

 **Parc Adula**
Progetto di parco nazionale

Piano di gestione Documento principale 8 gennaio 2010

Esemplare inoltrato
all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM



Parc Adula

Piano di gestione

Documento principale

Esemplare inoltrato all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Versione italiana
8 gennaio 2010

Associazione Parc Adula	
Ca' Rossa CH-6537 Grono www.parcadula.ch / info@parcadula.ch	Tel. 091 820 38 10 Fax 091 820 38 12

Impressum

Direzione del progetto:

Riccardo Tamoni
Associazione Parc Adula
Ca' Rossa
6537 Grono

Gruppo Operativo:

Fabrizio Keller, presidente, Calanca e Mesolcina
Luca Baggi, vicepresidente, Regione delle Tre Valli
Nello Bruni, Regione delle Tre Valli
Sep Cathomas, Regiun Surselva
Gion Michael, regio Viamala
Sandro Vanina, Regione delle Tre Valli

Segretari animatori regionali:

Duri Blumenthal, Regiun Surselva
Nadia Ghisolfi, Regione delle Tre Valli
Martin Hilfiker, Regione Mesolcina
Alessandro Massa, Organizzazione Regionale della Calanca
Casper Nicca, regio Viamala
Dario Zanni, Regione delle Tre Valli

Coordinamento piano di gestione:

Stefan Forster
Remo Kellenberger
ZHAW
Institut für Umwelt und Natürliche Ressourcen IUNR
Fachstelle Tourismus und Nachhaltige Entwicklung FS TNE
Center da Capricorns
7344 Wergenstein

Autori

	Prefazione	Fabrizio Keller
1	Territorio del parco	
1.1	Antefatti	Riccardo Tamoni
1.2	Perimetro	Riccardo Tamoni
1.3	Natura e paesaggio, parte natura	Dunja Meyer
1.3	Natura e paesaggio, parte flora	Franziska Andres
1.3	Natura e paesaggio, parte cultura	Marc Antoni Nay e Hansjürg Gredig
1.4	Situazione socioeconomica	Alessandro Massa
1.4	Situazione socioeconomica	
	Osservazioni preliminari e conclusioni	Stefan Forster
1.5	Ricerca	Dunja Meyer
1.6	Attori rilevanti	Riccardo Tamoni
1.7	Ordinamento del territorio	Dominik Alig, Silvio Werder e Joseph Sauter
1.8	Stuazione di mercato	Stefan Forster e Anita Roffler
1.9	Gruppi target	Stefan Forster e Anita Roffler
1.10	Punti forti e punti deboli	Riccardo Tamoni
1.11	Potenziale	Riccardo Tamoni
1.12	Posizionamento	Riccardo Tamoni e Stefan Forster
2	Gestione del parco	Riccardo Tamoni
3	Pianificazione	Riccardo Tamoni
4	Budget e finanziamento	Riccardo Tamoni
5	Richiesta all'attenzione dei Comuni	Riccardo Tamoni
6	Esito della procedura d'adesione presso le Autorità comunali	Riccardo Tamoni

Carte/Tabelle/Raccolta e elaborazione dati

Mattia Cavargna
Remo Kellenberger
Lara Lucini
Alessandro Massa
Dunja Meyer
Roberto Righini
Enea Tonolla

Traduzioni

Capitoli 1 – 4	Tedesco – Italiano	Guido Lardi
Capitolo 5	Tedesco – Italiano	Riccardo Tamoni
Capitolo 1.4	Italiano – Tedesco	Riccardo Tamoni

Indice

Prefazione del Presidente	1
In breve	3
1 Territorio del Parco	10
1.1 <i>Antefatti</i>	10
1.1.1 I promotori	10
1.1.2 La genesi dell’idea del progetto di un Parco nazionale	10
1.2 <i>Perimetro</i>	11
1.2.1 Visione d’insieme	11
1.2.2 Comuni.....	13
1.2.2.1 Nuovi Comuni assunti nel perimetro del Parco	14
1.2.2.2 I Comuni „opzionali“	14
1.2.2.3 Osservazione a riguardo dell’ulteriore iter procedurale.....	14
1.2.3 Motivazione del perimetro quale oggetto della fase d’istituzione.....	14
1.2.3.1 Considerazioni generali sulla motivazione del perimetro	14
1.2.3.2 Raffronto con le varianti di perimetro valutate nello studio di fattibilità.....	15
1.2.4 Motivazione della zonizzazione.....	15
1.2.4.1 Motivazione del perimetro della zona centrale	15
1.2.4.2 Motivazione del perimetro della zona periferica.....	17
1.2.4.3 Motivazione riassuntiva della zonizzazione.....	18
1.3 <i>Natura e paesaggio</i>	40
1.3.1. Descrizione della zona centrale.....	42
1.3.1.1 I sistemi ecologici ed i loro collegamenti.....	43
1.3.1.2 Varietà delle specie, nonché specie rare / specie particolari	48
1.3.1.3 Utilizzazioni attuali	52
1.3.1.4 Pregiudizi e conflitti	53
1.3.2 Descrizione della zona periferica.....	56
1.3.2.1 Paesaggio / tipi di paesaggio	56
1.3.2.2 Spazi vitali, i loro collegamenti e le funzioni come zona cuscinetto per la zona centrale	56
1.3.2.3 Varietà delle specie – Specie rare e specie particolari	61
1.3.2.4 Progetti d’interconnessione.....	68
1.3.2.5 Valori storico-culturali / patrimonio culturale attuale.....	70
1.3.2.6 Insediamenti / siti	83
1.3.2.7 Parte delle aree di protezione nel perimetro / Stato della protezione.....	91
1.3.2.8 Generi di utilizzazione e di coltivazione	94
1.3.2.9 Pregiudizi al paesaggio e all’ecosistema	94
1.4 <i>Situazione socioeconomica</i>	97
1.4.1 Preambolo	97
1.4.2 Settori economici	98
1.4.2.1 Primario, agricoltura e selvicoltura	98
1.4.2.2 Secondario, terziario e i servizi	101
1.4.3 Turismo.....	114
1.4.3.1 Il settore alberghiero.....	114
1.4.3.2 Il settore paralberghiero	117
1.4.4 Prodotti e catene di produzione.....	119
1.4.5 Struttura della popolazione	120
1.4.5.1 Evoluzione della popolazione dal 1850 al 2000.....	120
1.4.5.2 Evoluzione della popolazione dal 2000 al 2007.....	122
1.4.5.3 La struttura della popolazione	125
1.4.5.4 La popolazione attiva	128
1.4.6 Fazit: Polarizzazione territoriale.....	131
1.4.6.1 Fazit esempio turistico	132
1.5 <i>Ricerca</i>	134
1.5.1 Studi esistenti e in corso	134
1.5.1.1 Biologia	134

1.5.1.2	Geologia e geografia	135
1.5.1.3	Carte geologiche.....	139
1.6	<i>Attori rilevanti</i>	140
1.6.1	Lista degli attori importanti nel Parco e loro attuale ruolo	140
1.6.1.1	Premessa.....	140
1.6.1.2	Fase di progettazione.....	140
1.6.2	Fase d'istituzione	142
1.7	<i>Ordinamento del territorio</i>	145
1.7.1	Basi e strumenti pianificatori rilevanti.....	145
1.7.1.1	Pianificazione settoriale della Confederazione	145
1.7.1.2	Pianificazioni direttrici cantonali	146
1.7.1.3	Pianificazioni direttrici regionali.....	147
1.7.1.4	Piani per lo sviluppo del bosco	148
1.7.1.5	Pianificazione delle utilizzazioni nei Comuni.....	148
1.7.2	Compatibilità e conflitti	149
1.7.3	Lacune.....	149
1.7.4	Progetti con incidenza territoriale.....	149
1.8	<i>Situazione di mercato</i>	151
1.8.1	Mercati attuali per prodotti e servizi provenienti dal territorio del Parco.....	151
1.8.1.1	Potenziale di valore aggiunto	153
1.8.2	Mercati del futuro per i prodotti e i servizi provenienti dal Parco e contraddistinti dal “marchio Prodotto”	155
1.8.2.1	Mercato turistico Svizzera, Parc Adula.....	155
1.9	<i>Gruppi target</i>	156
1.9.1	Visitatori potenziali del futuro Parco.....	156
1.9.2	Potenziale di visitatori (scenari min/max)	156
1.9.2.1	Effetti regionali di valore aggiunto nel Parc Adula.....	157
1.9.2.2	Bacino d'utenza.....	158
1.9.2.3	Scenari di crescita:	159
1.9.3	Con quali prodotti e servizi è opportuno rivolgersi ai visitatori e alla popolazione della Regione per attirare la loro attenzione?	161
1.9.4	Canali di vendita dei prodotti e dei servizi per i visitatori del Parco e la popolazione della Regione.....	162
1.10	<i>Punti forti e punti deboli</i>	162
1.10.1	Punti forti e punti deboli considerati importanti o fondamentali alla situazione attuale	162
1.11	<i>Potenziali</i>	163
1.11.1	Opportunità e rischi.....	163
1.12	<i>Posizionamento</i>	164
1.12.1	Unicità del Parco	164
1.12.1.1	Uno spazio naturale e paesaggistico che merita protezione e cura	164
1.12.1.2	Il Parco trae la sua impronta dalla diversità e dalla tradizione.....	164
1.12.1.3	Un ampio territorio in posizione ideale in un contesto mitteleuropeo	164
1.12.1.4	Un progetto in sintonia con la Nuova Politica Regionale della Confederazione	165
1.12.1.5	Posizionamento del prodotto sul mercato	166
1.13	<i>Risultati della procedura di consultazione</i>	167
1.13.1	Per quanto riguarda il perimetro	167
1.14	<i>Considerazioni finali</i>	168
1.14.1	Perimetro del Parco	168
1.14.2	Natura e paesaggio	168
1.14.3	Aspetti socioeconomici	169
1.14.4	Attori rilevanti.....	169
1.14.5	Ordinamento del territorio.....	170
1.14.6	Situazione di mercato – Gruppi target	170
1.14.7	Punti forti e punti deboli – Potenziali – Posizionamento	171
2	Gestione del Parco	172
2.1	<i>Ente responsabile del Parco</i>	172

Struttura attuale	172
2.1.1 Il concetto dell'ente responsabile per la fase d'istituzione	173
2.1.1.1 Membri dell'Associazione	173
2.1.1.2 Diritto di voto	174
2.1.1.3 Organigramma.....	174
2.1.1.4 Organi con competenza decisionale.....	174
2.1.1.5 Commissioni consultive	175
2.1.1.6 Modo di procedere per l'adeguamento dello Statuto	177
2.2 <i>Gestione del Parco</i>	177
2.2.1 Struttura organizzativa attuale	177
2.2.2 Fase iniziale 2010	178
2.2.2.1 Attività principali	178
2.2.2.2 Organizzazione per la fase iniziale 2010.....	179
2.2.3 Fase principale 2011 - 2014.....	180
2.2.3.1 Struttura	180
2.2.3.2 Status giuridico.....	181
2.2.3.3 Persone	181
2.2.3.4 Come sono fornite le prestazioni (processi di lavoro).....	181
2.3 <i>Partecipazione degli attori locali e regionali</i>	182
2.3.1 Considerazioni generali	182
2.3.2 Attori della fase di progettazione.....	182
2.3.3 Cerchia allargata degli attori nella fase d'istituzione.....	183
2.4 <i>Accettazione del progetto in seno ai Comuni e coinvolgimento della popolazione</i>	183
2.4.1 Coinvolgimento delle istanze regionali e comunali e di altre cerchie interessate durante l'elaborazione del piano di gestione.....	183
2.4.2 Procedura di approvazione nei Comuni	186
2.4.3 Valutazione della problematica dell'accettazione e conseguenze per la fase d'istituzione.....	187
2.5 <i>Collaborazione con diversi attori al di fuori del territorio Parco</i>	188
2.6 <i>Indicazioni emerse dalla consultazione</i>	190
2.7 <i>Considerazioni finali sul punto 2 Gestione del Parco</i>	190
3 Pianificazione.....	192
3.1 <i>Obiettivi</i>	192
3.1.1 Obiettivi specifici del Parco.....	192
3.1.1.1 In generale	192
3.1.1.2 I più importanti obiettivi specifici del Parco	192
3.2 <i>Progetti</i>	193
3.2.1 Tabella dei progetti e la loro relazione con gli obiettivi operativi	193
3.2.1.1 Fase di progettazione.....	193
3.2.1.2 Fase d'istituzione.....	197
3.3 <i>Pietre miliari e scadenze</i>	200
3.3.1 Durata della fase d'istituzione	200
3.3.2 Pietre miliari.....	200
3.4 <i>Controllo dei risultati</i>	202
3.5 <i>Analisi dei rischi</i>	202
3.5.1 Rischi interni.....	203
3.5.2 Rischi esterni.....	204
3.6 <i>Risultati della consultazione</i>	204
3.7 <i>Considerazioni finali</i>	204
4 Budget e finanziamento	206
4.1 <i>Risorse finanziarie stanziare finora</i>	206
4.1.1 Studio di fattibilità	206
4.1.2 Fase di progettazione (Regio Plus)	206

4.1.2.1	Conteggio intermedio 01.07.2007 – 30.06.2009	206
4.1.2.2	Budget 01.07.2009 – 31.03.2010	208
4.1.2.3	Tabella sinottica complessiva per la fase di progettazione (stima)	210
4.1.2.4	Commento	210
4.2	<i>Budget per l'istituzione del Parco</i>	210
4.2.1	Introduzione	210
4.2.2	Budget annuali 2010 – 2014	211
4.2.3	Budget dettagliato 2010 – 2011	212
4.2.4	Budget complessivo 2010 – 2014 (riassunto)	213
4.2.5	Commento	214
4.2.5.1	Sviluppo del progetto	214
4.2.5.2	Organizzazione del progetto	214
4.3	<i>Fonti di finanziamento</i>	216
4.3.1	Piano di finanziamento delle quote annuali 2010 – 2014	216
4.3.2	Piano di finanziamento secondo le fasi di contributo: 2010/2011 risp. 2012 – 2014	216
4.3.3	Commento	216
4.3.3.1	Suddivisione in tappe del finanziamento	216
4.3.3.2	Ripartizione delle fonti di finanziamento	216
4.3.3.3	Ripartizione dei contributi dell'ente responsabile	217
4.3.3.4	Contributi della Confederazione e dei Cantoni	217
4.3.3.5	Contributi dei Comuni e delle Regioni	217
4.4	<i>Esaurimento delle misure di autofinanziamento</i>	218
4.5	<i>Conclusioni</i>	218
5	La richiesta dei potenziali Comuni del Parco all'attenzione del Governo del Cantone dei Grigioni e del Consiglio di Stato del Cantone Ticino	219
5.1	<i>Osservazione preliminare</i>	219
5.2	<i>Il modello di richiesta</i>	219
5.3	<i>Gli allegati</i>	220
5.3.1	Obiettivi del progetto	220
5.3.2	Piano finanziario	221
5.3.3	Pietre miliari e termini	222
5.4	<i>Considerazioni finali</i>	224
6	L'ESITO DELLA PROCEDURA D'ADESIONE ALLA FASE D'ISTITUZIONE PRESSO LE AUTORITÀ DEI POTENZIALI COMUNI PARC ADULA	225
6.1	<i>Introduzione</i>	225
6.2	<i>Le decisioni risp. risoluzioni delle singole Autorità comunali – riassunto</i>	226
6.3	<i>Le condizioni, richieste e osservazioni particolari</i>	226
6.3.1	Osservazione preliminare	226
6.3.2	Comune di Blenio, risoluzione del 26 ottobre 2009	228
6.3.3	Municipio di Acquarossa, risoluzione del 19 ottobre 2009	233
6.3.4	Municipio di Malvaglia, risoluzione del 26 ottobre 2009	237
6.3.5	Municipio di Arvigo, condizioni supplementari	242
6.3.6	Municipio di Braggio, condizioni supplementari	242
6.3.7	Municipio di Buseno, condizioni supplementari	242
6.3.8	Municipio di Truns, proposta supplementare	242
6.3.9	Municipio di Vals, osservazione di carattere generale	242
6.3.10	Municipio di Nufenen, condizione particolare	242
6.4	<i>Le richieste complementari particolari del Municipio di Blenio, formulate pure a nome della Società agricola bleniese e dei Club Alpini (CAS/FAT)</i>	<i>243</i>
6.4.1	Municipio di Blenio, scritto del 13 ottobre 2009	243
6.4.2	Presenza di posizione del municipio di Blenio del 07/07/2009 sulla bozza del piano di gestione del progetto Parco nazionale dell'Adula	245
6.4.3	Consultazione Parc Adula – maggio 2009, questionario	247

6.4.4	Parc Adula – un parco per uomo e natura?	253
6.4.5	POSIZIONE CRITICA DELLE SOCIETA' ALPINISTICHE (21.09.2009)	259
6.5	<i>La decisione del Municipio di Hinterrhein di sospendere la propria decisione positiva</i>	263
6.6	<i>Conclusioni e ulteriore modo di procedere</i>	263
Fonti		264
Illustrazioni		266
Tabelle		268
Allegati		270

Prefazione del Presidente

Grono, 12 novembre 2009

Nell'anno 2000 l'iniziativa che chiedeva la creazione di un parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula/Rheinwaldher ha mosso i primi passi, prudenti e timorosi. La Confederazione non aveva ancora emanato alcuna disposizione sui parchi nazionali, benché fosse sin dall'inizio chiaro che il modello dell'attuale Parco nazionale in Engadina doveva essere rivisto, prevedendo a fianco di una zona a protezione elevata (zona centrale) una zona dove le attività umane sono auspiccate (e non solo tollerate). Nel frattempo la legge federale sulla natura e il paesaggio (LNP) è stata approvata dal Parlamento e il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza d'applicazione. Parallelamente il progetto di un parco nazionale dell'Adula si è consolidato e rafforzato attraverso uno studio di fattibilità e una fase di progettazione (che qui giunge al termine). Si può oggi affermare che è possibile un parco nazionale che pone sullo stesso piano la protezione della natura e del paesaggio e uno sviluppo economico regionale armonico con i valori del territorio.

Sarà necessario chiarire ulteriori aspetti legati all'applicazione della legge e dell'ordinanza, ma ciò sarà fatto grazie allo strumento della "Charta" ovvero del contratto tra i Comuni territorialmente integrati nel parco e la Confederazione. È in questo strumento che, in dettaglio, i contenuti vanno fissati. La "Charta" dovrà essere preparata dai Comuni e, prima di tutto, dovrà essere accettata in votazione popolare in ogni singolo Comune. Sarà perciò il Parco nazionale che i Comuni vogliono! Questo contratto avrà poi durata limitata (10 anni). Trascorso questo periodo ognuna delle parti (i Comuni da un lato e la Confederazione dall'altra) potranno decidere se prolungare, magari modificandola, la "Charta" o se vogliono rinunciare al Parco nazionale. Quindi non un vincolo illimitato ma una decisione che, ogni decennio, va dai Comuni rivista, valutata e, se così si desidera, rinnovata.

Guardando una cartina della Svizzera ci colpisce il triangolo di territorio che si insinua tra la A2 (asse del San Gottardo) e la A13 (asse del San Bernardino) e che, superando il passo del Lucomagno, include la Greina e si estende sino al Comune di Vals. Una fetta di Svizzera ove il territorio dei Comuni si avvicina ai 1'500 km² (dai quali il progetto ne considera quasi 1000). Uno spazio – con una limitata presenza umana – irripetibile in Svizzera ed unico in tutte le Alpi Centrali. Ed in questo territorio, a fianco dei valori naturalistici e paesaggistici, si intrecciano tre lingue, quattro culture, delle testimonianze storiche straordinarie, delle vie di comunicazione che hanno impregnato la storia europea e un'attività culturale (con tutte le sue radici e tracce presenti sul territorio) irripetibile. Quando vedo questi eccezionali contenuti mi pongo inevitabilmente la domanda: come è possibile valorizzarli e al tempo stesso renderli componenti di uno sviluppo economico che li consideri tutti? La risposta che io ho dato a questa domanda è: un parco nazionale. Ovvero un progetto che proponga tutti questi valori congiuntamente e li renda offerta turistica per chi vuole avvicinarli ma che sia anche, nello stesso tempo, un elemento positivo di plusvalenza per i prodotti che provengono da questo territorio e che cercano dei mercati (certamente di nicchia) dove collocarsi.

I prodotti di un'agricoltura che cerca di riposizionarsi, quelli legati al legno e al sasso, un artigianato che riscopre le proprie origini e componenti possono trarre grandi benefici da un progetto di parco nazionale, utilizzando i turisti che si avvicinano come loro ambasciatori, testimoni di una genuinità unica.

Una sfida che attende coloro che la sapranno raccogliere e che avranno il coraggio di ripensare la nostra regione (per me l'area del parco è già oggi una sola regione) in un contesto nazionale e internazionale, dove si

dovrà valorizzare quanto già c'è e quello che già sappiamo fare. Un'alternativa (forse l'ultima) al ripiegamento su noi stessi e alla paura di affrontare in modo aperto un futuro possibile fatto più di crescita che di spopolamento, più di opportunità che di stagnazione, più di scambi e aperture che di chiusure.

Perché? Perché noi e il nostro territorio lo vogliamo condividere con chi porta dentro sé gli stessi valori.



Fabrizio Keller,
Presidente del Gruppo operativo e dell'Associazione Parc Adula

In breve

Nel seguente riassunto affrontiamo le **10 domande formulate dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM** nella guida per l'elaborazione del piano di gestione relativo all'istituzione di un parco nazionale. In questo modo intendiamo rispondere **in breve** – come suggerisce il titolo di questo capitolo introduttivo indicato dall'UFAM stesso – alla domanda principale che il Gruppo Operativo, quale organo esecutivo dell'Associazione Parc Adula, si è posto prima e durante l'elaborazione del presente piano di gestione:

“Per quali motivi si è convinti che la zona dell'Adula si presta per la realizzazione di un nuovo parco nazionale?”

1) **Come si può illustrare la fattibilità dell'istituzione, della gestione e della garanzia della qualità del futuro parco?**

Senza voler anticipare le risposte alle seguenti domande che in parte si sovrappongono si può constatare che non bisogna più dubitare che **l'istituzione del parco** sia **fattibile** e ciò tra l'altro:

- per le premesse di carattere organizzativo – l'Associazione Parc Adula, costituitasi ad inizio 2008, si è nel frattempo praticamente consolidata e verrà ulteriormente rafforzata grazie al previsto coinvolgimento diretto di tutti i futuri Comuni del Parco quali membri attivi dell'Assemblea sociale
- considerata la disponibilità di tutti i 20 potenziali Comuni del Parco a partecipare nella fase d'istituzione sia attivamente che finanziariamente
- grazie al ruolo decisivo che hanno assunto le cinque Regioni interessate al progetto, ossia la Calanca e la Mesolcina, le Regione delle Tre Valli, la Surselva e la regio Viamala
- grazie all'interesse che importanti partner come la Pro Natura ma anche le Città di Lugano e Bellinzona hanno manifestato nei confronti del progetto sia in passato che in previsione dell'ulteriore sviluppo del progetto
- grazie all'importanza che il Parco rivestirà per lo sviluppo economico delle singole Regioni coinvolte
- considerato l'importante fatto che, in base a progetti pilota effettuati durante la fase di progettazione, esistono sin d'ora delle premesse per la soluzione di questioni particolarmente delicate come la gestione degli alpeggi, la caccia e il turismo
- constatato il grande ed evidente interesse degli ambienti scientifici di attivamente partecipare all'esecuzione di concreti progetti particolari durante la fase d'istituzione
- e non per ultimo, il crescente interesse pubblico nei confronti del progetto che si manifesta in modo in parte ancora critico, ma sempre più positivo e che trova sempre maggior eco mediatica.

La fase d'istituzione è concepita in modo di permettere una crescente garanzia della **fattibilità della gestione del parco** e ciò in particolare grazie all'importanza che viene attribuita ai concreti progetti che dovranno coprire i due principali aspetti del progetto: lo sviluppo regionale e la conoscenza e quindi la salvaguardia del patrimonio naturale del territorio del Parco. Per questo motivo è stata programmata la continuazione dei progetti pilota e le Autorità comunali, i Patriziati ticinesi e tutte le cerchie interessate presenti nelle diverse Regioni (cacciatori, pescatori, agricoltori, CAS/FAT, proprietari di rustici e maggesi, attori turistici, artigiani, ecc.) saranno direttamente coinvolti nel lavoro progettuale dato che un parco nazionale si realizza solo “bottom up”. D'altra parte i progetti scientifici saranno elaborati in stretto contatto e con la conduzione di istituti universitari e gruppi di ricerca; in questo contesto abbiamo constatato un grande interesse di ricercatori giovani al nostro progetto. Infine occorre ulteriormente potenziare la comunicazione diretta e tramite i media verso l'interno e l'esterno.

La **qualità dell'istituzione e della gestione del Parco** sarà assicurata dalla direzione di progetto altamente professionale e specializzata con un organico più grande, dalla stretta collaborazione con istituti e gruppi di ricerca e dal coinvolgimento diretto e costante dalle due commissioni consultive, ossia la commissione scientifica da una parte e la commissione economica dall'altra.

2) Quali sono le caratteristiche distintive del territorio da adibire a parco nazionale?

In generale

- In primo luogo la sua caratteristica di **“unità e molteplicità”**: si tratta di un territorio geograficamente compatto attorno all’Adula, nel contempo molto variegato e differenziato dal punto di vista sia della natura e del paesaggio sia sotto l’aspetto della cultura e della struttura politica:
- natura e paesaggio: esteso da 300 a 3300 m slm., dal fondovalle fino all’alta montagna con le caratteristiche di paesaggio e natura sia settentrionali che meridionali
- - cultura e struttura politica: 2 Cantoni – 3 lingue e culture – 5 Regioni – 20 Comuni
- Il territorio del Parco corrisponde in ugual misura ai due fondamentali aspetti di un parco nazionale: alla **salvaguardia dell’alto patrimonio della natura e del paesaggio** e all’opportunità della **valorizzazione economica del territorio regionale** e in particolare del turismo ai sensi della **Nuova Politica Regionale della Confederazione**
- Come si può constatare in base alle numerose proposte di progetto da eseguire nella fase d’istituzione, il progetto Parc Adula suscita un grande **interesse a livello scientifico**
- La **straordinaria estensione del territorio**, unica a livello svizzero: zona centrale di 200 km², superficie complessiva di oltre 1000 km²
- Il **posizionamento ideale del Parco nelle Alpi centrali tra nord e sud** con un’area che si comprende già numerose zone protette di vario tipo, ma non una zona di protezione uniforme; viene quindi chiusa un’importante lacuna e potranno essere attirati visitatori da nord e sud. Ottima posizione per quanto concerne anche la viabilità e l’accesso al Parco con mezzi pubblici e privati (A13, Passo del Lucomagno, A2 – servizio autopostale, RhB, FFS).

Zona centrale

- Zona situata prevalentemente in alta montagna in modo da garantire la salvaguardia dei **processi naturali**
- Di conseguenza – con piccole eccezioni di poco conto, **zona omogenea e compatta**
- Di particolare interesse pure nel contesto della conservazione della **biodiversità** (area periglaciali)
- Con parecchie **zone di protezione esistenti** come zone IFP, zone antistanti i ghiacciai, zone palustri; sottolineiamo la particolare importanza della zona della **Greina**
- **Territorio poco conflittuale**; per trovare delle intese in merito alla gestione della selvaggina e degli alpeggi sono già stati effettuati lavori preliminari importanti; le infrastrutture esistenti (alpi, capanne, rustici, infrastrutture delle aziende idroelettriche) non sono in contrasto con gli obiettivi di un parco nazionale e potranno essere gestiti nella misura attuale anche in futuro, come è stato assicurato dall’UFAM
- Nei territori dei Comuni di Mesocco, Hinterrhein e Vals sono in discussione delle **varianti**; in un secondo tempo sarebbe auspicabile – considerati i valori naturali – l’estensione della zona sui territori dei Comuni di Claro, Cresciano e Osogna e anche Quinto – questi quattro Comuni non partecipano però alla fase d’istituzione.

Zona periferica

- Area estremamente bella, attraente e variata dal punto di vista del paesaggio e del patrimonio naturale
- Parimente idonea quale zona cuscinetto e per lo sviluppo economico regionale
- Numerose zone protette esistenti come zone palustri, zone golenali, prati magri, Important Bird Areas, siti di riproduzione degli anfibi. In riferimento alla zona periferica accenniamo in particolare a San Bernardino e Dötra
- Di grande significato dal punto di vista della biodiversità: grande diversità delle specie e molteplicità delle specie rare di flora e fauna
- Culturalmente molto interessante e variato per quanto concerne le diverse lingue e tradizioni (romancio, Walser, italiano), la storia, l’architettura (innumerevoli siti ISOS), e le vie di transito
- Variegata offerta di prodotti tipici agricoli e artigianali di alta qualità
- Molto idonea per il turismo sostenibile
- Considerate le menzionate caratteristiche di qualità del territorio, i confini della zona periferica sono stati definiti in modo relativamente ampio, ma sempre in base a situazioni geografiche (creste delle montagne, fiumi) o politiche (confini comunali).

3) In che cosa consiste la singolarità o l'unicità del Parco ovvero in che cosa si distingue dall'ambiente circostante e da altri progetti di parco?

La singolarità e l'unicità del territorio del Parc Adula sono praticamente già indicate nelle risposte alla precedente domanda.

Come futuro **parco nazionale** Parc Adula si distingue per principio dalla trentina di progetti di parchi naturali regionali che sono stati lanciati in base alla revisione della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio LNP. Dal Parco Nazionale Svizzero in Engadina Parc Adula si differenzia non solo per la posizione geografica, le caratteristiche particolari e per la sua dimensione, ma anche per il fatto che Parc Adula sarà conforme alle **direttive IUCN** e disporrà di conseguenza di una zona periferica tutt'attorno alla zona centrale.

Da tutti gli altri parchi d'importanza nazionale Parc Adula si distingue inoltre per coprire zone **sia al nord sia al sud delle Alpi**, per la sua appartenenza a **tre culture linguistiche**, per la sua **grande estensione e molteplicità naturale e culturale** e per la facile accessibilità da nord e sud, dalla maggior parte dei parchi naturali regionali per il suo posizionamento nelle Alpi centrali e per l'impressionante dislivello che caratterizza il suo territorio.

Per quanto concerne l'ambiente circostante, evidenziamo meno le differenze – la differenza principale rispetto alle zone limitrofe a Parc Adula consiste nel fatto che le stesse non sono situate solo al nord o solo al sud, ma da ambo i versanti delle Alpi – ma il fatto che **Parc Adula** si presterà come **centro naturale nell'ambiente alpino circostante** e che di conseguenza la **collaborazione** con i futuri parchi naturali regionali **Beverin, Ela e Camoghé** ed eventualmente anche con la potenziale Biosfera del Gottardo sarà di grande rilievo e fruttuosa per ambo le parti.

Mentre i parchi naturali sono per definizione d'interesse regionale e si presentano perciò all'estero con lo slogan "Parchi Svizzeri" come unità, al **Parco Nazionale dell'Adula** dovrà essere attribuita – quale intelligente offerta complementare al centennale Parco dell'Engadina – una **posizione speciale** che dovrà diventare visibile pure nel **logo** e nel marketing e che dovrà essere riconosciuta come tale anche da parte delle Autorità federali.

4) Qual'è l'orientamento e il profilo del futuro parco e quale sarà il suo ruolo tra i parchi d'importanza nazionale svizzeri?

La sua posizione quale nuovo parco nazionale, che dispone di una zona centrale e di una zona periferica con in parte contenuti differenti che però si completano a vicenda, la sua presenza a nord e a sud delle Alpi e il suo carattere multiculturale determinano l'orientamento e il profilo del futuro Parc Adula che

- garantirà la **salvaguardia coordinata** di un'area molto importante delle Alpi centrali
- potrà diventare un focus delle scienze, per esempio nell'ambito di studi riguardanti i processi di sviluppo naturali in alta montagna, la biodiversità, la geologia e geomorfologia e la fauna e la flora in generale
- grazie a innumerevoli testimonianze linguistiche, storiche e architettoniche di grande valore potrà contribuire in modo eccellente alla **collaborazione interculturale** e alla reciproca comprensione tra le regioni coinvolte
- sarà idonea per l'**educazione ambientale** e dovrà perciò sviluppare rispettive offerte per le scuole di lingua italiana, retoromanca e tedesca, ma pure per persone adulte interessate al Parco
- renderà possibile il **rilancio dello sviluppo economico** nelle diverse Regioni coinvolte (turismo, prodotti tipici)

5) Che importanza ha questo progetto di parco per l'intera regione?

Per le Regioni stesse l'accento si pone – come si evince pure dalla risposta alla domanda 4 – sull'**opportunità del rilancio economico e dello sviluppo economico sostenibile** che un parco nazionale offre. Come per le zone di montagna in generale, dopo gli anni del boom della seconda metà del secolo passato, il futuro rappresenta anche per le cinque "Regioni Parc Adula" una sfida enorme contraddistinta da tante incertezze. Ciò è dimostrato da una parte dall'evoluzione demografica soprattutto in Surselva e Calanca e dal gettito pro capite nell'Alta Mesolcina e in Calanca e dall'altra dal fatto che buona parte del perimetro del Parco comprende **spazi con potenziale di sviluppo ridotto**; infatti, dal punto di vista dello sviluppo prevedibile, 2

potenziali Comuni del Parco sono qualificati come “critici” e altri 7 come “piuttosto critici”. Nel Cantone Ticino non sono stati effettuati rilevamenti analoghi, ma la situazione nella Valle di Blenio non si differenzia da quella riscontrata nella zona grigionese del Parco. Si è pure dovuto constatare che risulta essere piuttosto difficile per questi spazi con potenziale di sviluppo ridotto di lanciare progetti volti al futuro, ad eccezione dei **progetti di parco** i quali, in questo contesto, assumono un ruolo particolarmente importante e di spicco. Lo sviluppo economico dovuto alla realizzazione di un parco nazionale sarà uno dei temi principali da approfondire durante la fase d’istituzione. Come esplicitamente richiesto dai Municipi dei Comuni della Valle di Blenio, al riguardo sarà elaborato un progetto specifico sotto il titolo di “Sviluppo socioeconomico”.

Finora, ognuna delle diverse Regioni coinvolte ha perseguito i propri obiettivi, ottenendo pure dei risultati importanti. Con il progetto di un parco nazionale si aprono per le Regioni **nuove dimensioni**. L’**immagine “Parc Adula”** riposiziona le Regioni nei confronti degli altri parchi d’importanza nazionale, delle destinazioni turistiche accreditate a livello europeo come Locarno e Flims/Laax e dei centri urbani limitrofi Bellinzona, Locarno e Coira e le rende visibili oltre i confini cantonali e nazionali. In questo modo sarà possibile lanciare lo sviluppo economico in particolare grazie al turismo e di conseguenza **rafforzare la propria identità regionale**.

6) Come si inserisce il progetto del parco nella regione?

Partecipazione

In occasione dell’elaborazione dello studio di fattibilità sono stati formati subito dei **gruppi di lavoro** per la discussione di tematiche particolarmente importanti e delicate come la caccia e la gestione degli alpi e per conoscere le rispettive opinioni delle cerchie direttamente interessate. Durante la fase di progettazione questi lavori di gruppo sono stati ripresi ed è stato costituito un ulteriore gruppo per la tematica del turismo. Per quanto concerne gli alpeggi e il turismo, la conduzione dei gruppi è stata affidata a due specialisti, ossia al prof. em. ETHZ Peter Rieder e a Marcel Friberg della MF Consulting di Brigels i quali hanno pure steso dei rapporti al riguardo. In particolare nell’ultima fase dei lavori, quando è stato redatto il piano di gestione, il coinvolgimento della popolazione e di persone particolarmente attive nelle singole Regioni è stato potenziato: in ogni Regione è stata costituita una **commissione regionale** che è stata regolarmente informata circa lo stato dei lavori e alla quale è stato chiesto un feedback. Personaggi molto vicini al territorio e con alta reputazione pubblica si sono riuniti sotto il titolo di **commissione scientifica ed economica** e hanno influenzato la procedura in particolare nella sua fase finale. Inoltre, nella primavera 2009, è stata eseguita presso tutti i Comuni e le cerchie interessate una **consultazione** in merito alla bozza parziale del piano di gestione; i rispettivi risultati sono riassunti nella versione finale del piano di gestione. Nell’ambito di questa consultazione sono state organizzate delle **serate pubbliche** nelle diverse Regioni. Durante l’estate infine sono stati effettuati dei **colloqui** con la maggior parte dei **Municipi**, fra i quali hanno partecipato tutti quelli compresi nella zona nucleo.

Accettazione

La crescente partecipazione a diversi livelli ha sostanzialmente **migliorato** l’interesse al progetto, inizialmente piuttosto contenuto e l’**accettazione** in un primo tempo alquanto dubbia. Non era e non avrebbe mai potuto essere il nostro obiettivo ottenere l’adesione alla realizzazione di un nuovo parco nazionale da parte delle Autorità comunali e della popolazione già durante la fase di progettazione. Al riguardo il progetto – se ci permettiamo di paragonarlo a un progetto di un parco naturale regionale – è chiaramente troppo complesso e inoltre ancora troppo poco avanzato per quanto concerne i suoi contenuti e all’organizzazione. Al momento attuale ci sono ancora parecchi dubbi e incertezze accuratamente presentatici da parte delle Autorità comunali, dai Patriziati ticinesi e da diverse cerchie interessate come i cacciatori, pescatori, agricoltori e in particolare i proprietari e i gestori degli alpi come pure proprietari di ulteriori infrastrutture situate nella zona centrale (club alpini CAS/FAT, rustici, società idroelettriche). Queste **incertezze** riguardano le **possibilità d’utilizzazione e gestione della zona centrale e della zona periferica** durante la fase d’esercizio del parco e in modo speciale l’**interpretazione degli art. 17 e 18 dell’Ordinanza sui parchi**. L’Ufficio federale dell’ambiente ha fornito delle risposte di carattere generico in merito alle domande sottopostegli – rimandiamo a questo proposito all’interpellanza del Consigliere nazionale Sep Cathomas – ma queste insicurezze potranno essere evase in modo concreto e dettagliato solo in base ai lavori progettuali da eseguire durante la fase d’istituzione e alla fine nella Carta del parco.

Attualmente non si tratta però di prendere una decisione in merito alla realizzazione del nuovo Parco nazionale dell’Adula – decisione che compete comunque agli aventi diritto di voto di ogni singolo futuro Comune del Parco e che è programmata per la fine della fase d’istituzione, ossia verosimilmente nel 2014. Ora, alla fine

dell'attuale fase di progettazione, con il consenso dell'UFAM e delle istanze cantonali sono stati interpellati unicamente i **Municipi**: nel corso del mese di ottobre 2009 si sono espressi in merito agli **obiettivi, alle pietre miliari, ai termini e al piano finanziario** e si sono impegnati a partecipare con un **contributo una tantum di CHF 4000.-** al finanziamento della fase d'istituzione.

I Municipi di tutti i 20 potenziali Comuni del Parco hanno approvato queste richieste e di conseguenza invitato le competenti istanze dei Cantoni dei Grigioni e Ticino a richiedere da parte loro alle Autorità federali l'autorizzazione dell'esecuzione della fase d'istituzione per quanto concerne il progetto del Parco nazionale dell'Adula. Diversi Municipi, in particolare quelli della Valle di Blenio, hanno inserito nelle proprie risoluzioni delle condizioni e delle osservazioni speciali che non impediranno o ritarderanno però il prosieguo della procedura. A seguito di una controversia con Pro Natura, che com'è noto promuove la realizzazione di nuovi parchi nazionali, relativa alla costruzione di una minicentrale elettrica nella prevista zona periferica, in un secondo tempo il Municipio di Hinterrhein ha sospeso l'adesione al progetto Parc Adula.

Con le menzionate adesioni i Municipi hanno senza dubbio effettuato un passo importante per quanto concerne l'accettazione del progetto.

7) Per quali ragioni i potenziali visitatori dovrebbero visitare questo territorio?

Ricerche ed esperienze più recenti dimostrano che il **turismo dei parchi** sta suscitando sempre più interesse – non si tratta più di un turismo di nicchia – e che, nella vasta gamma dell'offerta turistica, questa forma di turismo è considerata un nuovo segmento di **particolare attrattiva**. Non a caso Svizzera Turismo si impegna con particolare insistenza alla promozione di questo tipo di offerta. A questo riguardo ribadiamo la nostra convinzione che, tra i parchi nascenti in Svizzera, i **parchi nazionali** assumano una **posizione di favore** e che il nostro nuovo parco nazionale potrà diventare particolarmente attraente.

Come per i parchi in genere, il potenziale di visitatori consiste anche per Parc Adula in primo luogo negli ospiti **50+, famiglie con figli, scolaresche e gruppi composti di persone con interessi particolari** (attività naturali e outdoor, passeggiate ed escursioni, cultura). Si aggiunge, nel caso di un parco nazionale, il cosiddetto **“turismo scientifico”** come viene già praticato nella vicina Piora.

Parc Adula è particolarmente idoneo per un turismo sostenibile per i seguenti motivi:

- la grande molteplicità del patrimonio naturale e culturale e l'interessante combinazione tra i valori naturali e culturali
- il carattere intatto e originale di buona parte del Parco
- la sua posizione centrale nelle Alpi
- i diversi accessi al Parco; sono previste almeno 6 porte d'entrata, vale a dire da una a due per Regione
- l'ottima accessibilità da nord e da sud considerato anche che il territorio è molto ben servito per quanto concerne la rete viaria e dispone di servizi di trasporto pubblico ben sviluppati
- la sua idoneità sia per il turismo giornaliero sia per soggiorni prolungati
- la sua particolare idoneità per gite ricreative e per l'escursionismo di alta montagna
- il fatto incontestabile che l'ospite, considerate l'estensione e la varietà del territorio, non potrà conoscere ed esplorare il parco nel corso di un unico soggiorno e, di riflesso, sarà animato a ritornare e visitare in occasioni future altre parti del Parco
- l'opportunità di combinare la visita di Parc Adula con offerte complementari nelle limitrofe zone di montagna e rurali (San Gottardo, Via Spluga, ecc.) e nei vicini centri urbani (Lugano, Locarno, Coira).

Bisogna pur ammettere che, attualmente, l'offerta è ancora limitata; Marcel Friberg, nel suo rapporto commissionato dall'ente progetto, non ha solo fatto presente il grande e interessante potenziale turistico, ma ha pure elaborato una paletta con più di trenta idee di progetto che in parte potranno essere realizzate a corto termine e senza particolari oneri. È però evidente che ci vorranno inventiva e spirito imprenditoriale.

Occorre infine sottolineare l'enorme bacino d'interesse che comprende da una parte il Ticino e la Lombardia con Milano e dall'altra i Grigioni settentrionali, la Svizzera orientale con San Gallo, Zurigo con il suo agglomerato e la Svizzera interna con Lucerna. Come lo slogan **“fonti del Reno”** suggerisce, il nuovo Parco, grazie a un marketing professionale, dovrà essere reso noto lungo il fiume Reno oltre il confine nazionale fino al suo sbocco nel mare.

8) Quali opportunità economiche offre il progetto del parco alla regione?

Anche in questo contesto il **turismo sostenibile** assume un ruolo centrale. Attualmente l'offerta e l'organizzazione turistica nelle cinque Regioni del futuro Parco si differenziano ancora molto e in modo evidente. Per ovvi motivi mancano ancora il coordinamento dell'offerta, il marketing comune per l'intero territorio e un'immagine unica e convincente. Inoltre la notorietà delle diverse vallate è ancora molto disomogenea.

Come appena detto, giudichiamo il **potenziale turistico** dato dal marchio "**Parc Adula**" molto alto, essendo persuasi che un nuovo parco nazionale in questo territorio attrattivo comporti una svolta. Il potenziale di sviluppo non si limita però al turismo, ma riguarda anche l'**agricoltura** e l'**artigianato** che approfitteranno del marchio "prodotti" per la vendita dei loro beni all'interno e fuori dal territorio del parco.

A nostro modo di vedere, il Parco non solo renderà possibile il mantenimento di posti di lavoro attualmente minacciati in alcune zone, ma favorirà la **creazione di nuovi posti di lavoro** nei settori turistico, agricolo e artigianale, come pure nella gestione del Parco stesso.

Nel menzionato rapporto sul potenziale turistico nel territorio di Parc Adula Marcel Friberg ha messo in evidenza il **plusvalore qualitativo** (oltre a quello quantitativo) che si manifesta con il fatto che, grazie al trasferimento dell'offerta e dei prodotti, il lavoro e l'occupazione diventino più completi, più esigenti e più interessanti.

Per quanto concerne la stima del **plusvalore quantitativo**, ci siamo basati sulla situazione nel Parco Nazionale Svizzero in Engadina con un plusvalore annuo di CHF 9-12 mio., su sei parchi nazionali austriaci che in media raggiungono un plusvalore di quasi EUR 30 mio. e inoltre sul potenziale di visitatori. Abbiamo sviluppato due scenari, vale a dire uno assai prudente che calcola il plusvalore per gli anni 2010-2015 in CHF 27 mio. e uno ottimistico che, per lo stesso periodo, osa annunciare un plusvalore pari a CHF 82 mio.

9) Come sarà finanziato il parco a breve e lungo termine?

Fase d'istituzione

Per la fase d'istituzione di cinque anni (2010-2014) sono stati preventivati dei costi per complessivi CHF 5'500'000. Le voci più importanti riguardano la direzione del progetto strategica, operativa e amministrativa (42%), l'elaborazione degli oltre 30 singoli progetti (36%) e la comunicazione, l'educazione ambientale e la collaborazione nell'ambito della ricerca (20%).

Alla Confederazione è stata rivolta la richiesta di contribuire con complessivi CHF 2'000'000; ai due Cantoni dei Grigioni e Ticino è stato chiesto un contributo equivalente, ossia pure di CHF 2'000'000. I 20 potenziali Comuni del Parco e le 5 Regioni si assumeranno CHF 500'000 (prestazioni proprie incluse); i Comuni hanno formalmente assicurato di partecipare ai costi con un contributo una tantum di CHF 4'000. La somma rimanente di CHF 1'000'000 dovrebbe essere messa a disposizione da partner e sponsor. Uno dei compiti principali dei responsabili del progetto sarà proprio quello di ottenere nel corso dell'anno venturo 2010 le necessarie garanzie finanziarie da parte dei sponsor e partner.

Fase d'esercizio

Alla distanza di cinque anni e considerata la complessità di un progetto di un nuovo parco nazionale è praticamente impossibile conoscerne i costi che l'esercizio del Parco causerà e di conseguenza fare delle previsioni attendibili in merito al finanziamento della fase d'esercizio. Tanto dipenderà dai risultati dei lavori progettuale programmato per la fase d'istituzione, vale a dire, quali progetti saranno realizzati nella fase d'esercizio e in che modo.

Per quanto concerne i **costi d'esercizio**, gli stessi risulteranno senza dubbio più elevati, se facciamo, per esempio, un confronto con il Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina. D'altro lato l'esercizio del Parco genererà degli introiti e i responsabili del Parco dovranno impegnarsi ed essere in grado di ottenere dei contributi in misura molto più significativa da parte degli sponsor. Nonostante ciò, per il **finanziamento dell'esercizio del Parco** si dovrà sempre far capo al sostegno da parte dell'ente pubblico e con ogni

probabilità in misura più elevata rispetto alla fase d'istituzione. Anche sotto questo aspetto ci permettiamo di accennare al Parco Nazionale Svizzero.

10) Quali prestazioni giustificano il sostegno finanziario della Confederazione al futuro parco?

Ripetiamo anzitutto che, grazie al nuovo Parco nazionale dell'Adula, la salvaguardia di un vasto territorio delle Alpi centrali, attrattivo per la sua bellezza paesaggistica e gli alti valori naturali, avverrà in modo coordinato, che verrà promossa la ricerca e che l'educazione ambientale diverrà un'offerta centrale, che una zona ancora da scoprire si aprirà a nuove cerchie di visitatori di vario tipo e provenienza e che di conseguenza, nelle cinque Regioni coinvolte saranno promossi il turismo sostenibile e lo sviluppo economico in generale e ciò non solo nell'interesse del turismo stesso, ma pure dell'agricoltura e dell'artigianato e della popolazione tutta e, in modo preciso, nello spirito della Nuova Politica Regionale della Confederazione.

Consci della difficoltà di creare in Svizzera un nuovo parco nazionale – la maggior parte delle analoghe iniziative si è estinta prima di arrivare alla fase di progettazione! – possiamo affermare che la **prestazione principale** che giustifica il sostegno finanziario della Confederazione sia quella di voler onorare concretamente un progetto di parco nazionale volto alla **protezione di natura e paesaggio** come espresso dalla relativa Legge federale.

(Per una lettura rapida si raccomanda di consultare pure il riassunto dei singoli capitoli del piano di gestione sul sito internet www.parcadula.ch.)

1 Territorio del Parco

1.1 Antefatti

1.1.1 I promotori

Nel 2000 Pro Natura lanciò l'idea di creare in Svizzera nuovi Parchi nazionali; immediatamente dopo un gruppo di persone attive in Val Blenio e nel Moesano individuò nella vasta area intorno al Rheinwaldhorn (Adula) un territorio ideale per un secondo Parco nazionale, riuscendo anche a convincere le Regioni facenti parte del rispettivo territorio della necessità di dare il via al progetto „Parc Adula“.

Promotori di tale progetto furono pertanto le quattro Regioni LIM di quel tempo

- Regione Tre Valli
- Organizzazione Regionale del Moesano (ORMO)
- regio Viamala e
- Regiun Surselva,

che, dopo la designazione di un cosiddetto Comitato ristretto quale organo strategico con funzioni direttive, divennero anche il primo informale ente responsabile e che, in un secondo tempo, si costituirono in un'associazione.

1.1.2 La genesi dell'idea del progetto di un Parco nazionale

Già nel 2001 le quattro citate Regioni affidarono l'incarico di elaborare uno studio di fattibilità ai tre uffici di pianificazione GIS-Plan AG Coira, Sauter und Hartmann AG Coira e Studio Associati SA Lugano, che si assunse il ruolo di responsabile.

I pianificatori incaricati non si limitarono a presentare un concetto puramente teorico, ma, in collaborazione con i rappresentanti delle Regioni, elaborarono anche in seno ad appositi gruppi di lavoro alcuni temi considerati particolarmente importanti, come la caccia, l'agricoltura, e la selvicoltura. I risultati degli studi dei gruppi di lavoro costituiti da persone locali e regionali furono quindi integrati nello studio di fattibilità.

Con il sostegno delle competenti autorità dei Cantoni Grigione e Ticino, il 24 ottobre 2005 fu inoltrata alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) la richiesta bilingue Regio Plus „Parc Adula“ a nome delle quattro Regioni e quale incarico formale degli allora 34 Comuni politici. Alla richiesta si allegarono lo studio di fattibilità „Parc Adula“ steso nel 2003 in italiano e tedesco.

Con scritto del 29 marzo 2006 la SECO comunicò all'ente responsabile del „Parc Adula“ che, in linea di massima, la richiesta sarebbe stata presa in considerazione, ma che le condizioni concrete per la rispettiva approvazione sarebbero state segnalate ai richiedenti in una riunione comune.

Il colloquio di cui si è detto ha avuto luogo il 9 giugno 2006 a Berna. In seguito lo studio di fattibilità è stato completato e rielaborato da parte delle Regioni sotto la responsabilità dell'ORMO secondo le direttive della SECO e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM); il 22 settembre 2006 il documento rielaborato è stato nuovamente presentato ai due Cantoni, alla SECO e all'UFAM. Il 26 febbraio 2007 è stata inoltrata anche la nuova richiesta Regio Plus, basata dal punto di vista del contenuto sullo studio di fattibilità, ma con un'ottica più focalizzata sugli aspetti organizzativi e finanziari e sul programma di lavoro. Lo studio di fattibilità è stato redatto in italiano, la richiesta Regio Plus in tedesco. Lo studio di fattibilità, i cui costi hanno superato la somma di 200'000 franchi, sono stati finanziati dai Comuni, dalle Regioni, dai due Cantoni, dalla Confederazione, da Pro Natura e dalla città di Lugano.

Lo studio di fattibilità e la richiesta Regio Plus sono stati discussi il 28 giugno 2007 a Berna con la SECO e l'UFAM; lo stesso giorno il comitato ristretto „Parc Adula“ ha avuto la possibilità di presentare il progetto al

consigliere federale Moritz Leuenberger e al vicedirettore dell'UFAM Willy Geiger e manifestare nel contempo ai due interlocutori le proprie osservazioni critiche per quanto riguarda il progetto di un'ordinanza sui parchi.

Già un anno prima l'ente responsabile aveva esposto il proprio parere in merito al progetto di revisione della legge sulla protezione della natura e del paesaggio; dopo il colloquio con il consigliere federale Leuenberger si è elaborata anche una presa di posizione riguardante il progetto di ordinanza e, in seguito, anche a proposito delle proposte dell'UFAM riferite al logo e al marchio dei parchi.

Con decisione del 2 luglio 2007 il SECO ha approvato la richiesta Regio Plus e decretato un contributo finanziario massimo di 400'000.- franchi. Il Canton Grigioni ha fissato un contributo di 150'000 franchi, il Canton Ticino di 100'000 franchi; Pro Natura ha assicurato da parte sua un importo di 100'000 franchi a sostegno del progetto.

Due anni fa, nell'autunno del 2007, si è dato il via alla fase per l'elaborazione del progetto con la nuova organizzazione della direzione strategica e operativa; il 16 gennaio 2008, con la fondazione dell'Associazione Parc Adula, il progetto ha acquisito anche una base legale sicura. Membri fondatori sono state le Regioni partecipanti al progetto e nel Comitato ristretto sono stati nominati Fabrizio Keller in qualità di presidente, Sep Cathomas e Gion Michael quali ulteriori rappresentanti dei Grigioni, nonché Luca Baggi (vicepresidente), Nello Bruni e Sandro Vanina quali rappresentanti del Ticino.

All'inizio della fase di progettazione il numero dei potenziali Comuni del Parco si era ridotto a 28 in seguito a varie fusioni; attualmente, dopo la definizione del perimetro valido per la fase di istituzione, il loro numero è fissato a 20.

1.2 Perimetro

1.2.1 Visione d'insieme

Tabella 1: Superficie del Parc Adula

Perimetro / Zonizzazione	Superficie in km ²
Superficie totale	1084
Superficie della zona centrale con varianti	206
Superficie della zona centrale senza varianti	173
Superficie della zona periferica	778

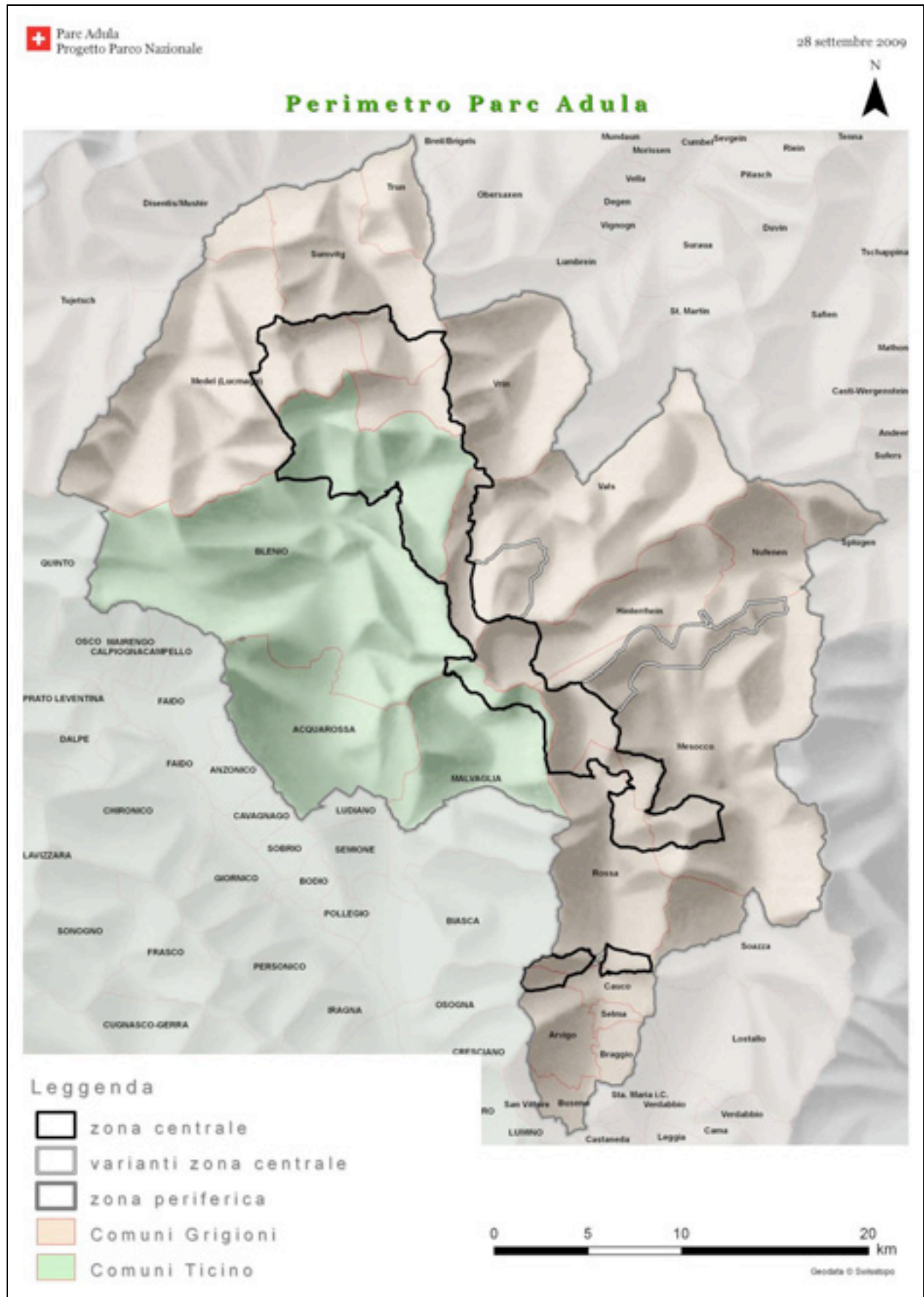


Illustrazione 1: Perimetro Parc Adula

1.2.2 Comuni

La proposta di perimetro in oggetto comprende – secondo le Regioni e in senso orario – i seguenti venti Comuni, di cui dieci con territori nell'area della zona centrale e della zona periferica, e gli altri dieci con territori unicamente nell'area periferica.

Sono considerate tutte le quattro Regioni nell'area del Rheinwaldhorn (Adula); otto Comuni fanno parte della Calanca, tre della Mesolcina, tre della Regione Tre Valli, sei della Surselva, tre della regioViamala, più esattamente del Rheinwald. Nel capitolo 1.2.3 il perimetro dei singoli Comuni è descritto dettagliatamente.

Tabella 2: Comuni del Parc Adula

Regione	Comune	Superficie totale del Comune (km ²)	Superficie totale della zona centrale e della zona periferica (km ²)	Superficie della zona centrale (km ²)	Superficie delle varianti della zona centrale (km ²)
Regioni Calanca, risp. Mesolcina	Arvigo	17.02	17.02	0	0
	Braggio	6.9	6.9	0	0
	Buseno	11.1	7.0	0	0
	Cauco	10.9	10.9	2.56	0
	Mesocco	164.7	164.7	25.94	17.4
	Rossa	58.9	58.9	13.31	0.3
	Selma	2.9	2.9	0	0
	Soazza	46.4	14.0	0	0
Regione Tre Valli	Acquarossa	61.7	61.7	0	0
	Blenio	202.1	202.1	56.07	0
	Malvaglia	80.2	51.2	7.08	0
Surselva	Disentis-Mustér	91.0	8.3	0	0
	Medel/Lucmagn	136.2	126.8	21.29	0
	Sumvitg	101.9	61.2	11.66	0
	Trun	43.1	18.5	0	0
	Vals	152.7	112.6	11.73	12.1
	Vrin	71.2	71.2	13.43	0
regioViamala	Hinterrhein	48.3	48.3	10.65	0.2
	Nufenen	28.0	28.0	0	0
	Splügen	88.5	12.1	0	0
Totale		1423.72	1084.32	173.72	30

Comuni non più considerati nella fase attuale:

Dei 28 potenziali Comuni del Parco considerati nello studio di fattibilità, 10 non sono più considerati nella fase d'istituzione e precisamente:

Sufers, Safien e Tujetsch:

Nel frattempo i due Comuni di Sufers e Safien hanno aderito al progetto di Parco naturale regionale „Beverin“; secondo le direttive della Confederazione, un Comune non può far parte di due parchi diversi; tuttavia in questi due Comuni non era più prevista una zona centrale. Con il Parco Beverin è opportuno puntare su una stretta collaborazione. Durante la fase di progettazione, anche il Comune di Tujetsch, virtualmente pure interessato solo alla zona periferica, ha rinunciato a partecipare al progetto.

Biasca, Osogna, Cresciano, Claro, Lumino e San Vittore:

Sul territorio dei Comuni di Osogna, Cresciano e Claro si intendeva utilizzare la riserva forestale come zona centrale. Il Municipio e il Patriziato di Osogna si sono opposti con veemenza a tale idea, cosicché i tre Comuni interessati, e come conseguenza logica anche i vicini Comuni di Biasca, rispettivamente di Lumino e San Vittore, non sono più stati considerati nel perimetro del Parco. Non risulta sensato prevedere in Riviera e nella Bassa Mesolcina solo una zona periferica.

I Municipi di Cresciano e di Claro hanno manifestato un certo interesse; una futura reintegrazione dei tre Comuni con la riserva forestale è quindi questione ancora aperta sotto forma di opzione.

Quinto

Anche il Municipio di Quinto e i patrizi locali (cosiddetti „boggesi“) si sono finora opposti a un inserimento del territorio comunale nel perimetro del Parco. Ciò è molto spiacevole a causa delle particolari qualità naturali dell'area di Piora e del centro scientifico che vi opera. Con il Centro di biologia alpina di Piora è ciononostante opportuno avviare e mantenere una stretta collaborazione; un futuro reinserimento di Quinto è sempre possibile. Malgrado la rinuncia definitiva dei Comuni di Sufers e di Safien e del temporaneo rinvio di una decisione dei Comuni della Riviera e della Bassa Mesolcina, il perimetro del Parco comprende pur sempre un'ampiezza non trascurabile e dei valori naturali e culturali notevoli.

1.2.2.1 Nuovi Comuni assunti nel perimetro del Parco

Braggio e Selma

Il villaggio a terrazza di Braggio rappresenta un complemento interessante della zona periferica a sud di Cauco. Tutte le sue frazioni sono state assunte nell'inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS) e classificati come oggetti di importanza nazionale. Con l'inclusione nel progetto del Parco il „Progetto Braggio“ acquisisce inoltre importanza anche al di fuori dello stretto ambito locale. In questo caso risulta automatica anche l'inclusione del Comune di Selma nella zona periferica.

1.2.2.2 I Comuni „opzionali“

Accenniamo ancora una volta esplicitamente al fatto che, per ragioni politiche locali, i Comuni ticinesi di Osogna, Cresciano, Claro e Quinto non possono essere inclusi nel perimetro del Parco nella fase di istituzione. S'intende comunque curare ulteriormente i contatti con questi quattro Comuni in vista di un'eventuale futura inclusione nel perimetro; per questo motivo nel loro caso si parla di Comuni „opzionali“. L'inclusione di Osogna, Cresciano e Claro sarebbe importante dal punto di vista dell'area boschiva, mentre quella di Quinto risulterebbe particolarmente preziosa in virtù dei pregi dell'area di Piora.

1.2.2.3 Osservazione a riguardo dell'ulteriore iter procedurale

Al fine di migliorare ulteriormente le conoscenze dettagliate e i criteri di valutazione del perimetro del Parco dei singoli Comuni, nei primi due anni della fase d'istituzione deve essere elaborata un'analisi del paesaggio delle aree della zona periferica, così come una valutazione analoga della zona centrale.

1.2.3 Motivazione del perimetro quale oggetto della fase d'istituzione

1.2.3.1 Considerazioni generali sulla motivazione del perimetro

Dal profilo geografico: Territorio unito e compatto con il Rheinwaldhorn (Adula) al centro e con un'estensione di 1084 km², di cui 206 km² quale zona centrale, si tratta del territorio di ampiezza massima consentita in Svizzera per un Parco nazionale.

Dal profilo dello spazio naturale:

Territorio comprendente differenti vallate delle Alpi centrali con considerevoli differenze d'altitudine, dal fondovalle fino alle elevazioni superiori a 3000 m s.l.m.. L'habitat si estende dalle zone golenali e dalle aree agricole del fondovalle, attraverso i boschi e i pascoli d'alpe fino ai ghiacciai e alle regioni sassose di alta montagna.

Dal profilo politico: 4 Regioni, 3 culture e lingue, 2 Cantoni

Dal profilo economico: Elevate possibilità di sviluppo turistico grazie alle attività connesse a un Parco nazionale, in particolare quelle potenziali della zona centrale (ma non soltanto); rivalutazione dell'artigianato e dell'economia alpestre con ricadute sull'agricoltura in generale; opportunità unica per un territorio classificato in gran parte come „area con potenziale di sviluppo ridotto“.

1.2.3.2 Raffronto con le varianti di perimetro valutate nello studio di fattibilità

Nello studio di fattibilità del 2003/06 sono state illustrate tre varianti di perimetro:

una variante „maxi“ con una zona centrale potenziale di 446 km² (!), quale contrapposizione una variante „mini“ con una zona centrale di 130 km², ossia leggermente al di sopra del minimo richiesto dall’ordinanza sui parchi, e quindi una variante “midi” con una zona centrale di 328 km², di cui si è raccomandata l’ulteriore elaborazione.

La proposta attuale parte da una zona centrale potenziale di 206 km² (varianti incluse), ciò che, perlomeno dal profilo dell’ampiezza dell’area, rappresenta un compromesso fra le varianti „mini“ e „midi“, nelle discussioni si è preso lo spunto dalla variante “midi”.

1.2.4 Motivazione della zonizzazione

1.2.4.1 Motivazione del perimetro della zona centrale

a) Descrizioni della zona centrale senza varianti

La zona centrale è stata definita in base ai seguenti criteri:

- **Protezione dei processi in atto**

Obiettivo principale della zona centrale è la protezione dei processi in atto. È stato possibile definire un’ampia area, in cui non si riscontrano praticamente né utilizzazioni né danni o pregiudizi alla natura e al paesaggio da parte dell’uomo. Siccome in Svizzera mancano le aree protette di ampia estensione che lasciano libero corso ai processi naturali, il territorio dell’Adula si presta nel migliore dei modi per la realizzazione di un Parco nazionale.

- **Esclusione di importanti conflitti**

Vanno evitati i conflitti importanti con la natura e il paesaggio della zona centrale; non sono ammessi in particolare gli insediamenti, l’utilizzazione intensiva a scopi turistici (piste di sci), l’estrazione di materie prime, le cave di sassi e l’utilizzazione della forza idrica.

- **Zone protette esistenti**

La zona centrale del Parco include delle zone protette già esistenti, come le bandite federali di caccia di Greina e Trescolmen, nonché altre bandite cantonali, zone golenali alpine e, in più, anche zone di protezione della natura e del paesaggio secondo l’inventario federale del paesaggio, siti e monumenti naturali d’importanza nazionale (IFP) e gli inventari dei Cantoni, la cui protezione può essere ulteriormente rafforzata e rivalorizzata grazie all’inclusione nel territorio del Parco.

- **Zone antistanti i ghiacciai (margini proglaciali)**

Consideriamo di particolare valore le numerose zone antistanti i ghiacciai, dove possono essere studiati importanti processi, come la successione ecologica relativa alla flora e alla fauna.

- **Territorio di grande ampiezza unitariamente connesso**

È stato possibile scegliere e determinare un territorio unitariamente connesso di circa 200 km², che si estende su una distanza lineare di oltre trenta chilometri e rappresenta più di nove decimi della superficie totale della zona centrale proposta.

Gli altri territori relativamente piccoli di Rossa sud e Cauco permettono di ottenere una differenziazione più importante delle posizioni altimetriche, nonché l’inclusione nel perimetro della Calanca interna praticamente incontaminata, che vanta aspetti interessanti dal punto di vista storico-culturale. In più queste aree assumono la funzione di ponte verso le aree opzionali di Osogna, Cresciano e Claro (riserva forestale).

- **Considerazione degli alpi tradizionali, che sono ammessi anche nella zona centrale**

Le superfici utilizzate, in particolare quelle di coltivazione estensiva a scopo agricolo, sono particolarmente ricche di specie animali e vegetali. La rinuncia all’utilizzazione di queste superfici

equivale alla perdita della biodiversità e a un impoverimento del paesaggio. L'ordinanza sui parchi (OPar) permette l'utilizzazione tradizionale dei pascoli anche nella zona centrale. È pertanto possibile utilizzare ulteriormente le aree pascolate attuali, salvaguardando in tal modo i preziosi habitat della zona centrale.

▪ **Esclusione di territori che necessitano di manutenzione ai fini della protezione dai pericoli della natura**

Conflitti sono possibili in particolare con il bosco di protezione: senza interventi, in particolare la regolazione della popolazione della selvaggina, non è possibile garantire che il bosco possa assolvere la sua funzione protettiva. L'instabilità dei pendii richiede pure degli interventi in determinate aree, in particolare per la protezione degli insediamenti.

▪ **Considerazione di tutte le Regioni**

Nell'ambito della situazione di fatto dal punto di vista territoriale, si è badato alla necessità di definire la zona centrale su territorio di tutte le Regioni.

▪ **Raggiungibilità e vicinanza delle prestazioni di servizio, nonché accesso attraverso le aree-chiave della zona periferica**

Al fine di soddisfare gli obiettivi didattici e turistici del Parco, la zona centrale deve essere raggiungibile e percorribile; essa deve offrire anche determinate infrastrutture (cascine di montagna, rete stradale). Inoltre l'accesso deve poter avvenire partendo da insediamenti rappresentativi della zona periferica, che sono in grado di assumere anche la funzione di centri di gestione e d'accoglienza per i visitatori.

▪ **Confini naturali del perimetro**

Nel limite del possibile sono stati scelti confini naturali, come vallate, catene montuose e corsi di fiumi.

b) Le varianti

▪ **Variante Hinterrhein**

Il territorio proposto di Hinterrhein rappresenta una variante ideale per l'assunzione nella zona centrale, considerato il suo parziale inserimento nell'IFP. Esso comprende la piazza di tiro di Hinterrhein, ciò che eventualmente rende necessaria l'elaborazione di uno studio in merito alla compatibilità della rispettiva utilizzazione; il territorio figura pertanto solo come variante.

Quest'area è molto importante anche come sorgente del Reno posteriore e come accesso più breve all'area del Rheinwaldhorn/Adula, che dà il nome al Parco; tale accesso è tuttavia possibile solo limitatamente a causa dell'utilizzazione a scopi militari.

▪ **Variante San Bernardino**

Questa variante è molto adatta come zona centrale grazie ai valori naturali che essa comprende e per la sua più che buona accessibilità dal passo del San Bernardino. D'interesse è pure la sua vicinanza con il territorio della vicina Italia, molto pregiato dal punto di vista paesaggistico e storico-culturale.

A causa dell'opzione sempre aperta per quanto riguarda l'utilizzazione della forza idrica e in considerazione della popolarità della zona come territorio di caccia, San Bernardino/Curciosa figura per il momento quale variante.

▪ **Variante Vals**

Originariamente era previsto un territorio limitato del Comune di Vals come zona centrale sul crinale. È stato proposto in seguito di ampliare la zona centrale verso il fondovalle, per conferirle ulteriore valore. Le persone locali di riferimento hanno espresso il desiderio, per il momento, di tenere in considerazione l'ampliamento come variante.

Le varianti proposte contribuiscono a una maggiore valorizzazione del territorio del Parco. I criteri per la loro scelta corrispondono a quelli validi per le altre zone centrali.

1.2.4.2 Motivazione del perimetro della zona periferica

Come nella zona centrale, il Rheinwaldhorn sta al centro di quella periferica, nel senso che essa comprende tutte le vallate che lo circondano: l'Alta Mesolcina, la Calanca, la Val Blenio, le aree sulla riva destra intorno a Medel e Sumvitg, la Lunganezza e il Rheinwald.

Per la definizione della zona periferica sono state inoltre determinanti le seguenti riflessioni e considerazioni:

- **Unità e varietà**

Tutte le vallate menzionate si distinguono per il loro carattere alpino, ciò che determina la singolarità del Parco sia in relazione alla fauna e alla flora, sia con riferimento alla struttura degli insediamenti e le attività economiche; ciò conferisce un determinato carattere unitario al territorio di ampia estensione.

Nel contempo la zona periferica mette segnatamente in luce, in tutte le quattro Regioni, notevoli differenze per quanto riguarda il paesaggio, la storia, le tradizioni, la politica e la mentalità; ciò è dovuto alla sua posizione di area alpina rivolta sia a nord che a sud e alle tre differenti lingue e culture che la caratterizzano.

Il territorio del Parco è quindi improntato all'unitarietà quanto alla varietà; è questo il motivo che lo rende interessante dal profilo naturale, culturale e scientifico, ma anche nell'ottica dei visitatori.

- **Alti valori naturali e biodiversità**

Il valore naturale e paesaggistico della zona periferica è notevole, come dimostrano le numerose aree assunte negli inventari della Confederazione e dei Cantoni, apprezzate anche a livello internazionale.

La Svizzera è particolarmente ricca di biodiversità a causa della spiccata diversità del suo territorio; tuttavia molte specie sono oggi minacciate e i rispettivi habitat risultano fragili e sensibili. Il Parco situato al centro della catena alpina assume, anche in un contesto internazionale, una posizione di grande responsabilità per quanto riguarda la conservazione delle specie.

- **Funzione di cuscinetto e sviluppo sostenibile**

Uno sguardo attento alla carta dimostra che la funzione di cuscinetto della zona periferica è completamente garantita, poiché la zona centrale – ad eccezione della variante Hinterrhein e della zona indipendente Rossa/Cauco – si trova completamente in territorio di montagna; tuttavia anche nell'ultimo caso la protezione della zona è garantita grazie alla vicinanza della riserva forestale di Osogna, Cresciano e Claro.

Lo sviluppo sostenibile nella zona periferica è assicurato, tenuto conto della scarsa densità di popolazione, della struttura eminentemente tradizionale degli insediamenti e della mancanza d'importanti destinazioni turistiche all'interno del territorio.

- **Struttura degli insediamenti di alto valore storico-culturale**

Si è badato affinché nella zona periferica sia incluso un numero possibilmente elevato di siti ISOS. In totale 15 siti nel versante sud e 5 nel versante nord sono d'importanza nazionale, mentre altri 21 a sud e 8 a nord risultano essere d'importanza regionale.

Particolarmente pregiati sono fra l'altro i nuclei dei villaggi di Mesocco, Soazza, Rossa, Augio, Bodio/Cauco, Braggio, Landarenca, San Carlo/Buseno, Val Malvaglia, Rongie/Orino (Malvaglia), Ponto Valentino, Dongio, Largario (tutti a Acquarossa), Olivone Chiesa-Solario, Dangio (entrambi a Blenio), Curaglia (Medel), Cavardiras (Disentis), Vrin e Splügen.

D'altro canto i centri regionali di Bellinzona e Thusis, così come la destinazione turistica di Flims/Laax, si trovano al di fuori della zona d'influenza sul territorio del Parco; anche i centri regionali subordinati di Roveredo/Grono, Biasca e Disentis sono al di fuori del perimetro del Parco.

▪ **Idoneità per un turismo controllato**

Un motivo molto importante per la definizione del perimetro del Parco, sia nella zona centrale con le sue caratteristiche paesaggistiche, sia nella zona periferica con le sue varietà, è dato dalla rispettiva idoneità per un turismo soft. L'offerta potenziale corrisponde esattamente alle premesse descritte nella pubblicazione "Valore aggiunto nei parchi naturali tramite il turismo".

In tal senso Marcel Friberg, nelle considerazioni finali della sua relazione „Touristisches Wertschöpfungspotential Parc Adula“ constata,, (annesso 1) che la realizzazione del Parco Adula contribuirebbe senza dubbio ad un sensibile incremento e una migliore valorizzazione del potenziale turistico all'interno dello spazio definito. La realizzazione di tale incremento, rispettivamente il compito di cogliere questa opportunità, incombe unicamente – con il sostegno della mano pubblica – alle istanze cui spetta decidere e operare nell'ambito dei Comuni interessati. È auspicabile che si riconosca l'ampio effetto di tale opportunità e se ne faccia uso!”

La speranza di un adeguato sviluppo turistico si rafforza nel constatare che già ora è garantita un'ottima raggiungibilità di tutti i potenziali Comuni del Parco, in particolare anche con i mezzi pubblici di trasporto.

Dal punto di vista turistico sarebbe opportuno che tutto il territorio dei potenziali Comuni del Parco fosse incluso nel perimetro del Parco; ciò non è tuttavia possibile in considerazione di altri criteri, come in particolare la funzione cuscinetto e l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

▪ **Potenziali di sviluppo economico in generale**

Si è badato infine al fatto che la zona periferica sia interessante non solo dal punto di vista turistico, ma anche nell'ottica dell'agricoltura e dell'artigianato e, in più, disponga di un elevato potenziale di sviluppo economico. Per tali motivi, dove possibile, tutto il territorio comunale è stato incluso nel perimetro del Parco.

▪ **Determinazione dei confini**

In dieci Comuni tutto il territorio comunale è stato incluso nel perimetro del Parco, ossia a Mesocco, Rossa, Cauco, Selma, Braggio, Arvigo, Acquarossa, Blenio, Vrin e Nufenen.

In sei Comuni sono stati scelti fiumi e ruscelli come confini naturali, ossia a Soazza, Malvaglia, Sumvitg, Disentis/Mustér, Trun e Splügen.

A Buseno, Sumvitg e Vals sono combinati i confini politici e quelli naturali (il fiume, rispettivamente la catena montuosa).

Hinterrhein, come unico Comune, confina completamente con altri Comuni del Parco.

1.2.4.3 Motivazione riassuntiva della zonizzazione

Zona centrale: Punto di partenza delle precedenti considerazioni per determinare la zona centrale è stata la variante „midi“ dello studio di fattibilità, che mantiene fundamentalmente la sua validità come ipotesi di lavoro. Tuttavia si cerca di mantenere possibilmente compatta la zona centrale, come richiesto a ragione dalle direttive della Confederazione. Eccezioni: la Mesolcina e la Calanca, in base ad una dichiarazione d'intenti con i rappresentanti dei cacciatori. Questa dichiarazione è stata firmata anche dai rappresentanti dei cacciatori ticinesi, ciò che, in questo caso, non ha portato a una zonizzazione della zona centrale. Rimane aperta, ma pur sempre in discussione, la questione della compatibilità fra zona centrale e la caccia nella regio Viamala e nella Surselva.

La Confederazione prescrive che al minimo 25 km² della zona centrale si trovino al di sotto del limite del bosco; nel territorio di alta montagna dell'Adula questo problema non è ancora risolto, ma è oggetto di ulteriore valutazione.

Per quanto riguarda l'economia alpestre si rimanda alle considerazioni esposte più avanti.

Zona periferica: Si bada al fatto che entrambi gli aspetti della zona periferica, quello della funzione cuscinetto e quello dello sviluppo economico, si trovino fra di loro in un giusto rapporto. In questo contesto la funzione di protezione nelle vicinanze della zona centrale va tenuta in considerazione in maggior misura che non nelle aree più discoste; ciò non significa tuttavia che la zona centrale, e quindi anche le aree nei suoi dintorni, non abbiano importanza economica; basta pensare, per esempio, all'economia alpestre. Verso il fondovalle valgono per contro nella zona periferica gli stessi criteri adottati nei parchi naturali regionali. Sarebbe indubbiamente sbagliato, ma anche miope e deplorabile, se – non solo per ragioni economiche – dalla zona periferica si volessero escludere e non considerare le significative testimonianze di una varietà culturale bella ed interessante, come quella rappresentata dai romanci, dagli italofoeni e dai Walser.

Regione Calanca/Mesolcina

Comune:

Arvigo

Rintracciabilità:

CAP

6543

Telefono

091 828 14 44

E-Mail

arvigo@bluewin.ch



Informazioni:

Numero abitanti

93

Cantone

Grigioni

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

17.01 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona limitrofa

17 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Braggio, Buseno, Cauco, Cresciano (TI), Osogna (TI),
San Vittore, Selma

Non confinanti con il parco

Risultati consultazione:

Atteggiamento scettico: vengono sottolineati in particolare i punti deboli (zone attrattive difficilmente raggiungibili dalla valle Calanca, stagione limitata per accesso alle parti centrali, scarsa infrastruttura turistica, Calanca rappresentata in modo insufficiente negli organi del parco, nome Adula non adeguato in quanto non conosciuto nella svizzera interna).

Descrizione del comune:

Capoluogo della Calanca e sede del tribunale di circolo, nel 1980 ha assorbito il comune di Landarenca.

Zone protette:

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Frazione di Landarenca

Importanza regionale: Frazione di Arvigo

Importanza locale:

Comune:

Braggio

Rintracciabilità:

CAP

6544

Telefono

091 828 14 44

E-Mail

arvigo@bluewin.ch



Informazioni:

Numero abitanti

56

Cantone

Grigioni

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

6.91 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

6.91 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Arvigo, Buseno, Santa Maria in Calanca, Selma

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Braggio è situato in Val Calanca, sulla sponda sinistra del torrente Calancasca. Il punto più elevato del comune è la cima del Piz della Molera (2603 m).

Zone protette:

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Braggio con Aira, Mezzana, Miaddi, Oer, Refontana, Stabbio

Importanza regionale:

Importanza locale:

Comune:

Buseno

Rintracciabilità:

CAP

6542

Telefono

091 827 30 45

E-Mail

buseno@bluewin.ch



Informazioni:

Numero abitanti

109

Cantone

Grigioni

Lingua

italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

11.15 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

7.1 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Arvigo, Braggio, Santa Maria in Calanca, San Vittore

Non confinanti con il parco

Castaneda, Roveredo

Descrizione del comune:

Il nucleo centrale che dà il nome al comune si trova su un terrazzo della sponda destra del fiume Calancasca. Agricoltura e allevamento del bestiame sono ancora le attività principali praticate.

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Frazione di San Carlo

Importanza regionale: Nucleo di Buseno

Importanza locale:



Comune:

Cauco

Rintracciabilità:

CAP

6546

Telefono

091 828 14 44

E-Mail

arvigo@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

39

Cantone

Grigioni

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

10.89 km²

Parco/Zona centrale

2.6 km²

Parco/Zona limitrofa

8.3 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Arvigo, Biasca (TI), Lostallo, Osogna (TI), Rossa, Santa Maria in Calanca, Selma, Soazza, Verdabbio

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Il villaggio si trova a 1132 m sulla sponda sinistra del fiume Calancasca, sui detriti di una frana caduta in tempi remoti.

Risultati consultazione:

Atteggiamento scettico: timore di imposizione anche per la zona periferica, poca fiducia nello sviluppo economico.

Maggiori conflitti:

--

Zone protette:

Prati magri

Important Bird Area

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Bodio/Cauco

Importanza regionale:

Importanza locale:



Comune: Mesocco

Rintracciabilità:

CAP
6563

Telefono
091 822 91 40

E-Mail
mesocco@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti
1224

Cantone
Grigioni

Lingua
Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune
164.76 km²

Parco/Zona centrale
25.9 km²

Parco/Zona limitrofa
138.9 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Hinterrhein, Malvaglia (TI), Nufenen, Rossa, Soazza, Splügen

Non confinanti con il parco

Campodolcino (IT-SO), Madesimo (IT-SO), San Giacomo Filippo (IT-SO)

Descrizione del comune:

Mesocco è situato in Val Mesolcina, sulla sponda destra della Moesa. È il comune più settentrionale della Val Mesolcina e si estende fino al Passo del San Bernardino.

Risultati consultazione:

Adesione critica: zona centrale, zone di protezione già molto estese. Conflitti con caccia, pesca, bosco di protezione, eventuali nuove capanne, piazza di tiro, attività sciistiche e progetti forze idriche. Oltre ai punti critici vengono pure sottolineati i punti forti (diversità climatica, ecologica e culturale, area di bellezza naturale particolare, posizione ideale nelle Alpi centrali fra nord e sud) e le chances (ruolo trainante dello sviluppo turistico, posti di lavoro, salvaguardia del territorio).

Maggiori conflitti:

Caccia, pesca, alpeggio, infrastrutture militari, strada del passo.

Zone protette:

Bandita federale di caccia
Area di protezione del paesaggio (Regionale)
IFP
Zone golenali e zone antistanti il ghiacciaio
Zone paludose

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Nucleo di Mesocco
Importanza regionale: Frazione di Andergia/Cebbia, Tarba/Logiano, Deira
Importanza locale: San Bernardino villaggio



Comune: Rossa

Rintracciabilità:

CAP
6548

Telefono
091 828 13 47

E-Mail
rossa@swissonline.ch

Informazioni:

Numero abitanti
119

Cantone
Grigioni

Lingua
Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune
58.93 km²

Parco/Zona centrale
13.3 km²

Parco/Zona limitrofa
45.6 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Biasca (TI), Cauco, Malvaglia (TI), Mesocco, Soazza

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

È l'ultimo comune in fondo alla valle Calanca, a 1088 m. Nel 1982 ha integrato i comuni di Augio e di Santa Domenica.

Risultati consultazione:

Adesione critica: proposta di diminuzione del perimetro (zona centrale e zona periferica). Timori di imposizioni nella zona periferica e di perdita di autonomia locale in generale. Continuando vengono però anche evidenziati i punti forti (diversità climatica e culturale, area di bellezza naturale particolare, offerta di turismo soft, alternativa rispetto ai centri turistici limitrofi consolidati).

Maggiori conflitti:

Caccia, pesca, alpeggio, rustici, forze idriche.

Zone protette:

Bandita federale di caccia

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Frazione di Augio, Rossa

Importanza regionale: Frazione di S. Domenica

Importanza locale:



Comune:

Selma

Rintracciabilità:

CAP

6545

Telefono

091 828 14 44

E-Mail

arvigo@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

39

Cantone

Grigioni

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

2.91 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

2.91 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Arvigo, Braggio, Cauco, Santa Maria in Calanca

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Selma è situata in Val Calanca, sulla sponda sinistra del torrente Calancasca. Il punto più elevato del comune è a quota 2674 m sul Piz de Groven.

Zone protette:

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale: Nucleo di Selma

Importanza locale:



Comune:

Soazza

Rintracciabilità:

CAP

6562

Telefono

091 831 11 88

E-Mail

soazza@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

366

Cantone

Grigioni

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

46.42 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

14.1 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Cauco, Lostalio, Mesocco, Rossa

Non confinanti con il parco

San Giacomo Filippo (IT-SO), Menarola (IT-SO),

Risultati consultazione:

Riscontro principalmente positivo: vengono evidenziati sia i punti forti e le chances (accessibilità ottimale anche con mezzi pubblici, offerta di turismo soft, collocazione ideale nell'Europa centrale, possibilità di un rilancio intelligente dell'economia regionale) che dei punti deboli e rischi (livello di sviluppo economico diverso fra le regioni, distanze importanti per raggiungere la parte centrale, conflitti con l'agricoltura, caccia e pesca). Continuando viene sottolineato il fatto che si propone un parco nazionale e non solo un parco naturale regionale.

Descrizione del comune:

Soazza è situata in Val Mesolcina, sulla sponda destra della Moesa. Il punto più elevato del comune è la cima del Piz Pombi (2967 m).

Zone protette:

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Nucleo di Soazza

Importanza regionale:

Importanza locale:

Regione Tre Valli

Comune:

Acquarossa



Rintracciabilità:

CAP

6716

Telefono

091 871 11 81

E-Mail

cancelleria.acquarossa@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

1730

Cantone

Ticino

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

61.7 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

61.7 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Blenio, Faido, Ludiano, Malvaglia,

Non confinanti con il parco

Anzonico, Cavagnago, Sobrio,

Risultati consultazione:

In linea di massima atteggiamento positivo in previsione della continuazione dei lavori di progetto. Vengono evidenziati in primo luogo i punti forti e le chances (Adula e sorgenti come simboli buoni, un parco nazionale è da preferire ad un parco solo regionale, presenza di importanti bellezze naturali in particolare nella Greina, ottima posizione fra nord e sud, possibilità per uno sviluppo con ricadute economiche per la regione, buon veicolo pubblicitario della regione), ma vengono indicati anche punti deboli e rischi (livello di sviluppo diverso fra le regioni, poca area boschiva nel nucleo, c'è un certo scetticismo sul valore aggiunto, difficoltà di accettare le restrizioni imposte, mancanza di identificazione della popolazione, conflitti con attività esistenti). Il comune fa inoltre presente che esistono dei pregiudizi nei confronti del progetto che arrischiano di affossarlo con decisioni premature. Vengono pure evidenziate presenze interessanti nel perimetro come golene, prati secchi e paludi riportate su inventari specifici e piani direttori. Ci si aspettano maggiori indicazioni sulle modalità d'attuazione del progetto.

Descrizione del comune:

Il Comune di Acquarossa è situato nel distretto di Blenio di cui è diventato capoluogo. È composto dalle frazioni di: Dongio, Marogno, Motto Blenio, Corzoneso Piano, Corzoneso, Casserio, Cumiasca, Leontica, Comprovasco, Acquarossa, Lottigna, Prugiasco, Castro, Traversa, Marolta, Ponto Valentino, Largario.

Zone protette:

IFP

Corridoi per la selvaggina

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Ponto Valentino, Dongio, Largario

Importanza regionale: Marolta, Prugiasco, Lottigna, Cumiasca, Corzoneso, Marogno, nucleo di Acquarossa

Importanza locale: Leontica, Castro, Casserio, Pozzo Rocabella Scaradra, Motto Blenio

Comune: Blenio

Rintracciabilità:

CAP

6717

Telefono

091 872 11 39

E-Mail

comune@blenio.ch

Informazioni:

Numero abitanti

1799

Cantone

Ticino

Lingua

Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune

202.15 km²

Parco/Zona centrale

56.1 km²

Parco/Zona limitrofa

146.05 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Acquarossa, Calpiogna, Campello, Faido, Hinterrhein (GR), Mairengo, Malvaglia, Medel (Lucmagn) (GR), Osco, Quinto, Vals (GR), Vrin (GR)

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Blenio è un Comune del Canton Ticino di 1.799 abitanti. È stato formato il 22 ottobre 2006 dalla fusione dei Comuni di Aquila, Campo (Blenio), Ghirone, Olivone e Torre. La sede comunale è situata ad Olivone.

Risultati consultazione:

Adesione critica: zona centrale: vengono pretese garanzie circa l'alpeggio, l'uso delle infrastrutture turistiche ed idroelettriche e la riattazione di rustici. Zona periferica: il perimetro è da ridiscutere. In generale vengono pretese la sede amministrativa del parco e una porta d'entrata al parco su territorio del parco. Elaborazione di un modello di sviluppo socio-economico nella fase d'istituzione.

Maggiori conflitti:

Caccia, alpeggio, forze idriche

Zone protette:

Bandita federale di caccia

IFP

Important Bird Area

Zone golenari e zone antistanti al ghiacciaio

Siti di riproduzione degli anfibi

Zone paludose

Corridoi per la selvaggina

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Olivone Chiesa-Solario, Dangio

Importanza regionale: Lavorceno, Aquila, Torre, Sommascona, Marzano, Ponto Aquileseo, Pinaderio

Importanza locale: Campo, Ghirone, Scona, Grumo



Comune: Malvaglia

Rintracciabilità:

CAP
6713

Telefono
091 870 11 45

E-Mail
info@malvaglia.ch

Informazioni:

Numero abitanti
1235

Cantone
Ticino

Lingua
Italiano

Superficie e parco:

Superficie comune
80.09 km²

Parco/Zona centrale
7.1 km²

Parco/Zona limitrofa
44.2 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Acquarossa, Biasca, Blenio, Hinterrhein (GR), Ludiano, Mesocco (GR), Rossa (GR)

Non confinanti con il parco

Semione

Descrizione del comune:

Malvaglia è costituito da alcune frazioni e situato sulla sponda sinistra del fiume Brenno. Nel 2000 i settori secondario e terziario offrivano rispettivamente circa un terzo e la metà dei posti di lavoro a Malvaglia.

Risultati consultazione:

Adesione critica: vengono evidenziati sia i punti forti e le chances (posizione ideale fra le alpi nord e sud, area di bellezza naturale particolare, offerta di turismo soft, possibilità di sviluppo economico, valorizzazione del territorio) che i punti deboli e rischi (mancata accettazione da parte della popolazione, livello di sviluppo economico diverso fra le regioni, timore di perdita di autonomia locale a seguito delle restrizioni imposte, perdita di qualità di vita, tranquillità). Zona centrale: proposta di una leggera modifica del perimetro. Viene proposto un progetto concreto concernente il paesaggio della Val Malvaglia (rustici).

Maggiori conflitti:

Rustici, forze idriche.

Zone protette:

Zone golenali e zone antistanti il ghiacciaio

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Frazione di Rongie/Orino

Importanza regionale:

Importanza locale:

Surselva

Comune:

Disentis/Mustér



Rintracciabilità:

CAP

7180

Telefono

081 920 36 36

E-Mail

admin@disentis.ch

Informazioni:

Numero abitanti

2122

Cantone

Grigioni

Lingua

Romancio

Superficie e parco:

Superficie comune

90.98 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

8.4 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Medel (Lucmagn), Sumvitg

Non confinanti con il parco

Linthal (GL), Silenen (UR), Tujetsch

Descrizione del comune:

Disentis, dove sorge l'omonima abbazia, è il capoluogo e il più grande comune del circolo, che attualmente ne conta sette. È composto dal centro di Mustér-Vitg e dalle frazioni di Mompé-Tujetsch, Segnes, Acletta, Funs/Clavaniev, Disla, Cavardiras e Mompé-Medel.

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS: (unicamente all'interno al potenziale territorio del parco)

Importanza nazionale: Frazione di Cavardiras

Importanza regionale:

Importanza locale:



Comune:

Medel/Lucmagn

Rintracciabilità:

CAP

7184

Telefono

081 920 33 66

E-Mail

info@medel.ch

Informazioni:

Numero abitanti

480

Cantone

Grigioni

Lingua

Romancio

Superficie e parco:

Superficie comune

136.2 km²

Parco/Zona centrale

21.3 km²

Parco/Zona limitrofa

105.5 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Blenio (TI), Disentis/Mustér, Quinto (TI), Sumvitg, Tujetsch, Vrin

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Medel è una tipica località di montagna. L'occupazione maggiore è l'agricoltura. Medel è una delle poche località dove il romancio è ancora parlato.

Risultati consultazione:

Riscontro principalmente positivo, in quanto vengono evidenziati i valori naturali e culturali della zona. Timori nei confronti delle restrizioni riguardanti la caccia e l'alpeggio. Persiste il problema dell'accettazione da parte della popolazione.

Maggiori conflitti:

Caccia

Zone protette:

Bandita federale di caccia

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

IFP

Corridoi per la selvaggina

Prati magri

Zone golenari e zone antistanti al ghiacciaio

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Frazione di Curaglia

Importanza regionale: Frazione di Mutschengia, Platta

Importanza locale: Frazione di Baselgia, Sogn Gion, Acla, Pardé, Fuorns, Pali



Comune: Sumvitg

Rintracciabilità:

CAP

7175

Telefono

081 920 25 00

E-Mail

administraziun@sumvitg.ch

Informazioni:

Numero abitanti

1416

Cantone

Grigioni

Lingua

Romancio

Superficie e parco:

Superficie comune

101.83 km²

Parco/Zona centrale

11.7 km²

Parco/Zona limitrofa

49.6 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Disentis/Mustér, Linthal (GL), Medel (Lucmagn),
Obersaxen, Trun, Vrin

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Sumvitg sorge nella Surselva a circa 7 km da Disentis percorrendo il Reno verso valle, e fa parte di quei Comuni in cui ancora oggi si parla la lingua romancia. La romantica Val Sumvitg, una valle laterale del Reno anteriore, dà accesso al Plaun la Greina.

Risultati consultazione:

Adesione critica: zona centrale, messa in evidenza dei possibili conflitti con la caccia, la pesca, l'alpeggio, la ricerca di minerali, l'estrazione aurifera e l'eventuale ammodernamento della capanna Terri (CAS). Zona periferica, timore di imposizioni quindi proposta di riduzione dell'area. Accenno alla questione della rinuncia allo sfruttamento idrico. In linea di principio la zona è ritenuta idonea per il parco nazionale grazie alla sua bellezza.

Maggiori conflitti:

Caccia, pesca, alpeggio.

Zone protette:

Bandita federale di caccia

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

IFP

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale:Frazione di Surrein, Reits

Importanza locale:



Comune:

Trun

Rintracciabilità:

CAP

7166

Telefono

081 943 11 27

E-Mail

canzlia@trun.ch

Informazioni:

Numero abitanti

1275

Cantone

Grigioni

Lingua

Romancio

Superficie e parco:

Superficie comune

43.03 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

18.5 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Obersaxen, Sumvitg

Non confinanti con il parco

Breil/Brigels, Linthal (GL), Schlans

Descrizione del comune:

Trun, conserva ancora molti edifici storici e anche l'uso della lingua romancia. Questo villaggio trasognato beneficia della vicinanza ai comprensori di sport invernali della Surselva.

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

Zone paludose

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale:

Importanza locale:



Comune:

Vals

Rintracciabilità:

CAP

7132

Telefono

081 935 11 79

E-Mail

gemeinde@vals.ch

Informazioni:

Numero abitanti

1002

Cantone

Grigioni

Lingua

Tedesco

Superficie e parco:

Superficie comune

152.58 km²

Parco/Zona centrale

11.7 km²

Parco/Zona limitrofa

100.9 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Blenio (TI), Hinterrhein, Lumbrin, Nufenen, Safien, Vrin

Non confinanti con il parco

Sankt Martin

Descrizione del comune:

Il villaggio di montagna di Vals si trova nel fondo della valle omonima, nella regione di Surselva a sud di Ilanz. Attorno alla piazza del villaggio esistono ancora antiche case Walser i cui tetti sono realizzati con lastre di quarzite.

Risultati consultazione:

Adesione di massima alla fase d'istituzione; non ritornato il questionario.

Maggiori conflitti:

Caccia, alpeggio.

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

Prati magri

Zone golenali e zone antistanti il ghiacciaio

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale: Vals/Platz

Importanza locale: Valé, Camp



Comune:

Vrin

Rintracciabilità:

CAP

7149

Telefono

081 931 31 88

E-Mail

info@vrin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

275

Cantone

Grigioni

Lingua

Romancio

Superficie e parco:

Superficie comune

71.23 km²

Parco/Zona centrale

13.4 km²

Parco/Zona limitrofa

57.8 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Blenio (TI), Lumbrèin, Medel (Lucmagn), Sumvitg, Vals

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Vrin, località più interna della Val Lumnezia, ai piedi della Greina, affascina per il suo centro perfettamente conservato, punteggiato da moderni edifici in legno accuratamente integrati nel villaggio, opere dell'architetto Gion A. Caminada, nativo di Vrin.

Risultati consultazione:

Atteggiamento scettico: vengono evidenziati i conflitti fra protezione natura ed interessi economici in generale e i conflitti riguardanti la caccia e l'alpeggio. Timori concernenti eventuali imposizioni nella zona periferica che quindi dovrà essere sostanzialmente ridotta.

Maggiori conflitti:

Caccia, alpeggio.

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (Regionale)

IFP

Zone golenari e zone antistanti al ghiacciaio

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Nucleo di Vrin

Importanza regionale: Frazione di Cons

Importanza locale: Frazione di Vrin-Dado

regio Viamala



Comune:

Hinterrein

Rintracciabilità:

CAP

7438

Telefono

081 630 95 10

E-Mail

hinterrein@bluewin.ch

Informazioni:

Numero abitanti

97

Cantone

Grigioni

Lingua

Tedesco

Superficie e parco:

Superficie comune

48.3 km²

Parco/Zona centrale

10.7 km²

Parco/Zona limitrofa

37.6 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Blenio (TI), Malvaglia (TI), Mesocco, Nufenen, Vals

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Villaggio agglomerato situato all'imbocco nord della galleria stradale del San Bernardino. Il villaggio è il più antico insediamento Walser attestato nei Grigioni.

Risultati consultazione:

Adesione critica: vengono evidenziati i valori positivi (natura, cultura, clima, potenziale per turismo soft) da una parte e i problemi (accettazione da parte della popolazione, mentalità diverse fra le regioni) dall'altra. Concretamente si accenna a problemi con la caccia e alla mancanza di vie d'accesso alla zona centrale. Continuando viene proposto di modificare il perimetro.

Maggiori conflitti:

Caccia, alpeggio, infrastrutture militari

Zone protette:

IFP

Zone golenari e tone antistanti il ghiacciaio

Prati magri

Zone paludose

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale: Nucleo di Hinterrein

Importanza locale:

Comune:

Nufenen



Rintracciabilità:

CAP

7437

Telefono

081 664 16 38

E-Mail

--

Informazioni:

Numero abitanti

159

Cantone

Grigioni

Lingua

Tedesco

Superficie e parco:

Superficie comune

28.03 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

28.03 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Hinterrhein, Mesocco, Safien, Splügen, Vals

Non confinanti con il parco

Descrizione del comune:

Villaggio agglomerato situato lungo la strada del San Bernardino. In origine territorio alpestre. Nel 2000 i tre quinti della popolazione erano attivi nel settore primario.

Zone protette:

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale:

Importanza regionale: Nucleo di Nufenen

Importanza locale:

Comune:

Splügen



Rintracciabilità:

CAP

7435

Telefono

081 664 11 28

E-Mail

gemeinde@splugen.ch

Informazioni:

Numero abitanti

446

Cantone

Grigioni

Lingua

Tedesco

Superficie e parco:

Superficie comune

60.49 km²

Parco/Zona centrale

0 km²

Parco/Zona periferica

12.1 km²

Comuni limitrofi:

Confinanti con il parco

Mesocco, Nufenen, Safien

Non confinanti con il parco

Madesimo (IT-SO), Sufers

Descrizione del comune:

Splügen è situato nel Rheinwald, sul versante settentrionale del passo dello Spluga alla sinistra dell'Hinterrhein (Reno posteriore). Il punto più elevato del comune è la cima del Pizzo Tambò (3279 m).

Zone protette:

Area di protezione del paesaggio (regionale)

Corridoio per la selvaggina

Prati magri

Insedimenti secondo ISOS:

Importanza nazionale: Nucleo di Splügen

Importanza regionale:

Importanza locale: Frazione di Medels

1.3 Natura e paesaggio

Osservazione: le carte riprodotte in questo capitolo sono state allestite durante l'estate 2009 e contenevano ancora una variante di zona centrale nel territorio del comune di Nufenen. Pure per la zona periferica erano ancora in discussione alcune varianti. Ora la variante di zona centrale a Nufenen non ha più validità ed è di conseguenza stata stralciata; le varianti di zona periferica fanno adesso parte del perimetro a pieno titolo. Vale quindi il perimetro come l'illustrazione 1.

A che serve la protezione della natura?

Nella natura „l'essere diversi“ è la premessa di vita. „L'essere uguali“ è l'inizio della fine. „L'essere diversi“ significa futuro ed evoluzione, significa essere pronti per affrontare l'ignoto, la novità. La diversità è quindi il fondamento della vita. (Prof. Ch. Körner, Forum Biodiversität Schweiz, Hotspot 18/09/2008).

Solo un'elevata varietà biologica è in grado di garantire a lunga scadenza la funzionalità degli ecosistemi. Comparativamente la Svizzera dispone di un'elevata biodiversità. Ciò è dovuto in primo luogo ai notevoli gradienti d'altitudine e alla topografia variegata, che hanno portato alla formazione di un elevato numero di spazi vitali naturali. Alla Svizzera tocca pertanto una responsabilità particolarmente significativa per quanto riguarda la conservazione e la salvaguardia della biodiversità nello spazio alpino. Tuttavia, secondo le indicazioni dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), in Svizzera si riscontra anche un numero maggiore di specie e di spazi vitali a rischio rispetto a quasi tutti gli altri Paesi europei (vedi sotto: Impegni e responsabilità internazionali). Più della metà delle specie risulta essere perlomeno potenzialmente minacciata. La biodiversità si riduce, poiché gli spazi vitali vengono distrutti, danneggiati o frammentati (UFAM - Obiettivi ambientali riferiti all'agricoltura).

Come sottolineato da Pro Natura nel suo documento „Welche Schutzgebiete braucht die Schweiz?“, la protezione della natura persegue in generale l'obiettivo di promuovere e salvaguardare la varietà biologica; ciò significa conservare le specie animali e vegetali, unitamente ai rispettivi spazi vitali, ai paesaggi naturali e rurali, ai monumenti naturali e ai processi naturali, laddove essi ancora sussistono, e riattivarli, rispettivamente crearne di nuovi, dove sono nel frattempo scomparsi.

Impegni e responsabilità nel contesto internazionale

Le attività promesse dalla Svizzera per la salvaguardia delle zone protette vanno considerate nel contesto internazionale. Il nostro Paese si è impegnato in varie convenzioni per la conservazione della propria biodiversità e dei propri paesaggi, in primo luogo mediante la ratifica della Convenzione sulla Biodiversità (CBD, conferenza al vertice di Rio 1992) e la rispettiva applicazione in Europa, la firma della Strategia paneuropea relativa alla biodiversità e al paesaggio in occasione del vertice mondiale di Johannesburg 2002, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn, la Convenzione delle Alpi e la Convenzione europea sul paesaggio.

Nella sua relazione sulla perizia ambientale l'OCSE ha constatato fra altro nel 1998: „In Svizzera si riscontra una delle percentuali più elevate fra gli Stati membri dell'OCSE per quanto riguarda la protezione delle specie animali e vegetali rare, minacciate o estinte“. Nella relazione del 2007 si constata che fra gli Stati dell'OCSE la Svizzera ha assunto un ruolo d'avanguardia nella lotta contro l'inquinamento. Tuttavia essa dovrebbe agire in modo ancora più determinato contro il degrado della biodiversità, del suolo naturale e del territorio rurale e onorare con maggiori sforzi gli impegni internazionali.

La parte dei territori protetti raggiunge il 27% della superficie nazionale, dunque una quota piuttosto elevata. Ma il 22% è protetto solo con strumenti di debole efficacia (inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale [IFP], inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere [ISOS], bandite federali di caccia). Un vero e proprio primato per la natura ed il paesaggio si estende solo sul 5% della superficie nazionale.

Oggi come ieri sussiste una carenza di territori di considerevole estensione efficacemente protetti, in cui è impedito l'intervento dell'uomo. (Parere di Pro Natura nella pubblicazione „Welche Schutzgebiete braucht die Schweiz?“)

Chiudere le lacune: collegamenti

Nella protezione della natura sono importanti i collegamenti fra gli spazi vitali, al fine di garantire un libero flusso dei geni delle specie. Il Parco potenziale dell'Adula è collocato in una rete di altri progetti di parco più o meno avanzati nelle fasi di elaborazione progettuale. A nord-ovest esso confina con il progetto di un Parco naturale regionale della Svizzera delle origini, a est con il progetto del Parco naturale Beverin Schamsberg e a sud con il progetto del Parco del Camoghè.

L'obiettivo di Natura 2000 (UE) e della Rete Smeraldo (CH) è la protezione delle specie animali e vegetali viventi allo stato selvaggio e dei rispettivi spazi naturali, che va estesa al di sopra delle frontiere e interconnessa a livello europeo. L'idea di questa rete di collegamento, che accanto alla protezione delle specie fa distinzione anche per quanto riguarda le zone protezione della natura, ha il proprio fondamento giuridico nella Convenzione di Berna del 1979. La Svizzera ha ratificato questa convenzione ed è vincolata a partecipare attivamente alla conservazione del patrimonio naturale europeo. Le lacune si riscontrano in particolare negli spazi vitali alpini.

Progetto Parco Adula

L'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), nell'ambito del progetto „Paesaggio 2020” dell'allora Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), ha messo a punto una procedura di ricerca per la scelta di siti idonei da tenere in considerazione quali zone di protezione di grande estensione. Varie parti del territorio potenziale riferite al progetto del Parco Adula rispondono a diversi criteri definiti per tali zone di protezione di grande estensione, come estese superfici non frazionate toccate dallo spopolamento demografico, superfici forestali in aumento, pregiati paesaggi rurali e naturali e zone di protezione già esistenti, come per esempio aree già inserite nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio 2007).

I profili relativi alle regioni, che possono essere allestiti mediante la procedura di ricerca del'WSL, danno per tutte le quattro regioni interessate valori massimi per quanto riguarda la qualità del paesaggio. La qualità floristica è stata valutata con valori da medi ad elevati. Solo la fauna ha raggiunto valori da medi a bassi. (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio 2007).

1.3.1. Descrizione della zona centrale

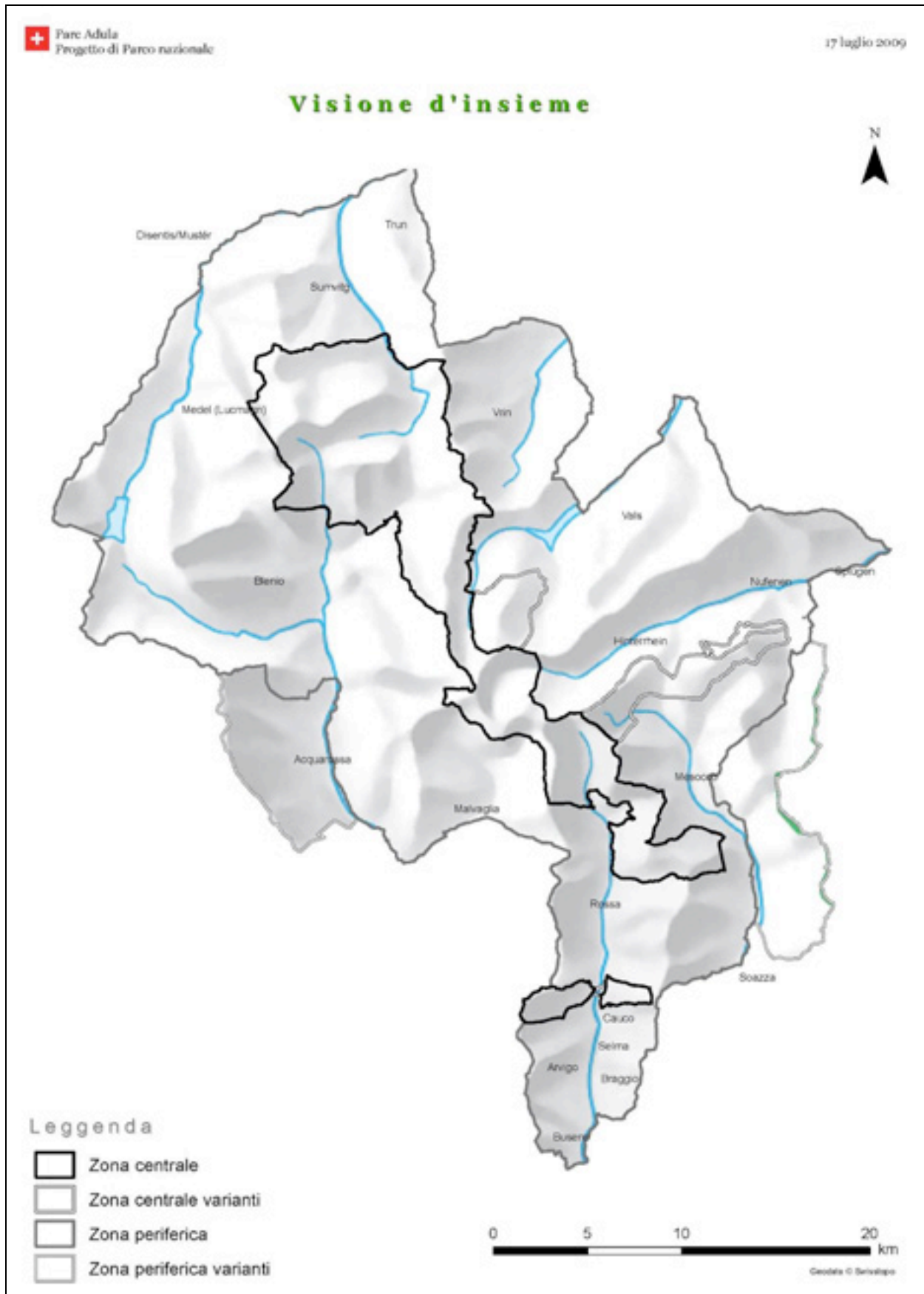


Illustrazione 2: Visione d'assieme del territorio potenziale del Parco

Nella zona centrale si mira a garantire la protezione dei processi naturali in atto. In linea di massima la natura va abbandonata a sé stessa, tuttavia con la possibilità di concedere delle eccezioni motivate (p.es. gestione degli alpi, vedi più avanti). Come già accennato, si registra attualmente la mancanza di aree sufficientemente ampie per assicurare un'efficace protezione della natura. Tali aree si riscontrano in Svizzera solo nelle Alpi. Con i suoi 170 km² di zona centrale (206 km² con varianti) ed i 878 km² di zona periferica (1088 km² con varianti) il progetto del Parco Adula sarebbe in grado di offrire un grande contributo ad un'efficace protezione della natura nell'area alpina. Non sappiamo che cosa ci riserva il futuro. È quindi tanto più importante creare dei „serbatoi“ in cui la natura possa svilupparsi liberamente, permettendo così alla ricerca di osservare lo sviluppo naturale per ricavarne importanti cognizioni.

La bellezza paesaggistica è indubbiamente, per così dire, la carta vincente della zona centrale. Il massiccio dell'Adula, l'altopiano della Greina o la Val di Passit sono incomparabili. Ai fini della ricerca, le numerose zone antistanti il ghiacciaio e le zone golenali alpine rappresentano in particolare degli oggetti interessanti ed unici, in cui possono essere studiate, specialmente in funzione dei cambiamenti climatici, la successione e l'insediamento di comunità floreali e faunistiche specializzate.

1.3.1.1 I sistemi ecologici ed i loro collegamenti

Per quanto riguarda le particolarità geografiche e geologiche si veda la relazione figurante nell'annesso 3.

La zona centrale potenziale del Parco Adula comprende in parte preponderante territorio alpino di montagna e di alta montagna, con le proprie tipiche impronte paesaggistiche. In quest'area il grado di influenza umana (emerobia) è molto esiguo, come risulta dallo studio di fattibilità. I territori di alta quota sono praticamente incontaminati per disposizione naturale, mentre quelli situati a quote più basse sono utilizzati come pascoli alpini.

Dalle imponenti vette delle montagne, dai ghiacciai e dalle zone antistanti il ghiacciaio, dalle rocce nude e dalle pietraie si passa gradatamente ai piacevoli tappeti erbosi alpini e ai pascoli, i ruscelli di montagna scorrono lungo le pianure alluvionali e costituiscono gli elementi vegetativi delle zone golenali e paludose. I boschi ornano i versanti delle vallate nelle regioni meridionali meno elevate. Una tale varietà di spazi vitali con le associazioni vegetali nei diversi stadi di sviluppo costituiscono la fonte di vita per una molteplicità di organismi (illustrazione 3).

Uno dei segnali più appariscenti dei cambiamenti climatici è il ritiro dei ghiacciai. La scomparsa della superficie ghiacciata permette la creazione di una nuova area: quella delle zone antistanti i ghiacciai.

Tali aree pietrose, finora giacenti sotto il ghiaccio e prive di insediamenti, offrono alla fauna ed alla flora nuove possibilità di vita e di espansione.

A causa dello sviluppo relativamente giovane della vegetazione e della fauna le zone antistanti il ghiacciaio si distinguono in modo evidente dal paesaggio circostante. Essi permettono di osservare il crearsi di un ecosistema fin dal momento del primo insediamento. Pertanto queste aree sono spesso messe sotto protezione. Le zone antistanti i ghiacciai di Plattas, di Lavatz e di Paradies nella zona centrale sono tutti situati nell'area compresa negli oggetti IFP „Greina – Piz Medel“, rispettivamente „Quellgebiet des Hinterrheins und San Bernardino Passhöhe“.

Tanto i banchi di sabbia e ghiaia nelle pianure alluvionali dei fiumi, quanto le morene praticamente prive di insediamenti risultanti dal ritiro dei ghiacciai, sono costituiti di materiale di granulatura relativamente grezza, che risulta povero di sostanze organiche. Questi siti pionieri sono dapprima coperti da una vegetazione erbosa non compatta, particolarmente adeguata al sottofondo magro e molto permeabile. Possono tuttavia trascorrere dei secoli prima che si formi una copertura vegetale più o meno compatta. Ma, anche se privi di vegetazione, i banchi ghiaiosi rappresentano dei biotopi importanti per molti animali che vi cercano nutrimento e vi si riproducono, come per esempio la specie rara di ortottero (*Tetrix tuerki*) che si riscontra nella Greina (Delarze 2008). Assieme alla pianura alluvionale „Plaun la Greina“ anche quella di „Lampertschalp“ si trova nella zona centrale. Le vegetazioni riparie riscontrate nelle pianure alluvionali dei ruscelli alpini allo stato selvatico e le zone antistanti i ghiacciai di cui si è detto sono entrambi elencati nella Lista Smeraldo degli spazi vitali più importanti a livello europeo.

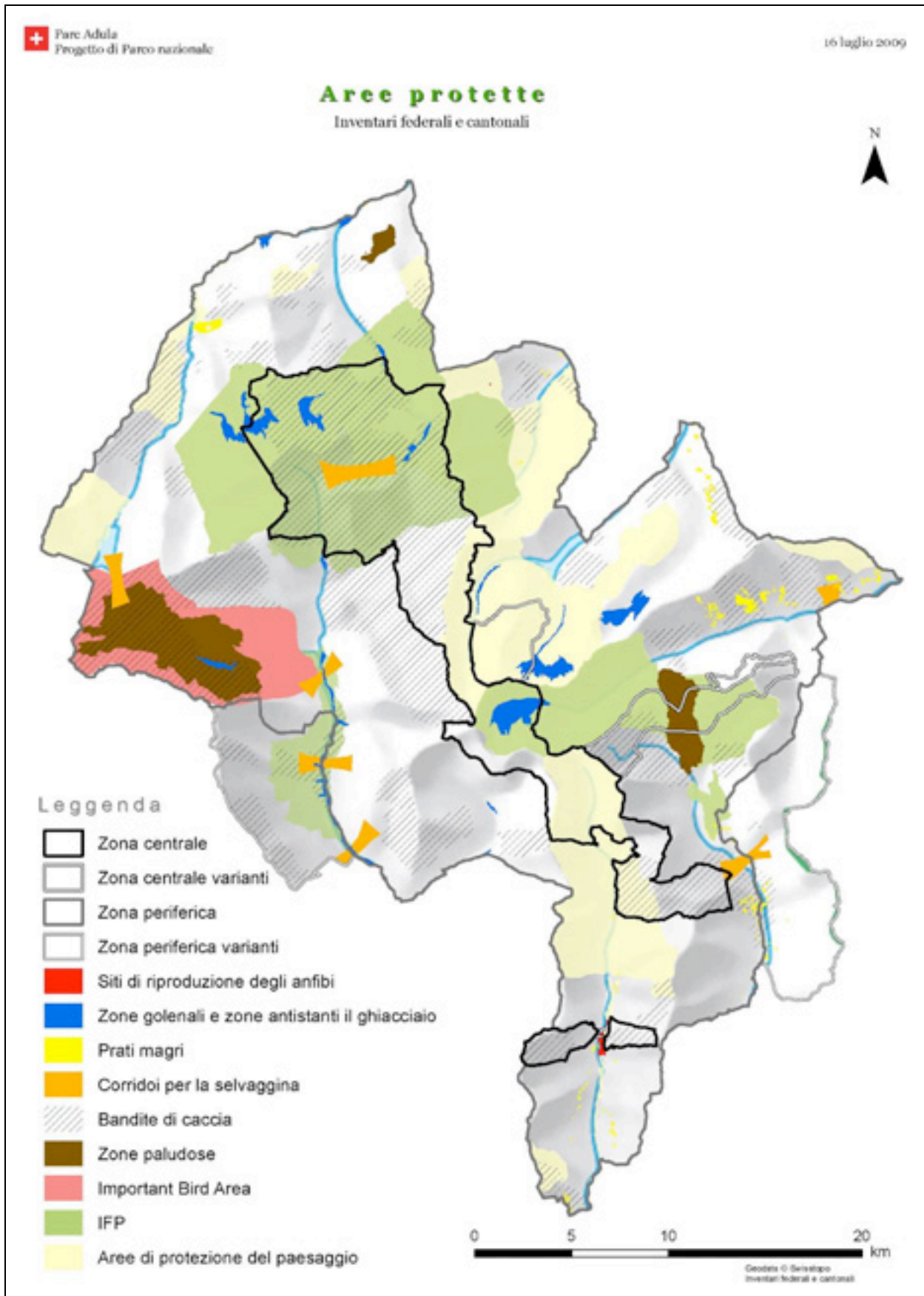


Illustrazione 3: Aree e spazi vitali già protetti nel perimetro potenziale del Parco

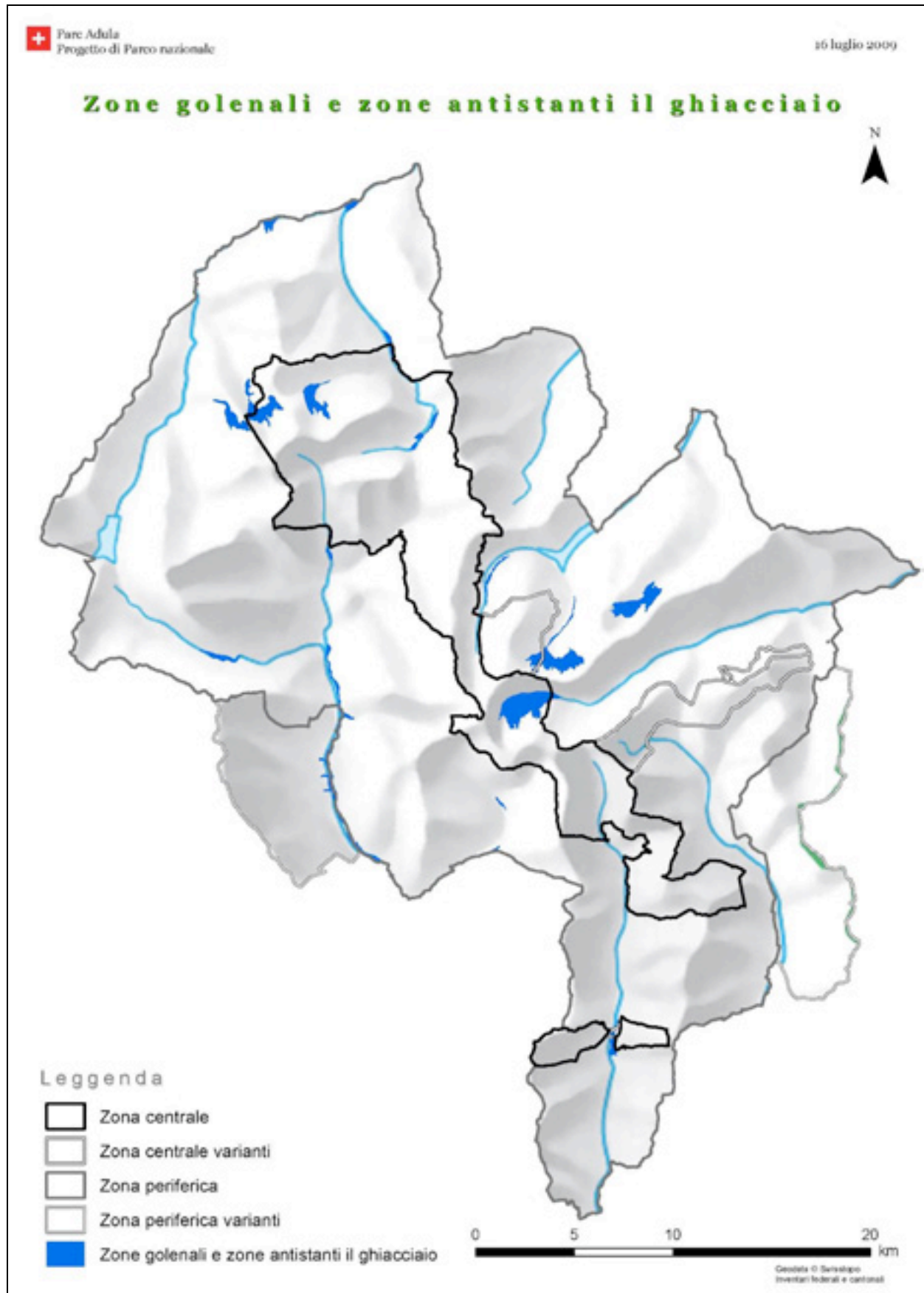


Illustrazione 4: Zone golenali e zone antistanti il ghiacciaio protetti secondo l'inventario federale

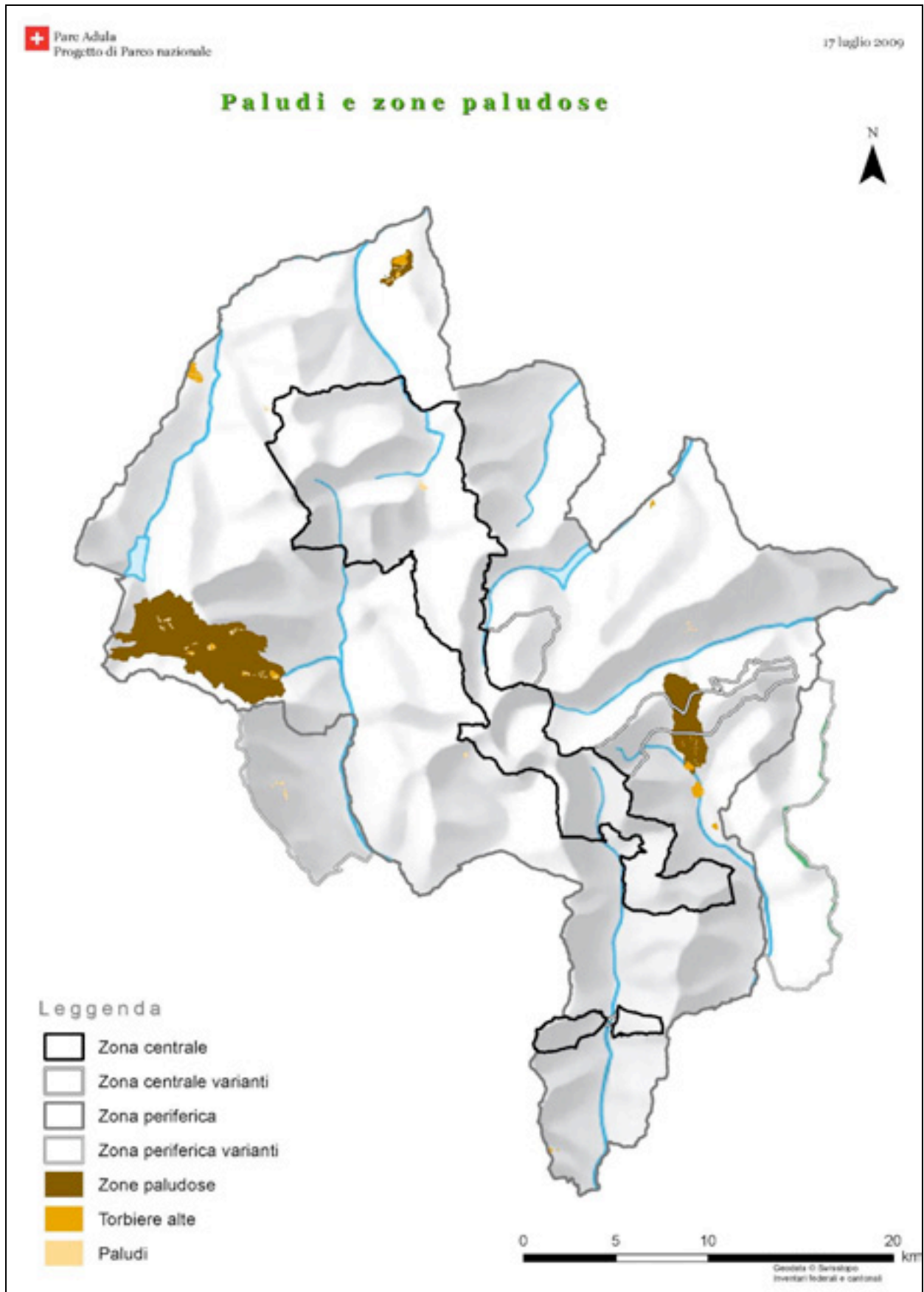


Illustrazione 5: Torbiere alte, paludi e zone palustri secondo l'inventario federale



Foto 1: Panorama sulla zona palustre dal passo del San Bernardino

La foto 1 mostra la parte intermedia della zona palustre del San Bernardino, che si trova nella variante di zona centrale Mesocco (illustrazione 5). Essa rappresenta un esempio di zona palustre a rocce montonate unico in tutta la Svizzera, con centinaia di superfici paludose di piccola e grande ampiezza, di laghetti e di pozze. Le paludi vi si riscontrano in grande numero e ricoprono praticamente tutti gli spazi avvallati e le conche fra le rocce. I laghi con vegetazione di deposito come il laghetto Marschol (nella zona periferica) o il laghetto Moesola (nella zona centrale) e le pozze che periodicamente si asciugano accentuano l'aspetto paludoso. Le torbiere alte che vi si trovano appartengono a quelle più elevate in quota della Svizzera.

Al di fuori delle paludi le chine sono coperte da cespugli nani, come il ginepro, le rose alpine, i mirtili, nonché da prati aridi, da cespugli di ontano e da ampie vegetazioni di pini mughi in aree sparse o compatte.

Nella zona palustre si riscontrano pochi interventi edilizi ed essa si presenta allo stato pressoché naturale. Al di fuori degli spazi rocciosi, l'area è utilizzata come pascolo.

Nell'area della zona centrale si riscontrano numerose acque di superficie, come ruscelli, fiumi e laghi di montagna, di cui la maggior parte è ancora incontaminata. A nord si trova una parte del bacino idrografico del Reno posteriore e del Brenno, a sud quello della Calancasca. Nella variante di zona centrale si trovano alcune sorgenti della Moesa.

A causa dell'altitudine del territorio i boschi sono piuttosto rari. Tuttavia essi non mancano: nella parte settentrionale della zona centrale, nel Comune di Sumvitg, è ubicata una chiazza di bosco subalpino formata da abete rosso. Nel territorio a nord del lago di Luzzone sono presenti boschi di larice. Le sponde delle acque correnti in Calanca e a Mesocco sono ornate da cespugli d'ontano, al di sopra dei quali vegeta l'abete rosso di alta montagna, mentre nei pressi di Cauco si ritrova la vegetazione subalpina del larice. I circa 12 km² di bosco (secondo il piano cantonale di sviluppo del bosco, rispettivamente 6 km² secondo la carta Vector 25) presenti nella zona centrale sono tuttavia ancora troppo pochi.

Greina

La Greina rappresenta il cuore della zona centrale. L'altopiano alpino affascina per la sua particolare bellezza paesaggistica, nonché per le associazioni vegetali alpine di grande interesse.

Il passo della Greina è uno dei più antichi valichi alpini da nord verso sud, utilizzato già dai Romani.

Questo paesaggio naturale incontaminato è assurto a notorietà al momento in cui si è manifestata a livello nazionale l'opposizione contro il progetto di sfruttamento idrico dell'altopiano mediante la realizzazione di un lago artificiale. Il relativo progetto è stato ritirato l'11 novembre 1986 – non per rispetto nei confronti della natura, ma per ragioni economiche. Ciò ha consentito tuttavia la conservazione delle bellezze naturali di questo territorio. La Greina fa parte delle aree soggette all'ordinanza federale sull'indennizzo delle perdite subite nell'utilizzazione delle forze idriche e come tale approfitta del cosiddetto „centesimo per il paesaggio“, ossia di un indennizzo per canoni d'acqua non conteggiabili.

Il territorio della Greina è costituito da un altopiano di circa sei chilometri di lunghezza ed uno di larghezza ad un'altitudine di circa 2200 metri. La varietà di biotopi che vi si riscontrano è straordinaria ed unica. Per tale

motivo l'altopiano della Greina è stato assunto nel 1996 come zona protetta nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali di importanza nazionale (IFP). La parte su territorio ticinese si trova completamente in una bandita di caccia, la parte su territorio grigionese solo in parte. Il passo della Greina figura nell'inventario federale come corridoio per la selvaggina. I corridoi per la selvaggina costituiscono il collegamento fra importanti spazi vitali in settori lateralmente delimitati della rete entro cui si spostano i grossi animali del nostro Paese viventi allo stato selvatico.



Foto 2: L'altopiano della Greina

La pianura alluvionale Plaun la Greina (foto 2) si distingue per il suo notevole patrimonio costituito da associazioni di vegetazione riparia e da zone umide ben sistemate. In tutto il territorio lungo il corso dei ruscelli sono presenti pregiate associazioni di vegetazione riparia alluvionale. Notevoli quantità dell'associazione palustre *Caricion nigrae* sono insediate nei terrazzi dei ruscelli al di fuori delle aree regolarmente inondate. Qui si riscontrano inoltre le più ampie superfici di tutte le zone golenali alpine per quanto riguarda gli erioforeti (*Eriophoretum scheuchzeri*). Grazie all'ubicazione ai confini fra le rocce cristalline e gli scisti argillosi del „Bündnerschiefer“ si riscontrano, accanto alle formazioni calcaree predominanti, anche dei ghiaioni silicatici. Nelle paludi particolarmente sensibili al passaggio dei bovini, la pastura degli stessi ha prodotto localmente anche importanti danni – ciò specialmente nella metà a sud-ovest della pianura alluvionale. Anche i numerosi escursionisti che transitano nella zona causano occasionalmente degli scompensi (dall'inventario dei biotopi UFAM – Zone golenali).

La regione è pure di grande interesse dal punto di vista geologico. Vi si trova infatti un geotopo di importanza nazionale e alcuni oggetti di importanza regionale e locale secondo l'inventario GR dei geotopi.

1.3.1.2 Varietà delle specie, nonché specie rare / specie particolari

Secondo l'IUCN (International Union for Conservation of Nature) più di 16'000 specie animali e vegetali sono minacciate d'estinzione. Solo in Svizzera si sono estinte o risultano scomparse negli ultimi 150 anni 224 specie animali e vegetali. Dal 1960 in poi il tasso d'estinzione causato dall'uomo risulta chiaramente superiore a

quello naturale. Oggi quasi la metà (40%) delle specie animali prese in considerazione figura sulla Lista Rossa. Un terzo (34%) delle fanerogame e delle felci è scomparso, mentre per i muschi il tasso raggiunge il 42%; il 41% dei licheni è estinto o minacciato d'estinzione (UFAM – Lista Rossa).

Le indicazioni della Lista Rossa (CR – in pericolo di estinzione, EN – minacciato, VU – vulnerabile, NT – potenzialmente minacciato, LC – non minacciato) si riferiscono al grado di minaccia definito dall'IUCN per la Svizzera. Le cifre (1 – in pericolo d'estinzione, 2 – fortemente minacciate, 3 – minacciate, 4 – potenzialmente minacciate) si riferiscono alla Lista Rossa della Svizzera 1994, prima dell'introduzione del sistema elaborato dall'IUCN.

Non tutte le classificazioni delle singole specie sono state adeguate al sistema IUCN.

Inoltre le specie figuranti tuttora nella Lista Smeraldo appartengono alle specie animali e vegetali minacciate a livello europeo, per la cui conservazione ci incombe una responsabilità internazionale.

Le specie-obiettivo ("Zielarten") sono quelle minacciate, che vanno quindi salvaguardate. La promozione e la conservazione di queste specie è l'obiettivo, ossia lo scopo finale, dei provvedimenti da adottare.

Se ne va in primo luogo della conservazione o della rivalutazione di uno spazio vitale, si ricorre alle specie-guida ("Leitarten") che risultano caratteristiche per tale spazio vitale. Dai provvedimenti per il miglioramento dello spazio vitale traggono profitto anche le altre specie che ci vivono. Sono particolarmente adatte a tale scopo le specie che necessitano di un ampio spazio vitale o quelle che hanno elevate esigenze ecologiche.

La distinzione in specie-obiettivo e specie-guida serve a formulare obiettivi di protezione e a valutare i successi ottenuti con tali obiettivi (lista pubblicata da ART / CSCF e dalla Stazione ornitologica svizzera di Sempach [Schweizerische Vogelwarte Sempach]).

Fauna

Dove non figurano altre indicazioni, i contenuti si basano su dati messi a disposizione dal „Centre Suisse de la Cartographie de la Faune (CSCF)”, dalla Stazione ornitologica svizzera di Sempach, dagli Uffici di caccia e pesca TI e GR e dal Museo della natura dei Grigioni.

L'anno indicato si riferisce sempre all'osservazione più recente della rispettiva specie. In caso di osservazioni di vecchia data resta aperta la questione se la rispettiva specie sia nel frattempo scomparsa o se non siano state effettuate osservazioni più recenti.

Per la scelta delle specie di fauna si è fatto ricorso all'aiuto delle seguenti persone:

- Insetti (in particolare farfalle): Angelika Abderhalden;
- Gasteropodi: Jörg Rüetschi;
- Pesci: Marcel Michel e Bruno Polli;
- Anfibi e rettili: Hans Schmocker e Tiziano Maddalena;
- Uccelli: Albert Good;
- Mammiferi (pipistrelli): Marzia Mattei-Rösli e Miriam Lutz.

A causa dell'altitudine, la varietà delle specie è minore nella zona centrale rispetto a quella periferica. In particolare i rettili e gli anfibi sono più rari nella zona centrale. Per contro essa è in particolare l'habitat di tutte le quattro specie di ungulati che vivono allo stato selvatico nelle nostre Alpi. La presenza dello stambecco e del camoscio è frequente, ma vi si riscontrano anche il cervo ed il capriolo.

Tabella 3: Insetti

Nome della specie in italiano*	Nome della specie in latino	Categorie di minaccia	Specie-obiettivo o specie guida	Priorità	Luogo di osservazione
Oreonebria	Oreonebria castanea	3	NO	1	Val Blenio, Moesano (1993)
	Carabus castanopterus	3	NO	2	Mesolcina (1992)
	Bombus mesomelas	3	NO	3	Val Blenio, Mesolcina (1994)
	Maculinea arion	3	NO	3	Val Blenio (2004)

	Pseudophilotes baton	3	NO	3	Val Blenio, Calanca (2004)
Apollo delle Alpi	Parnassius apollo	3	NO	3	Val Blenio, Calanca, Surselva, Mesolcina (2006)
	Colias palaeno	3	NO	3	Val Blenio, Mesolcina (2006)
Vanessa antiopa	Nymphalis antiopa	3	NO	4	Calanca (2004)
	Aeshna caerulea	VU	NO	3	Mesolcina (1999)
	Arcyptera Fusca	VU	NO	4	Val Blenio (1994)
	Psophus Stridulus	VU	Sì	4	Val Blenio (1994)
	Stethophyma Grossum	VU	Sì	4	Mesolcina (1996)
	Conocephalus Fuscus	VU	Sì	4	Calanca (2003)

* Per gli insetti non esistono di regola veri e propri nomi specifici in italiano, poiché nell'uso corrente si ricorre in generale alla denominazione latina.

Scelta delle farfalle con l'aiuto di Angelika Abderhalden

Tabella 4: Gasteropodi

Nome della specie in italiano*	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie guida	Priorità	Luogo di osservazione
	Balea perversa	4	Sì	5	Calanca (2003)
	Causa holosericea	4	Sì	4	Mesolcina (2003)
	Chilostoma zonatum	s.i.	Sì	s.i.	Calanca (2003)
	Ciliella ciliata	s.i.	Sì	s.i..	Calanca (2003)
	Tandonia rustica	s.i.	Sì	s.i..	Calanca (2003)
	Eucobresia nivalis	s.i..	Sì	s.i.	Surselva (2008)
	Deroceras agreste	s.i..	Sì	s.i.	Mesolcina (2008)
	Discus ruderratus	s.i..	Sì	s.i..	Mesolcina (2003)
	Helix pomatia	4	Sì	5	Val Blenio, Calanca (2003)

* Per i gasteropodi non esistono veri e propri nomi specifici in italiano, poiché nell'uso corrente si ricorre in generale alla denominazione latina.

Le specie-obiettivo dei gasteropodi sono state definite da Jörg Rüetschi. A suo parere il territorio risulta ancora poco studiato per quanto riguarda le chioccioline. Con un'ulteriore elaborazione si dovrebbe indubbiamente poter comprovare la presenza di una quantità maggiore di specie.

Tabella 5: Pesci

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Luogo di osservazione
Salmerino alpino	Salvelinus alpinus	VU	Mesocco (1990)
Trota di fiume	Salmo trutta	NT	Calancasca, Moesa, Rein da Sumvitg (2000)
Scazzone	Cottus gobio	NT	Calancasca (1996)
Salmerino di fonte	Salvelinus fontinalis		Calancasca (1996)
Sanguinerola	Phoxinus phoxinus	LC	Moesa (1992)

Tabella 6: Anfi

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categorie di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
Rospo comune	Bufo bufo	VU	Sì	4	Calanca (1991)

Tabella 7: Rettili

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categorie di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
Aspide	Vipera aspis	CR	Sì	4	Val Blenio (2006)
Marasso	Vipera berus	EN	Sì	3	Calanca, Surselva (2007)
Biscia dal collare	Natrix natrix	EN	NO	4	Calanca (2005)
Colubro liscio	Coronella austriaca	VU	NO	4	Val Blenio (2007)

Uccelli

La Stazione ornitologica svizzera di Sempach (Schweizerische Vogelwarte Sempach SVW) ha selezionato 50 specie prioritarie in funzione della categoria di minaccia, nonché della rarità della specie e dell'importanza del patrimonio nel confronto internazionale ed in rapporto all'efficacia degli strumenti di protezione della natura. Non tutte le specie della Lista Rossa sono automaticamente specie prioritarie.

Tabella 8: Uccelli

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Lista Smeraldo	Priorità	Luogo di osservazione
Fagiano di monte	Tetrao tetrix	s.i.	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Mesolcina
Codirossone	Monticola saxatilis	VU	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio
Stiaccino	Saxicola rubetra	s.i.	Sì	NO	Sì	Surselva, Val Blenio
Aquila reale	Aquila chrysaetos	VU	NO	Sì	NO	Surselva, Val Blenio

Francolino di monte	Bonasa bonasia	VU	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio
Pernice bianca	Lagopus muta	s.i.	NO	Sì	NO	Surselva, Val Blenio
Fringuello alpino	Montifringilla nivalis	s.i.	NO	Sì	NO	Surselva, Val Blenio
Coturnice	Alectoris philbyi	s.i.	NO	Sì	Sì	Mesolcina
Sterpazzola	Sylvia communis	VU	Sì	Sì	Sì	Mesolcina

Per quanto riguarda gli uccelli non sono disponibili indicazioni sull'anno d'osservazione.

Tabella 9: Mammiferi

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
Lince eurasiatica	Lynx lynx	1	Sì	1	Surselva (2004)
Lepre europea	Lepus europaeus	3	NO	4	Mesolcina (1991)
Toporagno acquatico	Neomys anomalus	3	NO	4	Calanca (1994)
Arvicola di Fatio	Pitymys multiplex	3	NO	4	Calanca (1994)
Vespertilio di Natterer	Myotis nattereri	4b	NO	5	Val Blenio (2000)
Stambecco delle Alpi	Capra ibex	s.i.	NO	s.i.	Val Blenio, Mesolcina, Calanca, Surselva, Rheinwald (2008)
Capriolo	Capreolus capreolus	s.i.	NO	s.i.	Val Blenio, Mesolcina, Calanca, Surselva (2002)
Cervo europeo	Cervus elaphus	s.i.	NO	s.i.	Val Blenio, Mesolcina, Calanca, Surselva (2002)
Camoscio alpino	Rupicapra rupicapra	s.i.	NO	s.i.	Val Blenio, Mesolcina, Calanca, Surselva, Rheinwald (2001)
Toporagno comune	Sorex araneus	s.i.	NO	s.i.	Mesolcina, Calanca (1997)
Toporagno pigmeo Toporagno nano	Sorex minutus	s.i.	NO	s.i.	Mesolcina (1996)

Flora

Nella zona centrale non si trovano speci minacciate

Artnome Latein	Artnome Deutsch	Gefährdung	Leit- oder Zielart	Gemeinde

1.3.1.3 Utilizzazioni attuali

Le superfici utilizzabili a scopo agricolo sono adibite in preponderanza alla pastura delle pecore. Minore è invece la parte costituita dagli alpi per i bovini. Anche in questo contesto si osserva un progressivo inselvaticamento dei pascoli di montagna non più utilizzati, come del resto si constata anche nel resto della

Svizzera (Statistica della superficie 2007). Sulla tematica relativa agli alpi ed all'alpeggio si rimanda allo studio di Rieder (annesso 2).

Nella maggior parte dei boschi della zona centrale si rinuncia ad un'utilizzazione pianificata. Nella Calanca si tratta in primo luogo di boschi di protezione, che in parte possono essere pascolati.

La parte preponderante della zona centrale risulta essere superficie improduttiva dal punto di vista agricolo. Essa viene utilizzata a scopi turistici (sentieri turistici e cascate di montagna), nonché per la caccia e la pesca.

Tabella 10: Utilizzo nella zona nucleo

Genere di utilizzazione	Parte della zona centrale	Parte della zona centrale (variante)
Pascoli di montagna	35 km ²	6 km ²
Bosco	12 km ² (secondo Vector 25: 6 km ²)	0.33 km ²

1.3.1.4 Pregiudizi e conflitti

Strade

Nella zona centrale potenziale si trovano solo circa 4 km di strada carrozzabile in Val Camadra. Per il resto si tratta di sentieri. Nella variante di zona centrale andrebbero aggiunti ancora circa 2 km di strada principale del San Bernardino.

Attività dei cercatori di minerali

L'attività dei cercatori di minerali è di lunga data e risale ai secoli scorsi. Essi esplorano le fenditure delle rocce alla ricerca dei preziosi minerali. Negli ambienti specializzati sono rinomate in particolare le parti occidentali del Canton Grigioni, dove è possibile reperire minerali di ottima qualità.

Secondo Manfred Walter, presidente della sezione grigionese della „Schweizer Vereinigung der Strahler, Mineralien- und Fossiliensammler“ (Associazione svizzera dei cristallieri, collezionisti di minerali e fossili [ASCMF]), tutta l'area potenziale del Parco offre la possibilità di interessanti ritrovamenti di minerali. In tale zona le attività dei cercatori di cristalli è conosciuta da circa 200 anni.

Quali principali aree di conflitto nella zona centrale Manfred Walter considera la Greina e la regione ad ovest del crinale principale Fuorcla Val Nova / passo di Soreda.

Oro

MinAlp SA (un'impresa svizzera per l'estrazione di minerali; <http://www.minalp.com>) ha ottenuto dalle autorità competenti un'autorizzazione esclusiva per la ricerca di oro, materiali preziosi e altri minerali metalliferi nella parte superiore della Surselva (Tavetscher Zwischenmassiv). L'autorizzazione comprende un'area di 375 km² e si estende su tutto il territorio dei Comuni di Disentis/Mustér, Medel/Lucmagn, Sumvitg e Trun ; essa tocca quindi parzialmente il territorio potenziale del Parco.

Secondo le informazioni di René Rigolet, presidente del CA di MinAlp SA, l'esplorazione delle singole parti dell'area in questione verrebbe autorizzata di volta in volta a dipendenza delle cognizioni progressivamente acquisite. La delimitazione definitiva dell'area autorizzata avverrebbe d'intesa con i Comuni, presso i quali sarebbero attualmente disponibili anche le relative informazioni.

Eric Schmid di MinAlp SA dichiara che l'autorizzazione di esplorazione comprende unicamente la ricerca (eventualmente delle trivellazioni) di minerali auriferi. Ciò costituisce la base per un'eventuale autorizzazione di estrazione, che vien rilasciata solo dopo l'elaborazione di uno studio di fattibilità e di un esame dell'impatto ambientale. Non è dato sapere al momento attuale se si procederà all'estrazione vera e propria di minerali auriferi, né tantomeno se ciò avverrà in superficie o nel sottosuolo; l'incidenza su un possibile parco nazionale sarebbe comunque di poca rilevanza.

L'autorizzazione di esplorazione è stata rilasciata nell'agosto 2006 per una durata iniziale di cinque anni, che potrà essere prolungata in seguito di volta in volta per la durata di tre anni.

Infrastrutture per gli sport invernali

Nella zona centrale non sono installate delle sciovie. Le escursioni con gli sci e le racchette da neve sono possibili nei percorsi predefiniti.

Nella zona centrale sono in esercizio due teleferiche per materiale, che servono per il rifornimento delle capanne Scaletta e Motteraschio.

Infrastrutture militari

La piazza di tiro Hinterrhein-Rheinwald è situata nella zona centrale. A causa della piazza di tiro la zona centrale è accessibile dalla regio Viamala solo nei giorni di fine settimana. Ciò rappresenta per la rispettiva regione una notevole limitazione del potenziale turistico di un possibile parco nazionale. Secondo il parere dell'ex guardiano della capanna Zapport, prima dell'entrata in esercizio della piazza di tiro nel 1965, la regione del Rheinwaldhorn (Adula) era conosciuta come un meta apprezzata per escursionisti provenienti da Hinterrhein, in particolare turisti tedeschi alla ricerca della sorgente del Reno posteriore.

Alpeggi

Nel perimetro della zona centrale si riscontrano alcuni alpi con i relativi pascoli. Secondo l'ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (OPar), la gestione di tipo tradizionale è permessa entro aree chiaramente determinate; resta da definire che cosa significhi esattamente pastura "tradizionale". A tale proposito, per quanto riguarda le conseguenze ed i conflitti, il prof. Reider si è espresso nella pubblicazione figurante negli annessi („Nutzungskonzepte für Alpweiden in der Kern- und Umgebungszone des Parc Adula in der Region Surselva und im Val Blenio“(annesso 2)).

La pubblicazione menzionata rileva un conflitto fra l'OPar, che intende impedire nel limite del possibile la pastura, e l'ordinanza sui contributi d'estivazione (OCest), che al contrario intende promuoverla (come si manifesta nelle crescenti uscite).

È fuori di dubbio che una pastura estensiva influisce positivamente sulla biodiversità, mentre invece la pastura intensiva o la rinuncia alla stessa conduce ad un impoverimento delle varietà. Occorre quindi definire l'optimum, ossia l'ambito in cui l'utilizzazione dei pascoli risulta ancora redditizia per i gestori e nel contempo permette di mantenere l'insediamento di una varietà possibilmente ampia di animali e di piante.

L'utilizzazione attuale degli alpi interessati è meno intensa rispetto a quella tradizionale. È stato possibile dimostrare, per quanto riguarda i 12 alpi presi in considerazione, che già fin d'ora l'utilizzazione è di tipo estensivo.

L'OPar parla di sistemi di pastura tradizionale entro aree chiaramente determinate. Queste direttive porterebbero, secondo la pubblicazione del prof. Rieder, ad un'utilizzazione intensiva delle rimanenti aree autorizzate. L'applicazione dell'OPar dovrebbe pertanto tener conto tanto dell'intensità di utilizzazione auspicata, quanto della varietà delle specie.

Chiaramente non è nell'interesse dell'UFAM che si rinunci all'utilizzazione degli alpi; è tuttavia necessario ricercare di comune accordo delle soluzioni.

Gestione della selvaggina e della caccia

TI: Sul territorio ticinese praticamente tutta la zona centrale si trova in bandite di caccia. Non si intravedono in questo caso conflitti importanti.

GR: Sul territorio grigionese, nella zona centrale si riscontrano aree di caccia; si tratta in particolare di aree nei Comuni di Mesocco e Hinterrhein.

Nel caso in cui la caccia fosse completamente proibita nella zona centrale, a parere dell'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni potrebbe manifestarsi un effetto-serbatoio per la selvaggina. Le popolazioni che si trovano nella zona centrale durante il periodo della caccia non potrebbero essere abbattute entro i limiti auspicati, e potrebbero quindi causare danni ai boschi di protezione nelle zone di quiete e di svernamento al di fuori del parco.

Possibili soluzioni: La popolazione va regolata. A tale scopo vanno trovate adeguate soluzioni con il Cantone e l'Ufficio per la caccia e la pesca. Una possibilità potrebbe essere la limitazione della caccia per una durata di due settimane, l'introduzione di una caccia speciale, o la regolazione della popolazione da parte dei guardiani della selvaggina.

Pesca

A parere del dott. Marcel Michel, biologo presso l'Ufficio per la caccia e la pesca GR, nella parte grigionese del Parco si riscontrano per quanto riguarda la pesca i seguenti conflitti:

- Rein da Sumvitg: sovrapposizione di poca entità con la zona centrale fino a Clavaus;
- Rein da Vigliuts: fino a ca. 1 km al di sopra dell'afflusso nel Rein da Sumvitg;
- Lagh da Stabi;
- Laghit di Passit.

Pesca su territorio ticinese: a causa delle immissioni di pesci che si effettuano nella zona, la società di pesca "La Bleniese" considera come aree di possibili conflitti unicamente la parte interna della zona della foce, nonché una parte dell'affluente (non ulteriormente specificato) che immette le sue acque nel lago di Luzzone.

Utilizzazione della forza idrica

Dal punto di vista ambientale risultano due rilevanti prelievi d'acqua dai fiumi (vedi tabella). Il problema principale è dato dalla mancanza di indicazioni vincolanti sui deflussi residuali, per cui essi sono in generale uguali a zero. Ciò causa danni all'ecosistema idrico, ossia alla fauna acquatica.

I diritti di utilizzazione attuali prevedono una durata di oltre 30 anni.

Prelievi d'acqua nella zona centrale importanti dal punto di vista ambientale:

Tabella 11: Prelievi idrici

Acque correnti	Cantone	Codice Cantone	No. carta dei deflussi residuali	Diritti d'utilizzazione fino all'anno
Brenno	TI	W 54	TI – 001	2042
Ri da Prüfsta	TI	W 53	TI – 002	2042

Fonte dei dati: UFAM – ecogis

Dal Piano direttore del Canton Grigioni si rileva che la perdita di spazi vitali acquatici pressoché naturali nella parte alpina del Reno ha causato negli ultimi cento anni la diminuzione da 20 a 9 per quanto riguarda il numero delle specie ittiche.

1.3.2 Descrizione della zona periferica

Il paesaggio della zona periferica è segnato dalla sua utilizzazione da parte dell'uomo. In seguito alla coltivazione estensiva si sono formati i prati magri, i prati aridi e le paludi, che costituiscono lo spazio vitale per una flora ed una fauna multiformi.

Una vera e propria perla della zona periferica è rappresentata dalla zona palustre Lucomagno – Dötra, ricca di torbiere alte e di paludi. Essa è inserita nell'IFP e figura anche fra gli oggetti di „Important Bird Area“ (aree che risultano importanti secondo criteri globali per la protezione delle specie e dei biotopi, segnatamente per gli uccelli) di Piora – Dötra, dove nidificano numerose specie di uccelli.

Prioritarie nella zona periferica sono la conservazione e la promozione della biodiversità, che si è potuta creare grazie alla coltivazione estensiva del territorio. Qui si praticano l'agricoltura e la foresticoltura e si trovano gli insediamenti e le infrastrutture. L'obiettivo è l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali.

1.3.2.1 Paesaggio / tipi di paesaggio

Il territorio notevolmente esteso del Parco potenziale comprende parti delle Alpi centrali orientali e delle Alpi meridionali. Le grandissime differenze di altitudine, che raggiungono quasi i 3000 metri, generano situazioni climatiche molto differenziate; esse vanno dalle miti condizioni mediterranee nelle vallate ticinesi e del Grigioni Italiano fino al rigido clima di alta montagna nella regione del Rheinwaldhorn.

Questa circostanza si manifesta nel territorio in una larga fascia di spazi vitali, che costituiscono la premessa per un mondo animale e vegetale molto variato.

Mentre la zona centrale comprende ampi paesaggi naturali con ghiacciai, cime innevate e nevai congiunti alle zone antistanti il ghiacciaio, ai macereti ed ai campi erbosi naturali, nella zona periferica situata più in basso si riscontrano paesaggi rurali allo stato pressoché naturale con prati e pascoli creati dall'uomo, assieme ai boschi sottostanti con varie radure. Tutto ciò è il frutto di una tradizione centenaria di economia alpestre. Grazie ad essa si mantengono libere vaste superfici, che altrimenti, per cause naturali, sarebbero ricoperte di bosco e non permetterebbero una così ampia biodiversità. Oggigiorno si riconosce grande importanza a questo tipo di paesaggio rurale, con i prati ed i pascoli aridi risultanti dalla sua utilizzazione.

Anche i boschi sfruttati per ragioni economiche appartengono al paesaggio rurale allo stato pressoché naturale. Quali boschi di montagna e boschi di conifere si riscontrano in maggior parte abetaie e lariceti. Castagneti e faggeti ricoprono principalmente le aree più basse nella parte ticinese del Parco e nelle vallate meridionali del Grigioni (Delarze 2008). Cespugli di ontano ornano i corsi d'acqua delle quote meno elevate.

Elementi dei paesaggi naturali caratteristici sono gli insediamenti, che per evidenti motivi si trovano nel fondovalle e nelle aree di minore altitudine.

1.3.2.2 Spazi vitali, i loro collegamenti e le funzioni come zona cuscinetto per la zona centrale

Le zone umide come le zone golenali alpine, le zone golenali e le zone paludose con le torbiere alte e le paludi fanno parte degli spazi vitali che necessitano di un elevato grado di protezione, poiché vantano notevoli caratteristiche di biodiversità (le zone umide ospitano il 50% delle specie vegetali ed animali) e perché sono minacciate nella loro esistenza dalle attività umane. La sparizione di tali spazi vitali minaccia anche l'esistenza di specie tipiche di animali e di piante.

Assieme alle zone golenali alpine della zona centrale già menzionate, anche altri oggetti di zone golenali di importanza nazionale figurano nel perimetro del Parco (vedi annesso 4).

Da quindici anni in poi le paludi e le zone paludose di particolare pregio e di importanza nazionale godono della protezione ancorata nella Costituzione federale. La zona paludosa del San Bernardino rientra parzialmente nella zona centrale ed è già stata descritta nel rispettivo capitolo. Sono inoltre da ricordare le zone paludose Lucomagno / Dötra e Alp Nadéls (Trun).

Quasi tutte le paludi costituiscono dei biotopi del paesaggio rurale. Se venisse a mancare la coltivazione tradizionale, le paludi scomparirebbero in gran parte coll'avanzare del bosco e dei cespugli. Esse andrebbero regolarmente falciate, affinché possano essere conservate come biotopi appartenenti alla grande varietà degli spazi vitali europei. Ciò si è potuto realizzare in gran parte nella zona paludosa Lucomagno / Dötra. Grazie ai contributi ecologici, la rispettiva area è coltivata dai contadini; per i visitatori sono organizzate delle escursioni dedicate a temi specifici, che favoriscono un turismo adeguato alla zona (dal dossier “Biotopi e zone

paludose”). Le paludi ospitano una grande quantità di organismi specializzati e costituiscono un rifugio per molte specie animali e vegetali parzialmente rare. Vi si trova l’arnica (*Arnica montana*), la campanula barbata (*Campanula barbata*), il giglio di monte o giglio di San Bruno (*Paradisea liliastrum*), la pulsatilla alpina apifolia (*Pulsatilla apifolia*) e diverse specie di orchidee. In particolare per le libellule, le cavallette e le farfalle le paludi rappresentano uno spazio vitale irrinunciabile (UFAM – Paludi).

Le torbiere alte sono umide, acide e povere di sostanze nutritive. In queste aree di suolo magro possono crescere unicamente piante che si sono adeguate ad un tale spazio vitale. La vegetazione di una torbiera alta intatta è costituita da svariate associazioni vegetali di poca estensione e povere per quanto riguarda il numero delle specie (UFAM – Torbiere alte).

La zona paludosa Lucomagno / Dötra ospita fra altro l’arnica (*Arnica montana*), la campanula barbata (*Campanula barbata*), il giglio di monte o giglio di San Bruno (*Paradisea liliastrum*), la pulsatilla alpina apifolia (*Pulsatilla apifolia*) e diverse specie di orchidee.

Al fine di proteggere la zona paludosa di Alp Nadéls (Trun) è stata realizzata una pianificazione delle attività concernenti l’alpeggio. Nelle torbiere alte Bosch de San Remo e Suossa (Mesocco) sono attualmente pianificate delle rinaturalizzazioni.

Digressione: Dötra – Anveuda: una speciale zona di protezione della natura

Un mosaico di prati aridi, di pascoli a pastura estensiva, di paludi e torbiere alte, di cespugli e singoli alberi – un paradiso per l’uomo e gli animali, un punto di assoluto richiamo per quanto riguarda la biodiversità: la zona paludosa Lucomagno – Dötra di importanza nazionale.

Come è stato possibile conservare, nei nostri tempi in cui l’agricoltura si è andata fortemente intensificando, una tale perla di paesaggio rurale, creatosi grazie alle forme d’utilizzazione del passato?

La risposta ce la fornisce la „Fondazione Dötra“. Grazie ad un intenso e lungo lavoro di convincimento essa è stata in grado accaparrarsi il sostegno dei coltivatori locali, che nell’area in questione, invece di intensificarne l’utilizzazione, sono stati disposti a renderla più estensiva e più ampia. Le aree difficilmente accessibili e minacciate da inselvaticimento a causa del progressivo abbandono, sono state liberate dai cespugli e servono oggi come prati da sfalcio a coltivazione estensiva.

Di tale situazione approfittano la natura, i coltivatori e i visitatori. Numerose specie di uccelli e di farfalle godono del paesaggio fortemente strutturato, i prati aridi rallegrano l’occhio dei visitatori con innumerevoli specie di fiori. Ed il contadino vien ricompensato per il suo lavoro e le sue premure con i contributi ecologici.

La zona di protezione della natura Dötra – Anveuda è un bell’esempio riuscito di collaborazione fra agricoltura e protezione della natura.

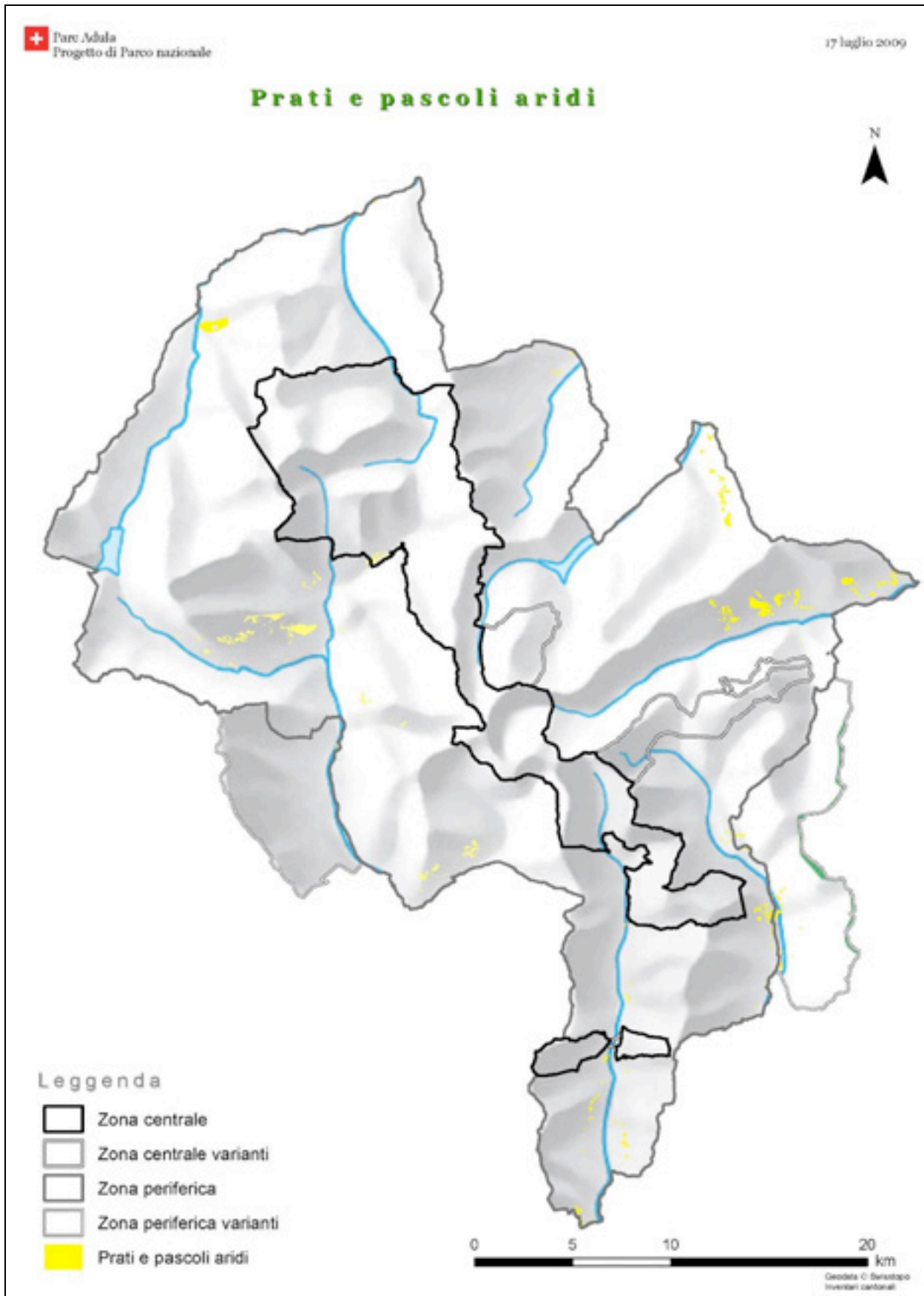


Illustrazione 6: Prati e pascoli aridi secondo gli inventari cantonali

Ambienti aridi (illustrazione 6): Prati e pascoli aridi costituiscono spazi vitali ricchi di specie segnati dall'utilizzazione agricola. I prati e pascoli aridi e quelli ad umidità variabile fanno parte degli spazi vitali più ricchi di specie. Specie tipiche sono per esempio la salvia comune pratense, la lupinella ed il timo selvatico. Nelle giornate soleggiate gli ambienti aridi si riconoscono dallo stridere dei grilli campestri. Sono i luoghi in cui i podaliri si sfidano a duello, dove gli zigoli e le sterpazzole cantano e cacciano le lucertole.

Molti animali e molte piante che per loro natura vivono negli ambienti aridi figurano purtroppo sulla Lista Rossa. La riduzione continua delle rispettive aree ne sono la causa (UFAM – Minaccia e protezione dei prati e dei pascoli aridi)

Nel perimetro del Parco si trovano singoli ambienti aridi, perlopiù di estensione ridotta. Le principali aree nella parte grigionese del Parco si concentrano sui versanti meridionali del Rheinwald, i versanti occidentali della Mesolcina e della Calanca, nonché nella valle di Vals su entrambi i versanti. Le superfici sono presumibilmente di importanza nazionale. Una superficie di maggiore entità è rappresentata dagli ambienti aridi di Medels (0.6 km²). Si tratta in preponderanza di prati aridi e semiaridi non concimati, con betulle e boscaglie campestri, nonché paludi di modesta superficie e stazioni sorgentifere.

A Soliva (Mesocco) si sta realizzando il ripristino di un pascolo arido. A Medel (Lucomagno) è in corso d'esecuzione una pianificazione delle aree adibite a pascolo. Per quanto riguarda i progetti d'interconnessione si vede in seguito pag. 69.

Nella parte ticinese i prati ed i pascoli aridi si trovano nei versanti meridionali della Valle di Santa Maria, della Val di Campo, della Val Camadra e della Val Soi.

Boschi (illustrazione 7): Secondo i Piani di sviluppo del bosco dei Cantoni GR e TI circa 200 km² di bosco si trovano nella zona periferica. Nelle varianti si aggiungono altri 30 km² circa. Secondo la carta Vector 25 sono ca. 160 km² nella zona periferica più 30 km² nelle varianti. Queste aree sono costituite in maggior parte da boschi di conifere subalpine e da boschi di conifere di alta montagna. In Val Blenio ad essi si aggiungono i castagneti ed i lariceti. Qui si riscontrano anche vaste aree di boschi-pionieri.

Nella Valle di Santa Maria, all'altezza di Acquacalda, si trovano 76 ha che costituiscono la riserva forestale „Cembreta della Selvasecca“ realizzata nel 2003. Si tratta del bosco più ampio di pino cembro della Svizzera meridionale, con alberi che raggiungono i 300 anni d'età. Al momento attuale si stanno investendo cospicue somme nella costruzione di vie e percorsi, con i quali si intende rendere attrattiva la regione per i turisti.

Un'ulteriore riserva forestale di 65 ha si trova all'entrata della Val Curnera (Disentis).

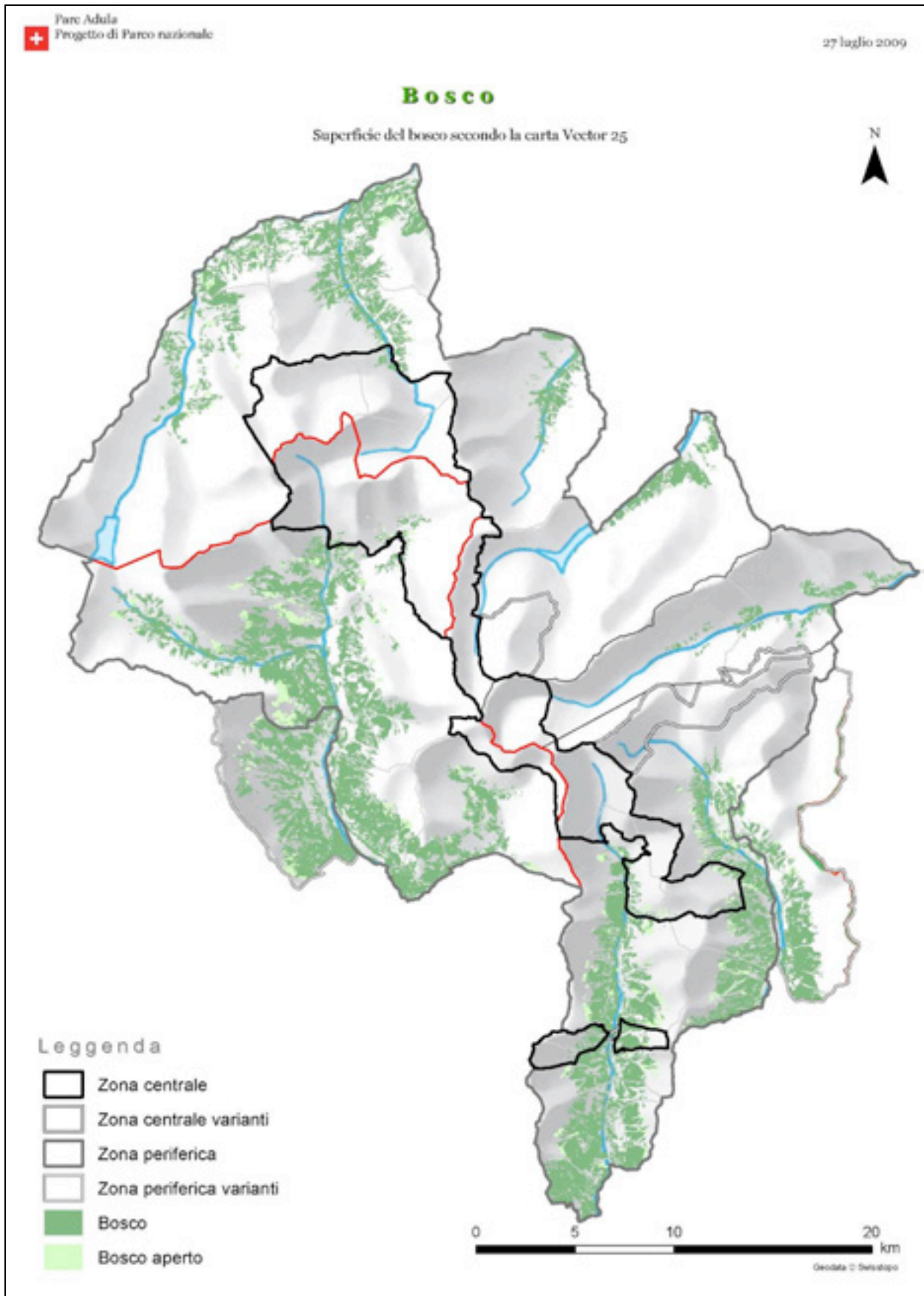


Illustrazione 7: Il patrimonio boschivo secondo la carta Vector 25

IBA (Important Bird Area) Piora – Dötra: Con riferimento agli uccelli, una specie su otto è minacciata di estinzione a livello mondiale. BirdLife International ha quindi lanciato nel 1985 l'idea „Important Bird Areas (IBA)“. Si tratta di una rete mondiale di aree prioritarie, con la quale si intende garantire a lungo termine la sopravvivenza di tutte le specie di uccelli. Dal punto di vista internazionale incombe alla Svizzera una responsabilità particolare per gli uccelli dell'arco alpino. Una parte considerevole di queste specie nidifica nel nostro Paese (SVS 2001).

Uno dei 31 oggetti IBA della Svizzera si trova parzialmente (57 km² su 96 km²) nella zona periferica del progetto Parco Adula. L'oggetto IBA Piora – Dötra rappresenta un'area importante per le specie di uccelli del bioma eurasiatico alpino. Il sordone (*Prunella collaris*) ed il fringuello alpino vi nidificano in grande numero. Fra gli altri nidificatori si annoverano anche il picchio muraiolo, il gracchio alpino e il venturone alpino. Nelle regioni meno elevate della Valle di Santa Maria si trovano le specie del paesaggio semiaperto, come il torcicollo, la sterpazzola, il codiroso comune, lo stiacchino e lo zigolo muciatto. Per quanto è noto, Piora è in Svizzera il luogo di nidificazione più regolarmente frequentato dal pettazzurro orientale (*luscinia svecica*) (BirdLife International [2009]).

La regione Piora – Dötra rappresenta un tassello di importanza europea nel mosaico della rete IBA.

1.3.2.3 Varietà delle specie – Specie rare e specie particolari

Per la protezione delle specie gli spazi vitali assumono importanza fondamentale, poiché la loro scomparsa significherebbe automaticamente carenza di posto per determinate specie. Ciò diventa un problema nel caso in cui si tratti di una perdita permanente dello stesso tipo di spazio vitale, come per esempio degli ambienti umidi e degli ambienti aridi. La disponibilità di determinati spazi vitali garantisce la sopravvivenza di determinate specie; pertanto la varietà di spazi vitali viene spesso considerata come un indicatore della biodiversità della flora e della fauna. Inversamente anche la presenza di determinate specie (specie-guida e specie-obiettivo) può essere interpretata come un'indicazione di qualità per il rispettivo spazio vitale. Può p.es. capitare che uno stiacchino nidifichi in un prato arido, ma non in un altro che per noi risulta essere identico. È possibile che esistano degli elementi di disturbo non percepibili dall'uomo. Per la valutazione della qualità di un paesaggio sono pertanto importanti anche le specie che ci vivono.

Fauna

Dove non sono fornite altre indicazioni, le considerazioni si basano su dati messi a disposizione dal Centre Suisse de la Carthographie de la Faune (CSCF), dalla Stazione ornitologica svizzera di Sempach, dagli Uffici per la caccia e la pesca dei Cantoni TI e GR e dal Museo della natura dei Grigioni.

L'anno indicato si riferisce sempre all'osservazione più recente della rispettiva specie. In caso di osservazioni di vecchia data resta aperta la questione se la rispettiva specie sia nel frattempo scomparsa o se non siano state effettuate osservazioni più recenti.

Le indicazioni della Lista Rossa (CR – in pericolo di estinzione, EN – minacciato, VU – vulnerabile, NT – potenzialmente minacciato, LC – non minacciato) si riferiscono al grado di minaccia definito dall'IUCN per la Svizzera. Le cifre (1 – in pericolo d'estinzione, 2 – fortemente minacciate, 3 – minacciate, 4 – potenzialmente minacciate) si riferiscono alla Lista Rossa della Svizzera 1994, prima dell'introduzione del sistema elaborato dall'IUCN.

Non tutte le classificazioni delle singole specie sono state adeguate al sistema IUCN.

Tabella 12: Insetti

Nome della specie in italiano*	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
	Tetrix tuerki	CR	NO	1	Surselva, Mesolcina, Val Blenio (2008)
	Lestes dryas	CR	NO	2	Surselva (2007)
	Sympetrum pedemontanum	CR	NO	2	Surselva (2005)
Locusta delle torbiere	Stethophyma grossum	VU	Sì	4	Mesolcina, Surselva (2003)
Cavalletta celestina	Sphingonotus caeruleans	VU	Sì	4	Val Blenio (2004)
	Psophus stridulus	VU	Sì	4	Surselva, Val Blenio (2008)
Aeshna celeste	Aeshna caerulea	VU	NO	3	Mesolcina (2000)
Calotterice vergine	Calopteryx virgo	VU	NO	4	Mesolcina, Val Blenio (2004)
	Chorthippus montanus	VU	NO	4	Mesolcina, Surselva (1996)
Cavalletta mimetica	Oedipoda caerulescens	NT	Sì	5	Calanca, Mesolcina, Surselva, Val Blenio (2007)
Mantide religiosa	Mantis religiosa		NO	5	Mesolcina (2004)
Baccante	Lopinga achine	2	NO	1	Val Blenio (2007)
	Carcharodus flocciferus	2	NO	2	Val Blenio (2007)
	Glaucopsyche alexis	2	NO	2	Mesolcina, Val Blenio (2006)
	Hipparchia fagi	2	NO	2	Mesolcina, Val Blenio (2007)
	Minois dryas	2	Sì	3	Mesolcina, Val Blenio (2006)
	Parnassius mnemosyne	2	Sì	3	Val Blenio (2005)
	Pyronia tithonus	3	Sì	4	Mesolcina, Val Blenio (2006)
Apollo delle Alpi	Parnassius Apollo	3	Sì	3	Calanca, Surselva, Mesolcina, Rheinwald, Val Blenio (2008)
Vanessa antiopa	Nymphalis antiopa	3	NO	4	Calanca, Surselva, Mesolcina, Val Blenio (2007)
	Carabus castanopterus	3	NO	2	Mesolcina, Calanca, Rheinwald (1992)
	Carabus concolor	3	NO	2	Val Blenio (1993)

*Per gli insetti sono disponibili solo raramente dei nomi specifici in italiano, poiché nell'uso corrente si fa capo di regola alla rispettiva denominazione latina.

Tabella 13: Gasteropodi

Nome della specie in italiano*	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
	Segmentina nitida	EN	Sì	3	Rheinwald (2003)
	Vitrinobrachium breve	VU	Sì	2	Mesolcina (1992)
	Vitrea contracta	VU	Sì	4	Surselva (2005)
	Pupilla alpicola	VU	Sì	3	Surselva (2008)
	Acicula lineata	VU		4	Val Blenio (2004)
	Mediterranea depressa	3	Sì	3	Calanca, Rheinwald (2003)
	Cochlodina compensi	NT	Sì	3	Mesolcina (2006)
	Semilimax kotulae	NT	Sì	3	Surselva, Rheinwald (2007)
	Causa holosericea	NT	Sì	4	Surselva, Rheinwald, Mesolcina, Val Blenio (2005)
	Zebrina detrita	3	Sì	4	Medel (Lucmagn) (1993)

* Per i gasteropodi non esistono veri e propri nomi specifici in italiano, poiché nell'uso corrente si fa capo in generale alla rispettiva denominazione latina.

Le specie-obiettivo dei gasteropodi sono state definite da Jörg Rüetschi. A suo parere il territorio risulta ancora poco studiato per quanto riguarda le chioccioline. Con un'ulteriore elaborazione si dovrebbe indubbiamente poter comprovare la presenza di una quantità maggiore di specie.

Pesci

I fiumi del Canton Grigioni nel perimetro del Parco sono popolati nella misura del 90% dalla trota di torrente o trota fario (*Salmo trutta fario*); accanto a questa specie si riscontra anche una popolazione di temolo (*Thymallus thymallus*), considerata come vulnerabile. Proveniente dal Brenno e dal Ticino, la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) minacciata di estinzione ha raggiunto la Moesa e quindi anche le acque dei Grigioni. Per la fregola la trota lacustre (*Salmo trutta lacustris*) fortemente minacciata risale il Reno in provenienza dal lago di Costanza, in primo luogo il Reno Anteriore, ma anche il Reno Posteriore (informazioni del dott. Marcel Michel, Ufficio per la caccia e la pesca GR).

Ticino: Nelle acque dell'intero territorio si riscontra la trota di torrente o trota fario (*Salmo trutta fario*). Nei laghi di montagna a quote più elevate vivono il salmerino alpino, il salmerino di fonte ed il salmerino canadese (*Salvelinus alpinus*, *fontinalis* e *namaycush*), accanto alla sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*) e alla trota iridea o trota arcobaleno (*Oncorhynchus mykiss*), proveniente originariamente dal Nordamerica. Nel Brenno (Val Blenio) vivono quattro specie figuranti nella Lista Rossa come vulnerabili: il temolo (*Thymallus thymallus*), il barbo comune o barbo italico (*Barbus plebejus*), il barbo canino (*Barbus caninus*) ed il vairone (*Leuciscus souffia muticellus*). Il vairone è una specie della Lista Smeraldo ed ha quindi lo status di una specie protetta a livello europeo. In questo fiume vive pure la trota lacustre (*Salmo trutta lacustris*) fortemente minacciata. Anche la bottatrice (*Lota lota*), come il temolo, è tornata a vivere nella Moesa, ciò che può essere considerato come un indicatore del miglioramento della qualità dell'acqua. In questo contesto è importante ricordare il progetto Interreg III per la reintroduzione della trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), che una volta era considerata specie indigena ed ora risulta essere minacciata di estinzione a livello nazionale. Si cerca tuttavia di tenerla lontana dalla trota fario, per evitare la creazione di ibridi.

La presenza del temolo europeo (*Thymallus thymallus*) nel Brenno riveste importanza nazionale.

Anfibi

Ad eccezione della rana alpina o rana montana, in Svizzera tutte le specie di anfibi sono minacciate di estinzione a livello locale o regionale (UFAM – Migliore protezione per gli anfibi in Svizzera). Nel perimetro del Parco si riscontrano alcune specie di anfibi figuranti nella Lista Rossa.

Tabella 14: Anfibi

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Lista Smeraldo	Priorità	Luogo di osservazione
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	EN	Sì	Sì	3	Mesolcina, Val Blenio (2000)
Raganella comune	<i>Hyla arborea</i>	EN	Sì	NO	3	Mesolcina, Val Blenio (2008)
Rana dalmatina o rana agile	<i>Rana dalmatina</i>	EN	Sì	NO	3	Mesolcina (2000)
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	EN	Sì	NO		Mesolcina
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	VU	Sì	NO	4	Mesolcina, Val Blenio, Calanca (2008)
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	VU	NO	NO	s.i.	Mesolcina, Val Blenio, Calanca, Surselva (2006)
Rana verde minore	<i>Rana esculenta</i>	NT	Sì	NO	5	Mesolcina, Val Blenio (2003)
Rana dei fossi o rana di Lessona	<i>Rana lessonae</i>	NT	NO	NO	s.i.	Val Blenio (2002)

Rettili

Per ragioni climatiche i rettili degni di menzione si riscontrano in modo speciale nella parte ticinese del Parco. Quasi l'80% delle specie di rettili viventi in Svizzera figurano nella Lista Rossa.

Tabella 15: Rettili

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Priorità	Luogo di osservazione
Aspide	<i>Vipera aspis</i>	CR	Sì	4	Calanca Mesolcina Val Blenio (2006)
Colubro d'Esculapio	<i>Zamenis longissimus</i>	EN	NO	3	Mesolcina Val Blenio (2008)
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	EN	NO	3	Calanca Mesolcina Val Blenio (2005)
Marasso	<i>Vipera berus</i>	EN	Sì	3	Surselva, Rheinwald Calanca (2007)
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	EN	Sì	3	Mesolcina Val Blenio (2004)
Biscia o natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>	EN	Sì	4	Calanca, Surselva, Mesolcina, Val Blenio (2005)
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	VU	Sì	4	Surselva, Mesolcina, Calanca, Val Blenio (2007)
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	VU	NO	4	Mesolcina, Calanca, Val Blenio (2008)

Tabella 16: Uccelli

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Specie-obiettivo o specie-guida	Lista Smeraldo	Priorità	Luogo di osservazione
Assiolo	Otus scops	CR	Sì	NO	Sì	Surselva
Re di quaglie	Crex crex	CR	Sì	NO	Sì	Surselva
Piro piro piccolo	Actitis hypoleucos	EN	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio
Upupa	Upupa epops	EN	Sì	NO	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald
Codirossone	Monticola saxatilis	VU	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Torcicollo	Jynx torquilla	VU	Sì	NO	Sì	Surselva, Val Blenio, Mesolcina, Calanca
Sterpazzola	Sylvia communis	VU	Sì	Sì	Sì	Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Corriere piccolo	Charadrius dubius	VU	Sì	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Calanca
Gufo comune	Asio otus	VU	NO	NO	Sì	Surselva
Zigolo nero	Emberiza cirius	VU	Sì	NO	Sì	Val Blenio
Stiaccino	Saxicola rubetra	s.i.	Sì	NO	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Allodola	Alauda arvensis	s.i.	Sì	NO	NO	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Picchio tridattilo	Picoides tridactylus	s.i.	NO	Sì	NO	Surselva, Val Blenio
Zigolo muciatto	Emberiza cia	s.i.	Sì	NO	NO	Surselva, Val Blenio, Mesolcina, Calanca
Culbianco	Oenanthe oenanthe	s.i.	NO	NO	NO	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Bigiarella	Sylvia curruca	s.i.	NO	NO	NO	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Cuculo	Cuculus canorus	s.i.	Sì	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Coturnice	Alectoris graeca	s.i.	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Pernice bianca	Lagopus muta	s.i.	NO	Sì	NO	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Francolino di monte	Bonasa bonasia	VU	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca
Fagiano di monte	Tetrao tetrix	s.i.	NO	Sì	Sì	Surselva, Val Blenio, Rheinwald, Mesolcina, Calanca

Per quanto riguarda gli uccelli non sono disponibili indicazioni sull'anno d'osservazione.

Mammiferi

Il 50% delle specie di pipistrelli della Svizzera figurano sulla Lista Rossa.

Secondo le informazioni di Miriam Lutz, incaricata del Canton Grigioni per la protezione dei pipistrelli, le specie maggiormente minacciate sono il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vesperilio minore ed vesperilio maggiore (*Myotis blythii* e *Myotis myotis*), nonché il vesperilio smarginato (*Myotis emarginatus*). Il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) rappresenta nel versante nord delle Alpi la specie più frequente; nel versante sud delle Alpi tale ruolo spetta al pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). Per quanto riguarda il numero di alloggi, riveste notevole importanza l'orecchione comune (*Plecotus auritus*).

Accanto alle specie di cui sopra nel territorio del Parco si nota anche il vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*). Per quanto attiene alle altre specie si tratta di ritrovamenti di esemplari singoli.

Secondo le informazioni di Marzia Mattei-Roesli, incaricata del Canton Ticino per la protezione dei pipistrelli, la priorità nelle attività di protezione è riservata al serotino comune (*Eptesicus serotinus*), al vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e alla nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), poiché il territorio del Cantone rappresenta un canale di migrazione per le rispettive specie. Nel piano d'azione la Val Blenio e la Riviera sono qualificati come aree con funzione-chiave.

Tabella 17: Mammiferi

Nome della specie in italiano	Nome della specie in latino	Categoria di minaccia	Lista Smeraldo	Priorità	Luogo di osservazione
Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	1	SI	1	Surselva
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	2	SI	2	Surselva Val Blenio
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	2	NO	3	Val Blenio
Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>	3	NO	4	Val Blenio
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	3	NO	4	Val Blenio
Vespertilio di Daubenton o vespertilio d'acqua	<i>Myotis Daubentonii</i>	3	NO	4	Val Blenio Leventina
Orecchione comune	<i>Plecotus auritus</i>	3	NO	4	Surselva Val Blenio Leventina
Vespertilio di Brandt	<i>Myotis brandtii</i>	4	NO	5	Val Blenio
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	4	NO	4	Val Blenio Mesolcina
Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>	4	NO	4	Val Blenio
Vespertilio smarginato	<i>Myotis Emarginatus</i>	4	SI	4	Mesolcina
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>	4b	NO	5	Surselva Val Blenio Leventina
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	s.i.	NO	s.i.	Val Blenio
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	s.i.	NO	s.i.	Mesolcina Surselva Val Blenio Leventina

Da ricerche effettuate dal Museo della natura dei Grigioni fra il 1995 ed il 2000 in Mesolcina e Calanca, è risultato che nel rispettivo territorio vivono 21 specie di micromammiferi (insettivori e roditori) su un totale di 31 specie per tutta la Svizzera. Sono stati trovati rappresentanti delle famiglie dei toporagni, delle talpe, dei microti, delle muridae e dei ghiri; in particolare si nota la presenza del topo selvatico alpino (*Apodemus microps*).

Ungulati Ticino: Il capriolo (*Capreolus capreolus*) non è molto diffuso in Val Blenio. Per contro il cervo (*Cervus elaphus*) è molto più numeroso, con una costante crescita della rispettiva popolazione. La popolazione del camoscio (*Rupicapra rupicapra*) è rimasta stabile negli ultimi anni. In Val Blenio la densità è piuttosto esigua rispetto alla vicina Riviera (fuori dal territorio del Parco), che offre invece habitat ideali per il camoscio. La popolazione di stambecco delle Alpi (*Capra ibex*) è cresciuta al punto tale che esso può essere di nuovo cacciato a partire dal 1995. Il cinghiale (*Sus scrofa*) è presente solo in numero esiguo. (Informazioni: Ufficio per la caccia e la pesca TI).

Ungulati Grigioni: Anche nella Surselva, in Mesolcina e nel Rheinwald il cervo rappresenta la specie dominante degli ungulati. Le rispettive popolazioni sono rimaste costanti negli ultimi anni, dopo un aumento considerevole, seppur discontinuo, registrato in precedenza. La popolazione del camoscio è di circa un terzo rispetto a quella del cervo e tendenzialmente è in diminuzione. Il capriolo è la specie di gran lunga meno

rappresentata, poiché esso non si muove al di sopra del limite del bosco. Non sono disponibili indicazioni sulla popolazione dello stambecco.

Flora

Sul territorio del parco esistono, secondo all'estratto dei dati CRSF 956 piante a fiori e felci, come indica "Atlas Welten e Suter" 1615. Questo atlante si riferisce però alle speci potenzialmente presenti.

Senza altre osservazioni queste indicazioni si basano su dati che sono stati messi a disposizione dal CRSF (Centro della rete Svizzera di Floristica). Le indicazioni della Lista Rossa si riferiscono allo stato di pericolo IUCN per la Svizzera

Nella banca dati CRSF figurano le seguenti specie della Lista Rossa della categoria "minacciato d'estinzione" (CR):

Tabella 18: Specie di piante „minacciate d'estinzione“ nella zona periferica

Nome in latino	Nome in italiano	Stato di minaccia	Specie guida o specie obiettivo	Comune
Dactyloriza maculàta	Concordia	CR	Si	Blenio
Moénchia màntica	Peverina di Mantico	CR	Si	Soazza
Botrychium lanceolàtum	Botrichio	CR	Si	Cauco, Blenio
Filàgo minima	Bambagia minima	CR	Si	Buseno

Nella categoria "fortemente minacciate" (EN) sono presenti le seguenti specie:

Tabella 19: Specie di piante „fortemente minacciate“ nella zona periferica

Nome in latino	Nome in tedesco	Stato di minaccia	Specie guida o specie obiettivo	Comune
Lomatogonium carinthiacum	Genzianella di Carinzia	EN	No	Vals
Orchis coriophora	Orchidea cimicina	EN	Si	Soazza, Buseno
Juncus castàneus	Giunco pungente	EN	Si	Mesocco
Orobanche sàlviae	Succiamele della salvia	EN	No	Blenio
Sisyrinchium montànum	Giglietto	EN	Si	Sumvitg
Vicia lathyroides	Veccia serena	EN	Si	Acquarossa

Nella categoria „vulnerabile“ (VU) sono presenti le seguenti specie:

Tabella 20: Specie di piante „vulnerabili“ presenti nella zona periferica

Nome in latino	Nome in italiano	Stato di minaccia	Specie guida o specie obiettivo	Comune
Malaxis monophyllos	Microstile	VU	Si	Vals
Dactylorhiza cruenta	Orchidea sanguigna	VU	Si	Splügen
Orchis tridentata	Orchidea screziata	VU	Si	Soazza, Acquarossa, Buseno, Blenio
Isoëtes lacustris L.	Calamaria setacea	VU	No	Hinterrhein, Mesocco
Eryngium alpinum L.	Regina delle alpi	VU	Si	Splügen, Nufenen
Ophioglossum vulgatum L.	Ofioglosso lusitanico	VU	Si	Soazza,
Potentilla grammopetala Moretti	Cinquefoglia a petali stretti	VU	No	Soazza
Adiantum capillus-veneris L.	Capelvenere	VU	No	Acquarossa
Draba nemorosa L.	Draba dei boschi	VU	Si	Acquarossa
Ruta graveolens L.	Ruta comune	VU	Si	Acquarossa
Callianthemum coriandrifolium Rchb.	Ranuncolo con foglie di coriandolo	VU	No	Vrin
Mimulus guttatus DC.	Mimolo	VU	No	Disentis
Gratiola officinalis L.	Graziella	VU	Si	Buseno
Carex maritima Gunnerus	Carice giunchi foglia	VU	No	Mesocco
Gentiana cruciata L.	Genziana minore	VU	Si	Mesocco
Minuartia cherlerioides subsp. rionii (Gremli Friedrich)	Minuartia a 8 stami	VU	No	Mesocco
Primula halleri J.F. Gmel.	Primula longiflora	VU	No	Blenio
Veratrum album L.s.str.	Veratro	VU	Si	Blenio

1.3.2.4 Progetti d'interconnessione

La seguente tabella indica lo stato dei progetti d'interconnessione nella zona periferica del Parc Adula.

Tabella 21: La seguente tabella indica lo stato dei progetti d'interconnessione nella zona periferica del Parc Adula (Ricerca: Franziska Andres)

Regione	Comune	Progetti d'interconnessione	Studio ecologico / incaricato	Direzione progetto	Aziende	Aziende con contratto	Inizio	Stato
Regioni Calanca e Mesolcina	Rossa	nessun PR						
	Cauco	nessun PR						
	Selma	nessun PR						
	Braggio	nessun PR						
	Arvigo	nessun PR						
	Buseno	nessun PR						
	Mesocco	Mesocco-Soazza-Lostallo	Trifolium	Franziska Andres	13	11	2005	
	Soazza				7	7	2005	
Regione Tre Valli	Malvaglia		Studi Associati SA, Lugano	Silvia Lafranchi				In elaborazione
	Aquarossa	nessun PR						
	Blenio	Anveuda	Trifolium	Franziska Andres	18	18	2005	
		Dötra	Trifolium	Franziska Andres	18	18	2004	2009: nuove consulenze per gli agricoltori, fase di prolungamento
Surselva	Medel/ Lucmagn	Medel/Lucmagn	Camenisch & Zahnder/ Landwirtschaftliche Beratung	Martin Camenisch / Batist Spinatsch			2010	
	Disentis/ Muster	nessun PR						
	Sumvitg	Sumvitg	GEOS	Hans Walter Krüsi / Paul Cafilisch	35	25	2004	2010: consulenze agricoltori
	Trun	nessun PR						
	Vrin	nessun PR						
	Vals	Vals	Trifolium	Franziska Andres	26	26	2003	2009: nuove consulenze per gli agricoltori, fase di prolungamento
regioViamala	Splügen	Rheinwald	Landwirtschaftliche Beratung / Camenisch & Zahnder	Batist Spinatsch / Martin Camenisch	43	43	2010	
	Nufenen							
	Hinterrhein							

OPD: OPD Ordinanza Pagamenti Diretti

V: Agricoltori con contratti aziendali complessivi e contratti sulle superfici LPN

PR: Progetto di Reticolo

1.3.2.5 Valori storico-culturali / patrimonio culturale attuale

Introduzione

Il Parc Adula è concepito come Parco nazionale. Le aree permanentemente insediate, e con ciò anche i monumenti culturali e i monumenti artistici, si trovano quasi esclusivamente ai margini del territorio del Parco. Nelle aree circostanti il massiccio dell'Adula e nelle sue propaggini si può individuare una delimitazione interna, nella quale l'impronta dell'uomo sul paesaggio diminuisce gradualmente, per finire poi completamente nelle quote di alta montagna.

Fino a circa 1600 m di altitudine si riscontrano gli insediamenti abitati in permanenza. Più in alto si trovano gli insediamenti temporanei: i maggenghi e i monti, circondati dai boschi utilizzati dall'economia forestale. Le zone più elevate sono costituite dai terreni che servono per la pastura estiva, gli alpi.

Paesaggi rurali

L'economia a tre livelli – la fattoria permanentemente abitata nel villaggio, il livello intermedio (maggenghi, rispettivamente monti) e gli alpi – è presente in tutto il territorio del Parco. La coltivazione del suolo è differenziata. Ci sono aree in cui prevalgono le forme centralizzate di coltivazione, altre in cui essa, al contrario, risulta decentralizzata. Quest'ultima si manifesta nella presenza di stalle per il foraggiamento e di fienili sparsi nel territorio. I rustici, che nei Grigioni sono chiamati anche cascine o stalle, sono gli elementi determinanti del paesaggio rurale della Val Blenio, della Val Malvaglia, della Mesolcina e della Calanca. Si tratta di edifici colonici (con stalla per il bestiame, fienile e eventualmente anche una parte abitabile) costruiti in sasso o in legno, talvolta anche in strutture combinate, al di fuori degli insediamenti principali, generalmente al livello dei maggenghi (monti). In Val Blenio e in Val Malvaglia i rustici rappresentano degli oggetti molto ricercati nell'intento di ricavarne delle case di vacanza (zone rustici). In Mesolcina e in Calanca non si riscontra a tale proposito una pianificazione unitaria. La trasformazione di questi edifici a scopi di vacanza è contestata dal punto di vista pianificatorio.

È interessante osservare come nel territorio dei Comuni di Vals e di Vrin, ma anche in Val Medel, alcuni alpi siano caricati da contadini della Val Blenio. L'alpe Lampertsch (Comune di Vals) deve il suo nome ai Lombardi, l'alpe Steggia (Val Medel) è appartenuta in passato e appartiene ora di nuovo al Patriziato di Dongio.

In tutto il perimetro del Parco si trovano, fino a circa 1600 m di altitudine, dei paesaggi terrazzati quali testimonianze della cultura agricola, che si è mantenuta fino al periodo posteriore alla Seconda guerra mondiale. Altre testimonianze della cerealicoltura sono i granai e le aie per la trebbiatura nei fienili. Le spalliere (rascane) per l'essiccazione del grano all'aperto, che in passato segnavano il quadro paesaggistico della Surselva e della Val Blenio, sono scomparse dopo l'abbandono della cerealicoltura. Si sono conservate per contro taluni dispositivi per l'essiccazione del grano applicati all'esterno delle stalle e dei fienili.

Elenco di paesaggi rurali scelti nel Parc Adula

Tabella 22: Mesolcina/Calanca

Località	Oggetto	Caratteristiche
Cauco	Monti La Motta	Prati e pascoli nel livello intermedio con insediamento chiuso, costituito da singoli caseifici di montagna e stalle/fienili
Mesocco	Pendio sotto Pian San Giacomo	Pascoli, prati e maggenghi con edifici sparsi
Soazza	Alpe Lughezzon e Pindeira	Pascoli d'alpe con nuclei insediativi

Tabella 23: Tre Valli

Località	Oggetto	Caratteristiche
Aquarossa	Dintorni delle terme	Impianto termale di cura di prima epoca turistica
Malvaglia	Pendio S della Val Malvaglia	Campi terrazzati con insediamenti una volta abitati in permanenza, la cui sostanza edilizia risale fino al medioevo

Tabella 24: Surselva

Località	Oggetto	Caratteristiche
Medel	Pendii di Mutschnengia e Soliva	Campi terrazzati, oggi utilizzati come prati
Vals, Platz	Pendio a NE di Vals-Platz	Suolo prativo in pendenza con fienili per il foraggiamento
Vals, Peil	Pendio S della Val Peiler	Monte con fienili sopra i maggenghi
Sumvitg, Laus	Pascoli locali di Laus	Radura con piccolo insediamento e boschi pascolati

Tabella 25: regio Viamala

Località	Oggetto	Caratteristiche
Nufenen	Paesaggio rurale sul pendio sopra il villaggio	Prati con stalle per il foraggiamento, al di sopra monti con fienili

(Fonti: Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Valle di Blenio. A cura di Giovanni Buzzi. Lugano 1993; Diego Giovanoli: Alpschermer und Maiensässe in Graubünden (2. A.) Berna 2004, Archivio dell'Ufficio monumenti del Canton Grigioni, informazioni orali da parte di Giovanni Buzzi, ricerche proprie dell'autore)

Monumenti artistici e culturali

Considerata in un contesto di ampie dimensioni, la situazione di tutti i monumenti artistici e culturali nel perimetro del Parco può essere definita come periferica. Essi stanno in collegamento con i paesaggi architettonici e rurali che si aggiungono ai confini del Parco e, per loro tramite, con i centri culturali a nord e a sud delle Alpi. Attraverso i passi gli influssi culturali si irradiano anche oltre il crinale alpino.

Il patrimonio culturale ai confini del Parc Adula vanta una considerevole profondità storica. Poiché qui lo sviluppo urbano ha avuto un'evoluzione meno robusta che nei centri, alla periferia degli insediamenti umani si sono conservate spesso delle testimonianze dei tempi antichi.

I confini del Parc Adula corrono spesso lungo fiumi e ruscelli del fondovalle; pertanto si riscontra una grande quantità di altri monumenti artistici e culturali appena al di là di tali confini. Essi non figurano nella lista che segue, ma stanno in stretta relazione con gli oggetti ivi menzionati e assumono un ruolo importante anche per quanto riguarda l'utilizzazione del Parco dal profilo storico-culturale.

Alto medioevo

Nel territorio del Parc Adula si sono conservate chiese e cappelle, nonché alcuni pochi castelli e altri edifici profani risalenti all'alto medioevo.

Fra gli edifici sacri di tal epoca risalta Sant'Ambrogio vecchio a Negrentino, in particolare per la sua architettura differenziata e i pregiati affreschi. Altri edifici sacri romanici in Val Blenio sono la chiesa di San Remigio a Boscerio, pure ornata da affreschi e da stucature dell'XI/XII secolo, la chiesa di San Pietro a Motto, nonché la cappella di Santa Maria a Monastero.

A nord del passo del Lucomagno, poco lontana dalla sommità del valico, si trova la cappella di San Gallo dipinta in epoca gotica e situata una volta nei pressi di un ospizio del convento di Disentis. Appena al di fuori del perimetro del Parco, lungo la vecchia via del passo del Lucomagno, sulla sponda del Reno Anteriore nel suo primo corso, va ricordata la chiesa romanica ad abside tripla dedicata a Sant'Agata.

In Mesolcina, sotto il castello di Mesocco, si sono conservate delle pregiate strutture romaniche nella chiesa di Santa Maria del Castello. A ciò si aggiungono in tutto il territorio del Parco vari campanili, la cui struttura è testimonianza del fatto che, tanto negli insediamenti a sud quanto in quelli a nord del versante alpino, gli edifici sacri furono opera di magistri (architetti) lombardi.

I castelli sono ubicati lungo le vie dei valichi alpini del Lucomagno e del San Bernardino, frequentati già in epoche preistoriche. L'esempio più importante è quello di Mesocco. L'accesso al San Bernardino sul versante settentrionale è sorvegliato dal castello a est di Splügen. Una roccaforte simile a quella di Mesocco si trova in Val Blenio a Serravalle, al di fuori del perimetro del Parco.

Accanto agli edifici sacri e ai castelli, anche le Case dei Pagani nei dintorni di Dongio e Marolta risalgono perlomeno all'alto medioevo. Le costruzioni in muratura a secco simili a grotte sono di struttura tanto arcaica da ricordare le edificazioni preistoriche.

Tardo medioevo

Taluni piccoli edifici sacri, in particolare della Val Blenio, risalgono al tardo medioevo, nonché alcune torri abitate e le più antiche case coloniche costruite in legno.

Gli edifici sacri sono in generale di piccole dimensioni, poiché le chiese più grandi, senza eccezioni, sono state restaurate nello slancio barocco della Controriforma.

Le minuscole graziose cappelle, così come taluni caseggiati di quest'epoca, sono ornate da dipinti murali. Un gran numero di altri affreschi dipinti su varie parti degli edifici nell'alto e nel tardo medioevo, poi integrate in costruzioni barocche, è stato ora riportato alla luce.

La bottega di pittura più importante del tardo medioevo attiva nel perimetro del Parco è quella dei Seregnesi e del loro successore Antonio da Tradate. In otto edifici sacri ed in alcuni edifici profani in Val Blenio si ritrovano affreschi appartenenti a questa tradizione pittorica lombarda e risalenti agli anni fra il 1440 e il 1520. Opere di Antonio da Tradate sono presenti in una chiesa e in una casa colonica in Val Medel. Una fra le opere più importanti dei Seregnesi è la decorazione della già citata chiesa di Sant'Agata all'uscita inferiore della gola che separa la Val Medel dalla vallata del Reno anteriore. Un'altra opera significativa si trova nella chiesa di Santa Maria presso il castello di Mesocco. Altri affreschi dei Seregnesi ornano una residenza a Mesocco e la cappella di San Bernardino.

Gli altari intagliati tardogotici importati dalla Germania meridionale si diffusero solo fino ai confini della nascente Repubblica delle Tre Leghe. Esempi di questo tipo si trovano a Vals, Vrin e Medel.

Una particolarità della Val Blenio sono invece le residenze dei landfogti dei Cantoni primitivi, conservate a Lottigna, a Castro e a Lavorceno.

Le ricche case coloniche di Dagro e Dandrio risalgono agli inizi del XIV secolo. Esse fanno parte degli edifici profani più antichi della Svizzera.

Si riscontrano anche altri edifici profani del XV secolo, fra i quali una torre abitata a Lorenzanes (Corzoneso). Taluni di essi sono ornati di pitture murali di foggia sacra.

Prima epoca moderna

Dopo la Riforma la costruzione di edifici sacri si arresta anche nelle regioni rimaste fedeli al cattolicesimo. Verso la fine del XVI secolo in queste terre ha inizio la Controriforma, che dà ben presto nuovo slancio alla costruzione di edifici sacri. Ogni Comune nel perimetro del Parco vanta una propria chiesa barocca, quasi in ogni frazione sorge una cappella della stessa epoca; non in ogni caso ne va, come già accennato, di edifici completamente nuovi. Spesso si tratta di una ristrutturazione o di un ampliamento dell'edificio precedente del tardo o addirittura dell'alto medioevo. In taluni casi risulta completamente conservato l'antico coro, riconvertito in una cappella laterale o una sacrestia.

L'edilizia barocca non si limita sorprendentemente alle regioni cattoliche. Anche nel Rheinwald passato alla Riforma, ogni Comune ha un proprio edificio sacro di struttura barocca.

I magistri (architetti), pittori e stuccatori provengono in primo luogo dal sud, dal Ticino, dalla Bassa Mesolcina e dalla vicina Italia. Si riscontrano delle eccezioni per quanto riguarda i pittori, rappresentati da artisti che

operano al di qua e al di là dell'arco alpino, come Hans Jakob Greutter, proveniente dal Tirolo meridionale (Brixen/Bressanone), e Johann Jakob Rieg, cittadino di Coira.

Johann Jakob Rieg, assieme ai Seregnesi, può essere considerato come il vero e proprio pittore del Parc Adula. Egli operò a Vrin, a Surrein, a Val e Tenigerbad (Comune di Sumvitg), a Mutschnengia (Val Medel), ma pure in varie località della Calanca. Anche in Val Blenio si trovano sue opere; due di esse sono appena fuori dal perimetro a Malvaglia e Semione; le più importanti si ammirano invece a Cresedo, dove Rieg con vivace slancio decorò di pitture barocche la facciata e il soffitto in legno all'interno della Casa Martinelli.

A causa delle differenti situazioni nei rapporti di sudditanza nella Repubblica delle Tre Leghe e in Val Blenio, che fu dal 1440 al 1803 baliaggio dei Cantoni primitivi, diverso fu anche lo sviluppo dell'edilizia di tipo signorile; in Mesolcina, in Calanca e nel Rheinwald i patrizi locali si costruirono a partire dalla fine del XVI secolo delle imponenti residenze signorili. Queste costruzioni mancano per contro nella Surselva, sia perché il perimetro del Parco comprende solo insediamenti ubicati alla periferia, sia perché la regione era sottomessa al convento di Disentis.

A parte le residenze dei landfogti, in Val Blenio si trovano solo poche residenze patrizie. In compenso nel XIX e nel XX secolo si nota un fiorire di splendide ville con giardini ben curati; ciò è il caso anche nei Grigioni, ma non nelle regioni periferiche che rientrano nel perimetro del Parco, dove tali generi di costruzione mancano completamente.

XIX secolo ed epoca moderna

Il classicismo di tipo italiano segna in tutto il territorio del Parco lo stile degli edifici borghesi. Le case coloniche si rifanno invece in gran parte alla tradizione storica, marcata dalle strutture miste di legno e di sasso.

Comparativamente nel Parco si riscontrano raramente costruzioni improntate al turismo nascente. È significativo il fatto che dei tre centri termali di Acquarossa, Tenigerbad e Vals solo uno sia tuttora ancora in esercizio. Mancano completamente anche le aziende industriali della prima ora, fatta eccezione della fabbrica di cioccolato a Torre.

Nel territorio del Parco si sono diffuse anche le correnti architettoniche di recentissima data. In Val Blenio si trovano alcuni esempi della nuova architettura ticinese (Raffaele Cavadini), mentre nei Grigioni vanno ricordate non solo le importanti opere di Vals (Peter Zumthor) e di Vrin (Gion Caminada), ma anche altri esempi assolutamente importanti delle nuove correnti architettoniche grigionesi, in cui l'elemento periferico risulta d'importanza determinante, e con esso anche la relazione fra costruzioni e paesaggio.

Elenco dei monumenti artistici e culturali nel Parc Adula

Tabella 26: Mesolcina/Calanca

Comune	Frazione	Oggetto	Caratterizzazione	Data
Buseno		Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo	Edificio barocco con arredo d'epoca	1776
	Giova	Cappella della Madonna di Fatima	Edificio tardo-moderno con lucernario a forma conica	1988
Arvigo		Chiesa parrocchiale di San Lorenzo	Chiesa barocca con arredo e ossario d'epoca	1656/1683
	Landarenca	Chiesa parrocchiale dei Santi Bernardo e Nicolao	Semplice edificio barocco con altari decorati da stucchi estrosi	1626
Braggio		Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo	Chiesa barocca con affreschi di Johann Jakob Rieg	1701
Selma		Chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Pietro	Edificio barocco tipico della regione con soffitto a cassettoni nella navata, coro con copertura a volta	1662-67
		Cappella di Sant'Antonio da Padova	Luogo di preghiera con volta a botte e pitture murali di J. J. Rieg	1716
Cauco		Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate	Edificio barocco tipico della regione con soffitto in legno nella navata e coro con copertura a volta, ossario completamente ornato da dipinti di J. J. Rieg	1656
	Bodio	Ca' del Pin e cappella della Madonna di Loreto	Casa d'abitazione in muratura e cappella di fronte, entrambe ornate da pitture murali di Johann Jakob Rieg	XVII sec.
Rossa	Sta. Domenica	Chiesa parrocchiale di Santa Domenica	Imponente chiesa barocca ben proporzionata, ricco arredo	1664-72

	Solan	Cappella della Madonna Addolorata	Piccolo edificio con dipinti murali di J. J. Rieg e soffitto di legno dipinto	Metà del XVII sec.
	Augio	Chiesa parrocchiale dei Santi Giuseppe e Antonio da Padova	Semplice edificio barocco con arredo del XVIII sec. e integgiatura del XIX sec.	1683
		Casa Spadino	Palazzo cubico del XVIII sec.	XVIII sec.
		Albergo Cascata	Edificio di tarda epoca neoclassica con dipinti sulle facciate e sala degli specchi	Intorno al 1914
		Casa d'abitazione con stalla, fienile e granaio no. 1-20	Piccolo impianto di casa colonica formato da casa d'abitazione, stalla, fienile e granaio, costruzione mista in legno e sasso	XVI/XVII sec.
		Chiesa parrocchiale di San Bernardo	Edificio barocco con arredo d'epoca e copia del 1870 dell'Ultima cena di Leonardo da Vinci	1677-87
Mesocco	San Bernardino	Ospizio	Edificio neoclassico con passaggio centrale della strada a 2066 m di altitudine	1825
		Cappella di San Bernardino	Edificio tardo-gotico con pitture murali di uguale epoca	1450-67
		Chiesa di San Bernardino	Edificio monumentale a pianta centrale, costruito sul modello della chiesa milanese di San Carlo al Corso	1867-97
		Ponte Vittorio Emanuele	Resti di un viadotto in rovina sulla vecchia strada commerciale	1818-23
		Albergo Nazioni e Ravizza	Albergo del turismo delle origini con pittura monumentale sul soffitto della sala da pranzo	Metà del XIX sec.
	Pian San Giacomo	Cappella di San Giacomo	Sobrio edificio medievale	Prima del 1419
		Ponte Cascella e Ponte Nanin	Ponti ad arco in cemento armato di Christian Menn	1966-68
		Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo	Edificio barocco con altari riccamente ornati di stucchi e pitture murali del precedente edificio	1626-38
		Casa a Marca superiore	Palazzo con ricchi arredi	1564
		Casa a Marca inferiore	Palazzo con ricchi arredi abbinato a una fattoria	1668
		Casa Circolo	Tipico edificio neoclassico ben conservato	Metà del XIX sec.
		Stazione	Edificio ispirato allo stile floreale per l'accettazione delle merci e per la rimessa delle carrozze, con officina della ferrovia Bellinzona-Mesocco soppressa nel 1972	1907
		Chiesa di San Rocco	Chiesa barocca con ricchi ornamenti di stucco	1671/1730
	Darba	Casa d'abitazione no. 457	Casa colonica con dipinto murale della Bottega dei Seregnesi	Intorno al 1470
	Benabbia	Ponte di Purtinghen	Probabile ponte di sasso di epoca medievale	XIV/XV sec.
		Chiesa Santa Maria del Castello	Chiesa parrocchiale medievale, ampliata nel 1627 con pitture murali della Bottega dei Seregnesi e soffitto a listelli ornato da dipinti	Intorno al 1100
		Castello di Mesocco	Il complesso di castello più importante dei Grigioni con battifredo, palazzo e resti della chiesa di San Carpofo	XII sec.
	Soazza	Chiesa parrocchiale di San Martino	Edificio barocco in posizione elevata con ricco arredo del XVII sec.	1629-39
		Cappella della Madonna Addolorata	Piccolo edificio barocco con portico di tipo toscano ai piedi della salita alla chiesa di San Martino	1751
Chiesa di San Rocco		Edificio barocco con interno riccamente decorato da stucchi	1633	
Ospizio		Convento dei Cappuccini con giardino circondato da mura, pitture murali	Dopo il 1636	
Casa Paret		Casa colonica a forma di torre tipica del luogo	XVI/XVII sec.	
Palazzo a Marca		Casa patrizia con giardino terrazzato	1642	
Lavatoio nella gora del villaggio		Lavatoio in muratura nella gora che attraversa il villaggio	???	

Tabella 27: Regione Tre Valli

Comune	Frazione	Oggetto	Caratterizzazione	Data
Malvaglia	Tagnugna	Ponte di Lau	Ponte in sasso sul torrente Orino	Fine XVII sec.
	Madra	Cappella di San Giacomo	Cappella del tardo medioevo ampliata agli inizi del XVII sec., con dipinti murali tardogotici dei Seregnesi e affreschi barocchi di Hans Jakob Greutter	2ª metà del XV sec.
	Dagro	Case "a castello"	Costruzioni medievali con tronchi d'albero su zoccolo murato	XIV sec.
	Dandrio	Case "a castello"	Costruzioni medievali con tronchi d'albero su zoccolo murato	Fine XV sec.
		Cappella di San Giovanni Battista	Edificio barocco rurale con affreschi di Hans Jakob Greutter (fra altri)	XVII sec.
	Anzano	Cappella di San Bartolomeo	Edificio barocco rurale affreschi di Hans Jakob Greutter (fra altri)	Prima del 1581
Aquadrossa	Dongio	Chiesa parrocchiale dei Santi Luca e Fiorenzo	Edificio tardo-barocco con facciata rococò e ricco arredo	1762
		Edifici residenziale lungo la Via Cantonale	Edifici residenziali neoclassici in parte architettonicamente strutturati, in parte con dipinti murali	2ª metà XIX sec./inizi XX sec.
		Case dei Pagani	Ruderi di edifici medievali a grotta di utilizzazione non ancora chiarita	XI sec.
	Motto	Cappella di Santa Maria Nascente	Edificio sacro esternamente sobrio con splendido arredo	Intorno al 1600
		Chiesa di San Pietro	Chiesa romanica con dipinti murali del XIV sec. e di epoca intorno al 1500	XIV sec.
	Corzoneso Piano	Due ville lungo la Via Cantonale	Ville con dipinti sulle facciate e sui soffitti	1912
		Cinema Teatro	Edificio in legno su zoccolo in sasso, ispirato all'architettura scandinava	1956
		Cappella di Santa Maria	Edificio sacro romanico, ampliato in seguito, fra ruderi risalenti eventualmente a un convento medievale degli Umiliati	Prima del 1252
	Boscero	Chiesa di San Remigio	Chiesa romanica con affreschi di epoca tardo-romanica e gotica, altare con stucchi in rilievo risalenti all'XI/XII sec.	Metà dell'XI sec.
	Comprovasco	Villa du bon laboureur	Villa con facciate dipinte	1908
		Villa Oxford	Residenza signorile circondata da giardino e internamente decorata da dipinti	1894
	Acquarossa	Albergo Terme	Edificio neoclassico con parco di località termale, non più utilizzato dal 1972 in poi	1887
	Lottigna	Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo	Edificio barocco con campanile romanico, ricco arredo	1632
		Casa dei Landfogti	Casa patriziale quale residenza dei landfogti dei Cantoni primitivi, con facciate decorate da dipinti araldici (le più decorate del Ticino)	Inizi del XVI sec.
		Villa Ida	Residenza signorile con facciate ornate da graffiti e giardini terrazzati	Intorno al 1912
		Cappella nel fondovalle	Piccolo edificio sacro con dipinti murali di Cristoforo da Seregno	1445
	Tezzeghino	Cappella della Beata Vergine Immacolata	Cappella fatiscante in un insediamento di Lottigna distrutto nel XVIII sec. da una frana	1785
	Corzoneso	Chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso	Edificio sacro riccamente arredato, con affreschi tardo-barocchi (Bottega dei Seregnesi) e rinascimentali risalenti all'edificio di epoca precedente	1671
	Scaradra	Cappella de' Bernardi	Edificio con volte a botte con affreschi di Antonio da Tradate 1510	1510
	Lorenzanes	Casa Torre	Torre abitata di epoca medievale	XIV/XV sec.
	Casserio	Casa Rotonda	Edificio costruito su pianta rotonda, utilizzato prima come scuola, oggi archivio del fotografo Roberto Donetta	Intorno al 1855
	Leontica	Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista	Edificio barocco decorato da stucchi raffinati e riccamente arredato	1778-84
	Prugiasco	Chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio	Edificio barocco con arredi del XVIII e del XIX sec.	1700
Negrentino	Chiesa di Sant'Ambrogio vecchio	Uno degli esempi più significativi in Svizzera dell'architettura romanica lombarda, preziosi	XI sec.	

			affreschi romanici e tardo-gotici, fra altro della Bottega dei Seregnesi e di Antonio da Tradate	
	Castro	Chiesa parrocchiale di San Giorgio	Edificio neoclassico con figura di stucco e capitello del XII sec.	1868
		Cappella Sant'Antonio da Padova	Piccola cappella con tinteggiatura di notevole effetto illusionistico	1731
		Casa dei Landfogti	Residenza dei landfogti dei Cantoni primitivi con facciate decorate da dipinti	XVII sec.
	Marolta	Casa Romangnolo	Casa d'abitazione con pitture murali sulla facciata principale e all'interno	XVIII sec.
		Casa dei Pagani	Resti nella roccia di una dimora medievale in grotta	Medioevo
	Traversa	Cappella di Santa Maria Assunta	Modesto edificio quadrato con affreschi di foggia illusionistica	1663
	Ponto Valentino	Chiesa parrocchiale di San Martino	Edificio sacro barocco con ricchi addobbi e ossario ornato da pitture	Intorno al 1733-40
	Sommacorte	Cappella di Sant'Anna	Piccolo edificio sacro con affreschi tardo-gotici di Antonio da Tradate	Inizi XVI sec.
	Largario	Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo	Edificio sacro a forma d'elisse, con coro semirotondo e tinteggiatura originale	1767
		Cappella di San Rocco	Edificio quadrato con volta a botte e affresco tardo-gotico	Inizi XVI sec.
Blenio	Torre	Chiesa parrocchiale di Santo Stefano	Edificio barocco con campanile romanico	1732
		Villa Lina	Residenza rappresentativa con torre in facciata	1897
		Cappella di San Francesco	Edificio con volte a botte e affreschi dei Seregnesi	1455
		Casa Baltera	Residenza con affresco del 1495 sulla facciata	1495
		Fabbrica di cioccolato Cima Norma	Impianto industriale di ampie dimensioni in stile neoclassico, ampliato in varie fasi	1903
	Ingerio	Cappella San Salvatore	Edificio sacro nei dintorni delle rovine del castello medievale di Curtero	XVI/XVII sec.
		Cappella della Beata Vergine e stalla al di sopra	Edificio sacro e profano, entrambi con affreschi di epoca tardo-gotica	Intorno al 1500
	Cresedo	Cappella Santa Maria delle Grazie	Piccolo edificio con affreschi di epoca tardo-gotica	1 ^a metà del XVI sec.
		Residenza Martinelli	Casa d'abitazione con affreschi sulla facciata e dipinti interni sui soffitti di Johann Jakob Rieg	1739
	Grumarone	Cappella di Sant'Anna	Edificio barocco completamente ornato di dipinti	1622
		Edificio a nord della Cappella di Sant'Anna	Edificio in legno di epoca tardo-gotica	XV/XVI sec.
	Dangio	Chiesa di Sant'Ambrogio	Edificio sacro barocco con tinteggiatura del 1925	1742
		Casa Bernardi	Casa d'abitazione con affresco votivo del 1469	1469
		Villa Cima	Residenza signorile con torre e giardino dei fondatori della fabbrica di cioccolato di Torre	1902
	Aquila	Chiesa parrocchiale di San Vittore Mauro	Imponente edificio sacro con ricco arredo	1628-30
	Ponto Aquileseo	Cappella di Santa Caterina	Edificio sacro di epoca rinascimentale, rispettivamente del primo barocco	Prima del 1567
	Olivone	Chiesa parrocchiale di San Martino	Costruzione barocca con campanile romanico e ricco arredo	1650-54
		Cà da Rivöi	Ospizio di costruzione mista (legno e sasso), ampliamento moderno per il museo di R. Cavadini	XV sec.
		Centralone	Villa neoclassica in un grande parco	1839
		Casa Piazza	Palazzo di tarda epoca neoclassica con facciata di struttura colorata	Intorno al 1868
	Solario	Casa Cerboni	Casa d'abitazione con affreschi tardo-gotici	XV sec.
	Marzano	Cappella di San Rocco	Cappella con grata del coro di ferro battuto	Prima del 1567
	Lavorceno	Casa Bolla	Residenza dei landfogti dei Cantoni primitivi, costruita in muratura e legno, origine medievale	Inizi XVII sec.

		Albergo Olivone e Posta	Edificio neoclassico, costruito in occasione dell'apertura della strada del Lucomagno	1877
Scona		Cappella di San Colombano	Edificio barocco con torre e coro di origine medievale	1733
Petullo		Casa Martinali	Casa patrizia di considerevole volume con scala a due rampe verso l'entrata sopraelevata	1749
Sommascona		Cappella Santa Maria delle Grazie	Piccolo edificio sacro con facciata ornata da dipinti, coro dipinto risalente alle origini del precedente fabbricato	1 ^a metà del XVIII sec.
Camperio		Cappella di San Defendente con ospizio	Gruppo di edifici medievali, risalente all'ospizio degli Umiliati costruito nel 1254	Medioevo.
Passo del Lucomagno		Statua della Madonna	Scultura monumentale di granito	1956
Campo Blenio		Chiesa parrocchiale dei Santi Maurizio e Agata	Edificio sacro con ricco arredo e pitture murali del 1600 ca. e del XIX sec.	Fine del XVI sec.
Ghirone		Chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Giorgio	Edificio sacro con arredo del XVIII sec. e pitture murali del XIX sec.	1700

Tabella 28: Surselva

Comune	Frazione	Oggetto	Caratterizzazione	Data
Trun	Zignau	Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo	Nuovo edificio goticizzante con l'arredo della precedente costruzione distrutta da uno scoscendimento	1930
		Vecchia casa di scuola no. 214	Edificio di stile neoclassico con vistosa struttura della facciata	Intorno al 1900
	Alp Nadels	Cappella di Santa Brigida	Raro esempio di cappella alpina in posizione imponente	1734
Sumvitg	Surrein	Chiesa parrocchiale di San Placido	Coro barocco dipinto da J. J. Rieg, arredo barocco e scultura in legno di epoca tardo-gotica	1695
	Reits	Cappella di San Nicolao	Edificio barocco con coro ornato da dipinti	1716
	Val	Cappella di San Paolo	Cappella barocca con dipinti di J. J. Rieg e arredo d'epoca	
	Tenigerbad	Cappella Maria della neve	Cappella barocca con dipinto di J. J. Rieg e arredo d'epoca	1674
		Vecchio albergo termale	Edificio risalente agli inizi delle attività alberghiere, da lungo tempo vuoto e abbandonato	Intorno al 1900
	Laus	Cappella dei Santi Lorenzo e Sebastiano	Sobrio edificio barocco interamente decorato da dipinti d'epoca	1695
Disentis	Cavardiras	Chiesa di Sant'Antonio da Padova	Edificio in posizione incomparabile con arredo barocco e collezione di immagini votive	1689
		Ping Padua no. 531°	Edificio tipo chalet, in passato pensione, spettacolare vista panoramica	1939
Medel	Curaglia	Chiesa di San Nicolao	Edificio barocco ampliato a basilica a pilastri con arredo barocco e altare tardo-gotico	1667
		Casa d'abitazione no. 3	Casa colonica con pittura murale nella facciata sud di Antonio da Tradate del 1510	1510
		Casa da Vegls S. Clau	Polittico tardo-gotico proveniente da Acla	1520 - 1525
	Alp Puzetta	Alpe per capre Puzetta	Edificio polifunzionale a struttura scaglionata con involucro d'alluminio colorato in rosso di Pally & Guyan	2005
	Soliva	Cappella di San Pietro in Vincoli	Semplice edificio barocco con arredo d'epoca	Intorno al 1609
	Biscoulm	Cappella di Santa Barbara e Santa Brigida	Sobrio edificio con arredo barocco, scultura in legno tardo-gotica e dipinto di Hans Jakob Greutter	Intorno al 1600
	Mutschnengia	Cappella di San Sebastiano	Edificio barocco completamente dipinto da J. J. Rieg, con polittico postbarocco di Hans Jakob Greutter	1610
	Platta	Chiesa parrocchiale di San Martino	Ampio edificio barocco con campanile romanico, dipinti tardo-gotici di Antonio da Tradate, affreschi rinascimentali e arredo rococò	1744
	Pali	Vecchio ponte del Lucomagno	Ponte ad arco in sasso della vecchia mulattiera del Lucomagno	XII/XIII sec.
	Pali	Cappella di San Giuseppe	Edificio barocco dipinto con semplice arredo	Fine XVII sec.

	Pardé	Cappella di San Rocco	Cappella con dipinti murali in stile rinascimentale	1593
	Fuorns	Cappella dell'Assunzione di Maria	Semplice cappella con arredo barocco	Intorno al 1650
	Acla	Cappella di San Giacomo il Maggiore	Cappella moderna con grande cono per la deviazione delle valanghe, riedificata dopo la valanga del 1975	1979
	Sogn Gions	Cappella Sogn Gions	Cappella tardo medievale con arredo barocco e crocifisso tardo-gotico	Intorno al 1500
	Sogn Gagl	Cappella di San Gallo	Piccolo locale sacro medievale con dipinti murali gotici	Intorno al 1100
	Alp Stegia	Alpe per le capre Stegia	Edificio polifunzionale scaglionato con caseificio d'alpe e stalle; dal 2003 nuovamente gestito dal Patriziato di Dongio come alpe per le capre	
	Passo del Lucomagno	Cappella di Santa Maria	Architettura moderna espressiva; dipinti murali dell'edificio precedente risalente agli anni intorno al 1577	1967
	Scai	Ruderi di casolari alpestri	Resti di edifici murati a secco in un'area oggi non più utilizzata	XVI-XVIII sec.
Vrin	Villaggio	Chiesa parrocchiale della nascita di Maria e di Giovanni Battista	Edificio barocco con ossario e fregio di teschi; prezioso arredo di sculture tardo-gotiche e un dipinto di J. J. Rieg	1694
		Casa doppia no. 67	Edificio con corridoio mediano tipico della Surselva, con facciata sulla piazza rappresentativamente strutturata	1758
		Hotel Pez Terri	Edificio tipo chalet degli anni fra le due Guerre mondiali	1923
		Casa comunale	Ampliamento e restauro di una vecchia casa colonica	1991
		Padiglione multiuso	Costruzione mediante "Holzbinder", esempio importante dell'architettura grigionese moderna	1991
		Mazlaria da Vrin	Costruzione moderna in legno per la vendita diretta dei prodotti della macelleria	1999
		Stiva da Morts	Corpo di edificio imbiancato a calce nel cimitero con camera mortuaria; nella parte superiore soggiorno e cucina	2002
	Cons	Cappella della Santa Trinità	Semplice edificio barocco	1740
	Tgamanada	Cappella di San Giuseppe	Edificio barocco con pitture murali e arredo d'epoca	1716
	Puzzatsch	Cappella di San Valentino	Edificio barocco con soffitto piano dipinto e sculture in legno tardo-gotiche	1643
	Vanescha	Cappella dei Santi Giovanni e Paolo	Edificio barocco con soffitto dipinto, opera di J. J. Rieg	1684
	Parvalsauns	Capanna e stalla per le capre	Capanna con spazi abitativi, caseificio d'alpe e cantina; la stalla per 157 capre è adattata al terreno su due livelli; architetto Gion Caminada	1992
Vals	Camp	Cappella Maria Addolorata, meta di pellegrinaggi	Edificio pittoresco di epoca barocca con arredo originale – nell'altare del coro copia del "Gnadenbild" del duomo di Santo Stefano di Vienna – immagini votive di varie epoche	1692
		Cappella di San Nicolao	Cappella abbinata a una diga di sbarramento	XV sec.
	Soladüra	Cappella di San Giovanni Battista	Riedificata nel XIX sec. dopo essere stata distrutta da una valanga, altare rinascimentale	XIX sec.
	Platz	Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo	Edificio barocco integrato dal coro della precedente costruzione tardo-gotica, arredo di epoca tardo-gotica, del rinascimento e dell'epoca delle origini, fra cui polittico (altare) di Hans Jakob Greutter	1643
		Hotel Terme	Importante esempio dell'epoca postbellica moderna nei Grigioni	1970
		Bagni termali	Uno dei più importanti esempi dell'architettura moderna grigionese di Peter Zumthor – pareti di quarzite di Vals disposte a strati	1996
		Casa d'abitazione doppia no. 81	Esempio rappresentativo della casa d'abitazione doppia a quattro piani completamente evoluta, punto culminante	1782

			della costruzione a incastro ("Strickbau") nei Grigioni	
		Gandahus con „Zervreila-Spicher“	Edificio tipico dei Walser con granaio	2 ^a metà del XVI sec.
		Hotel Alpina	Albergo sulla piazza del villaggio secondo lo stile della nuova architettura grigionese di Gion Caminada	
	Lampertschalp	Insediamiento alpino Lampertschalp	Caseifici d'alpe, edifici singoli gestiti dal 1451 dai contadini di Ponto Valentino, opere di muratura a secco con tetti in tegole di sasso (piode)	XV sec.?
	Guraletsch	Insediamiento alpino Gross- und Kleinguraletsch	Caseifici d'alpe, edifici singoli con stalle e semplici baite "Stupli"	XVII sec.?
	Valé	Cappella di Santa Croce	Piccolo edificio con volte a botte, crocifisso tardo-gotico e altare post-gotico	1677

Tabella 29: regio Viamala

Comune	Frazione	Oggetto	Caratterizzazione	Data
Splügen		Chiesa evangelica	Notevole edificio barocco con stalle delle famiglie ed epitaffi	1689
		Casa comunale	Edificio cubico con torre delle scale e sala ornata di stucchi	1716
		"Hotel Weisses Kreuz"	Antico alloggio dei somieri con cantine a volta e camere con struttura a incastro	1716
		"Posthotel Bodenhaus"	Imponente casa patrizia con struttura di influsso italiano	1722
		„Altes Zollhaus“	Grande complesso neoclassico costituito da locali della dogana, alloggi, stalle e cantina per il vino	Intorno al 1818-23
		Ruderi "Zur Burg"	Edificio principale del castello a tre piani con serraglio e muro di protezione	Fine XIII sec.
	Medels im Rheinwald	Chiesa evangelica	Semplice edificio di campagna con soffitto in legno e coro a volta	1706
Nufenen		Chiesa evangelica	Semplice edificio barocco con stalle riservate alle famiglie	1643
		Casa rossa no. 11	Casa patrizia con piccolo giardino terrazzato	XVII sec.
		"Grosshus" no. 45	Una delle più antiche case dei Walser nei Grigioni, costruzione a incastro su zoccolo in muratura	Dopo il 1473
Hinterrhein		Chiesa evangelica	Coro gotico combinato con navata neoclassica	XIV sec./ 1813
		„Alte Landbrugg“	Ponte a due archi con pilastro centrale esagonale	1692
		„Neue Landbrugg“	Ponte in sasso a tre archi del 1818-23 sulla strada di transito delle merci	1818-23
	Zapportstafel	Ruderi degli edifici dell'alpe	Resti di edifici in muratura a secco, fra i quali una volta a botte quasi interamente conservata	XIV – XVII sec.

(Fonti: Kunstführer durch die Schweiz, Bd. 2, Berna 2005; Köbi Gantenbein et al. (ed.); Himmelsleiter und Felsentherme, Zurigo 2009; Atlante dell'edilizia rurale in Ticino. Valle di Blenio. A cura di Giovanni Buzzi. Lugano 1993; Archivio dell'Ufficio monumenti dei Grigioni, informazioni orali di Giovanni Buzzi, ricerche proprie dell'autore)

Vie di transito e collegamenti interregionali

Il Parc Adula è attraversato da numerose vie di transito: la più importante è quella del San Bernardino, frequentata già in epoche preromane; in ordine d'importanza segue quella del Lucomagno, che conduce da Disentis lungo la Val Medel a Olivone in Val Blenio, certamente percorsa fin dall'alto medioevo. Un'altra via di transito di importanza storica è lo Spluga, che tocca il territorio del Parco solo marginalmente. La località di Splügen è tuttavia segnata in modo determinante dal traffico per il transito delle merci lungo il passo omonimo. Un quarto valico che tocca pure solo marginalmente il perimetro del Parco è l'Oberalp, a un'altitudine di 2044 m fra Tujetsch GR e Andermatt UR. Esso rende possibile il collegamento della valle del Reno anteriore con la valle del Rodano e ha rivestito grande importanza per la colonizzazione e la realizzazione degli insediamenti della valle di Urseren da parte del convento di Disentis. A un'altra categoria di valichi appartengono il Safierberg (Safien-Splügen), il Valserberg (Vals/Peil – Hinterrhein), la Greina (Val Sumvitg-Olivone) e il passo di Soreda fra Zervreila e Olivone. Attraverso questi passi la popolazione locale faceva transitare il bestiame verso i mercati della sponda meridionale o – come è il caso per i passi di Soreda e

della Greina – per il carico estivo degli alpi nel versante nord. Essi assumevano quindi una determinata importanza per il commercio locale e regionale.

L'asse del San Bernardino, grazie alla galleria autostradale, è ancora oggi, assieme al Gottardo, uno dei collegamenti più importanti della Svizzera per il traffico motorizzato. Il Lucomagno e lo Spluga rivestono piuttosto carattere turistico; lo Spluga è chiuso durante l'inverno, il Lucomagno è invece aperto da alcuni anni con talune restrizioni anche nei mesi invernali. I valichi importanti una volta per i contadini locali (Safierberg, Valsarberg, Greina e Soreda) sono adesso meta molto apprezzata dagli escursionisti, ma hanno perso la loro importanza dal punto di vista del transito, così come dal lato economico.

A proposito della storia dei passi principali del San Bernardino e del Lucomagno

San Bernardino (Fonte: <http://hls-dhs-dss.ch> e <http://ivs-gis.admin.ch>)

La località di Mesocco risulta essere stata abitata in epoca preistorica. Nel X secolo il passo è menzionato nelle fonti storiche come „Mons Avium“, nel 1277 come “Uccello”, manifestamente dalla voce gallica “Ouxello” (= altezza, quota), ciò che lascia intendere un'utilizzazione di epoca preromana. La «Tabula Peutingeriana» del III secolo d.C. mostra un valico alpino che conduce al Lago Maggiore; non è ancora chiarito se si tratti del San Bernardino o del Lucomagno.

La prima mulattiera passava completamente nella parte orientale dell'ampia conca del valico. Lungo il San Bernardino i coloni Walser sono immigrati da sud nel Rheinwald. La cappella eretta nel villaggio di San Bernardino in onore di San Bernardino da Siena ha conferito al passo il suo nuovo nome. L'ampliamento della via di transito attraverso la Viamala intorno al 1473 è risultato di grande importanza per lo sviluppo del passo. Il trasporto delle merci era curato dai cosiddetti „Porten“, consorzi formati dai contadini locali che si dedicavano anche alle attività di somieri. A Splügen i somieri del Rheinwald superiore prendevano in consegna le merci dai somieri di Schams e provvedevano al loro trasporto fino al villaggio di San Bernardino. A loro volta i somieri della Mesolcina si occupavano del trasporto fino a Bellinzona. Nel medioevo la mulattiera transitava invece a ovest del primo tracciato.

La via sul ponte in sasso costruito nel 1692/96 presso Hinterrhein si snodava ancora attraverso il pendio minacciato dalle valanghe nella località in cui si trovava l'alpe del villaggio. Nella seconda metà del XVIII secolo si costruì una modesta strada lastricata lungo il passo, ma essa fu ben presto abbandonata per privilegiare il traffico dei somieri. Durante l'inverno le slitte permettevano di trasportare un carico maggiore per ogni animale da soma. Il traffico di transito rappresentava una parte importante dell'economia locale. Sembra tuttavia che il volume del traffico di transito in generale sia stato maggiore lungo il vicino passo dello Spluga. La prima strada carrozzabile lungo tutto il percorso per le carrozze e le vetture mercantili fu costruita contemporaneamente a quella dello Spluga negli anni 1818-23. Poco dopo si eresse il primo ospizio sulla sommità del passo. Il crollo del ponte Vittorio Emanuele sopra il villaggio di San Bernardino nel 1864 fu all'origine della scelta di un nuovo tracciato. Dopo l'apertura della strada carrozzabile il volume delle merci in transito aumentò considerevolmente. Il culmine del traffico di transito si raggiunse a metà degli anni 1850. Le ferrovie alpine del Brennero (1867) e del Moncenisio (1872) fecero diminuire il volume delle merci in transito lungo il San Bernardino. L'apertura della ferrovia del Gottardo segnò quasi definitivamente la sorte del traffico delle merci lungo i passi dei Grigioni. Fin dalla fine della Seconda guerra mondiale il passo del San Bernardino è chiuso durante l'inverno. A partire del 1967 è aperta tutto l'anno la galleria autostradale lunga 6,6 km fra il villaggio di San Bernardino e Hinterrhein.

Lucomagno (Fonte: <http://hls-dhs-dss.ch> e <http://ivs-gis.admin.ch>)

Il passo del Lucomagno, frequentato già in epoca antecedente il medioevo, acquisì importanza nell'alto e nel tardo medioevo nel momento in cui gli imperatori tedeschi intensificarono i loro sforzi per assicurarsi il possesso dei valichi alpini. In quell'epoca aumentò il traffico delle merci verso l'Italia settentrionale, probabilmente anche quello del bestiame. Anche i pellegrini utilizzavano sovente il passo. A partire dal XV secolo il Lucomagno perse sempre più d'importanza rispetto allo Spluga, al San Bernardino e al Gottardo; d'allora in poi esso servì unicamente come collegamento locale o percorso alternativo. Nell'alto e nel tardo medioevo sorsero lungo la strada vari ospizi con cappelle, nel versante sud quelli di Casaccia e di Camperio, in quello nord quelli di S. Gions, S. Gagl (1261) e Santa Maria. Quest'ultimo fu eretto nel 1374 dall'abate di Disentis, poi restaurato nel 1582 e quindi ampliato nel 1928.

La strada sul versante nord del passo era sotto il controllo del convento di Disentis, che in seguito a varie donazioni possedeva dei beni fino in Lombardia. Lungo la via del passo erano prelevati dazi e diritti di transito. Nel 1333 la Val Blenio e Como stipularono una convenzione sulla sicurezza del percorso sulla tratta del Lucomagno; nel 1376 la Val Blenio e la Cadi di Disentis si concessero reciprocamente il passaggio libero delle merci. Nel tardo medioevo il convento di Disentis diede in affitto alle vicinie della Val Blenio e della Leventina i pascoli e gli alpi, che rivestono ancora oggi notevole importanza. Nel 1872 fu aperta sul versante grigionese la nuova strada carrozzabile, con le imponenti gallerie di Mompé Medel; la strada sul versante

ticinese si costruì negli anni 1874-77. Le corse delle diligenze postali a partire dal 1878, rispettivamente quelle delle automobili postali a contare dal 1911, fecero affluire i primi turisti nella regione. Negli anni 60 e 70 del secolo scorso la strada fu allargata e migliorata grazie alla costruzione di alcune nuove tratte (galleria di Scopi a nord e galleria di Campra verso Pian Segno a sud). A contare dal 2001 il passo è aperto anche nei mesi invernali al fine di promuovere il turismo.

La località di Splügen sulla via del passo (Fonte: <http://hls-dhs-dss.ch> e <http://ivs-gis.admin.ch>)

Splügen deve la sua importanza al traffico sui passi dello Spluga e del San Bernardino. Nella parte orientale della località sono stati trovati dei reperti dell'età del bronzo e del ferro. Originariamente Splügen fu colonizzata da popolazioni provenienti dallo Schams; intorno al 1290 si stabilirono a Splügen – provenienti da Hinterrhein – popolazioni Walser arrivate prevalentemente dalla Val Formazza e da Sempeln (Sempione). Probabilmente in questo connesso i baroni di Vaz eressero un castello a ovest del villaggio. Il traffico lungo il passo e il transito delle merci acquisirono notevole importanza a partire del XV secolo. Un incendio distrusse quasi interamente il villaggio nel 1716. Negli anni 1818-23 si costruì la strada commerciale sul passo dello Spluga. Dopo l'apertura della ferrovia del Gottardo il traffico delle merci lungo i passi dello Spluga e del San Bernardino subì un crollo drammatico (1856 14'000 t; 1883 1'000 t), ciò che fu anche la causa di una seconda ondata di emigrazione verso l'America del nord e la Nuova Zelanda. Nel 1944 la popolazione locale si difese con successo contro la realizzazione del progetto di un lago artificiale nel Rheinwald, che avrebbe causato la scomparsa del villaggio. Dopo l'apertura della galleria autostradale del San Bernardino nel 1967, Splügen si è sviluppato come località turistica (in particolare per gli sport invernali). Il 95% degli abitanti è di lingua tedesca.

Resti di strada nel terreno

I resti di strada ancora conservati corrispondono in gran parte all'importanza storica delle vecchie vie di comunicazione. Lungo la strada del San Bernardino e sul passo si possono identificare varie generazioni stradali grazie ad importanti e significativi resti conservati fino ai nostri giorni. Si tratta in particolare della mulattiera medievale e della via carrozzabile del 1770, con le sue grandiose opere d'ingegneria stradale (muri di sostegno, terrapieni, selciati e lastricati). Notevole stupore desta oggi la strada del passo riattata con non poche risorse, lungo la quale sono stati conservati nel limite del possibile, rispettivamente ripristinati, gli elementi tradizionali del tracciato originale (1823).

In Mesolcina, entro il perimetro del Parco, si trovano alcune vie storiche di transito d'importanza nazionale – sia per la loro valenza storica (lungo il vecchio tracciato), sia per lo stato di conservazione della loro preziosa sostanza strutturale. A questa categoria appartiene l'oggetto GR 3845 sulla riva sud del lago d'Isola attraverso il Bosch da Pignela. Va menzionato pure come via tradizionale di notevole pregio il collegamento a nord di Soazza/Soladro verso Dort. Sul versante contrapposto della vallata riveste importanza nazionale la strada fra Deira (frazione di Mesocco) e Coma.

In Val Calanca vanno citate numerose vie, in primo luogo per il loro tipo tradizionale di costruzione (muri di sostegno edificati a secco, lastricati, muri di sostegno alla libera); in parte si tratta tuttavia di brevi tratte. Esempi: GR 4480.0.3 o GR 4440.0.1, entrambe a nord-ovest di Rossa, nonché GR 4400.0.1 fra Rossa e Augio. Pure importante è la via verso Santa Domenica (GR 4305.0.1). La via da Selma a Landarenca figura fra quelle d'importanza nazionale; sono invece d'importanza regionale le vie da Cauco a Lascial (GR 780.0.1), da Bodio a Cavaione (GR 4309) e da Selma a Bersach (GR 4860.0.1) per la rispettiva sostanza materiale.

Lungo il tracciato del Lucomagno sono visibili i resti della mulattiera e della prima strada carrozzabile, per esempio a nord del lago artificiale di Sontga Maria sul culmine del passo, o presso Campra di qua in Valle di Santa Maria. Il maggior numero di vie d'importanza storica a causa della sostanza materiale (in parte lastricate, con muri di sostegno tradizionali e muri di sostegno alla libera) in Valle di Santa Maria e in Val Blenio sono i collegamenti con gli insediamenti periferici. Esempi di vie notevoli per la loro sostanza materiale si trovano fra Piera (Camperio) e Anveuda, da Lavorceno a Campo Blenio, da Olivone Chiesa a Garnaira o sul fianco destro del pendio in Val Blenio (Largario, Ponto Valentino e Prugiasco), nonché a Lottigna e a Torre (vedi anche la lista con una scelta di vie storiche).

Lungo i valichi della seconda categoria, che rivestivano importanza per gli scambi commerciali locali o regionali (alpeggi, vendita di bestiame), i resti risultano generalmente più modesti, non fosse altro perché essi non possono essere paragonati per quanto riguarda la rispettiva costruzione con le vie di transito lungo i passi veri e propri. Tuttavia tutti questi collegamenti risaltano per la presenza di sostanza strutturale estesa su lunghi tracciati; in parte si tratta addirittura di vere e proprie strade, come per esempio nel versante nord del passo di Soreda. La costruzione di un vero tracciato stradale entro certi limiti era indispensabile, affinché il carico e lo scarico degli alpeggi con il bestiame potessero avvenire senza pericoli su entrambi i versanti.

Esempi di vie di comunicazione storiche secondo IVS nel territorio del Parco

Tabella 30: Vie di comunicazione d'importanza nazionale (indicazioni su base ivs-gis.admin)

Numero inventario IVS	Tratta	Descrizione/Caratteristica
GR 77.1.6	Ponte sul Reno Plaun Pali – Parmasaun	È possibile riconoscere nuovamente la mulattiera solo lungo il Rein da Medel, ossia il ponte in sasso costruito ad arco sul Rein da Medel, in linguaggio popolare chiamato "ponte romano".
GR 77.3.4	Sogn Gions – Alp Steggia	Questo oggetto rappresenta il tratto più lungo di strada artificiale sul versante grigionese del passo. La via ghiaiaia parzialmente ricoperta di vegetazione non è più usata come strada del passo, ma è ancora utilizzata come strada rurale e sentiero.
TI 12.2.13	Olivone – Camperio	Mulattiera parzialmente selciata
TI 12.1.18	Olivone – Campra di là –Piano	Mulattiera parzialmente selciata
TI 12.3.6	Dongio – Acquarossa	Tratto abbandonato della strada artificiale con muri di sostegno, roccia lavorata, parapetti, parzialmente con superficie erbosa
TI 527	Rongie – Ponte – Dagro	Importanza nazionale, notevole sostanza storica
TI 945.0.2	Campo – Lavorceno	Importanza nazionale, notevole sostanza storica
TI 72.1.15 /TI 924	Largario – Toma	Importanza nazionale, risp. regionale, notevole sostanza storica
TI 5.0.1	Prugiasco – Bied	
GR 19.10	Strada artificiale del San Bernardino	La strada artificiale è stata pianificata e costruita negli anni 1818–23 da Pocobelli e La Nicca. Ciò permise per la prima volta la circolazione delle diligenze e dei carri per il trasporto delle merci. Per superare le difficoltà del terreno ripido e accidentato si rese necessaria la costruzione di manufatti lungo quasi tutto il tracciato. Ne sono la prova le serpentine murate, i ponti ad arco in sasso, i muri di sostegno, i terrapieni murati o ammucciati, le ringhiere in sasso e in legno, i parapetti, i tombini, ecc. Questa ricca sostanza storica dell'ultimo secolo è ancora quasi completamente conservata.
GR 19.3	Mulattiera Hinterrhein – San Bernardino	Accanto alla „Alte Landbrugg“ (GR 19.3.1) e ad una diga in muratura sul versante sud del passo (GR 19.3.5), la caratteristica sostanziale della mulattiera è rappresentata dalla superficie lastricata.
GR 19.4	Via carrozzabile del 1770/71 Hinterrhein – San Bernardino	Via carrozzabile con pendenza regolare; numerosi manufatti, serpentine in muratura, numerose dighe e tombini; muri di sostegno rivolti a valle con pietre lisce di cava murate a secco; superficie lastricata
GR 19.8	Mulattiera San Bernardino – Pian San Giacomo	Ponte ad arco in sasso con parapetti su entrambi i lati
GR 21.10.1		Dopo la deviazione per Soazza, strada di 4 m di larghezza con muri di sostegno realizzati a secco; ponte ad arco in sasso; nell'area del villaggio lastrico originale
GR 3845	Riva sud del lago d'Isola attraverso il Bosch da Pignela	Strada forestale del XX secolo di costruzione tradizionale (muri a secco, tombini) di elevata perfezione
GR 7270	San Rocco – Landarenca	Mulattiera con notevole sostanza storica
GR 4900.2.1	Arvigo – Refontana	Mulattiera con notevole sostanza storica

Tabella 31: Importanza regionale (in base alla morfologia) (Non sono disponibili descrizioni secondo IVS.)

Numero inventario IVS	Tratto
GR 3701	Soazza/Soladro – Dort
GR 3370.2.1	Deira – Coma
GR 4480.0.3	Belvedere – Alp de Remia (sopra Valbella e Rossa)
GR 4440.0.1	Rossa/Biez – Pro de Leura
GR 4400.0.1	Pige – Mont de Rodot
GR1195.1.1	Zignau – Acla Martin
TI 911.0.1	Ponto Valentino – Ardéd
TI 956.0.2	Piera – Anveuda

1.3.2.6 Insediamenti / siti

Nel Parc Adula gli insediamenti, nonostante la loro varietà, manifestano determinate analogie. I villaggi più importanti si trovano nei punti d'incrocio delle vie dei passi del Lucomagno e del San Bernardino costruite nel XIX secolo, ossia nei luoghi in cui altre vie si immettono sui rispettivi tracciati: Splügen, Malvaglia e Olivone ne sono gli esempi più significativi. Le strade commerciali sono spesso fiancheggiate qui e altrove da case edificate, rispettivamente ristrutturate in stile neoclassico, il cui tracciato non corrisponde sempre in modo assoluto a quello delle antiche vie. Nella parte inferiore della Val Blenio l'attività edilizia del XIX e del XX secolo ha causato una crescita progressiva degli insediamenti fino quasi al punto di una loro fusione.

Gli insediamenti lungo il percorso della Greina non hanno subito tale evoluzione, poiché la rispettiva via non è stata ampliata a strada carrozzabile. Tali insediamenti denotano un'appariscente struttura, che – ad eccezione del Rheinwald – si riscontra ovunque nel perimetro del Parco: i Comuni sono costituiti spesso da un insediamento di maggiore estensione, il capoluogo con la chiesa parrocchiale, e alcuni altri piccoli nuclei, chiamati in Val Blenio "ville", in Val Medel „clauns“ e nella valle di Vals „Höfe“. Proprio il Rheinwald, che rappresenta l'origine della colonizzazione dei Walser nei Grigioni e che dovrebbe quindi fornire l'esempio di un insediamento decentralizzato, rappresenta in tal senso un'eccezione.

Modo di costruire

Il patrimonio edilizio nel territorio del Parco contraddice alla concezione antitetica generalmente diffusa in passato: ticinesi e romanci = costruzioni in sasso, Walser di lingua tedesca = edifici in legno. Per tutte le case coloniche nel territorio è tipica invece il tipo di costruzione misto.

L'architettura rurale nel Parco denota, seppur nella sua varietà, una sorprendente omogeneità. Lo zoccolo ed eventualmente la parte riservata alla cucina sono in muratura, la stanza di soggiorno (il "salotto buono") e le camere sono in legno. I locali per le scorte sono parzialmente in muratura, parzialmente in legno.

È naturale che i dettagli e le decorazioni siano diverse da una vallata all'altra, rispettivamente da una tradizione architettonica all'altra. Anche i materiali a disposizione sono determinanti: laddove il legname è scarso, per esempio al di sopra del limite del bosco, si riscontrano più edifici in muratura. Dove il sasso si lascia fendere con facilità, i tetti sono ricoperti con tegole di pietra (piode) anziché con scandole. Come delimitazione delle vie, dei prati e dei pascoli qui si trovano anche con maggior frequenza i muri a secco al posto degli abituali steccati di legno.

Gli edifici in muratura, se ben costruiti, risultavano più solidi e duraturi delle case di legno e meglio protetti dai pericoli del fuoco. Gli edifici in muratura erano inoltre considerati come più rappresentativi. Pertanto gli edifici sacri, le case dei landfogti in Val Blenio e le case patriziali, per esempio a Splügen, erano costruite in sasso.

La differenza fra i muri imbiancati a calce e le facciate in legno bruciate dal sole segna quindi in modo molto evidente il quadro paesaggistico (Splügen). La situazione come si riscontra a Vrin, dove l'imponente chiesa barocca è circondata da una schiera di piccole case coloniche, può essere considerata tipica per il territorio del Parc Adula. Soazza è uno dei villaggi più significativi dal punto di vista architettonico, caratterizzato dalle sue costruzioni cubiche in sasso e i tetti con gli spioventi ricoperti da tegole pure in sasso, così come dalla chiesa di San Martino con l'ampia gradinata d'accesso e l'ospizio (residenza dei Cappuccini dal 1636 al 1922).

Classificazione dei siti secondo ISOS (per il TI sono descritti solo i siti d'importanza nazionale)

Tabella 32: Mesolcina/Calanca

Comune	Sito	Classifica_zione ISOS	Descrizione e valutazione ISOS
Arvigo	Arvigo	Regionale	Buone qualità sia in connessione con la posizione e gli spazi, sia dal profilo storico-architettonico; qualità riferite agli spazi in particolare per il nucleo del villaggio e la chiesa su un terrazzo; qualità storico-architettoniche grazie all'architettura rurale ben conservata alla maniera tipica dell'architettura di valle (XVII secolo); interessante nucleo artigianale del XVIII secolo
	Landarenca	Nazionale	Insediamento di carattere rurale, non abitato durante l'inverno; alta classificazione dell'insediamento grazie alla sua posizione su un terrazzo alcune centinaia di metri sopra il fondovalle, davanti ad un imponente sfondo roccioso; caratterizzato anche da particolari qualità degli spazi sul pendio; posizione preminente della chiesa sul punto più elevato. Non si riscontrano per contro edifici di pregio particolare;

			gli edifici di semplice fattura sono tuttavia in buono stato.
Cauco	Bodio/Cauco	Nazionale	Insediamiento di due nuclei su entrambe le rive della Calancasca; determinate qualità per quanto riguarda la posizione, in primo luogo grazie ai dintorni ben conservati costituiti da prati; dal punto di vista degli spazi: buona posizione sulle due rive del fiume (che rappresenta in sé stesso un elemento importante); fila di case del XVII secolo, muri a secco allargati a delimitazione dei prati; qualità storico-architettoniche soprattutto grazie alle chiese nei due nuclei insediativi e alle case signorili; case coloniche del XII e XIII secolo
Braggio	Braggio: Aira, Mezzana, Miaddi, Oer, Refontana, Stabbio	Nazionale	Quale villaggio più elevato della Calanca, Braggio sta acquisendo un ruolo sempre più importante di località turistica. Posizione privilegiata sul versante soleggiato alcune centinaia di metri sopra il fondovalle. La valutazione dal punto di vista degli spazi (2) è più bassa; in evidenza la distribuzione dei singoli nuclei abitativi sull'intero terrazzo, collegata con uno stretto sentiero. Sulla roccia a valle risalta in posizione preminente la chiesa. Il valore storico-architettonico è dato dalle case abitate e dalle costruzioni per le attività professionali realizzate in sasso e in legno e conservati nella loro struttura originale intatta, nonché dal complesso della chiesa.
Buseno	Buseno	Regionale	Buona qualità per quanto concerne la posizione in pendio e in un bell'ambiente circostante. Piuttosto modeste qualità riferite agli spazi. La posizione della casa parrocchiale assume una determinata importanza; dal punto di vista storico-architettonico (ad eccezione dell'edificio della posta di un tempo) la qualità è modesta.
Mesocco	Mesocco	Nazionale	Posizione ai piedi del passo, con diversi nuclei di villaggio; va menzionata in particolare la posizione dominante del castello. Edifici notevoli del XVI e XVII secolo. Dopo la costruzione della strada del passo nel 1821 si sviluppa come villaggio fiancheggiante la strada, ciò che gli conferisce buone qualità per quanto concerne gli spazi. Degna di particolare menzione dal profilo storico-architettonico è la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in posizione panoramica elevata nella frazione di Cremo, con scala d'accesso e stazioni della Via Crucis. Sono da ricordare inoltre la stazione ferroviaria di un tempo, la chiesa di San Rocco, la chiesa Santa Maria del Castello e il castello di Mesocco quale roccaforte più significativa dei Grigioni in posizione dominante. Degna di particolare menzione fra gli edifici d'importanza storico-architettonica è la Casa Maggiorasca. È pure notevole la varietà degli edifici per le attività professionali e delle residenze di prestigio risalenti fino al XV secolo.
	San Bernardino Villaggio	Locale	Sono degni di nota solo l'ospizio e la cappella di San Bernardino.
	Andergia/Cebbia	Regionale	Costituito da tre nuclei; determinate qualità dal punto di vista della posizione in un contesto di spazio ben conservato
	Darba/Logiano	Regionale	
	Deira	Regionale	
Rossa	Augio	Nazionale	Casa Spadino sotto la protezione dei monumenti della Confederazione, così come la chiesa; cascata spettacolare e paesaggio allettante; buone qualità dal punto di vista della posizione e dei dintorni verdi ancora intatti; alta qualità per quanto riguarda gli spazi grazie alla chiara separazione (gerarchia) fra la strada di transito, gli edifici pubblici e i collegamenti locali; di notevole valore un prato fra gli edifici di pregio e di prestigio del XVI secolo; particolari qualità storico-architettoniche grazie agli edifici storici (emigrazione e rientro in patria) come la Casa Spadino e l'albergo Cascata, che

			denotano un certo carattere cittadino; sono da menzionare inoltre case d'abitazione e edifici per le attività professionali con strutture rappresentative e tipiche per la vallata.
	Rossa	Nazionale	Buone qualità dal punto di vista degli spazi, con differenti nuclei, diverse quote e gradinate di collegamento; nucleo dominante con la chiesa; fila di case sulla riva del fiume; la chiesa e le case coloniche del XVII-XIX secolo sono notevoli dal punto di vista storico-architettonico.
	Santa Domenica	Regionale	Villaggio in parte abbandonato, ma in posizione indisturbata sul pendio; modeste qualità storico-architettoniche per la collocazione degli edifici intorno alla chiesa nel nucleo del villaggio; case coloniche di architettura tradizionale mista sul pendio e lungo il fiume
Selma	Selma	Regionale	
Soazza	Soazza	Nazionale	Classificato con la massima valutazione grazie alla posizione, ma anche alla qualità storico-architettonica; le case borghesi sono sorte dopo l'allargamento della via di transito; bella posizione sopra il villaggio; eccezionali qualità per quanto concerne gli spazi; strada quasi cittadina con edifici borghesi del XVII secolo in contrapposizione ai dintorni rurali; molte gradinate nel villaggio; dominante risulta il complesso architettonico intorno alla chiesa.

Tabella 33: Regione Tre Valli

Comune	Sito	Classificazione ISOS	Descrizione e valutazione ISOS
Acquarossa	Ponto Valentino	Nazionale	Originariamente villaggio costruito lungo la strada; buona qualità per quanto riguarda la posizione sul pendio e nelle vigne; buona qualità degli spazi nel nucleo dell'insediamento lungo la strada e nel nucleo principale; qualità storico-architettoniche grazie alle case coloniche tipiche e alle case patrizie degli inizi del XX secolo (emigrazione); diversi edifici sacri
	Dongio	Nazionale	Villaggio costruito lungo la strada con ville del XIX secolo; alta classificazione per quanto riguarda la posizione, gli spazi e l'architettura; connubio di case coloniche e case patrizie, soprattutto lungo la strada; grotti sulla mulattiera; piazza significativa come conseguenza di un progetto di ispirazione cittadina. L'alta classificazione dal punto di vista storico-architettonico è dovuta alla presenza di case patrizie o case di impronta cittadina accanto al nucleo rurale di Crespogno e le aree in cui si trovano i grotti.
	Marolta	Regionale	
	Prugiasco	Regionale	
	Lottigna	Regionale	
	Leontica	Locale	
	Castro	Locale	
	Largario	Nazionale	Posizione molto buona, buona qualità degli spazi grazie al riferimento fra gli edifici singoli e la topografia, così come la presenza di alberi rimarchevoli; la sua particolarità storico-architettonica è dovuta agli edifici profani in muratura tradizionale e alla pregevole chiesa barocca.
	Cumiasca	Regionale	
	Corzoneso	Regionale	
	Marogno	Regionale	
	Casserio	Locale	

	Pozzo-Roccabella-Scaradra	Locale	
	Motto	Locale	
	Acquarossa	Regionale	
Blenio	Olivone Chiesa-Solario	Nazionale	Fin dall'anno 1000 località importante ai piedi del passo del Lucomagno; alta qualità per quanto riguarda la posizione ai piedi del Sosto; case d'abitazione importanti alternate ai prati; ampi spazi nel centro di Chiesa (chiesa, cimitero) quale contrapposizione alla densa sopredificazione di case coloniche. La qualità storico-architettonica è determinata dalla chiesa e dalle ville del XIX secolo.
	Dangio	Nazionale	Buona qualità per quanto riguarda la posizione – anche del complesso industriale ai piedi di un pendio ripido e ricoperto di bosco. Le qualità riferite agli spazi sono date dal nesso esistente fra gli edifici lungo la strada e il nucleo del villaggio, in particolare anche del nucleo stesso. La fabbrica di cioccolato di un tempo rappresenta un edificio dominante e importante del XIX secolo.
	Aquila	Regionale	
	Torre	Regionale	
	Campo	Locale	
	Ghirone	Locale	
	Sommascona	Regionale	
	Marzano	Regionale	
	Ponto AquileSCO	Regionale	
	Scona	Locale	
	Grumo	Locale	
	Lavorceno	Regionale	
Pinaderio	Regionale		
Malvaglia	Rongje/Orino	Nazionale	Carattere rurale; qualità per quanto riguarda la posizione, soprattutto grazie ai dintorni (corso del fiume, vigneti); buone qualità dal punto di vista degli spazi derivanti dal collegamento della via di transito con gli edifici in un contesto rurale. La strada termina in una piazza con cappella. Buone qualità dal profilo storico-architettonico grazie agli edifici rappresentativi del XIX e XX secolo quale contrappunto all'architettura rurale; grotti e palazzo dei landfogti

Tabella 34: Surselva

Comune	Sito	Classificazione ISOS	Descrizione e valutazione ISOS
Disentis/ Mustér	Cavardiras	Nazionale	Piccolo nucleo insediativo; particolari qualità per quanto riguarda la posizione; qualità storico-architettoniche grazie all'omogenea edificazione tipica regionale; edificio dominante costituito dalla chiesa del 1689
Medel/ Lucmagn	Curaglia	Nazionale	Qualità molto elevata per quanto attiene agli spazi grazie alla chiara disposizione degli edifici in file parallele al pendio nell'area del vecchio insediamento e alla formazione di vicoli lungo la strada del Lucomagno; qualità storico-architettoniche molto elevate in seguito all'evoluzione dell'insediamento di chiara lettura; alta qualità anche per quanto riguarda gli edifici singoli
	Mutschnengia	Regionale	Alta qualità per quanto concerne la posizione su uno sperone esposto. Le qualità architettoniche sono determinate da un tipo di costruzione esclusivamente regionale.
	Platta	Regionale	Una volta centro religioso della valle; vista sul convento di Disentis; elevate qualità storico-architettoniche grazie all'importanza della

			località quale centro religioso (campanile romanico) e alla presenza dell'Albergo della posta come edificio singolo
	Baselgia	Locale	
	Matergia	N.cl.	
	Druai	N.cl.	
	Sogn Gion	Locale	
	Acla	Locale	Modeste qualità per quanto riguarda la posizione; dopo la distruzione non si riscontrano in pratica qualità riferite agli spazi o all'architettura.
	Pardé	Locale	
	Fuorns	Locale	
	Pali	Locale	
Sumvitg	Reits	Regionale	
	Surrein	Regionale	Villaggio con caratteristiche regionali, qualità molto elevata per quanto riguarda la posizione, che intorno è completamente priva di costruzioni; qualità molto elevata con riferimento agli spazi grazie alle aree libere attorno alle quali si raggruppa tutta la sostanza edilizia del villaggio; non si riscontrano particolari qualità dal profilo storico-architettonico.
Vals	Vals-Platz	Regionale	Area del nucleo con volumi unitari, in particolare tetti a capanna ricoperti di tegole in sasso; la piazza costituisce il centro con gli edifici più pregiati e la chiesa (importanza dal profilo turistico); qualità per quanto concerne gli spazi dovuta all'edificazione lungo il vicolo e alla presenza della piazza del villaggio circondata da edifici di buona fattura, in particolare costruzioni con struttura a incastro ("Strickbau") del XVII-XIX secolo.
	Valé	Locale	
	Camp	Locale	
Vrin	Vrin-Dado	Locale	
	Vrin	Nazionale	Qualità eccezionalmente elevate dal punto di vista degli spazi, dovute all'accostamento assolutamente lineare del villaggio al collegamento alla strada di valle; notevole piazza del villaggio e chiesa; qualità dal profilo storico-architettonico eccezionalmente elevate grazie alla struttura dell'edilizia rurale ancora intatta risalente al XVIII secolo; unico insediamento della Lunganezza non compromesso da inopportune edificazioni del XIX secolo; unitarietà degli edifici, in particolare sulla piazza del villaggio; la chiesa barocca si contrappone alle caratteristiche rurali del villaggio.
	Cons	Regionale	Piccolo agglomerato, quadro paesaggistico chiuso su un terrazzo di prati; cappella in posizione aperta; area del nucleo con determinate qualità dal profilo degli spazi; le qualità dal punto di vista storico-architettonico sono dovute alle caratteristiche costruzioni con struttura a incastro ("Strickbau") risalenti circa al 1900; la struttura dell'edificazione risulta conservata nei suoi elementi fondamentali.

Tabella 35: regioViamalal

Comune	Sito	Classificazione ISOS	Descrizione e valutazione ISOS
Hinterrhein	Hinterrhein	Regionale	Insediamento segnato dal traffico lungo la via del passo, subisce oggi gli effetti fastidiosi dell'autostrada; qualità particolari dal punto di vista degli spazi conferite dal fronte delle case e dallo spazio determinato dal vicolo principale; fila di stretti e minuscoli vicoli; qualità storico-architettoniche in connessione con il traffico di transito lungo il passo; anche le fattorie – malgrado la loro fattura povera e modesta – sono

			manifestamente segnate da tale traffico. Non ci sono praticamente edifici singoli degni di nota.
Nufenen	Nufenen	Regionale	Determinate qualità dal punto di vista della posizione, come pure dal profilo storico-architettonico. Rappresenta una rassegna delle strutture coloniche regionali.
Splügen	Medels im Rheinwald	Locale	Determinate qualità locali dal punto di vista degli spazi, dovute agli edifici situati lungo due vicoli paralleli
	Splügen	Nazionale	Villaggio sulla strada di due importanti valichi alpini; particolari qualità dovute alla posizione, notevoli qualità dal punto di vista degli spazi fra il nucleo del villaggio e l'area utilizzata come scalo per le merci; densità differenziata delle strade e dell'edificazione, che risponde alle diversità della topografia; particolari qualità storico-architettoniche grazie agli edifici sorti in seguito al traffico di transito lungo i passi; le case signorili si alternano a edifici di struttura compatta.

N.cl.: non classificato

Situazione topografica degli insediamenti

Gli insediamenti possono essere distinti in base alla loro situazione topografica; da un lato si riscontrano villaggi e piccoli agglomerati nel fondovalle, fra i quali figurano – come già si è detto – gli insediamenti più importanti nel perimetro del Parco. Essi sono, se possibile, situati su terrazzi lungo i fiumi o sui coni di deiezione coltivabili formati dai ruscelli affluenti. Altri insediamenti si aggrappano ai pendii o si trovano su terrazzi rialzati, che spesso rappresentano dei resti del fondovalle rimasti dopo l'ultima epoca glaciale. Taluni insediamenti minori si trovano in posizione molto esposta fra avvallamenti creati dalle valanghe o profondi canali di ruscelli selvaggi.

I piccoli agglomerati – chiamati a seconda delle regioni ville, „uclauns“ o “Höfe” – sono caratteristici per l'insediamento distribuito in periferia nel Parc Adula. La loro modesta estensione sta da un lato in relazione con la minuta ripartizione topografica: in una porzione di terreno si trovano solo tante fattorie quante ne permette l'estensione del suolo coltivabile. A ciò si aggiunge il fatto che la popolazione, a causa delle scarse possibilità di guadagno nell'artigianato e nell'industria, è rimasta di numero quasi costante dopo la colonizzazione medievale del territorio. (M. Nay)

Tabella 36: Mesolcina/Calanca

Comune	Sito / Comune	Posizione (vallata principale, vallata laterale, terrazzo/pendio)	Tipo d'insediamento (villaggio lungo la strada, agglomerato, insediamento aperto)	Ampiezza dell'insediamento (piccola, media, grande)
Arvigo	Arvigo	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Landarenca	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
Braggio	Braggio: Aira, Mezzana, Miaddi, Oer, Refontana, Stabbio	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola/media
Buseno	Buseno	Vallata principale	Agglomerato	Media
Cauco	Bodio/Cauco	Vallata principale	Agglomerato	Media
Mesocco	Mesocco	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Grande
	San Bernardino Villaggio	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Andergia/Cebbia	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Darba/Logiano	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Deira	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
Rossa	Augio	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Rossa	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Santa Domenica	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
Selma	Selma	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
Soazza	Soazza	Terrazzo/pendio	Villaggio lungo la strada	Grande

Tabella 37: Regione Tre Valli

Comune	Sito / Comune	Posizione (vallata principale, vallata laterale, terrazzo/pendio)	Tipo d'insediamento (villaggio lungo la strada, agglomerato, insediamento aperto)	Ampiezza dell'insediamento (piccola, media, grande)
Acquarossa	Ponto Valentino	Terrazzo/pendio	Villaggio lungo la strada	Media
	Dongio	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Grande
	Marolta	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Prugiasco	Vallata principale/cono di deiezione	Agglomerato	Media
	Lottigna	Terrazzo/pendio	Insediamento aperto	Media
	Leontica	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Castro	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Largario	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola
	Cumiasca	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola
	Corzoneso	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Marogno	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
	Casserio	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Pozzo-Roccabella-Scaradra	Vallata principale	Insediamento aperto	
	Motto	Vallata principale	Insediamento aperto	Media
	Acquarossa	Vallata principale	Villaggio lungo la strada con piccoli agglomerati	Media
Blenio	Olivone Chiesa-Solario	Vallata principale	Agglomerato di tre nuclei	Grande
	Dangio	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Grande
	Lavorceno	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Aquila	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Torre	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Campo	Vallata laterale	Agglomerato	Media
	Ghirone	Vallata laterale	Diversi piccoli agglomerati	Media
	Sommascona	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Marzano	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Ponto Aquileseo	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Scona	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Grumo	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
Malvaglia	Rongie/Orino	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media

Tabella 38: Surselva

Comune	Sito / Comune	Posizione (vallata principale, vallata laterale, terrazzo/pendio)	Tipo d'insediamento (villaggio lungo la strada, agglomerato, insediamento aperto)	Ampiezza dell'insediamento (piccola, media, grande)
Disentis/Mustér	Cavardiras	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
Medel/Lucmagn	Curaglia	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Baselgia	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
	Mutschnengia	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Media
	Platta	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
	Materia	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola
	Druel	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola
	Sogn Gion	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Acla	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
Pardé	Vallata principale	Agglomerato	Media	

	Fuorns	Vallata principale	Agglomerato	Piccola
	Pali	Terrazzo/pendio	Agglomerato	Piccola
Sumvitg	Surrein	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
	Reits	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Piccola
Vals	Vals-Platz	Vallata principale	Agglomerato	Grande
	Valé	Vallata principale	Agglomerato	Media
	Camp	Vallata principale	Villaggio lungo la strada/piccoli agglomerati	Media
Vrin	Vrin	Terrazzo/pendio	Villaggio lungo la strada	Grande
	Cons	Terrazzo/pendio	Villaggio lungo la strada	Media
	Vrin-Dado	Terrazzo/pendio	Villaggio lungo la strada	Media

Tabella 39: regioViamala

Comune	Sito / Comune	Posizione (vallata principale, vallata laterale, terrazzo/pendio)	Tipo d'insediamento (villaggio lungo la strada, agglomerato, insediamento aperto)	Ampiezza dell'insediamento (piccola, media, grande)
Hinterrhein	Hinterrhein	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
Nufenen	Nufenen	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Media
Splügen	Splügen	Vallata principale	Villaggio lungo la strada	Grande
	Medels im Rheinwald	Vallata principale	Agglomerato	Media

1.3.2.7 Parte delle aree di protezione nel perimetro / Stato della protezione

Tabella 40: Aree di protezione

Oggetto	Importanza	Parte della zona centrale		Parte della zona centrale - Varianti		Parte dell'intero territorio del Parco		Parte del territorio del Parco - Varianti	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%
Zone golenali	Nazionale	5.63	3.2	0.51	1.6	14.76	1.5	0.87	0.9
	GR: regionale	-	-	-	-	1.30	0.1	-	-
	locale	0.005	0.0	0.005	0.0	1.14	0.1	-	-
	TI:	-	-	-	-	-	-	-	-
Siti di riproduzione degli anfibii	Nazionale	0.002	0.0	0.095	0.3	0.43	0.0	-	-
Torbierie alte	Nazionale	-	-	0.01	0.0	2.47	0.2	0.02	0.0
	GR:	-	-	-	-	0.01	0.0	-	-
	TI:	-	-	-	-	-	-	-	-
Paludi	Nazionale	0.13	0.1	-	-	0.98	0.1	0.15	0.2
	GR: regionale	0.09	0.1	0.09	0.3	1.43	0.1	0.08	0.1
	locale	0.003	0.0	0.01	0.0	0.27	0.0	0.04	0.0
	TI: cantonale	0.07	0.0	-	-	0.40	0.0	-	-
	Locale	-	-	-	-	0.003	0.0	-	-
Prati e pascoli aridi	GR: prob. nazionale			-	-	3.75	0.4	0.23	0.2
	regionale			-	-	0.004	0.0	-	-
	locale	0.19	0.1	-	-	0.001	0.0	-	-
	TI: nazionale			-	-	2.38	0.2	0.02	0.0
	Cantonale			-	-	0.57	0.1	0.01	0.0
Totale aree LPN		6.12 km²	3.5%	0.72 km²	2.2%	29.90 km²	3.0%	1.42 km²	1.5%

Oggetto	Importanza	Parte della zona centrale		Parte della zona centrale - Varianti		Parte dell'intero territorio del Parco		Parte del territorio del Parco - Varianti	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%
Bandite di caccia TI	Cantonale	0.25	0.1	-	-	93.13	9.4	13.43	14.2
Zone di protezione della selvaggina GR	Cantonale	56.34	32.4	7.21	22.3	137.26	13.8	0.25	0.3
Zone di quiete (zone di svernamento) per la selvaggina GR	Cantonale	15.66	9.0	-	-	36.94	3.7	-	-
Bandite di caccia	Nazionale	102.16	58.8	-	-	116.79	11.8	2.65	2.8
Totale zone di protezione della selvaggina		174.41 km²	100.4 %	7.21 km²	22.3 %	384.12 km²	38.7 %	16.33 km²	17.2 %

I paesaggi/siti IFP e le aree di protezione del paesaggio in parte si sovrappongono e possono comprendere anche zone paludose, rispettivamente paludi e torbiere alte; pertanto la percentuale può anche risultare superiore al 100%.

Oggetto	Importanza	Parte della zona centrale (senza varianti)		Parte della zona centrale - Varianti		Parte dell'intero territorio del Parco (senza varianti)		Parte del territorio del Parco - Varianti	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	km ²	%
IFP	Nazionale	93.99	54.1	10.84	33.5	254.73	25.6	14.87	15.7
Zone paludose	Nazionale	-	-	2.44	7.5	36.88	3.7	-	-
Aree di protezione del paesaggio	Nazionale	57.3	33.0	10.82	33.4	166.78	16.8	0.38	0.4
	GR: regionale	32.4	18.6	12.26	37.9	159.18	16.0	-	-
	locale	0.0081	0.0	-	-	25.2	2.5	0.06	0.1
Aree di protezione del paesaggio e della natura	TI:	37.53	21.6	-	-	110.54	11.1	15.35	16.2
IBA (Important Bird Area)	Internazionale	-	-	-	-	57.5	5.8	-	-
Geotopi	GR: regionale	0.02	0.0	-	-	0.30	0.0	-	-
	locale	0.01	0.0	-	-	0.02	0.0	-	-
	TI:	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale aree di protezione del paesaggio		221.26 km²	127.4%	36.36 km²	112.4%	811.13 km²	81.6%	30.66 km²	32.3%

I paesaggi/siti IFP e le aree di protezione del paesaggio in parte si sovrappongono e possono comprendere anche zone paludose, rispettivamente paludi e torbiere alte; pertanto la percentuale può anche risultare superiore al 100%.

1.3.2.8 Generi di utilizzazione e di coltivazione

Nella zona periferica di alta quota il suolo è utilizzato in primo luogo come pascolo; più in basso esso è invece utilizzato a prato e campo, nonché per la foresticoltura. In questa zona si trovano anche gli insediamenti e le vie di traffico.

1.3.2.9 Pregiudizi al paesaggio e all'ecosistema

Strade (illustrazione 8)

Le strade tagliano gli spazi vitali ed impediscono o ostacolano il flusso dei geni della popolazione animale. Pertanto esse generano importanti effetti per quanto riguarda l'equilibrio dell'ecosistema.

La A13 rappresenta il taglio maggiore nel paesaggio del territorio del Parco. Essa si snoda in quest'area da poco prima di Pian San Giacomo (rispettivamente da poco prima di Soazza nella variante) in Mesolcina fino a Splügen. La vecchia strada principale corre quasi parallela, ma conduce attraverso il passo del San Bernardino e non attraverso la galleria, come nel caso della A13.

Un'altra strada principale conduce attraverso il passo del Lucomagno e attraversa il territorio del Parco da Malvaglia in Val Blenio fino a Disentis nella Surselva.

La zona periferica è attraversata da una rete di strade carrozzabili, che hanno tuttavia sugli ecosistemi un influsso minore rispetto all'autostrada e alle strade principali, poiché esse rappresentano un ostacolo minore per la fauna.

Tabella 41: Strade

Categoria di strada	Chilometri nell'intero territorio del Parco	Chilometri nel territorio del Parco – Varianti
Semiautostrade	22	12
Strade principali 6m	49	2
Strade principali 4m	37	5
Collegamento stradale interurbano 4m	3	0
Strade secondarie 3m	40	15
Percorsi	217	47
Strade pedonali, sentieri	213	30

Infrastrutture militari

La piazza di tiro Hinterrhein si trova in parte in zona centrale, mentre la piazza di tiro Val Cristallina (incl. Val Uffiern, Val Casatscha) si trova nella zona periferica e confina con la zona centrale. Con la zona centrale esiste un conflitto, mentre per quanto riguarda la zona periferica è incerta la sua funzione di zona-cuscinetto.

Sport invernali ed infrastrutture turistiche

Aree sciistiche della zona periferica e rispettive capacità di trasporto (Pm/h = persone per metro di altitudine all'ora):

Tabella 42: Area sciistica

Area sciistica	Pm/h
Campo Blenio	536'000
Nara (nella variante)	1'505'000
San Bernardino	2'054'000

Impianti singoli	Pm/h
Malvaglia – Dagro	29'000
Arvigo – Braggio	21'000
Selma – Landarenca	19'000

Estrazione di materiale, discariche

Secondo il Piano direttore GR la cava di sassi di Arvigo (Calanca) si trova nella zona periferica. Nella variante est della zona periferica si trova l'impianto d'estrazione di ghiaia Val Bregn.

Secondo il piano delle utilizzazioni GR si riscontra un'area di estrazione di materiale a Vals (zona periferica) ed una discarica di materiale di scavo a Mesocco (variante est della zona periferica). Secondo il Piano direttore TI non si trovano discariche nel territorio del Parco.

Acque

Bacini idrici di notevole estensione nella zona periferica:

- Lago di Luzzone
- Lago di Zervreila
- Lago Sontga Maria
- Lago d'Isola
- Lago di Buseno

Praticamente tutti i fiumi della zona periferica del territorio potenziale del Parco sono utilizzati per la produzione di energia elettrica. Poiché i deflussi residuali sono spesso pari a zero, possono essere prosciugati intere parti di fiume fino alla foce degli affluenti. La popolazione ittica soffre di tali prosciugamenti, così come della correzione del corso dei fiumi, che dispongono solo di poche nicchie con acque tranquille. Un problema si riscontra pure con il regime di innalzamento/abbassamento delle quantità d'acqua al punto in cui esse vengono nuovamente immesse nel corso del fiume. La quantità di acqua turbinata varia a seconda della richiesta di corrente elettrica; l'aumento della portata d'acqua nel fiume può quindi avvenire entro breve lasso di tempo (molto più velocemente che in caso di piene naturali).

L'alternarsi artificiale del regime di innalzamento/abbassamento può risultare devastante per gli ecosistemi acquatici. Durante l'innalzamento gli organismi (anche i pesci!) vengono trascinati via dalla corrente d'acqua, mentre nella fase di abbassamento essi corrono il pericolo di arenarsi (Pro Natura: Liberare i nostri fiumi).

Nel corso della Moesa le dighe sono state in parte smantellate, al fine di poter ottenere dei collegamenti trasversali fra le zone golenali. In tal modo è stato possibile creare delle aree di acque tranquille, dove ora possono deporre le uova i pesci e gli anfibi e dove è aumentata la presenza di uccelli. Poiché i bacini artificiali dispongono solo di capacità limitate, si verificano talvolta delle piene che causano l'inondazione delle zone golenali ed hanno quindi un influsso positivo sulla biodiversità e sul livello della falda freatica.

A Cauco, a Trun e a Nufenen sono previste delle rinaturalizzazioni delle zone golenali, a Mesocco una è in fase di realizzazione, mentre a Sumvitg e a Rossa esse sono già state portate a termine. Le rinaturalizzazioni sono tuttavia in grado di risolvere solo marginalmente il problema.

L'esempio dell'accordo raggiunto fra il Parco nazionale svizzero e la Società idroelettrica dell'Engadina dimostra come sia possibile una collaborazione fruttuosa fra le parti in causa e come entrambe ne possano approfittare. A partire dal 1997 la quantità dei deflussi residuali fra la diga di sbarramento Punt dal Gall e Praspöl è stata minimamente ridotta. Con l'acqua risparmiata si provocano tre volte all'anno delle piene artificiali nei mesi estivi della durata di 6 – 9 ore. In tal modo vengono evacuati i depositi di materiale fino e si evita la formazione di pozze; possono così svilupparsi nuove strutture. In tal modo le specie animali che vivono di preferenza nelle acque correnti vi si possono nuovamente insediare. Il carattere delle acque correnti corrisponde nuovamente a quello dei ruscelli naturali allo stesso livello altimetrico (Cratschla 2/2000).

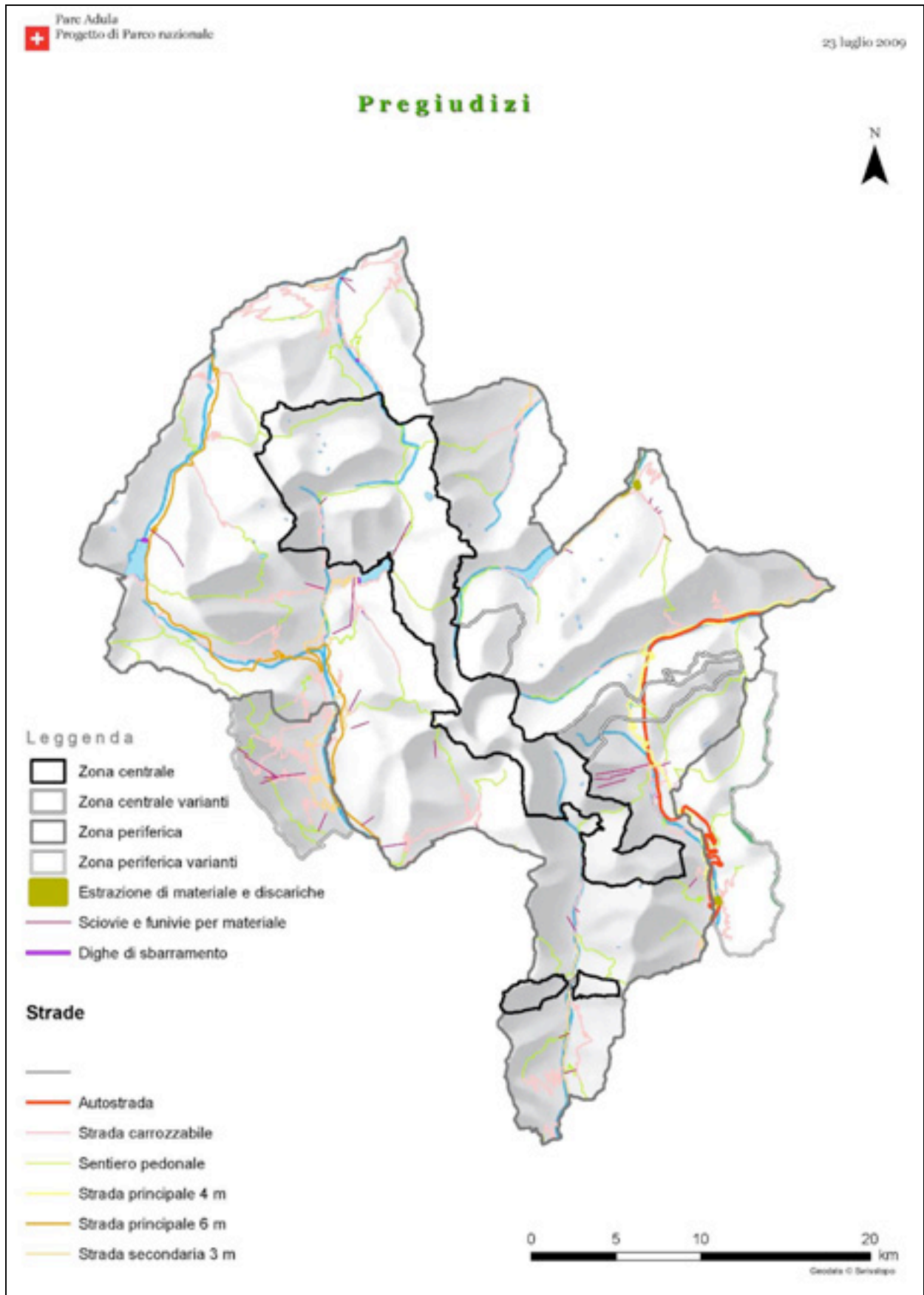


Illustrazione 8: Pregiudizi nel territorio potenziale del Parco

1.4 Situazione socioeconomica

1.4.1 Preambolo

Le zone a basso potenziale di sviluppo, sia nel Canton Grigioni che nel Canton Ticino, comportano diverse sfide. Queste regioni, spesso con una forte componente agricola, malgrado i diversi sforzi statali effettuati nel corso degli ultimi 30 anni nella politica agraria, nella promozione economica e in generale nella politica di miglioramento delle strutture, non hanno potuto ottimizzare la loro situazione. Al contrario, dopo una fase di stagnazione, negli ultimi anni si è potuto constatare un generale peggioramento. I motivi sono molteplici: le sempre più scarse risorse finanziarie della Confederazione e dei Cantoni mettono in discussione la Politica Regionale e le politiche settoriali di valenza regionale, gli agricoltori sono confrontati con il mercato globale con conseguente pressione sulla redditività, la concentrazione delle attività economiche nei centri comporta una maggiore dipendenza e una maggiore migrazione dei giovani, il settore terziario e dei servizi (il settore turistico, e in generale la possibilità di operare tramite le nuove tecnologie con postazioni di lavoro decentralizzate nel settore dei servizi) non apporta un numero sufficiente di nuovi posti di lavoro nelle zone periferiche. Sebbene i contrasti presenti nella vita quotidiana tra città e campagna siano sempre meno evidenti, le regioni periferiche si distinguono per una serie di caratteristiche:

- scarsa densità di popolazione e strutture;
- natura e paesaggio intatti;
- strutture socio-economiche specifiche (componente agricola, calo della popolazione, scarsa disponibilità di strutture pubbliche, ecc.);
- forte dipendenza dai centri per quanto attiene alle infrastrutture e i servizi;
- forte dipendenza dalle compensazioni statali (Politica Regionale, perequazione finanziaria, politica agraria, ecc.).

Malgrado questi aspetti comuni la periferia, sia nel Canton Grigioni che nel Canton Ticino, è strutturata in modo eterogeneo. Soprattutto per aspetti naturalistici, di utilizzo del territorio, demografici, economici come per le relazioni funzionali con i centri economici e turistici. L'eterogeneità è presente anche in rapporto alle diverse componenti sociali. Si tratta di persone che con le loro molteplici e diversificate relazioni sociali, culturali e di mentalità, denotano particolarità locali diverse. I comuni presenti nel perimetro del Parc Adula appartengono alla periferia cantonale, siano essi comuni grigionesi o ticinesi. Soprattutto in queste regioni è accentuata la tendenza dell'attuale Politica Regionale:

- scarsa presenza o stagnazione turistica (in particolare per il turismo invernale);
- il settore terziario genera pochi posti di lavoro;
- diminuzione delle imprese agricole, incremento delle dipendenze in politica agraria;
- perdita del valore paesaggistico e della biodiversità;
- smantellamento del servizio pubblico;
- diminuzione della popolazione, perdita di coesione sociale e scarsa capacità d'innovare.

Anche la maggior parte dei comuni del Parc Adula presentano le tendenze di sviluppo summenzionate. Alcuni argomenti non sono così presenti (ad esempio l'emigrazione verso i comuni appartenenti a un agglomerato). Altri punti al contrario sono validi per i comuni del Parc Adula, questo comporta che alcune importanti questioni devono essere affrontate, o quantomeno dovranno essere affrontate in un prossimo futuro.

1.4.2 Settori economici

1.4.2.1 Primario, agricoltura e selvicoltura

Le aziende presenti

Il primario è un settore importante nelle aree alpine e prealpine, la regione del parco non fa eccezione. Le aziende agricole rappresentano, nelle regioni toccate dal parco (Surselva, Valle di Blenio, regioViamala e Calanca/Mesolcina), un terzo circa delle aziende totali determinando non solo una fonte non indifferente di reddito per le economie locali, ma assumendo un ruolo fondamentale per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio alpino e dell'economia rurale.

La tendenza delle aziende agricole è alla diminuzione: secondo i dati statistici dell'ultimo censimento federale del settore primario, il Cantone Grigioni ha registrato un calo del 21% del 1996, il Cantone Ticino del 32% e i comuni del comprensorio Parc Adula del 24%.

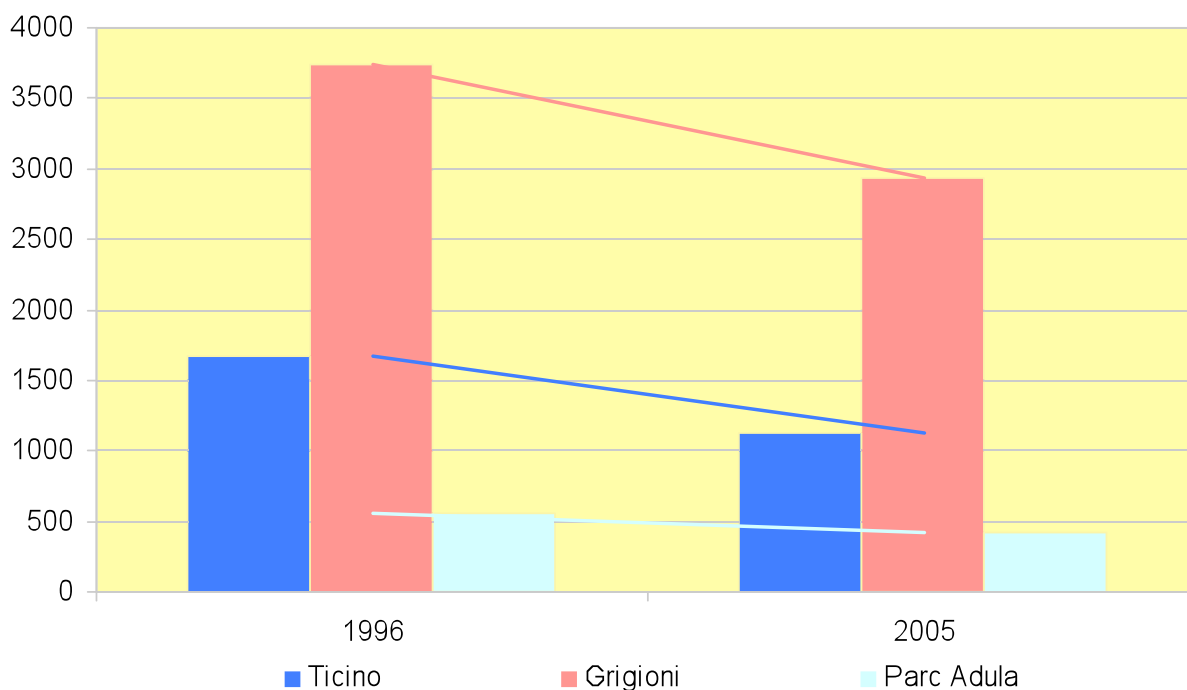


Illustrazione 9: Evoluzione delle aziende nel settore primario nel Cantone dei Grigioni, Canton Ticino e Parc Adula 1996 – 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

In particolare, i comuni del parco più colpiti da questa diminuzione risultano appartenenti alla Regione Surselva, più ricca delle altre in termini di numero di aziende agricole e più vasta zona agricola dei Grigioni, seguita dalla Val di Blenio, Calanca/Mesolcina e regioViamala.

(N.B. Per una migliore resa grafica, la rappresentazione dei comuni del parco viene raggruppata, di seguito, secondo le rispettive regioni. **Surselva**: Disentis/Mustér, Medel, Sumvitg, Trun, Vals, Vrin; **Calanca/Mesolcina**: Mesocco, Soazza, Arvigo, Braggio, Buseno, Cauco, Rossa, Selma; **regioViamala**: Hinterrhein, Nufenen, Splügen; **Valle di Blenio**: Blenio, Acquarossa, Malvaglia)

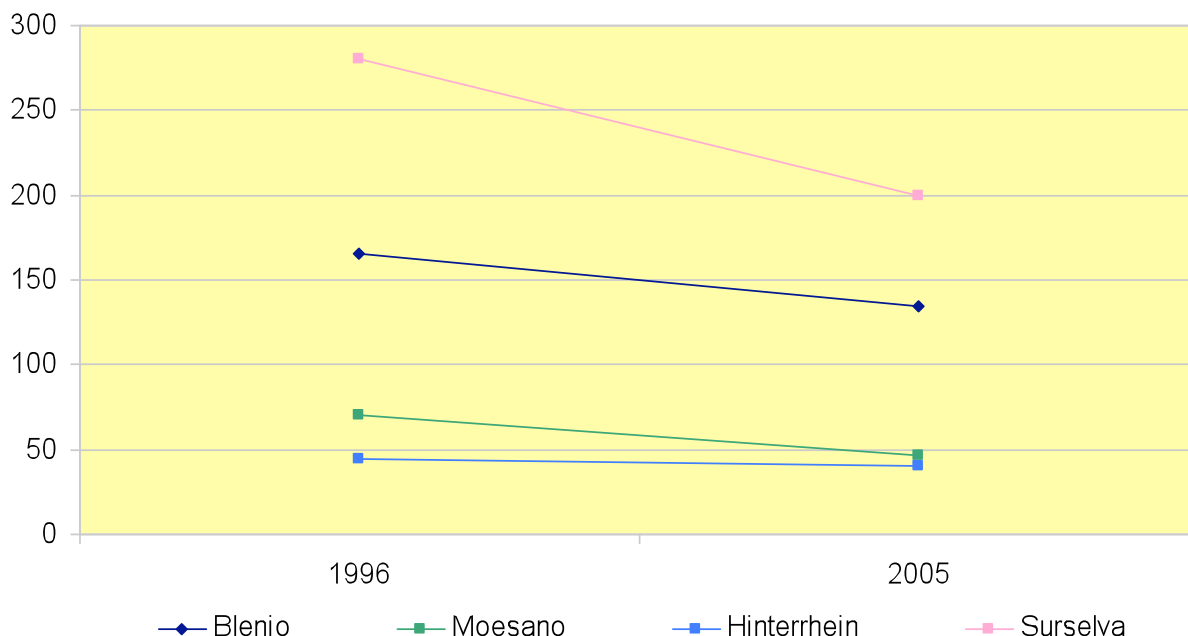


Illustrazione 10: Evoluzione delle aziende nel settore primario nelle Regioni del Parc Adula 1996 – 2005
(fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

L'importante calo del numero di aziende non si riflette tuttavia in un analogo importante calo della superficie agricola utile¹. Per i tre comuni ticinesi essa registra un lievissimo aumento dal 2000 al 2005 (60 ettari). Questo significa che si hanno sempre meno aziende agricole, ma con una superficie agricola utile per azienda che diviene sempre più grande. I dati riguardanti i comuni grigionesi non sono disponibili, ma a livello cantonale la superficie agricola utile (senza i pascoli alpestri), che contava circa 53'000 ettari nel 1990 (il 7,5 dell'intera superficie dei Grigioni), ha accusato un calo del 2,4 per cento (Svizzera 0,5 per cento) nel 2000. I prati spontanei e i pascoli con un'estensione di 48'500 ettari, pari a circa il 90 per cento dell'intera superficie utile, si sono ridotti del 2 per cento (dati Censimenti 1990-2000, V. Luzi, Ufficio dell'Agricoltura, Coira).

L'attività più importante risulta l'allevamento, soprattutto ovi-caprino: nei comuni del parco nel 2005 sono censite 18'242 pecore e capre, i bovini sono 7100, seguono galline, suini e cavalli.

Un settore sicuramente in crescita fra le aziende agricole grigionesi e ticinesi è quello dell'agricoltura biologica (in Svizzera l'aumento delle aziende agricole biologiche fra il 1996 e il 2005 è stato addirittura dell'86%). Solo in Valle di Blenio le aziende biologiche sono 10.

I posti di lavoro (addetti equivalenti)

Per quanto riguarda il numero di impiegati nel settore primario, si sono presi in considerazione il numero di addetti equivalenti, ossia il numero di impieghi pari a un tempo pieno (i dati a disposizione riguardano unicamente l'anno 2005).

¹ Si intende la superficie dipendente da un'azienda, utilizzata per la produzione vegetale, esclusa la superficie di estivazione. Le seguenti colture appartengono alla superficie agricola utile secondo l'Ordinanza sulla terminologia agricola (RS 910.91): superficie coltiva aperta, erbai, colture perenni, altra SAU (colture orticole in serre, ecc.).

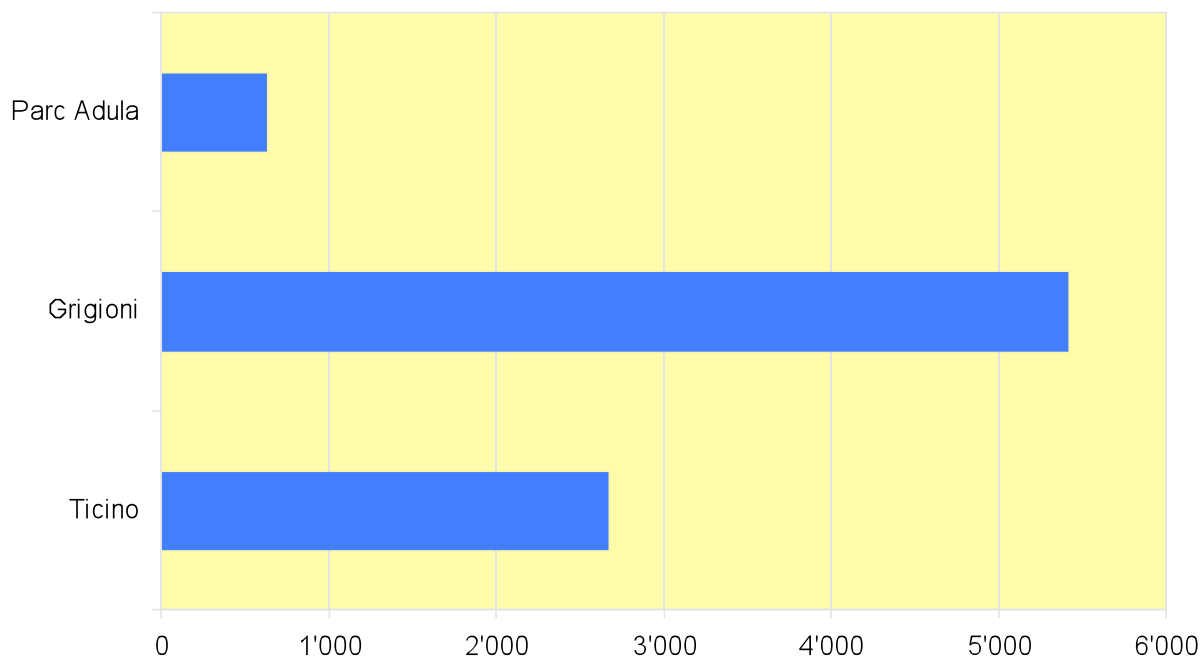


Illustrazione 11: Situazione degli impieghi nel settore primario nel Cantone dei Grigioni, Canton Ticino e Parc Adula 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda le singole regioni del perimetro del Parc Adula, il numero di impieghi rispecchia il numero di aziende presenti sul territorio: il maggior numero di impieghi si trova nella Surselva, mentre il numero minore si trova nella regioViamala.

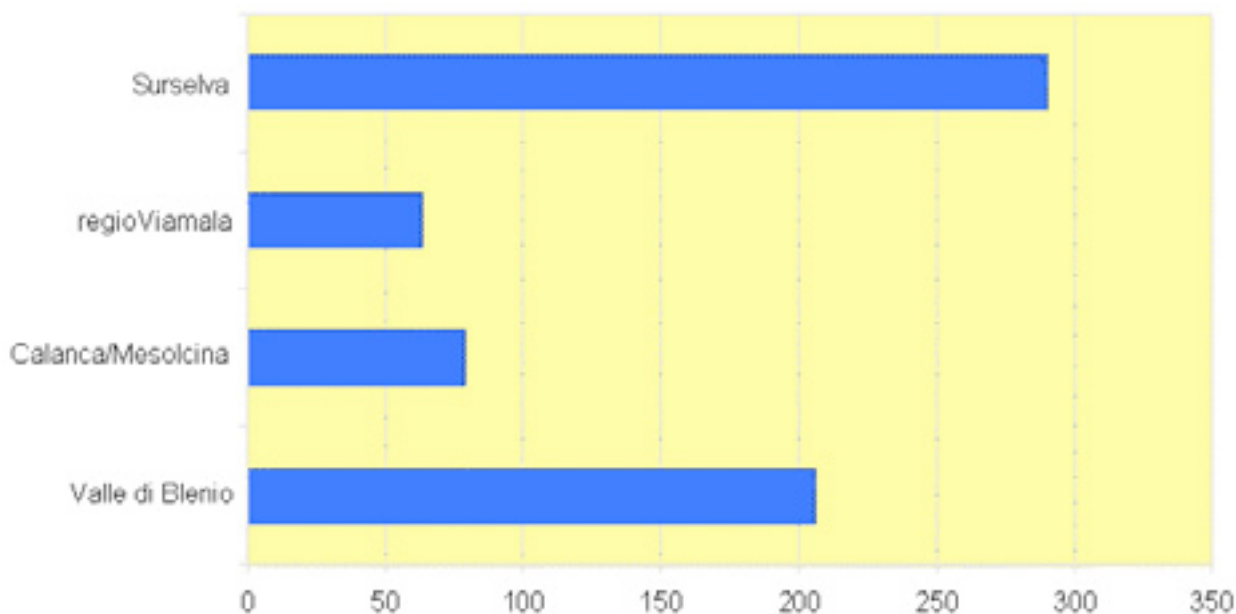


Illustrazione 12: Situazione degli impieghi nel settore primario nelle Regioni del Parc Adula 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Per comprendere meglio la situazione degli impieghi, è utile rapportare il numero di impieghi alle aziende presenti. In generale si nota come ogni azienda non disponga in media di un pensum lavorativo pari a un 100%.

Regione	Pensum lavorativo medio
Ticino	42%
Grigioni	54%
Parc Adula	66%
Valle di Blenio	65%
Calanca/Mesolcina	59%
regioViamala	63%
Surselva	69%

Come si evince dalla tabella, il pensum lavorativo nel comprensorio del Parc Adula è notevolmente più elevato rispetto ai Cantoni Ticino e Grigioni, raggiungendo il 60-70%, sottolineando ancora una volta l'importanza del settore primario per la regione. La leggera differenza in Calanca/Mesolcina è dovuta al comune di Mesocco il quale, San Bernardino in particolare, ha una forte vocazione turistica rispetto alla vocazione agricola. Gli addetti quindi si situano con un pensum lavorativo nel settore agricolo leggermente inferiore rispetto a altri comuni.

1.4.2.2 Secondario, terziario e i servizi

Le aziende presenti

Per facilitare la presentazione della tendenza in merito al numero di imprese presenti sia per il Cantone dei Grigioni, sia per il Canton Ticino che per il perimetro del Parc Adula, i dati riguardanti il settore secondario e terziario vengono presentati in modo congiunto.

Sebbene complessivamente nel Canton Grigioni le aziende siano aumentate dal 1985 al 2005 di 1281 unità, dal 1998 si registra un calo del 4.7%, pari a 585 unità.

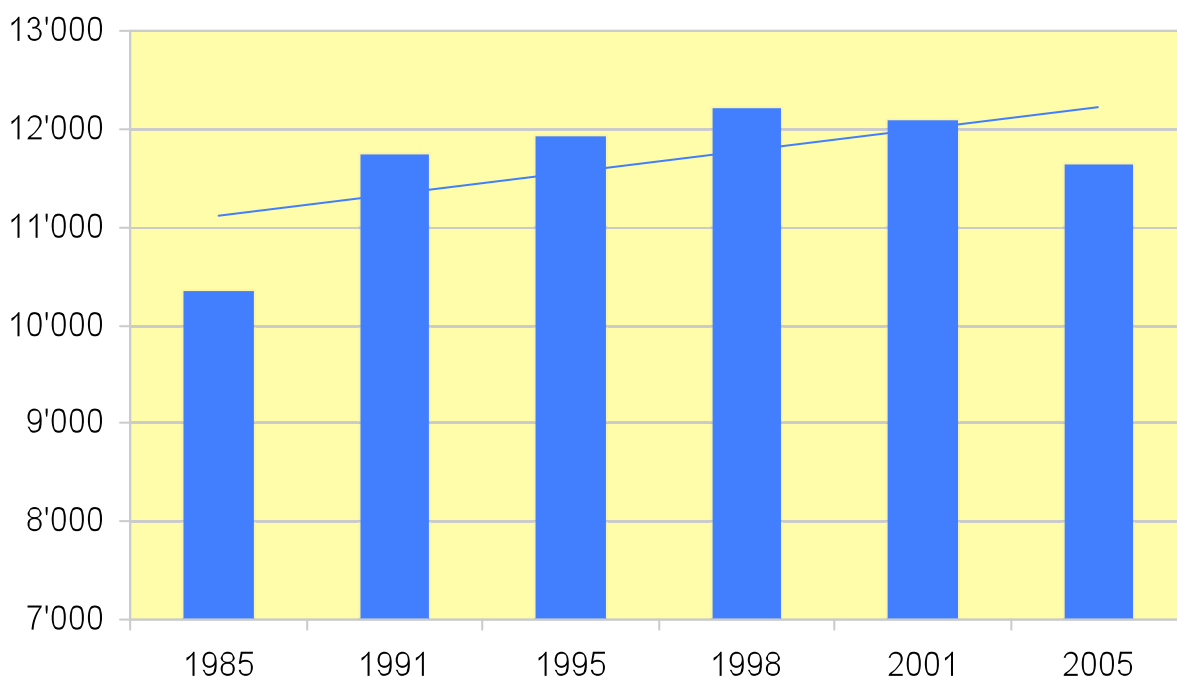


Illustrazione 13: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nel Cantone dei Grigioni 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr.ch)

Analogo discorso per il Canton Ticino: le aziende sono aumentate di 2622 unità dal 1985, nel 1995 registrano un massimo di attività, regredendo poi sino al 2005 dell'1%, pari a 190 unità.

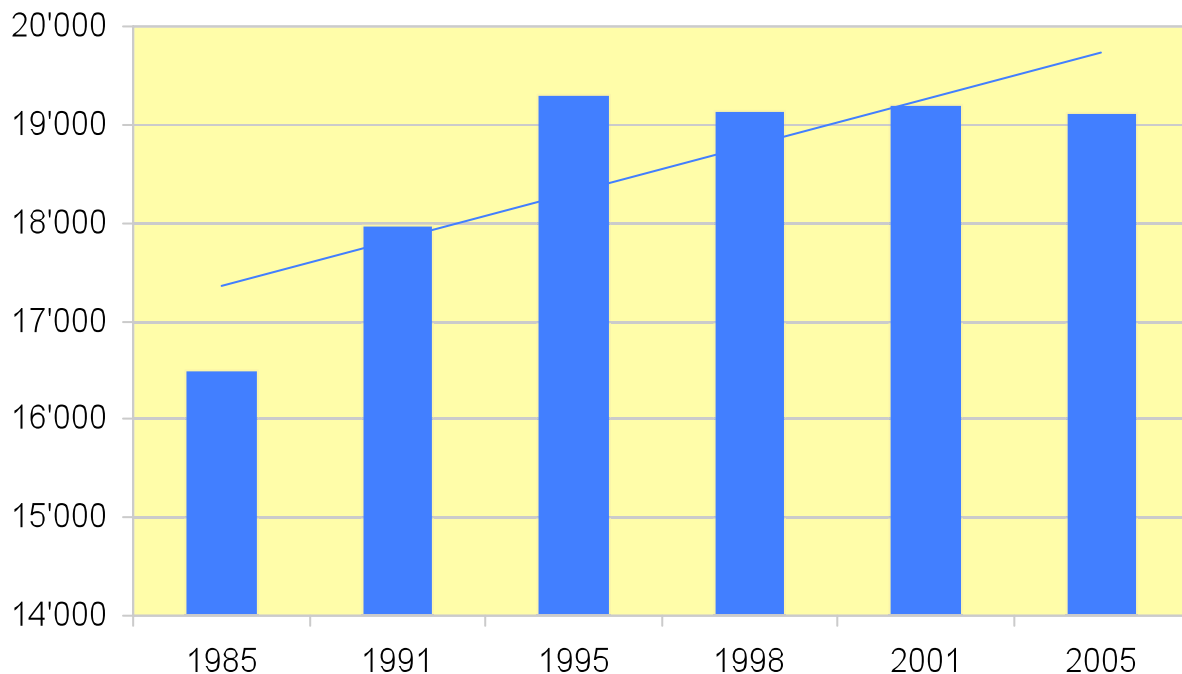


Illustrazione 14: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nel Canton Ticino 1985 – 2005
(fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda invece il perimetro del Parc Adula, si nota come la tendenza sia inversa rispetto a quanto presentato per il Cantone dei Grigioni e per il Canton Ticino, con una sostanziale diminuzione dal 1985 al 2005 delle aziende presenti pari a 68 unità. Come per i due Cantoni, dopo una fase di iniziale aumento delle imprese insediate, a partire dagli anni 1995 – 1998, la tendenza è alla diminuzione: rispetto al periodo con il massimo di aziende attive, la diminuzione è di 134 unità pari al 15,5% del totale.

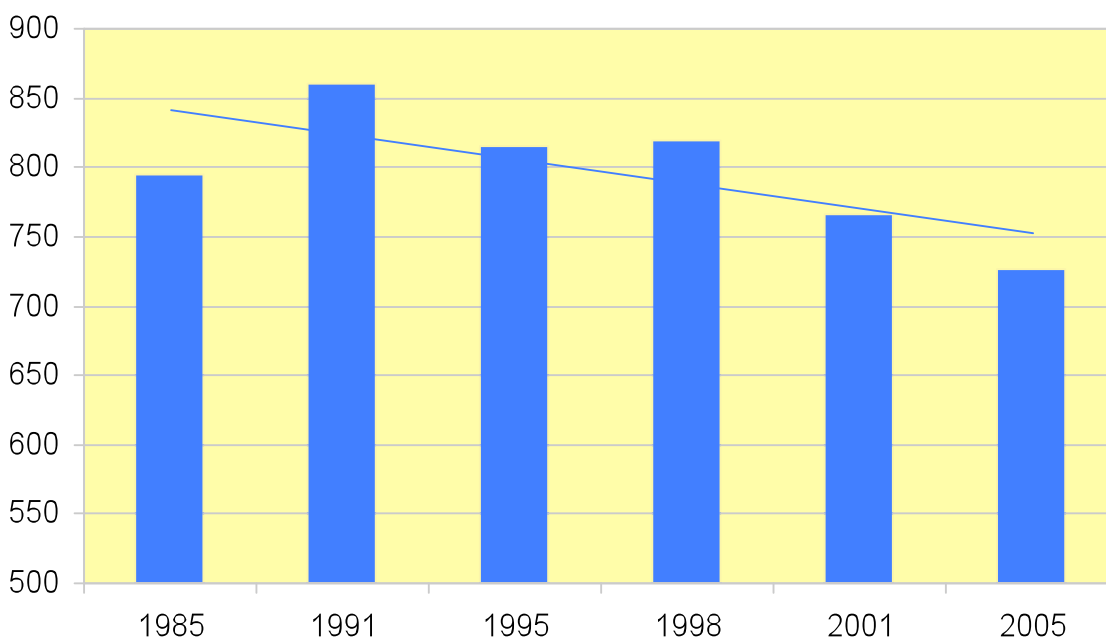


Illustrazione 15: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario perimetro del Parc Adula 1985 – 2005
(fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto attiene la situazione nei Comuni nel perimetro del Parc Adula. Particolarmente interessante risulta la tendenza alla diminuzione in Surselva e in Calanca/Mesolcina, mentre si ha un sostanziale saldo nullo per quanto riguarda la regio Viamala e la valle di Blenio.

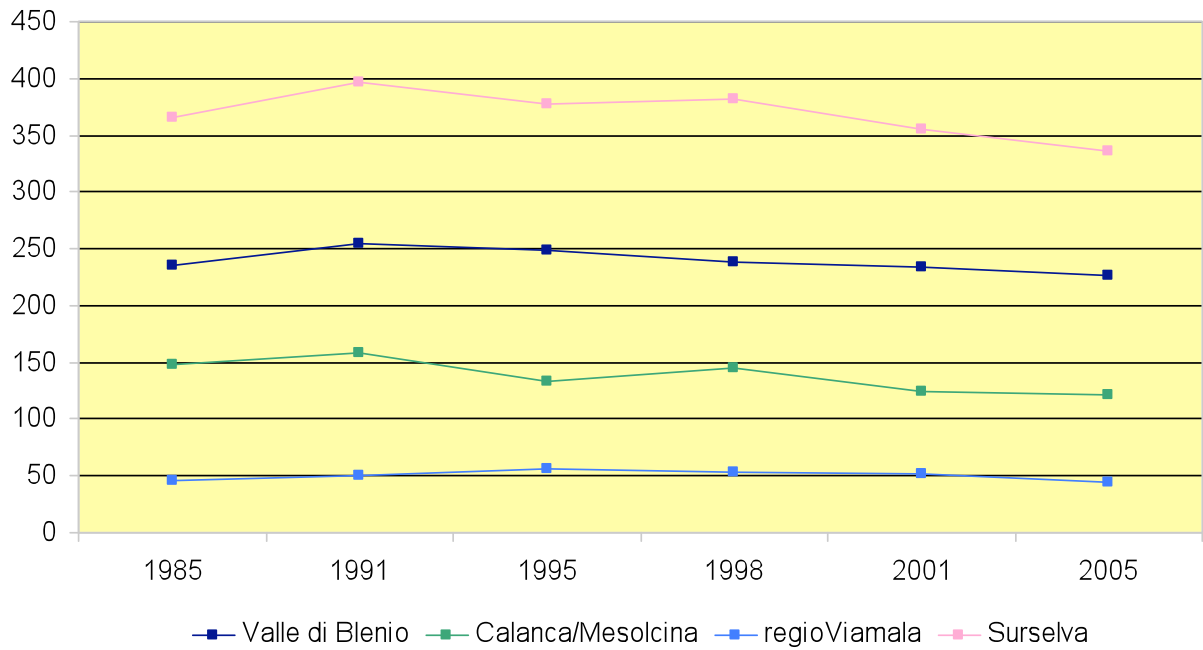


Illustrazione 16: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Di seguito riportiamo le tabelle con le indicazioni del numero di aziende nelle diverse categorie di attività economica, la classificazione NOGA, per il Cantone dei Grigioni, il Canton Ticino, e le quattro regioni interessate dal Parc Adula. Un'estrapolazione riguardante unicamente i comuni compresi il perimetro non è possibile, in quanto non si dispongono di tali dati a livello comunale.

La classificazione del tipo di settore

CA	Estrazione minerali energetici
CB	Estrazione minerali non energetici
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
DB	Industria tessile e dell'abbigliamento
DC	Industria del cuoio e prodotti in cuoio
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno (esclusa la fabbricazione di mobili)
DE	Industria della carta, del cartone e dei loro derivati, editoria e stampa
DF	Fabbricazione di prodotti di cokeria, raffinazione del petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
DG	Industria chimica
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
DI	Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro e in ceramica, trasformazione delle pietre e delle terre
DJ	Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine per ufficio e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere
EA	Produzione e distribuzione di energia elettrica, combustibili gassosi e acqua
FA	Costruzioni
GA	Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
HA	Alberghi e ristoranti
IA	Trasporti e comunicazioni
JA	Attività finanziarie, assicurazioni (escluse le assicurazioni sociali)
KA	Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese
LA	Pubblica amministrazione, difesa, sicurezza sociale
MA	Istruzione
NA	Sanità, servizi veterinari e assistenza sociale
OA	Altri servizi pubblici, sociali e personali

	Grigioni						Ticino					
	1985	1991	1995	1998	2001	2005	1985	1991	1995	1998	2001	2005
CA	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1
CB	50	52	43	38	43	39	45	59	46	34	40	34
DA	82	82	89	84	94	91	153	140	146	106	94	112
DB	42	36	40	36	25	22	245	201	176	118	101	88
DC	14	12	14	8	8	4	36	35	19	18	16	14
DD	406	360	338	355	327	314	247	238	195	204	213	210
DE	62	74	90	80	84	84	158	182	180	167	170	163
DF	0	0	1	0	0	0	1	1	1	1	1	1
DG	7	9	11	11	10	9	37	54	41	44	57	64
DH	4	11	9	13	14	10	31	37	35	35	38	32
DI	60	61	67	64	55	45	120	108	96	87	72	69
DJ	121	146	149	161	166	148	235	258	306	285	307	304
DK	70	88	83	87	74	86	87	114	132	106	133	126
DL	55	75	75	68	71	62	208	236	243	210	235	235
DM	4	3	6	5	4	5	16	16	30	35	43	39
DN	77	109	104	106	112	103	185	204	205	162	145	124
EA	62	61	79	72	62	61	46	52	83	73	70	58
FA	1'151	1'340	1'338	1'426	1'377	1'339	1'480	1'690	1'698	1'700	1'732	1'808
GA	2'390	2'621	2'494	2'556	2'492	2'384	4'776	5'084	5'123	5'099	4'897	4'717
HA	1'710	1'765	1'736	1'790	1'773	1'653	2'119	2'075	2'219	2'256	2'162	2'062
IA	715	752	807	745	745	763	859	945	998	926	979	961
JA	302	418	419	386	381	363	464	692	633	645	802	801
KA	968	1'368	1'540	1'743	1'874	1'808	1'910	2'312	2'891	3'023	3'219	3'433
LA	421	465	481	471	418	427	570	614	615	603	551	556
MA	498	514	498	478	472	441	528	567	677	676	664	659
NA	409	510	547	586	599	604	692	753	1'024	1'060	1'060	1'076
OA	680	819	869	857	813	776	1'248	1'308	1'495	1'476	1'405	1'371
Total / Totale	10'360	11'751	11'927	12'226	12'093	11'641	16'496	17'976	19'308	19'150	19'206	19'118

	Valle di						Calanca/Mesolcin																	
	198	199	199	199	200	200	198	199	199	199	200	200												
C	5	0	1	0	5	0	8	0	1	0	5	0	5	0	8	0	1	0	5	0				
A		0		0		1		1		1		2		4		4		3		4		4		
B		2		4		3		2		2		4		7		5		2		2		3		2
D		1		0		2		1		1		1		2		2		2		3		1		1
B		3		3		0		1		1		1		0		0		0		0		0		0
O		1		1		8		8		1		1		1		1		1		1		1		1
D		20		40		1		1		20		41		41		21		11		52		52		50
B		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0
BG		0		0		0		0		0		0		1		1		2		4		4		2
D		0		0		0		0		0		0		0		3		2		3		3		1
EI		0		1		0		0		0		0		1		1		2		2		3		3
D		5		5		4		6		8		7		1		1		1		1		1		8
D		0		1		1		1		2		2		22		04		31		11		00		3
D		2		2		4		4		3		2		1		1		2		2		0		0
D		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0
D		1		3		6		3		3		3		2		5		2		2		2		3
D		1		1		2		2		1		1		4		2		6		6		5		5
A		3		4		4		4		4		4		6		7		5		7		7		7
A		9		6		5		5		2		4		7		8		7		8		8		6
A		8		2		3		3		8		3		9		10		7		8		8		8
A		2		2		8		2		2		2		2		13		5		2		2		2
A		17		7		09		3		47		04		9		0		1		3		4		0
K		6		16		9		0		1		2		0		4		6		5		6		6
A		2		2		1		4		7		1		0		0		2		2		0		2
M		09		1		4		3		3		1		0		2		0		0		3		2
N		5		08		3		2		0		0		89		1		1		0		8		0
A		1		1		0		1		0		0		2		2		2		5		2		2
Total /	25	26	26	26	28	22	46	48	45	49	46	48												
Totale	3	4	8	7	0	3	1	0	7	5	5	2												

	regioViamal						Surselv																	
	198	199	199	199	200	200	198	199	199	199	200	200												
C	5	0	1	0	5	0	8	0	1	0	5	0	8	0	1	0	5	0						
A		4		5		3		3		6		3		1		8		7		5		6		3
B		2		1		4		3		4		4		0		1		1		1		1		1
D		0		0		0		0		0		0		36		06		25		47		72		72
B		0		0		0		0		0		0		1		0		0		0		0		0
O		1		6		4		3		3		4		8		8		6		6		6		5
D		00		0		0		0		0		0		24		19		2		39		5		7
B		0		0		0		0		0		0		0		0		10		0		20		20
BG		0		0		0		0		0		0		1		1		0		0		0		0
D		0		0		0		0		0		0		0		0		1		0		1		1
EI		0		1		3		2		0		0		4		3		5		7		5		5
D		2		2		1		1		1		2		1		1		1		1		1		1
D		2		1		0		0		0		0		48		77		55		66		8		47
D		0		0		0		0		0		1		2		5		4		4		04		4
D		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0
D		2		3		2		2		1		0		7		1		1		1		1		1
D		2		2		2		2		2		2		1		3		4		3		4		4
A		2		2		2		2		2		2		17		19		20		25		19		12
A		2		3		0		3		0		0		31		34		21		01		29		08
A		0		0		3		3		3		3		28		29		07		07		27		26
A		2		2		2		7		0		0		02		23		24		52		52		40
A		46		77		97		95		95		04		94		56		36		85		05		85
K		2		4		8		1		1		9		2		12		13		10		10		17
A		1		1		1		2		0		1		3		76		67		27		55		06
M		3		1		3		69		37		57		9		9		0		2		7		7
N		35		47		37		7		6		8		9		6		0		0		0		7
D		9		1		1		1		9		9		8		14		12		13		10		10
Total /	17	10	19	18	18	17	140	65	63	63	60	52												
Totale	9	1	4	9	0	5	1	0	2	7	1	1												

I posti di lavoro (addetti equivalenti)

Analogamente a quanto fatto per il settore primario, anche in questo caso viene scelto come indicatore il numero di addetti equivalenti, ossia il numero di impieghi pari a tempo pieno per il periodo 1985-2005.

Per il Cantone dei Grigioni, la tendenza è analoga, sebbene meno marcata, a quanto esposto per il numero di aziende: dopo un picco di occupazione fra il 1991 e il 1995, vengono persi fino al 2005 10'007 impieghi, pari all'11%. L'incremento fra il 1985 e il 2005 è di 557 unità, pari allo 0.5%

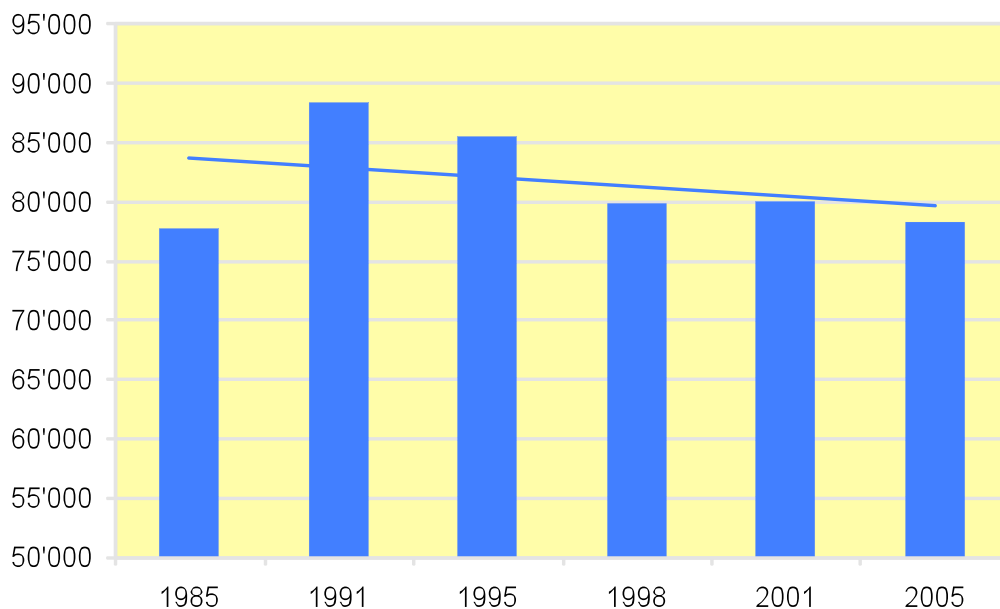


Illustrazione 17: Evoluzione del numero di impieghi per i settori secondario e terziario nel Cantone dei Grigioni 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr.ch)

Analogia situazione per il Canton Ticino: l'aumento degli addetti dal 1985 è stato complessivamente dell'1.8%, con un picco nel 1991.

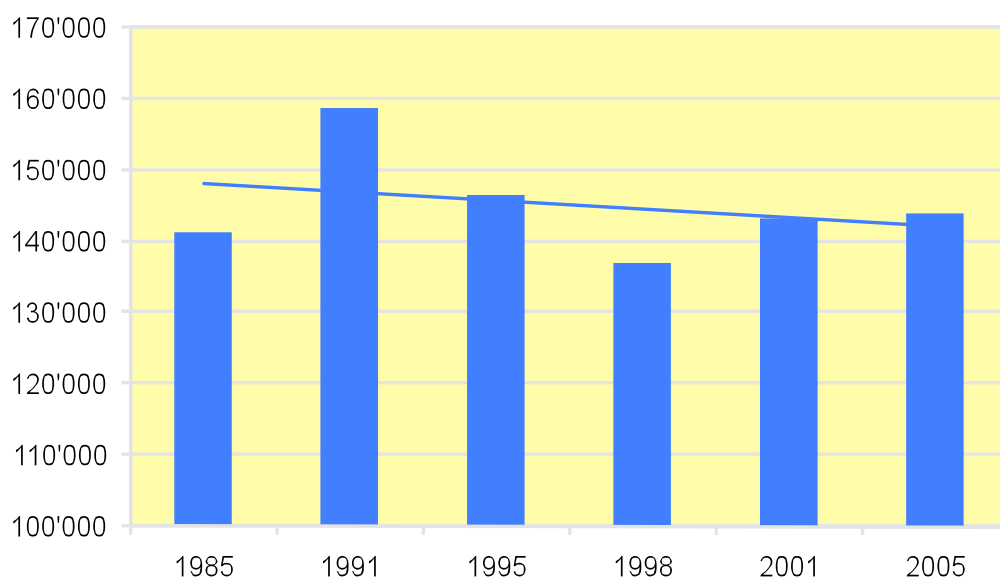


Illustrazione 18: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nel Canton Ticino 1985 – 2005 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda il comprensorio del Parc Adula, per contro, la tendenza alla diminuzione mostrata dal grafico corrisponde a una perdita reale di impieghi, che passano da 4'156 nel 1985 a 3'780 nel 2005, pari a 376 unità, il 9%.

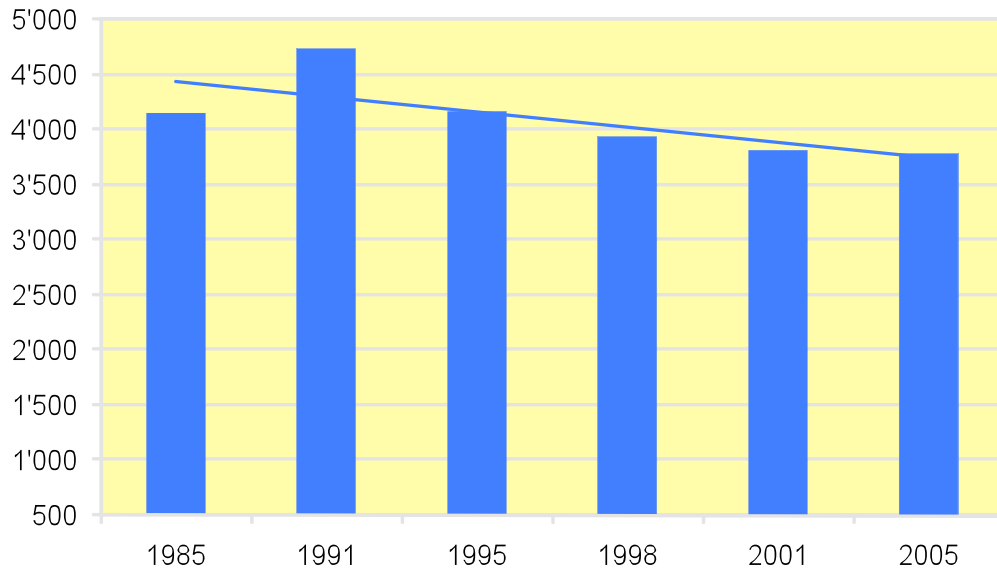


Illustrazione 19: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda le regioni interessate, la maggiore diminuzione in termini di addetti equivalenti si registra in Surselva e Calanca/Mesolcina, mentre si ha un sostanziale saldo nullo per regio Viamala e la valle di Blenio.

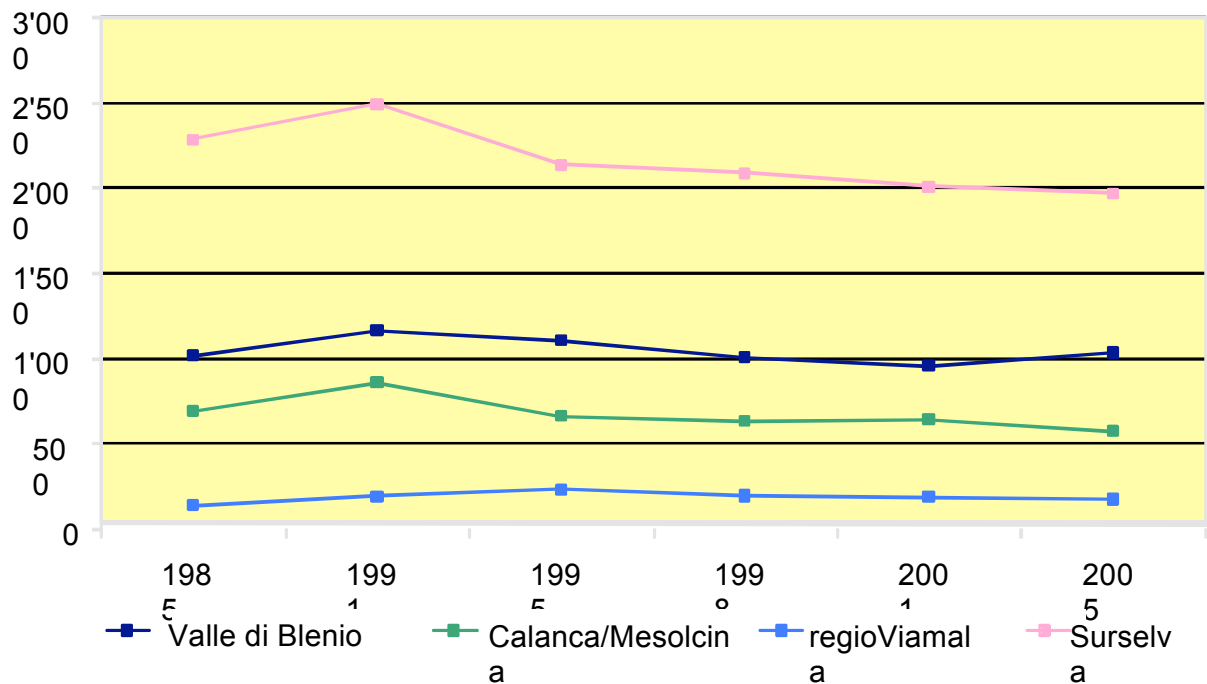


Illustrazione 20: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Di seguito riportiamo le tabelle con le indicazioni del numero di impieghi nelle diverse categorie di attività economica, la classificazione NOGA, per il Cantone dei Grigioni, il Canton Ticino, e le quattro regioni interessate dal Parc Adula. Una estrapolazione riguardante unicamente i comuni compresi il perimetro non è possibile, in quanto non si dispongono di tali dati a livello comunale. Per la spiegazione della classificazione NOGA, vi rimandiamo alla sezione precedente.

	Grigioni						Ticino					
	1985	1991	1995	1998	2001	2005	1985	1991	1995	1998	2001	2005
CA	0	0	0	0	0	0	0	17	24	0	0	4
CB	403	513	367	376	379	379	772	915	669	401	582	563
DA	1'479	1'657	1'354	1'166	1'222	1'186	2'260	2'421	2'398	1'998	1'829	1'610
DB	745	470	402	341	115	68	7'550	5'883	4'541	3'052	2'680	1'896
DC	37	33	36	18	19	5	926	961	803	621	209	380
DD	2'473	1'930	1'745	1'609	1'411	1'279	1'547	1'218	1'345	961	890	865
DE	989	820	1'026	905	812	807	1'776	1'852	1'722	1'468	1'570	1'399
DF	0	0	6	0	0	0	25	22	25	6	7	9
DG	1'386	1'406	1'338	1'440	1'289	1'230	1'200	1'499	1'288	1'428	2'064	1'882
DH	161	279	231	97	149	60	701	1'033	870	873	1'008	897
DI	536	502	500	491	400	386	1'366	1'197	987	919	717	550
DJ	1'059	1'068	926	827	886	859	4'665	4'762	5'023	4'401	4'380	4'311
DK	574	663	868	1'309	1'401	1'557	2'370	3'248	2'981	2'554	2'763	2'422
DL	901	1'186	1'144	889	1'199	1'164	5'112	6'428	6'144	6'677	7'444	7'239
DM	61	51	324	360	294	515	371	466	375	565	737	591
DN	402	476	339	339	400	353	2'307	2'349	1'741	1'365	1'454	1'570
EA	1'016	1'152	962	1'016	978	964	1'102	1'046	937	990	1'073	1'048
FA	14'122	16'384	14'641	12'127	11'830	11'934	21'697	24'404	17'999	14'538	14'867	15'856
GA	11'775	13'075	12'901	12'352	12'166	11'449	21'905	25'436	22'065	22'074	22'260	23'326
HA	14'277	15'517	14'975	14'199	14'113	12'664	13'671	14'491	13'102	12'666	12'783	11'650
IA	6'015	6'984	7'095	6'053	6'418	6'088	10'344	11'866	10'841	9'161	9'534	8'613
JA	2'380	2'998	2'755	2'610	2'550	2'375	10'011	11'295	10'189	9'436	11'537	10'361
KA	3'768	5'218	5'470	5'249	5'667	5'658	8'277	10'667	10'803	11'369	12'014	13'654
LA	2'929	3'591	3'208	3'171	3'085	3'159	5'220	6'092	6'346	5'997	6'002	6'072
MA	2'787	3'003	3'192	3'066	3'166	3'418	4'608	4'847	5'307	5'603	5'991	6'606
NA	5'345	6'550	6'950	7'100	7'316	8'017	7'453	9'577	12'642	12'409	13'417	14'546
OA	2'187	2'845	2'771	2'746	2'824	2'790	4'173	4'815	5'357	5'509	5'397	6'087
Total / Totale	77'807	88'371	85'526	79'856	80'089	78'364	141'409	158'807	146'524	137'041	143'209	144'007

	Valle di						Calanca/Mesolcin																					
	198	199	199	199	200	200	198	199	199	199	200	200																
C	5	0	1	0	5	0	8	0	1	0	5	0	8	0	1	0	5	0										
CA		0		0		9		7		7		2		8		7		6		8		6		7				
CB		7		8		1		2		8		9		6		9		6		9		9		4				
CD		6		0		0		6		9		68		6		6		4		5		2		21				
CE		9		1		40		4		3		5		70		70		80		30		70		0				
CF		3		5		4		3		3		3		5		3		3		4		4		3				
CG		80		30		04		71		40		31		11		81		21		33		14		50				
CH		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0				
CI		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0				
CJ		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0		0				
CK		0		3		0		0		0		0		5		44		46		36		4		2				
CL		2		1		1		1		2		2		22		4		15		12		12		17				
CM		30		4		41		81		28		36		76		9		8		9		6		3		0		94
CN		10		3		9		9		4		3		2		9		1		6		0		0		00		
CO		2		0		20		70		10		40		60		40		30		20		0		0		0		
CP		2		1		9		5		6		9		8		2		1		2		2		2		2		
CQ		1		8		2		2		1		1		4		4		4		4		4		4		3		
CR		23		27		30		28		25		32		52		56		59		56		56		56		56		
CS		54		07		03		42		63		21		23		25		39		22		20		59				
CT		81		73		62		71		28		18		25		35		96		30		23		24				
CU		52		95		17		92		9		9		28		60		62		27		08		89				
CV		7		1		7		9		7		1		5		23		83		6		4		8				
CW		2		2		2		2		2		2		8		19		15		26		17		14				
CX		5		2		3		2		6		8		8		93		99		39		38		28				
CY		4		3		5		3		6		6		6		86		6		3		6		8				
CZ		15		19		19		13		19		19		19		18		20		17		20		26				
CA		31		33		21		81		01		61		54		57		13		94		73		54				
Total /	1'10	1'24	1'10	1'09	1'02	1'10	2'19	2'40	2'26	2'26	2'12	1'96																
Totale	7	0	2	2	3	4	8	4	2	3	5	5																

	regioViamal						Surselv					
	198	199	199	199	200	200	198	199	199	199	200	200
C	5 0	1 0	5 0	8 0	1 0	5 0	5 0	1 0	5 0	8 0	1 0	5 0
Ⓐ	2	6	4	4	6	3	6	5	4	3	3	2
B	94	92	38	07	6	8	9	9	2	9	10	18
Ⓓ	0	0	0	0	00	30	20	13	19	16	2 4	9 5
B	0	0	0	0	0	0	6 3	2 0	4 0	7 0	0	0
D	4	2	1	6	1	2	42	43	32	24	24	22
D	30	50	00	0	20	10	47	30	05	92	75	05
B	0	0	0	0	0	0	50	4 0	30	20	70	60
ⒺG	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
D	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	9	1
ⒺI	0	2	2	2	0	0	4	3	2	6	8	1
D	2	3	82	52	3	4	5	14	0	8	4	4
Ⓓ	8	2	0	0	0	0	9	73	9	16	12	10
Ⓓ	0	0	0	0	0	3	6	59	4	8 9	61	81
D	0	0	0	0	0	0	30	0	00	0	00	30
Ⓓ	7	1	8	6	6	0	4	5	5	4	5	2
Ⓓ	3	3	3	2	2	2	18	23	19	29	22	20
A	16	16	22	18	15	18	2'93	2'22	2'07	1'73	1'57	1'51
Ⓐ	26	37	27	27	98	18	2'05	2'21	2'33	0'17	4'14	8'09
A	14	18	22	18	17	17	2'00	2'19	0'87	2'71	6'76	7'65
A	34	97	18	85	36	97	3 54	7 62	4 76	9 52	1 57	5 55
A	57	29	88	67	48	26	70	96	66	54	16	34
K	6	9	1	2	2	1	24	28	38	41	44	48
A	2	3	2	2	2	6	22	26	20	39	39	38
M	9	0	3	2	9	3	33	34	33	38	37	33
N	0	2	2	3	4	6	40	50	59	60	55	86
Ⓓ	4	2	5	3	29	8	31	24	37	23	37	36
Total /	62	76	86	72	74	73	8'64	9'68	9'06	8'21	8'28	8'67
Totale	7	7	2	4	5	6	1	6	2	1	1	8

1.4.3 Turismo

La vocazione turistica di alcuni comuni del comprensorio del parco è nota da decenni: alcuni comuni come Disentis, Mesocco, Splügen, Blenio e Vals dispongono di strutture sportive ed alberghiere di qualità sia per quanto riguarda il turismo invernale (impianti di risalita, piste da sci) che per quello estivo (sentieri escursionistici e naturalistici). Accanto alle strutture alberghiere tradizionali si sono affermate nel corso degli ultimi anni offerte paralberghiere viepiù apprezzate. Il caso di Blenio TourRustici è esemplare e riuscito: i visitatori, sia svizzeri che stranieri, scelgono di sfruttare queste nuove forme di ospitalità fortemente legate al territorio, favorendo così la rivalutazione di una ricchezza locale sino ad ora tralasciata.

Per quanto riguarda l'offerta turistica, la possibilità di pernottamento è indicata in posti letto, unico indicatore trovato che raggruppa sia il settore alberghiero che paralberghiero per tutti i comuni del comprensorio.

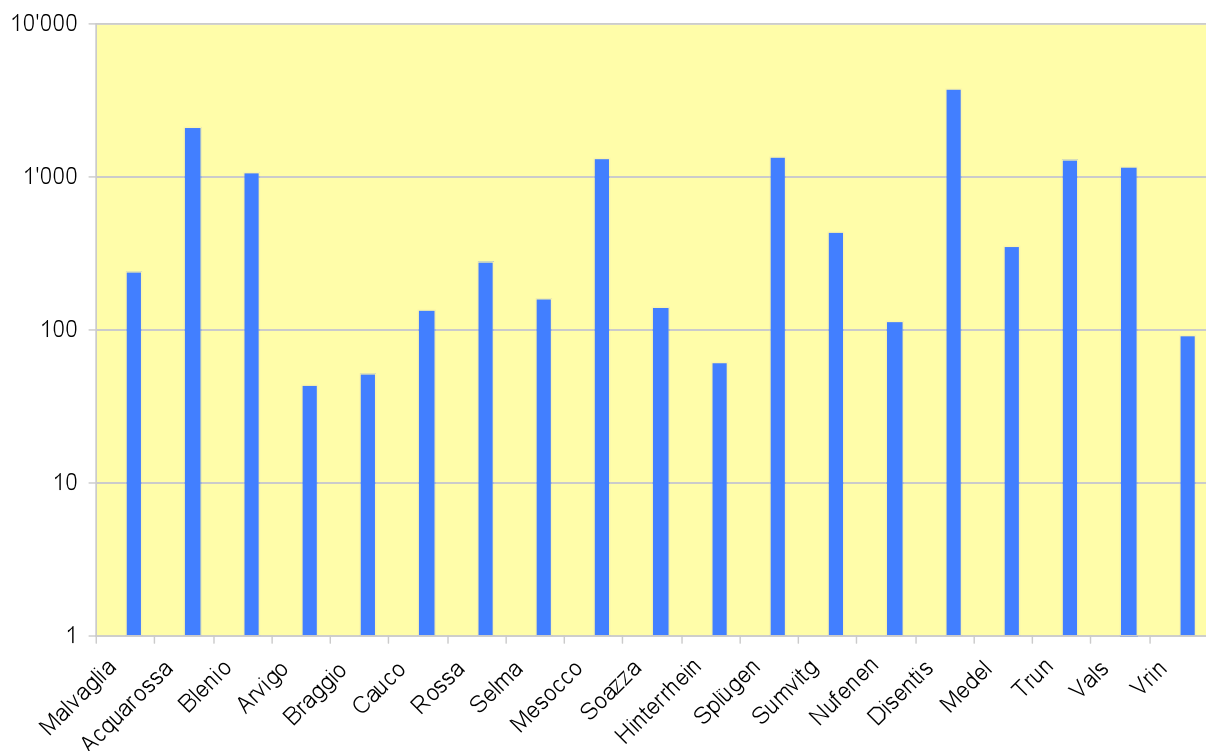


Illustrazione 21: Situazione dei posti letto nel settore alberghiero e paralberghiero per i comuni del Parc Adula 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat). NB: asse delle ascisse in scala logaritmica.

1.4.3.1 Il settore alberghiero

Non tutti i comuni del comprensorio del Parc Adula dispongono di una struttura alberghiera e di dati relativi alla domanda e all'offerta turistica (sovente per motivi di protezione dati), per cui l'analisi si sofferma, per il settore alberghiero, ai cinque comuni a vocazione turistica, cioè Blenio, Mesocco, Disentis, Splügen e Vals (dati fino al 2003).

Come mostra il grafico sottostante, il numero di pernottamenti è pressochè doppio nel Canton Grigioni rispetto al Ticino, nel quale, inoltre, si registra, un tendenza alla diminuzione.

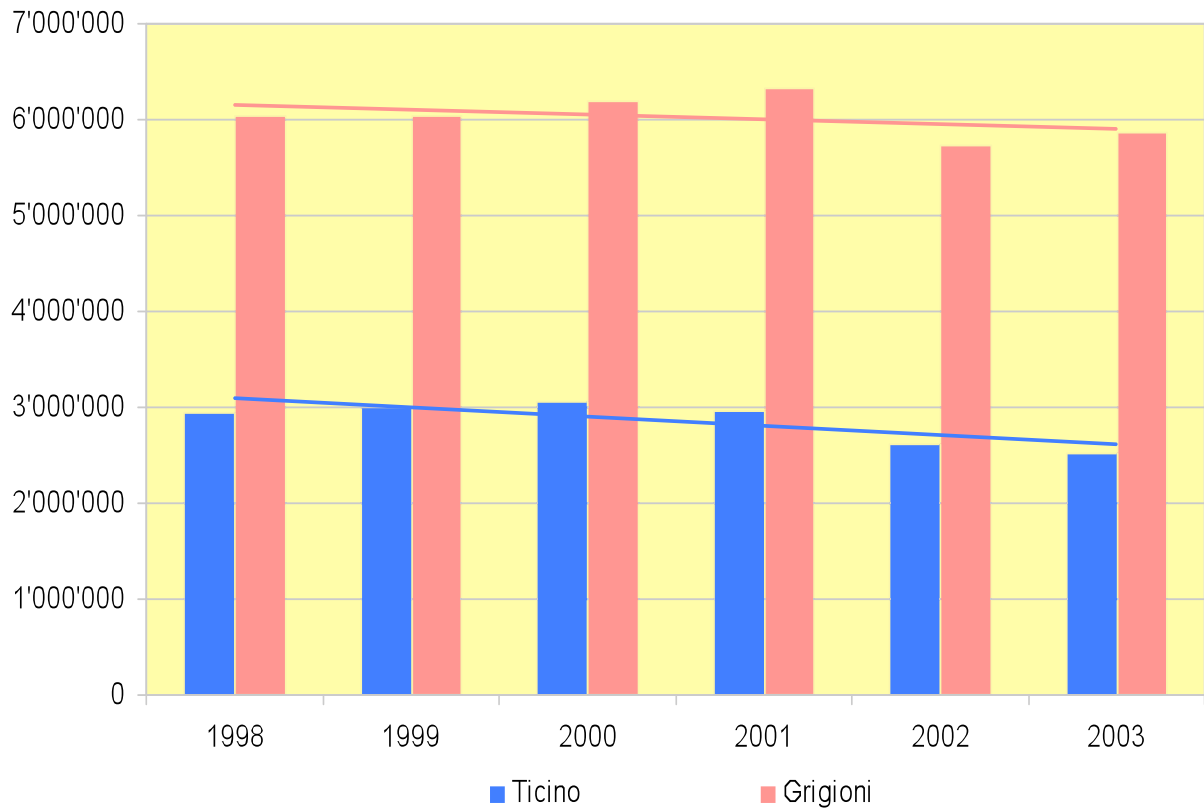


Illustrazione 22: Evoluzione dei pernottamenti nel settore alberghiero per il Cantone dei Grigioni e il Canton Ticino 1998 - 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda il comuni a vocazione alberghiera presenti nel comprensorio del Parc Adula, la situazione per gli anni 1998 – 2003 si presenta nel modo seguente:

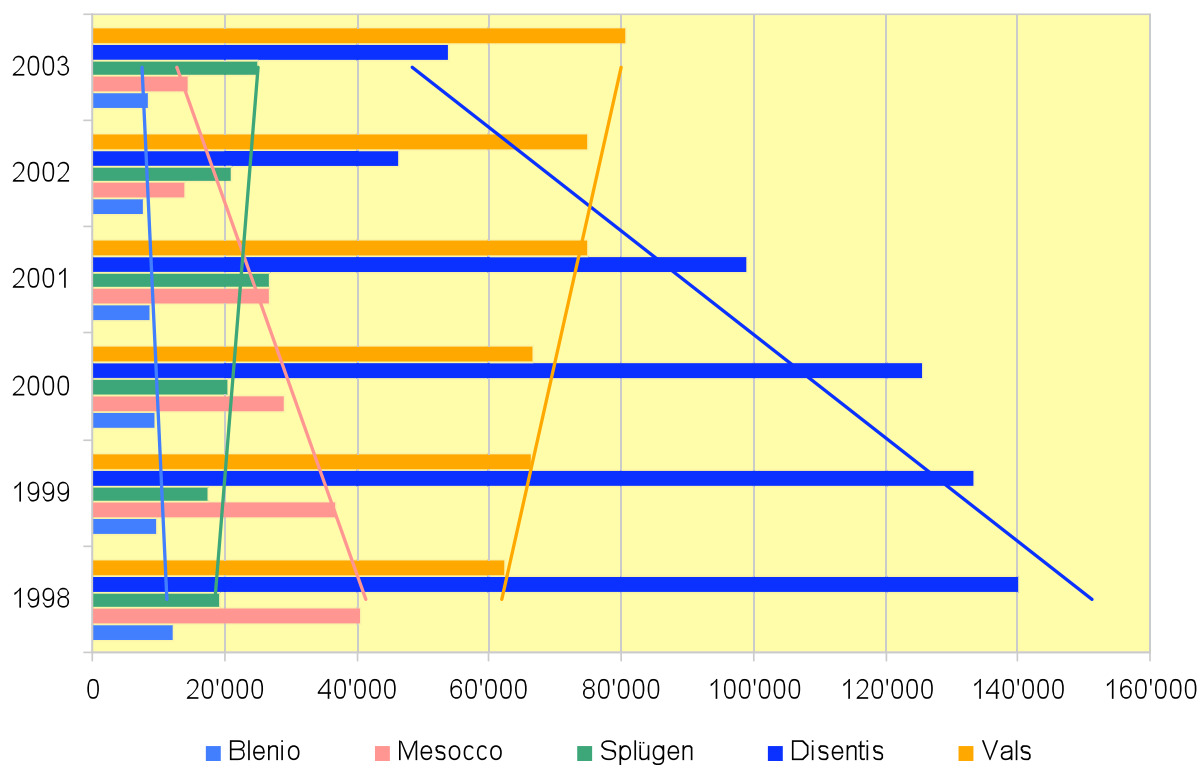


Illustrazione 23: Evoluzione dei pernottamenti nel settore alberghiero nei 5 comuni del Parc Adula Ticino 1998 – 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Il grafico mostra la tendenza alla diminuzione dei pernottamenti nel settore alberghiero per tutti i comuni tranne che per i comuni di Vals e Splügen, il quali hanno un'evoluzione in controtendenza con un netto aumento dei pernottamenti pari a circa il 30%. I comuni che hanno perso il maggior numero di pernottamenti sono Mesocco e Disentis, con una diminuzione di circa il 50% tra il 1998 e il 2003, mentre il comune di Blenio ha subito una perdita di pernottamenti pari a circa il 25%. Da sottolineare come la tendenza negativa nel comune di Disentis sia dovuta a un fattore prettamente contingente: la chiusura di una struttura gestita da una Cassa Pensioni ha portato a una drastica diminuzione di pernottamenti, pernottamenti che sono ripresi a partire dal 2004 grazie all'apertura di una struttura che genera ca. 50'000 pernottamenti all'anno.

1.4.3.2 Il settore paralberghiero

Come detto, il settore paralberghiero rappresenta un'alternativa interessante all'offerta alberghiera tradizionale soprattutto per comuni molto piccoli. Molto importante per il turismo del Cantone dei Grigioni e del Canton Ticino questo tipo di turismo è infatti superiore, per numero di pernottamenti, al settore alberghiero (tranne nel 2003 in cui si equivalgono).

Nel comprensorio del Parc Adula i pernottamenti nel settore paralberghiero hanno una forte incidenza: si tratta infatti di quasi il doppio rispetto al settore alberghiero. Questa sostanziale differenza è dovuta alla struttura di singoli comuni, poco popolati e con strutture turistiche minime, oltre al costo contenuto e al servizio comunque di qualità.

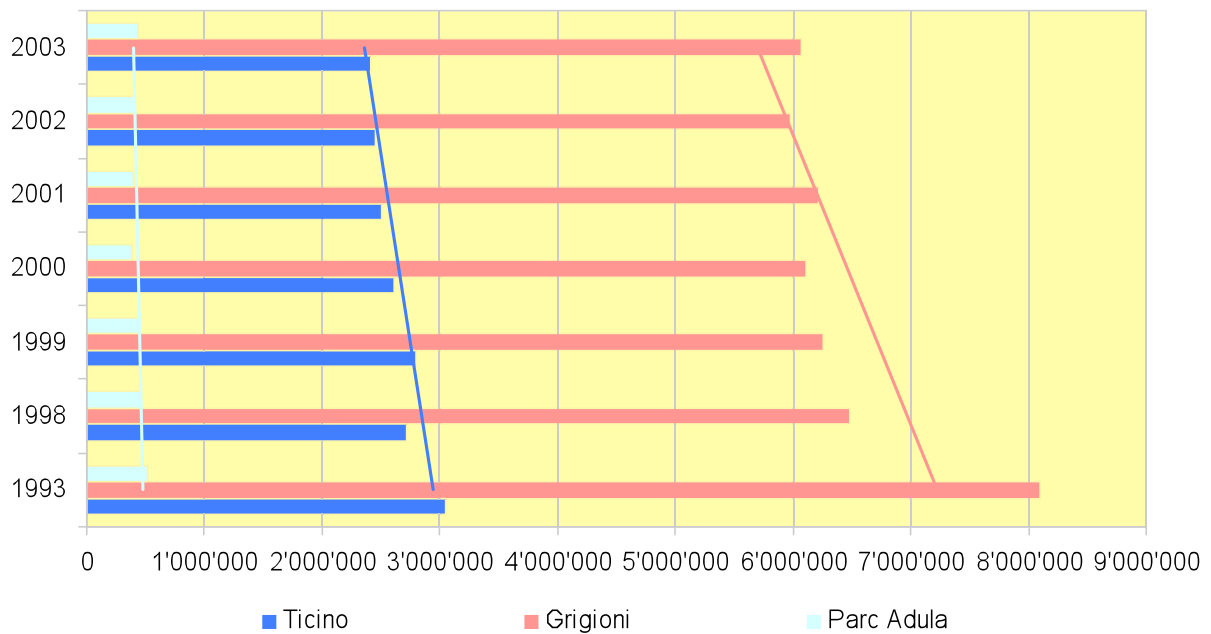


Illustrazione 24: Evoluzione dei pernottamenti nel settore paralberghiero per il Cantone dei Grigioni, il Canton Ticino e il Parc Adula 1993 – 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Anche per quanto riguarda le regioni nel perimetro del parco, la tendenza è alla diminuzione.

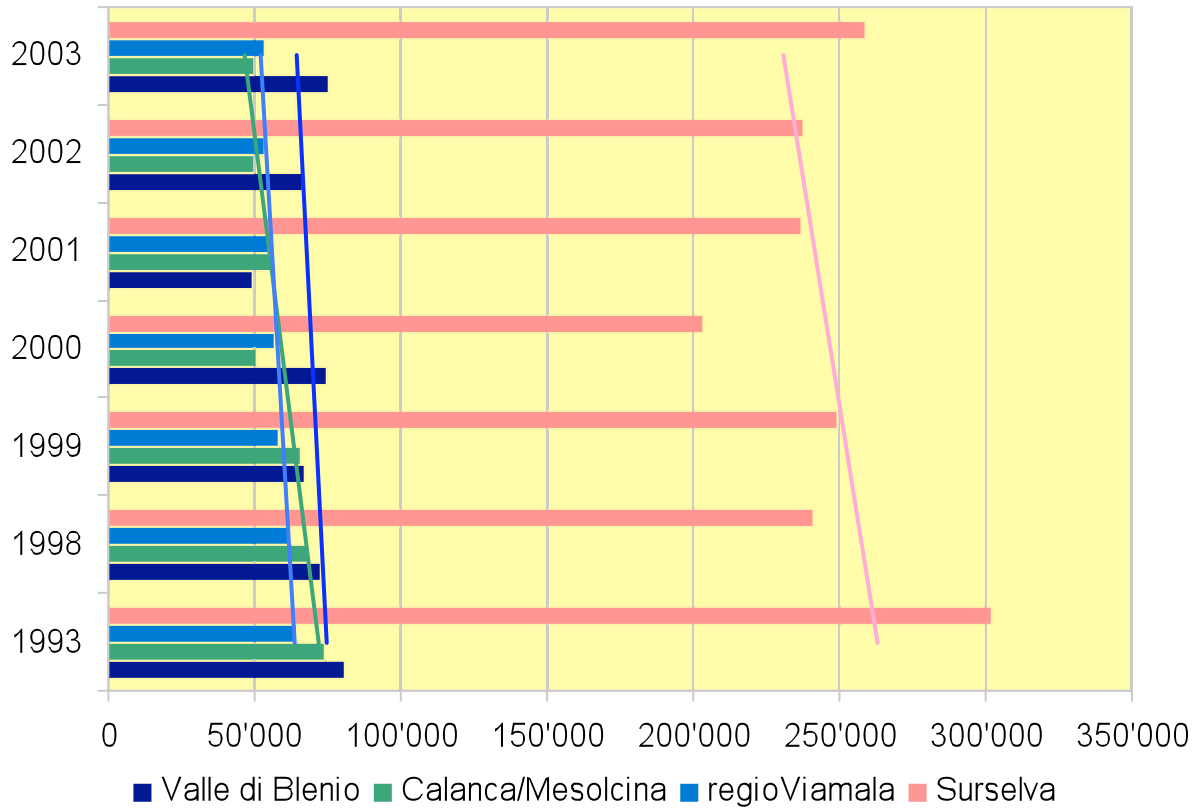


Illustrazione 25: Evoluzione dei pernottamenti del settore paralberghiero nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1993 – 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

1.4.4 Prodotti e catene di produzione

Malgrado sia possibile determinare i prodotti e le relative catene di produzione per il Cantone dei Grigioni e per il Canton Ticino, non lo è per i comuni del parco.

Vista l'impossibilità di determinare a livello comunale l'impatto diretto di un determinato prodotto, ci limiteremo di seguito a elencare i principali prodotti presenti che dispongono di un'attrattiva e un potenziale di sviluppo per tutto il comprensorio del Parc Adula, e a un breve commento sulla loro ubicazione territoriale.

Tabella 43: Prodotti del parco

Prodotti legati alla promozione turistica	Presenti in prevalenza in Surselva, Valle di Blenio e nella regio Viamala.
Prodotti legati alla pietra	In prevalenza presente in Calanca. Lo sfruttamento di tale risorsa all'interno del comprensorio del Parc Adula è presente unicamente sul territorio del comune di Arvigo e sul territorio del comune di Malvaglia.
Prodotti legati al legno	Presenti in tutte e cinque le regioni coinvolte. Soprattutto nel Cantone dei Grigioni vi è stata una promozione dello sfruttamento dei boschi dopo l'inaugurazione della segheria a Domat/Ems. Nel Canton Ticino vi è una promozione di questa risorsa naturale tramite la filiera bosco-legno.
Prodotti legati alla produzione di energia	In tutte e cinque le regioni coinvolte vi è uno sfruttamento della forza idrica per la produzione di energia elettrica. Nel Cantone dei Grigioni i comuni hanno demandato lo sfruttamento di tale risorsa a diversi attori, in Ticino la competenza per quanto riguarda lo sfruttamento idroelettrico è del cantone. Non è quindi possibile determinare la linea di produzione presente nei singoli comuni.
Prodotti legati all'agricoltura	Molti prodotti agrocaseari vengono lavorati nel comprensorio, venduti direttamente dal produttore al consumatore

1.4.5 Struttura della popolazione

1.4.5.1 Evoluzione della popolazione dal 1850 al 2000

La popolazione grigionese è in costante aumento dal 1850, è praticamente raddoppiata passando dalle 89'000 unità alle 187'000 attuale. Negli ultimi quaranta anni vi è stato l'incremento maggiore con un aumento pari a 40'000 unità.

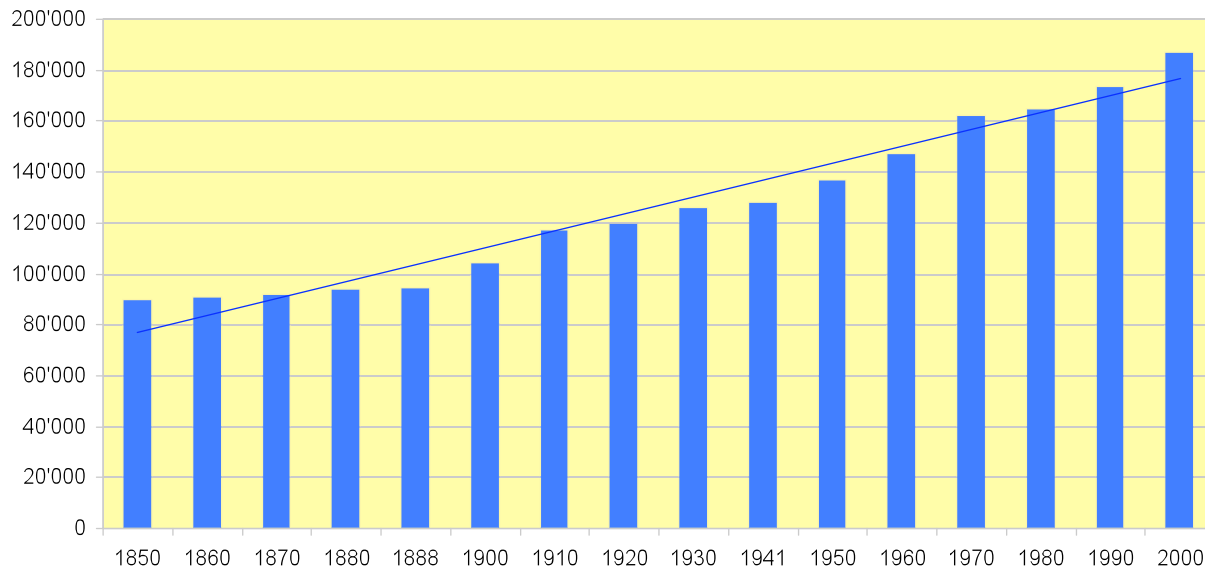


Illustrazione 26: Evoluzione della popolazione nel Cantone dei Grigioni 1850 – 2000 (fonte: www.awt.gr.ch)

La popolazione ticinese è in costante crescita dal 1850, è praticamente triplicata passando dalle 118'000 unità alle attuali 307'000. L'incremento maggiore è avvenuto negli ultimi quaranta anni con un aumento pari a 111'000 unità.

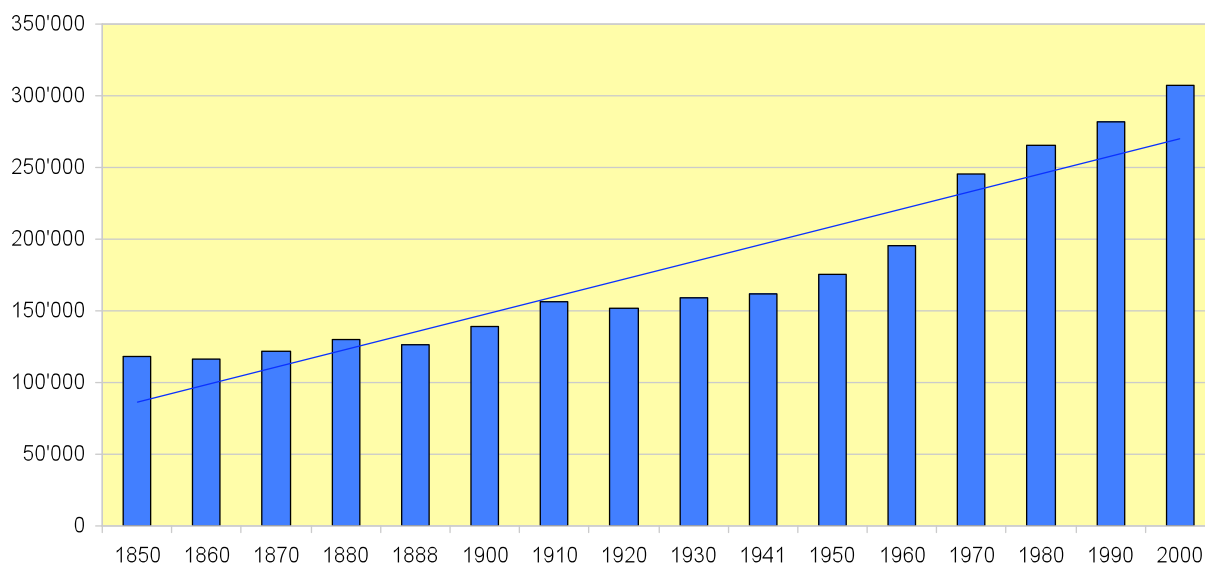


Illustrazione 27: Evoluzione della popolazione nel Canton Ticino 1850 – 2000 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)

Sostanzialmente la popolazione del perimetro del Parc Adula non ha subito importanti modifiche, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello grigionese e a livello ticinese: si passa dalle 20'981 unità alle 19'630 unità del 2000.

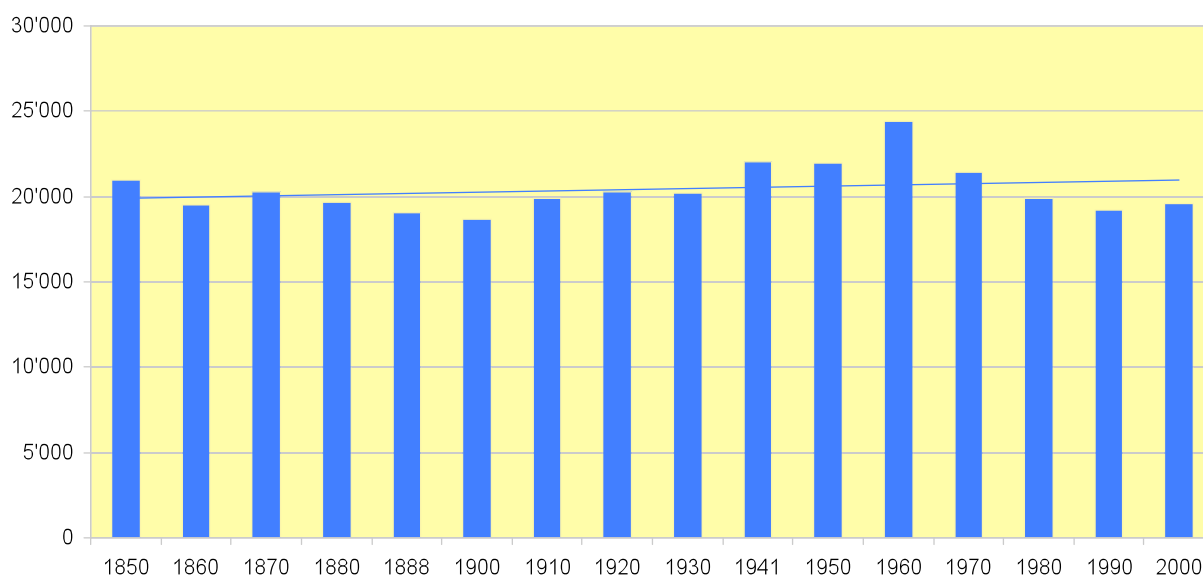


Illustrazione 28: Evoluzione della popolazione nel perimetro del Parc Adula 1850 – 2000 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

1.4.5.2 Evoluzione della popolazione dal 2000 al 2007

Per valutare la tendenza attuale si sono presi in considerazioni i dati ESPOP messi a disposizione dai due Cantoni.

Per quanto riguarda il Cantone dei Grigioni, si nota che la tendenza alla crescita è mantenuta, anche se rispetto al periodo di maggiore crescita, con un aumento decennale pari a 10'000 unità, si denota un sensibile rallentamento dell'aumento, pari a 3'000 unità negli ultimi sette anni.

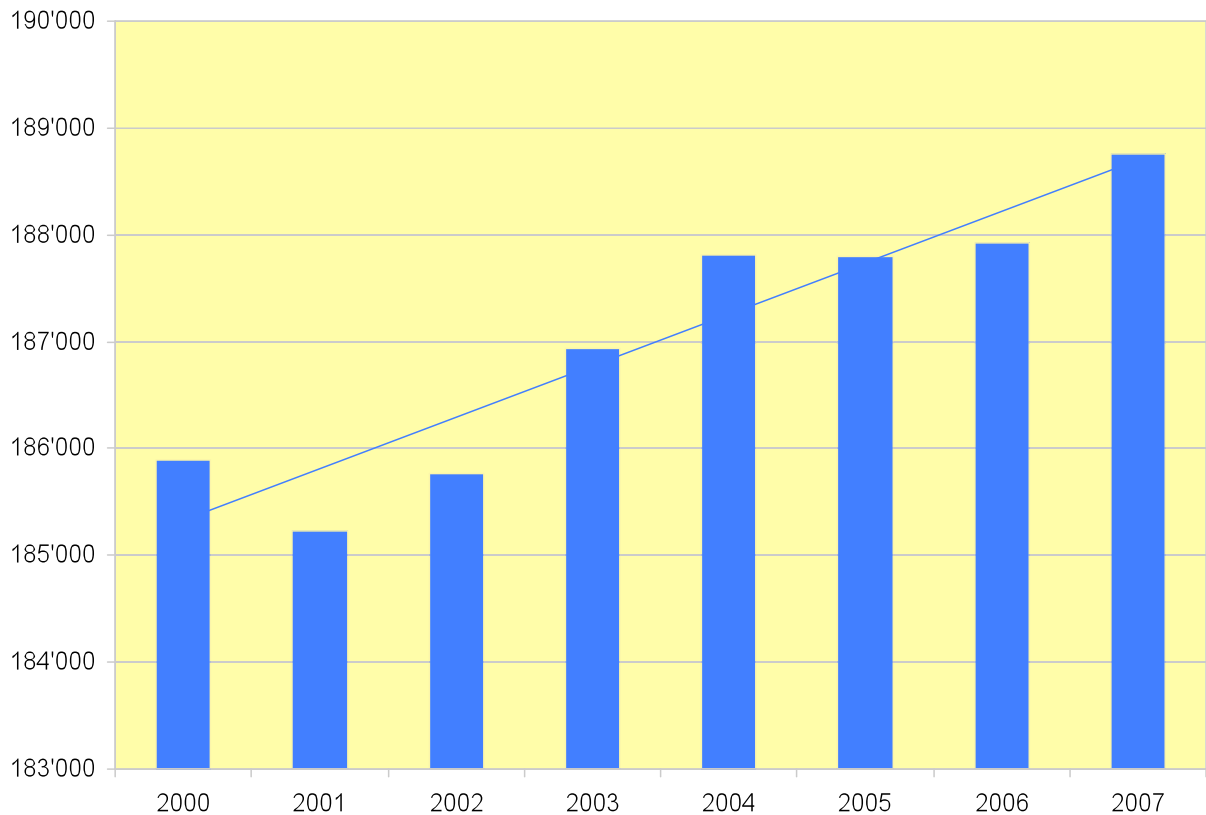


Illustrazione 29: Evoluzione della popolazione nel Cantone dei Grigioni 2000 – 2007 (fonte: www.awt.gr.ch)

Anche a livello ticinese fra il 2000 e il 2005 il tasso di crescita cala rispetto al periodo precedente (1960-2000).

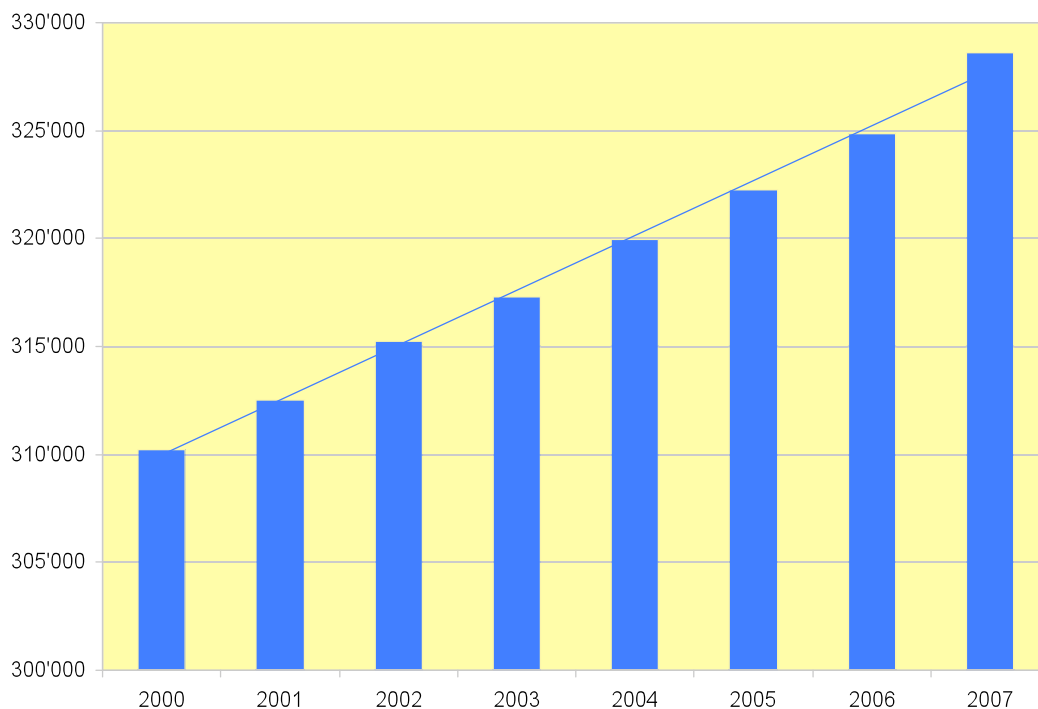


Illustrazione 30: Evoluzione della popolazione nel Canton Ticino 2000 – 2007 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)

Per quanto riguarda il comprensorio del Parc Adula, la tendenza alla diminuzione registrata fino agli anni 2000 si protrae fino ad oggi, con un calo di un ulteriore 2%.

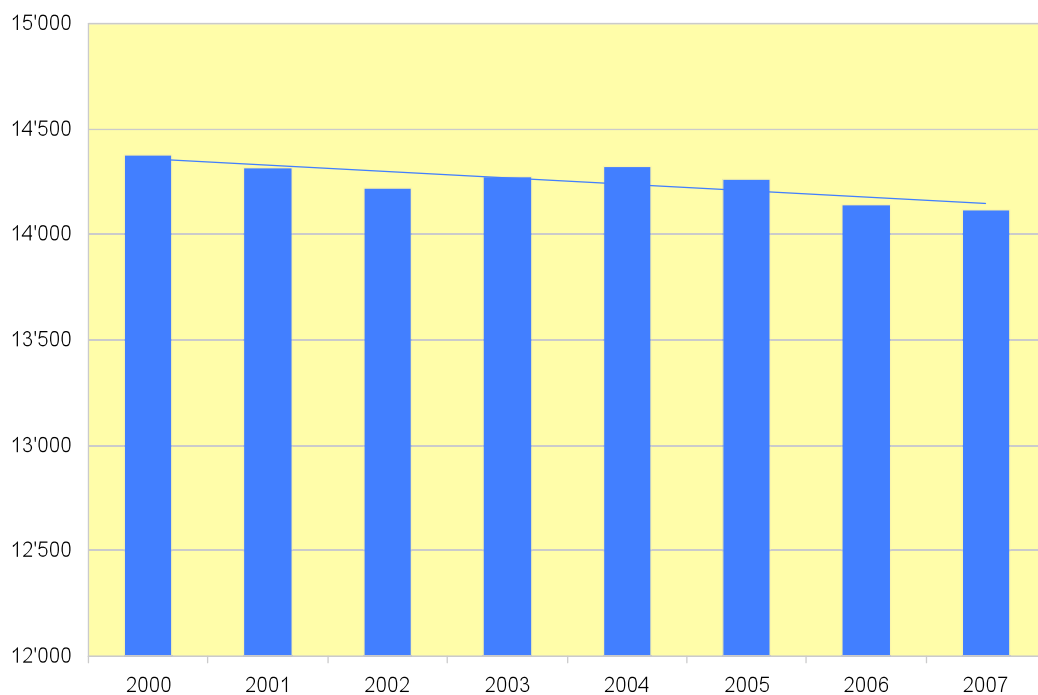


Illustrazione 31: Evoluzione della popolazione nel perimetro del Parc Adula 2000 – 2007 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

Stessa tendenza alla diminuzione si denota per quanto riguarda le regioni del parco. Particolare interessante risulta la sostanziale stabilità in Calanca/Mesolcina e nella regioViamala, una tendenza alla diminuzione in Surselva e una tendenza all'aumento in Val di Blenio.

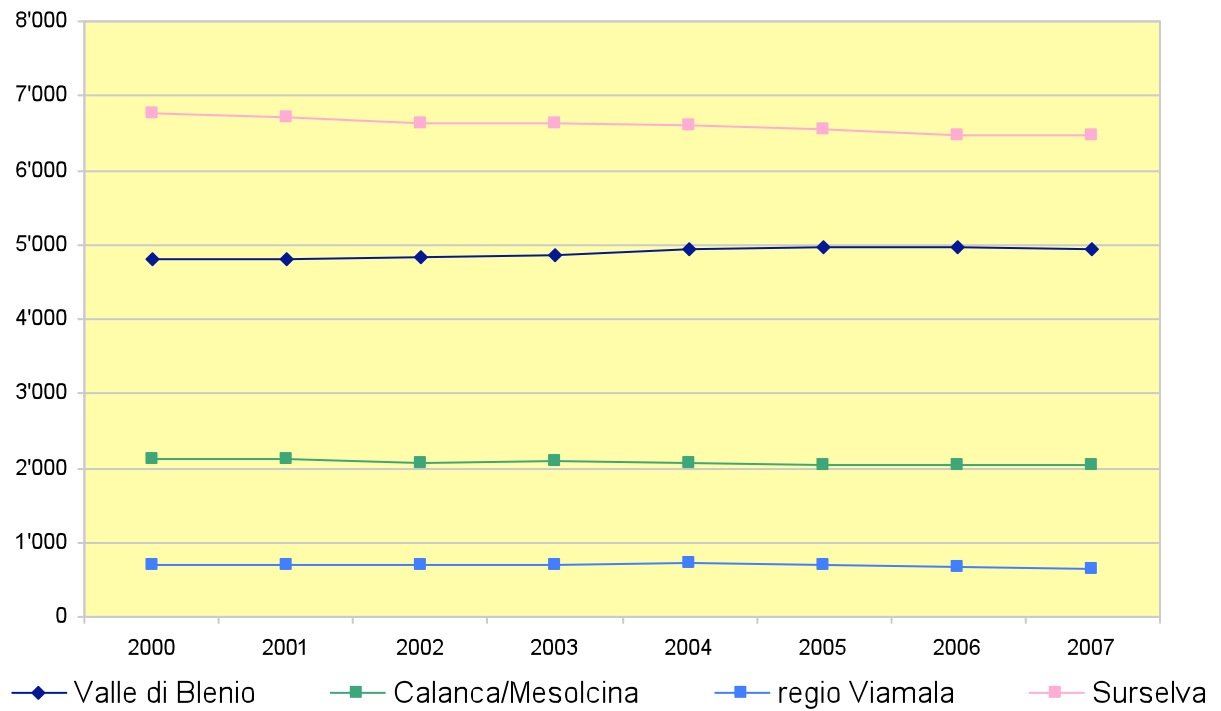


Illustrazione 32: Evoluzione della popolazione nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 2000 – 2007
(fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

1.4.5.3 La struttura della popolazione

In base ai dati del censimento federale effettuato nel 2000/2001, sono state estrapolate le piramidi delle età sia per il Cantone dei Grigioni che per il Canton Ticino.

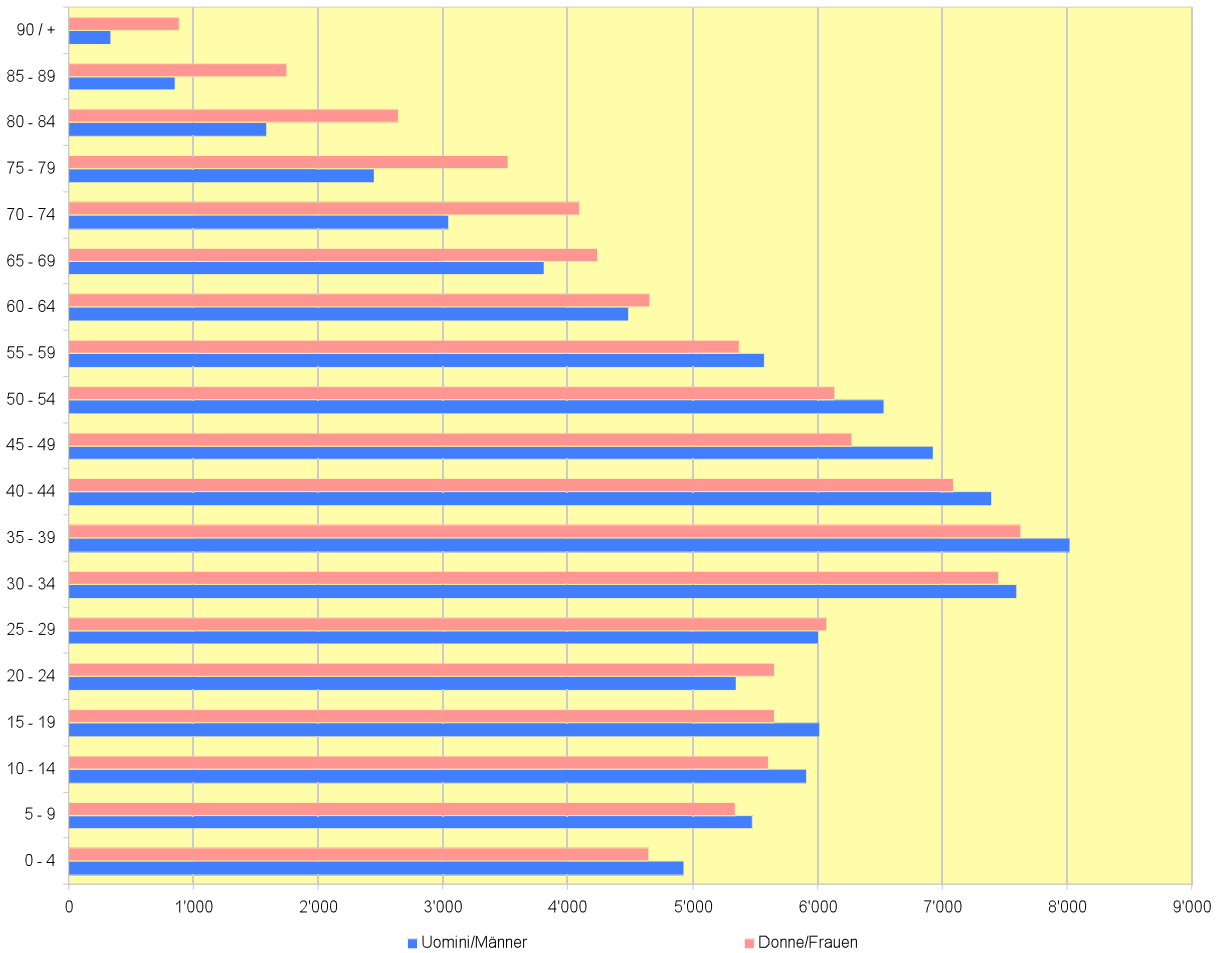


Illustrazione 33: Piramide delle età del Cantone dei Grigioni, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/)

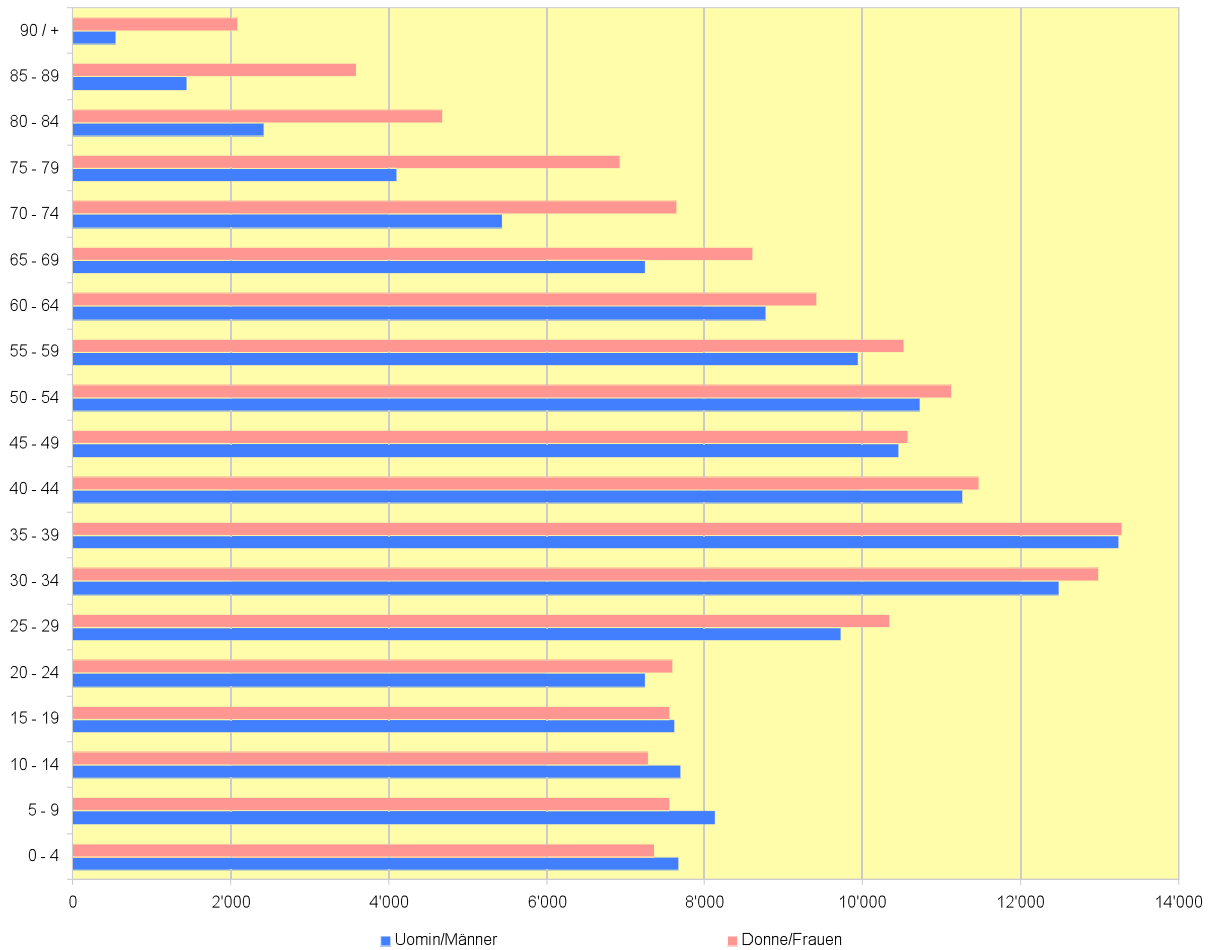


Illustrazione 34: Piramide delle età del Canton Ticino, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/)

Le piramidi delle età del Cantone dei Grigioni e del Canton Ticino, non divergono molto. Il Cantone dei Grigioni presenta il maggior numero di abitanti tra i 34 e i 44 anni, mentre il Ticino presenta una popolazione leggermente più giovane, con il maggior numero di abitanti fra i 34 e i 39 anni.

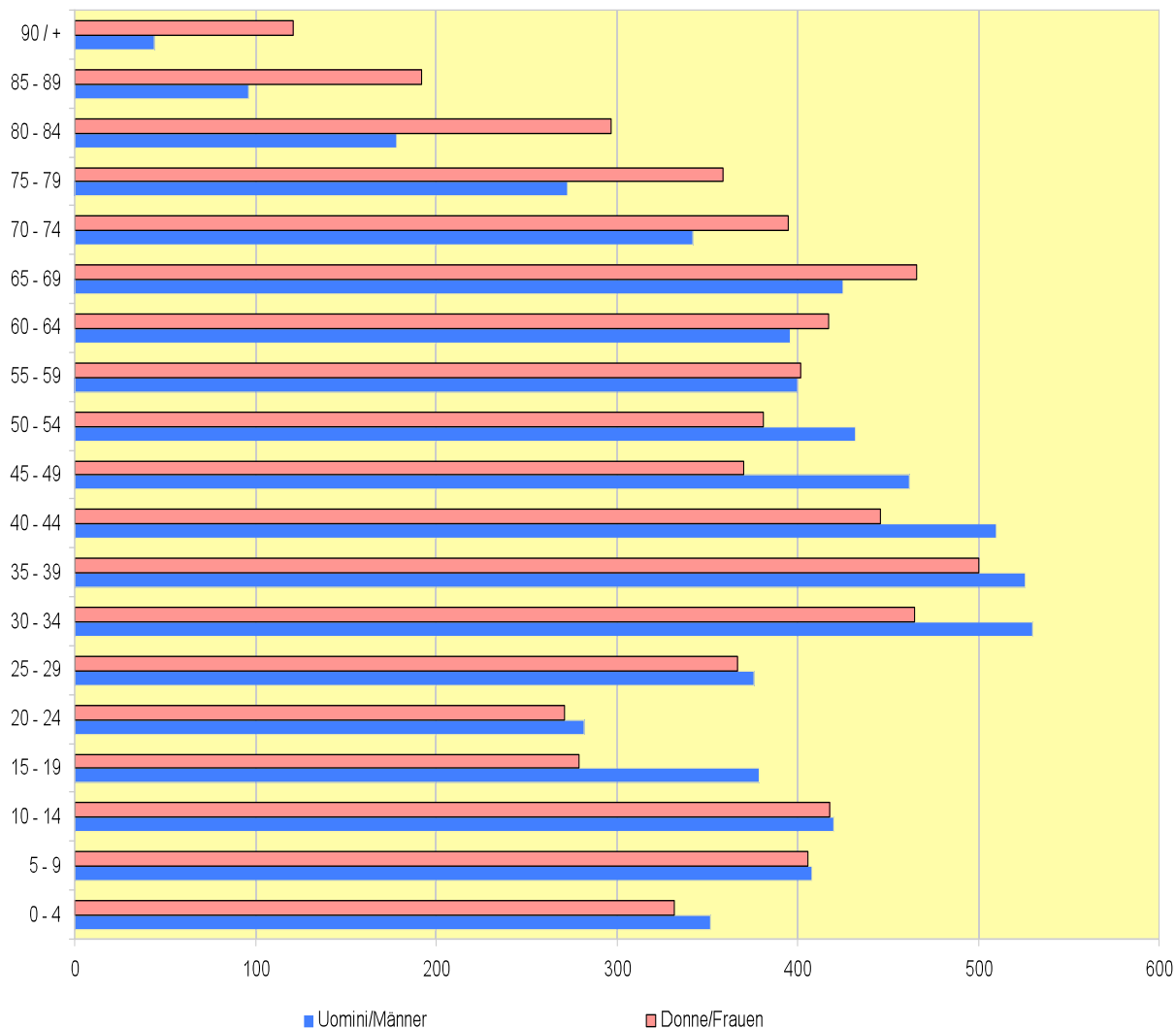


Illustrazione 35: Piramide delle età perimetro Parc Adula, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/)

Rispetto alla situazione presente nei due Cantoni attorno ai quali si sviluppa il Parc Adula, la piramide delle età si presenta in modo sostanzialmente differente. Le indicazioni che si possono ricavare dal grafico soprastante ci mostrano una popolazione maggiormente uniforme. Una presenza relativa maggiore di giovani, e una presenza relativa maggiore di persone anziane, rispetto alla situazione dei due Cantoni presi in esame. Naturalmente la tendenza ad avere una popolazione maggiore per tra i 30 e 40 anni, come a livello cantonale.

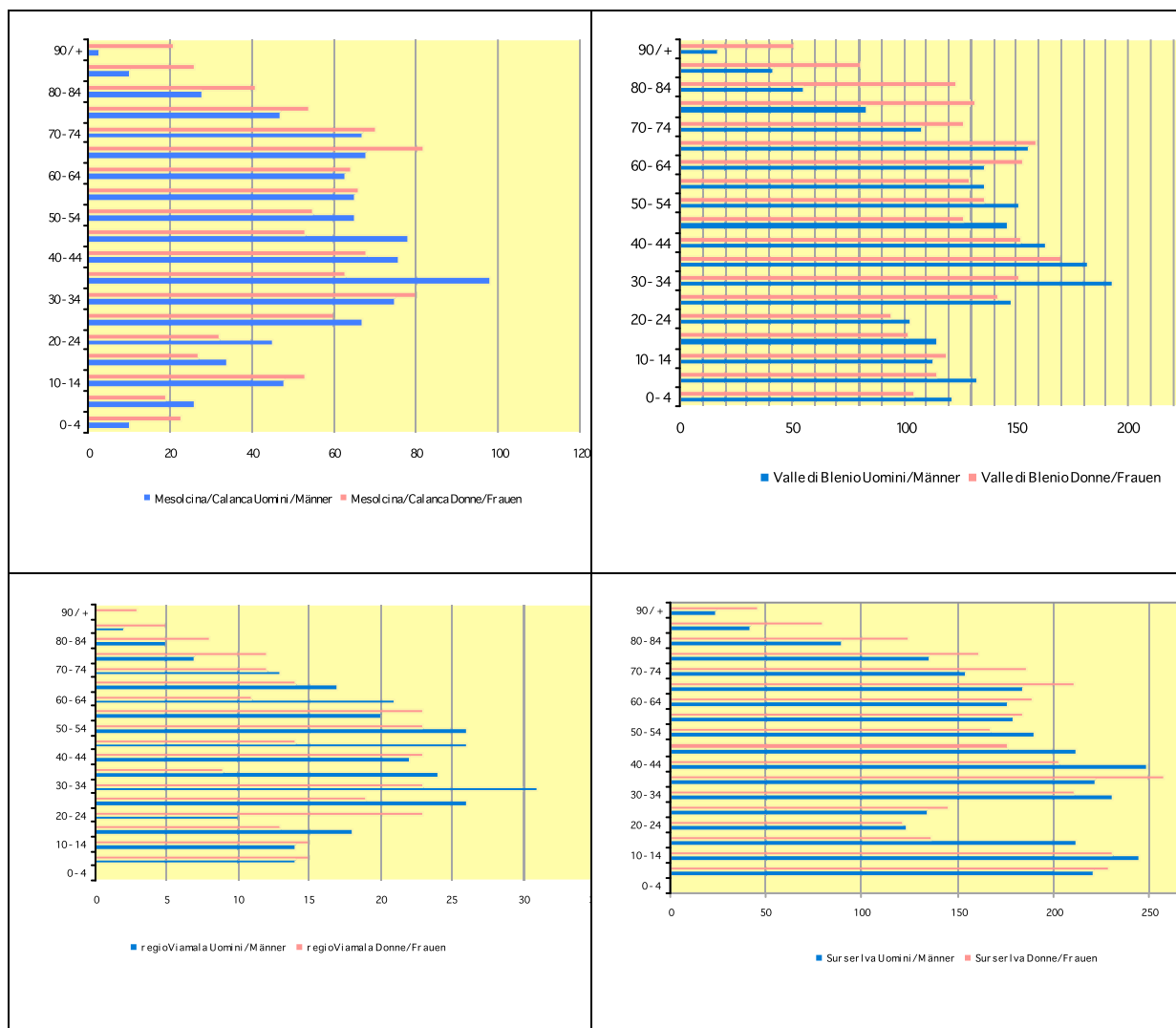


Illustrazione 36: Piramide dell'età per regioni, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bsf/portal/fr/)

1.4.5.4 La popolazione attiva

Per mostrare la situazione della popolazione attiva e il saldo dei lavoratori pendolari, di seguito presentiamo una tabella riassuntiva e il relativo grafico (dati: Censimento federale 2000)

	Popolazione attiva	in uscita	Pendolari in entrata	Saldo
Ticino	140'861	84'608	84'657	49
Grigioni	99'243	35'295	33'404	-1'891
Parc Adula	5'962	2'202	1'314	-888

Illustrazione 37: La popolazione attiva

Come mostra la tabella riassuntiva, solo il Canton Ticino mostra un saldo di pendolarismo praticamente nullo, mentre sia il Cantone dei Grigioni che il comprensorio del Parc Adula mostrano un pendolarismo negativo: vi è un maggior numero di lavoratori che varcano i confini territoriali per recarsi sul posto di lavoro. La differenza rispetto al Canton Ticino è verosimilmente da ricercare nell'affluenza di lavoratori provenienti dalla vicina Italia, che compensano in larga misura i lavoratori che si recano in altri comuni per motivi di lavoro.

Tabella 44: Occupati e pendolarismo nei comuni del parco, Censimento federale 1990, 2000.
 (Fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/)

	1990			2000		
	Occupati	Pendolari		Occupati	Pendolari	
		In uscita	In entrata		In uscita	In entrata
Rossa	36	19	26	52	34	9
Cauco	11	1	2	14	5	3
Selma	23	14	3	22	13	3
Braggio	18	6	2	27	7	1
Arvigo	58	34	44	45	23	41
Buseno	38	23	0	31	24	4
Mesocco	501	118	79	544	163	130
Soazza	177	91	15	165	88	32
Malvaglia	498	304	48	498	292	73
Acquarossa	698	431	416	686	382	222
Blenio	699	320	134	707	290	136
Medel/Lucmagn	182	73	10	187	67	14
Disentis-Mustér	930	101	227	1'073	209	271
Sumvitg	589	252	55	565	251	116
Trun	614	184	173	564	250	190
Vrin	133	45	2	109	34	12
Vals	388	37	21	447	41	46
Splügen	202	50	27	204	47	36
Nufenen	55	13	3	65	17	3
Hinterrhein	37	5	4	68	8	13
Parc Adula	5'887	2'121	1'291	6'073	2'245	1'355

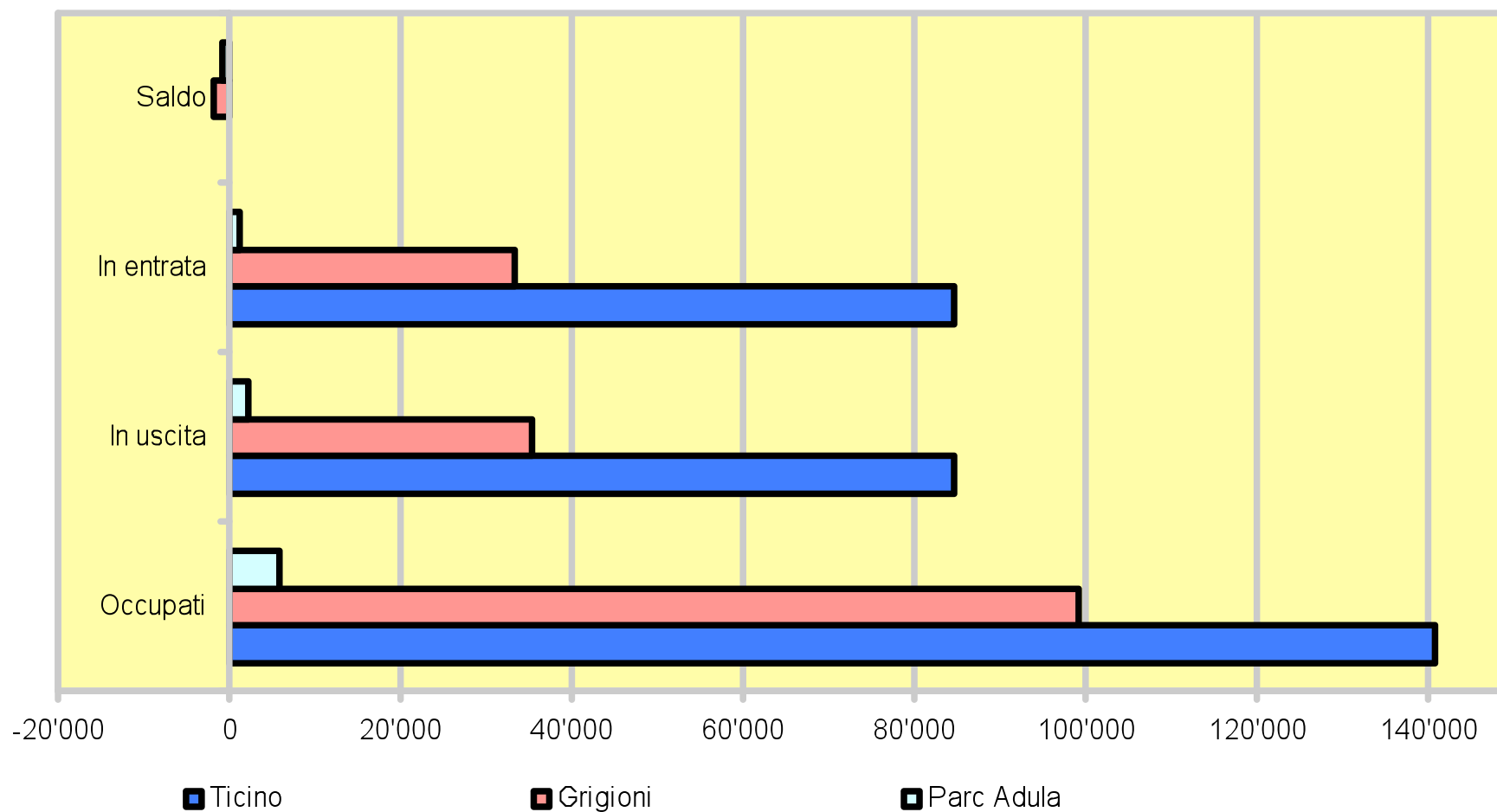


Illustrazione 38: Pendolarismo nel Cantone dei Grigioni, nel Canton Ticino e nel Parc Adula 2000 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)

1.4.6 Fazit: Polarizzazione territoriale

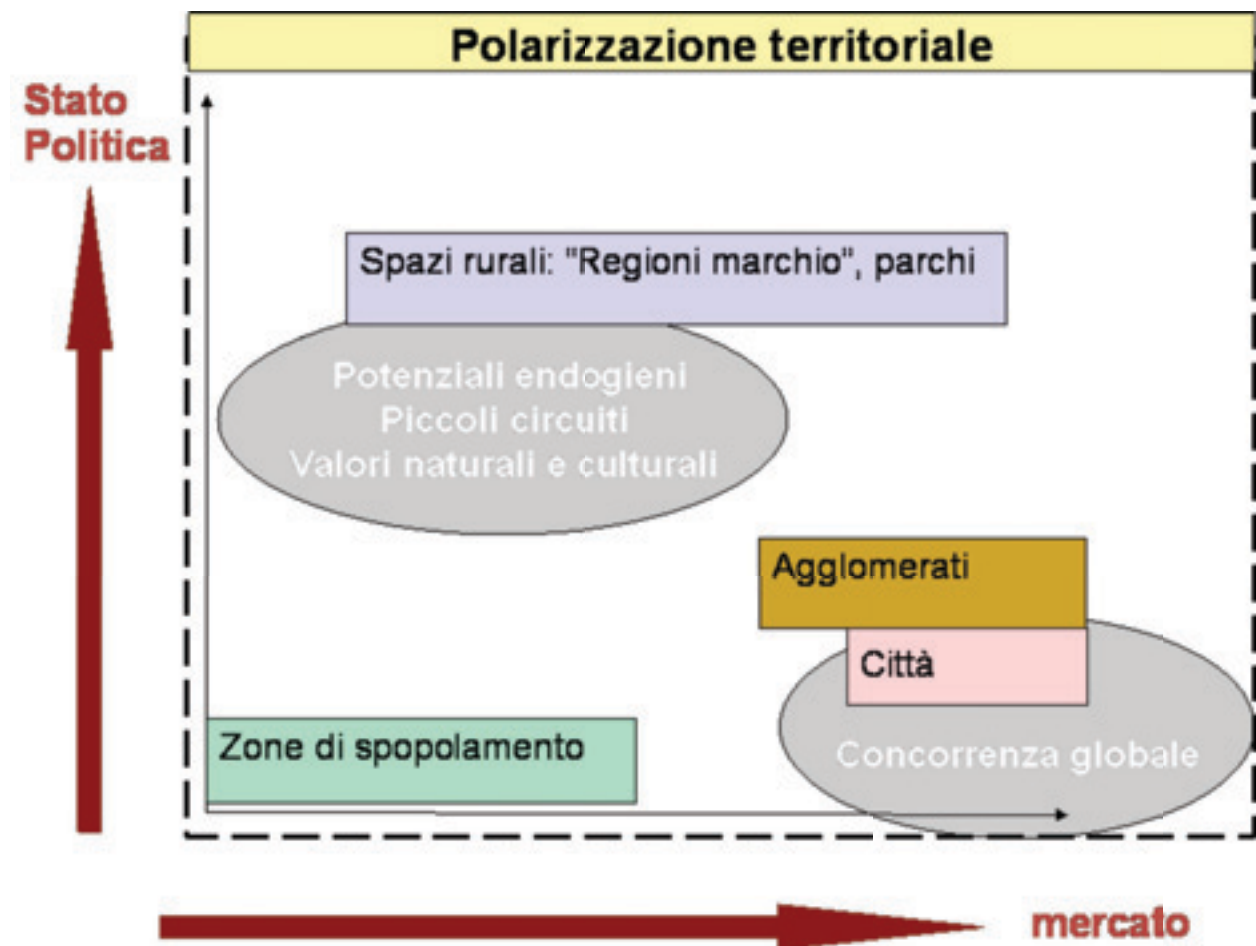


Illustrazione 39: Polarizzazione territoriale e dipendenze economiche e statali (Grafico: ZHAW, FS TNE, Stefan Forster)

Considerando l'evoluzione economica e demografica svizzera degli ultimi 20 anni, è possibile osservare una chiara polarizzazione territoriale. Le zone periferiche, che rappresentano ca. l'80% del territorio nazionale, lottano contro lo spopolamento e per il mantenimento di posti di lavoro. Nelle città e negli agglomerati, che si concentrano maggiormente sul mercato globale, vi è invece una crescita. Contemporaneamente oltre il 70% della popolazione svizzera vive e lavora nelle città e negli agglomerati. Diversi studi e istituzioni che si occupano di politica regionale, si sono occupati negli ultimi anni di questo fenomeno. La Nuova Politica Regionale e la nuova perequazione finanziaria sono il risultato di tali studi. Questo comporta diverse conseguenze per i Cantoni e i Comuni, che di trovano direttamente confrontati con le problematiche di sviluppo.

In particolare ci si chiede quanto la politica di sviluppo delle periferie debba essere una componente strategica e in che misura debba essere finanziata. Il Canton Grigioni ha commissionato uno studio, con la connotazione provocativa di "zone a basso potenziale di sviluppo".

Dai diversi concetti politici, studi e opinioni, possiamo definire i seguenti aspetti:

- le zone periferiche in generale e i comuni del Parc Adula sono confrontati con diverse sfide, che devono conciliare sia idee innovative e anticipare concetti futuri, in modo tale da mitigare l'effetto delle attuali tendenze negative presenti nelle zone di montagna
- coesione, solidarietà sociale e l'aiuto statale, sono fattori futuri determinanti per mantenere adeguatamente gli insediamenti decentralizzati

- malgrado le tendenze negative, le zone periferiche hanno comunque un potenziale da tenere in debita considerazione. Sono presenti molte risorse, sfruttabili in modo economicamente migliore (turismo naturalistico, energie rinnovabili). Le zone periferiche hanno anche molti valori, che non si possono esprimere in franchi e centesimi, ma che hanno un'alta valenza sociale, culturale ed ecologica (natura, paesaggio, beni culturali, diversità architettonica)

1.4.6.1 Fazit esempio turistico



Illustrazione 40: Pianificazione Cantonale dei Grigioni, carta tematica Turismo (RIP GR 2000)

L'illustrazione 40 mostra la carta tematica „Turismo“ della pianificazione cantonale grigionese. Per il Canton Grigioni il settore turistico riveste un'importante fattore economico, ca. il 33% dell'indotto economico cantonale proviene dal turismo. Nella carta sono rappresentate le zone ad alta vocazione turistica (blu), che tradizionalmente sono molto forti nel turismo invernale. Nelle altre zone cantonali (giallo e verde) è presente comunque una componente turistica, anche se non genera un alto valore aggiunto e tendenzialmente si concentra su di un turismo prettamente estivo.

La cartina mostra anche importanti fattori di sviluppo delle zone periferiche. Come a livello nazionale, le zone periferiche del Canton Grigioni sono importanti e rappresentano circa l'80% del territorio, che è per la maggior parte utilizzato dal settore primario.

Nelle zone periferiche il mantenimento del paesaggio, come la cura della natura e dei valori culturali, sono ancora molto presenti. Questi valori sono rilevanti anche per le zone con turismo intensivo, in quanto permettono di mantenere l'immagine del Canton Grigioni: gli ospiti possono approfittare delle bellezze naturali, mantenute dagli abitanti delle zone periferiche, mentre il Cantone si posiziona come un territorio con una forte componente culturale e di diversità naturale.

Al contrario della stagnazione risentita dalle zone turistiche a vocazione invernale, negli ultimi 15 anni il turismo estivo, improntato sulla natura e la vicinanza culturale, ha preso sempre più piede, con un forte incremento. A questo titolo le zone periferiche possono assumere un ruolo importante nel soddisfare i bisogni richiesti, grazie ai valori paesaggistici e naturalistici, fornendo l'offerta adeguata. L'ultima osservazione rappresenta un'opportunità per la valle di Blenio: gli impianti invernali del Nara e di Campo Blenio sono confrontati da diversi anni con problemi economici. Le presenze sono in continuo calo, visto che il mercato turistico invernale subisce una stagnazione. Le infrastrutture non soddisfano più gli standard odierni e le minori entrate non permettono di effettuare gli investimenti necessari. Oltre a questi aspetti oggi siamo confrontati con i cambiamenti climatici. In futuro bisognerà tener conto di un minore innevamento, con la conseguente diminuzione dei giorni in cui si potranno svolgere gli sport invernali. Oggi diverse tendenze sociali mostrano che i turisti sono alla ricerca di zone a forte connotazione paesaggistica e naturalistica (vedi capitolo 1.1, situazione del mercato). Non solo nella valle di Blenio, ma in tutto il perimetro del Parc Adula sono presenti attrattive naturali e culturali: con il Parc Adula è possibile predisporre gli strumenti per soddisfare appieno le odierne e future richieste del turismo estivo.

In generale si possono definire, sulla base delle prospettive socioeconomiche, i seguenti rischi e opportunità per la zona del Parc Adula:

Rischi

- Cambiamenti demografici: visto che nelle zone periferiche le possibilità lavorative interessanti non sono più presenti, molto giovani non rientrano dopo gli studi. Questo comporta un'emigrazione della popolazione giovane, con conseguente invecchiamento della popolazione residente.
- Sfide nel settore agricolo: l'apertura dei mercati e l'attuale tendenza della politica agraria svizzera rappresentano nuove sfide per i contadini e le contadine.
- Nelle zone periferiche non sussistono posti di lavoro nel settore dei servizi: in città e negli agglomerati oltre il 70% delle persone attive lavorano nel settore terziario e dei servizi (banche, assicurazione, formazione, ecc.). Attualmente il settore dei servizi è concentrato nei centri, e fin'ora non ha generato posti di lavoro nelle periferie.
- Difficoltà nelle attività commerciali: attraverso l'andamento demografico, l'apertura dei mercati, e alle mancanti dinamiche economiche, anche le attività commerciali presenti nelle zone periferiche hanno subito un calo (artigiani, imprese di costruzione, ecc.)
- Mancanza di infrastrutture turistiche: malgrado che la richiesta di offerte turistiche estive aumenti (sentieri, agriturismi, rustici, ecc.) le zone periferiche non sono in grado di approfittarne perché non dispongono delle necessarie infrastrutture (possibilità di pernottamento, offerte attrattive, ecc.)
- Perdita di cultura e paesaggio: a causa dell'emigrazione, dei cambiamenti nello sfruttamento agricolo e dell'evoluzione turistica, non sono più mantenute le tradizioni, i beni culturali e i paesaggi (stabili disabitati nei paesi, stalle non utilizzate in agricoltura, conoscenza delle montagne e delle foreste, ecc.)
- Ritiro dello Stato: i Cantoni e la Confederazione subiscono pressioni politiche. La Politica pretende che anche le attività statali siano redditizie e/o privatizzate (FFS, Posta, Swisscom, ecc.) Questo ha portato a una messa in discussione della funzione sociale delle attività statali nelle zone periferiche (liberalizzazione e smantellamento del servizio pubblico).
- Cambiamenti climatici: le Alpi a causa della loro topografia sono un ecosistema labile. L'aumento di situazioni meteorologiche particolari negli ultimi 20 anni dovuti a cambiamenti climatici (inondazioni, siccità, ecc.) ha portato a un aumento dei pericoli naturali nelle zone di montagna.

Opportunità

- Natura e paesaggio intatti: negli ultimi anni le città si sono estese. Questo ha comportato un infittimento delle costruzioni e un aumento del traffico. Le zone periferiche invece offrono ancora paesaggi intatti, beni culturali, costruzioni tradizionali, zone agricole e artigianato. L'evoluzione dei centri e la ricerca di valori sociali diversi sono delle opportunità per la valorizzazione delle zone periferiche attraverso il turismo naturale e culturale in contrapposizione al zone turistiche tradizionali e agli agglomerati.
- Natura agricola, cura del paesaggio e produzione: il mantenimento del paesaggio attraverso le attività agricole e l'alta qualità di prodotti di nicchia permettono la decentralizzazione degli insediamenti e del

turismo con il conseguente aumento di valore aggiunto. In quest'ambito è importante il rafforzamento della collaborazione tra contadini e operatori turistici (prodotti agricoli e offerte > “vivere la natura”).

- Nel perimetro del Parc Adula è presente una lunga tradizione nella produzione energetica, in particolare con lo sfruttamento delle forze idriche. I comuni approfittano delle attuali infrastrutture (vie di comunicazione) e a volte di contributi finanziari (concessioni). I diversi operatori del settore sono importanti datore di lavori in diverse regioni. La produzione energetica è in generale un potenziale per le zone di montagna: sono presenti le risorse per la produzione di energia rinnovabile che possono essere sfruttate maggiormente rispetto a quanto non si faccia oggi. Energia solare, energia ricavata da impianti a biomassa nelle attività agricole, energia termica e l'energia proveniente dal legname sono le opportunità per lo sfruttamento energetico futuro, che diventano sempre più economicamente e ecologicamente interessanti.
- Flessibilità, zone di lavoro e abitative: la nostra società diventa sempre più mobile. A dipendenza dei diversi adeguamenti dello stile di vita o della situazione lavorativa, la gente diventa sempre più mobile e cerca flessibilità. Le zone periferiche possono diventare attrattive offrendo possibilità abitative temporanee e attrattive con conseguente creazione di posti di lavoro. Ad esempio per famiglie che desiderano crescere i propri figli a contatto con la natura, per indipendenti o impiegati che cercano calma e tranquillità per svolgere determinate attività o per persone anziane che desiderano vivere a contatto con un ambiente diverso dalle città immersi nella natura e nella serenità. La vicinanza agli agglomerati del Parc Adula (Ticino, Lombardia verso sud, Coira, Zurigo, lago Bodanico verso nord) permettono non solo possibilità di sviluppo nel settore turistico ma anche per quanto riguarda il settore abitativo.

1.5 Ricerca

1.5.1 Studi esistenti e in corso

1.5.1.1 Biologia

- DETTLI, W. (1995): *Biolandwirtschaft im Rheinwald*. Seminararbeit TRP I am geografischen Institut der Universität Fribourg.
- HUGENTOBLER, O. (2000): Beanspruchter Schutzwald im Rheinwald. *Bündner Wald* 53(2): 35-38.
- JENAL, S. (1947): *Die Wald-, Siedlungs-, Getreide- und Schneegrenzen im Vorderrheingebiet*. Genève, Imprimerie de la Tribune de Genève.
- KREBS, P. (2005): Riesenkastanienbäume des Moesano: Inventar. *Bündner Wald* 58(2): 57-58.
- MADDALENA, T., MAURIZIO, R. & MORETTI, M. (2000): Zone di contatto fra Talpa caeca Savi e Talpa europea L. in Val Leventina, Valle di Blenio, Val Mesolcina e Val San Giacomo (Cantoni Ticino e Grigioni, Svizzera / Provincia di Sondrio, Italia). *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 88: 13-18.
- MADDALENA, T., MATTEI-ROESLI, M. & MÜLLER, J.P. (2006): Contributo alla conoscenza dei piccoli Mammiferi (Insettivori e Roditori) delle Valli Mesolcina e Calanca (Cantone dei Grigioni, Svizzera). *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 94: 49-60.
- MADDALENA, T. (2004): Topi, topolini, ratti, ghiri, toporagni e talpe della Mesolcina e della Val Calanca. *Quaderni grigionitaliani* 73(4): 376-379.
- MORETTI, M., TONOLLA, D., ALTENBURGER, I. & DUELLI, P. (2004): Biodiversità delle selve castanili del Monte Grand (Soazza, Grigioni). *Quaderni grigionitaliani* 73(4): 355-362.
- PLOZZA, L., (2004): Le tipologie forestali presenti nei Grigioni. *Quaderni grigionitaliani* 73(4): 335-341.
- PLOZZA, L. (2005): Wälder und Waldstandorte in Moesano. *Bündner Wald* 58(2): 32-33, 44-53.
- PLOZZA, L. (2005): Natur und Landschaft des Moesano. *Bündner Wald* 58(2): 42-53.
- RATTI, F. (1990): Feuchtbiotope im Misox. *Terra Grischuna* 49(4): 17-19.

- SCHMID, J. (1975): Die Rhopalocera (Tagfalter) des Bündner Oberlandes. *Schweizer Jugend forscht* 8(6): 3-6.
- SCHMID, J. (1989): *Die Höhenverbreitung von Parnassius apollo rhaeticus Fruhstorfer und P. phoebus sacerdos Stichel im Bündner Oberland, Schweiz (Lepidoptera: Papilionidae)*. Flumserberg-Grossberg, Flumserberg Scientific Publishers.
- SCHMID, J. (2002): Zur Verbreitung von *Crocota tinctaria* (Hübner, 1799) und *Crocota pseudotinctaria* Leraut, 1999, im Einzugsgebiet des Vorderrheins (= Surselva), Kanton Graubünden (Lepidoptera: Geometridae). *Entomologische Berichte Luzern* 47: 115-120.
- SCHÖNBÄCHLER, D. (1997): Natur- und Kulturland in der Surselva. *Disentis* 64(4): 74-81.
- SCHOLIAN IZETI, U. (1999): *Die Waldentwicklung im Bündner Vorderrheintal seit dem 19. Jahrhundert aus unterschiedlichen Blickwinkeln*. Diplomarbeit Abt. für Forstwissenschaften ETH Zürich.
- VORBRODT, K. (1932): Tessiner und Misoxer Schmetterlinge. *Deutsche Entomologische Zeitschrift Iris* 46: 66-92.
- ZAHNER, M. (1988): Untersuchungen zur Vegetation und Avifauna der Auen an Vorderrhein und Glenner. *Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft Graubündens* 105: 31-77.

1.5.1.2 Geologia e geografia

- AMACHER, P. (2006): *Surselva: Kristalle, Klufte, Cavacristallas*. München, Christian Weise Verlag.
- AMBROSETTI-GIUDICI, S., SCAPOZZA, C. (2006): *Inventaire des géotopes géomorphologiques du Parc Adula*. Lausanne, Institut de Géographie (lavoro personale di ricerca, non pubblicato).
- BAUMER, A., FREY, J.D., JUNG, W. & UHR, A. (1961): Die Sedimentbedeckung des Gotthard-Massivs zwischen oberem Blenio und Lugnez. *Eclogae geologicae Helvetiae* 54: 478-491.
- BAUMER, A. (1964): *Geologie der gotthardmassivisch-penninischen Grenzregion im oberen Blenio. Geologie der Blenio-Kraftwerke*. Bern, Kümmerly & Frey, Beiträge zur Geologie der Schweiz No. 39.
- BAUMGARTNER, L. (1981): *Petrologie der Alp de Confín, Misox (GR)*. Universität Basel (lavoro di diploma, non pubblicato).
- BERGER, A., MERCOLLI, I., ENGI, M. (2005): The central Lepontine Alps: Notes accompanying the tectonic and petrographic map sheet Sopra Ceneri (1:100'000). *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 85: 109-146.
- BOSSHARD, L. (1925): *Geologie des Gebietes zwischen Val Leventina und Val Blenio*. Universität Zürich (tesi di dottorato, non pubblicata).
- BOUDIN, T., MARQUER, D. & PERRSOZ, F. (1993): Basement-cover relationship in the Tambo nappe (Central Alps): Geometry, structure and kinematics. *Journal of Structural Geology* 15 (3-5): 543-553.
- BOUSQUET, R., GOFFÉ, B., VIDAL, O., OBERHÄNSLI, R. & PATRIAT, M. (2002): The tectono-metamorphic history of the Valaisan domain from the Western to the Central Alps: New constraints on the evolution of the Alps. *Geological Society of America Bulletin* 114: 207-225.
- BUURMAN, P., PLAS VAN DER, L. & SLAGER, S. (1976): A toposequence of alpine soils on calcareous micaschists, northern Adula Region, Switzerland. *Journal of Soil Science* 27(3): 395-410.
- CADISCH, J. (1967): Zur Geologie des San Bernardino-tunnels. *Terra Grischuna* 26(6): 308-311.
- CAVARGNA-SANI, M. (2008): *Etude géologique et métamorphique du haut Val Calanca (GR), Nappe de l'Adula*. Université de Lausanne (lavoro di diploma, non pubblicato).
- DALE, J. & HOLLAND, T. J. (2003): Geothermobarometry, P-T paths and metamorphic field gradients of high-pressure rocks from the Adula Nappe, Central Alps. *Journal of Metamorphic Geology* 21(8): 813-829.
- DEUTSCH, A. (1979): Serpentinite und Rodingite der Cima Sgiu (NW Aduladecke, Ticino). *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 59: 319-347.

- EGLI, W. (1966): Geologische-petrographische Untersuchungen in der NW-Aduladecke und in der Sojaschuppe (Bleniotal, Kanton Tessin). *Mitteilungen aus dem Geologisches Institut der Eidgenossische Technische Hochschule und der Universität Zürich* 47 (Dissertation Naturwissenschaften ETH Zürich, Nr. 3766), 159 p.
- FONTANA, G. (2006): *Valorisation géomorphologique de la région du Lucomagno à travers la création d'un itinéraire didactique basé sur un inventaire des géotopes*. Lausanne, Institut de Géographie (lavoro personale di ricerca, non pubblicato).
- FONTANA, G. (2008): *Analyse et propositions de valorisation d'un paysage géomorphologique. Le cas de la Greina*. Lausanne, Institut de Géographie (lavoro di diploma, pubblicato su <http://doc.rero.ch/>).
- FOX, J.S. (1975): Three-dimensional isograds from the Lukmanier Pass, Switzerland, and their significance. *Geological Magazine* 112: 547-564.
- FREY, J.D. (1967): Geologie des Greinagebiets (Val Camadra, Val Cavalasca, Val Lariciolo, Passo della Greina). *Beiträge zur Geologische Karte Schweiz. (N.F.)* 131: 1-112.
- GANSSER, A. (1937): Der Nordrand der Tambodecke. *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 17: 291-523.
- GERLACH, H. (1869): Die Penninischen Alpen. *Neue Denkschriften der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft* 23, 132 p..
- GOFFÉ, B. & OBERHÄNSLI, R. (1992): Ferro- and magnesiocarpholite in the Bündnerschiefer of the eastern Central Alps (Grisons and Engadine Window). *European Journal of Mineralogy* 4: 835-838.
- GSELL, R. (1918): Beiträge zur Kenntnis der Schuttmassen im Vorderrheintal. *Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft Graubündens* 58.
- HEIM, A. (1906): Über die nordöstlichen Lappen des Tessiner Massives. *Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich* 51: 397-402.
- HEINRICH, A. (1983): *Die regionale Hochdruckmetamorphose der Adula-decke, Zentralalpen, Schweiz*. Zürich, ETH (tesi di dottorato, non pubblicata).
- HEINRICH, C. A. (1986): Eclogite facies regional metamorphism of hydrous mafic rocks in the Central Alpine Adula nappe. *Journal of Petrology* 20: 123-154.
- HUGENTOBLER, O. (1991): Gletschermessungen im Einzugsgebiet des Hinterrheins. *Bündner Wald* 44(4): 40-49.
- HEYDWEILER, E. (1918): Geologische und Morphologische Untersuchungen in der Gegend des San Bernardinopasses. *Eclogae Geologicae Helveticae* 15: 149-296.
- JENNY, H., FRISCHKNECHT, G. & KOPP, J., (1923): *Geologie der Adula*. Bern, Francke, Beiträge zur Geologischen Karte der Schweiz.
- JUNG, W. (1962): Die mesozoischen Sedimente am Südostrand des Gotthard-Massivs (zwischen Plaun la Greina und Versam). *Eclogae Geologicae Helveticae* 56: 653-754.
- KLEIN, H. H. (1976): Metamorphose von Peliten zwischen Rheinwaldhorn und Pizzo Paglia (Adula- und Simano-Decke). *Schweizerische Mineralogisch Petrographische Mitteilungen* 20: 457-479.
- KOPP, J. (1923): Bau und Abgrenzung der Simano- und Adula-Decke im südöstlichen Misox. *Eclogae Geologicae Helveticae* 18: 259-265.
- KÜNDIG, E. (1926): Beiträge zur Geologie und Petrographie der Gebirgskette zwischen Val Calanca und Misox. *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 6: 3-96.
- LÖW, S. (1981): *Strukturelle und petrographische Beobachtungen im zentralen Teil der Adula-Decke westlich von San Bernardino (GR/Schweiz)*. Universität Basel (lavoro di diploma, non pubblicato).
- LÖW, S. (1987): Die tektono-metamorphe Entwicklung der Adula-Decke. Bern, Schweizerische Geologische Kommission. *Beiträge zur Geologischen Karte der Schweiz* 161, 84 p.

- MAISCH, M. (1992): Die Gletscher Graubündens. Geographisches Institut der Universität Zürich, *Physische Geographie* 33: 2 teils.
- MAISSEN, F. (1974): *Mineralklüfte und Strahler der Surselva*. Disentis, Desertina-Verlag.
- MEYRE, C. (1993): *Metamorphose und Deformation der Metabasica von Trescolmen (Adula, Zentralalpen / Schweiz)*. Universität Basel (lavoro di diploma, non pubblicato).
- MEYRE, C., DE CAPITANI, C., ZACK, T. & FREY, M. (1999) : Petrology of high-pressure metapelites from the Adula nappe (Central Alps, Switzerland). *Journal of Petrology* 20: 199–213.
- MÜLLER, R.O. (1958): Petrographische Untersuchungen in der nördlichen Adula. *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 38: 403-473.
- MÜLLER, H.J. (1972): Pollenanalytische Untersuchungen zum Eistrückzug und zur Vegetationsgeschichte im Vorderrhein- und Lukmaniergebiet. *Flora* 161: 333-382.
- NABHOLZ, W. (1945): Geologie der Bündnerschiefergebirge zwischen Rheinwald, Valser- und Safiental. *Eclogae Geologicae Helvetiae* 20: 301-321.
- NAGEL, T., DE CAPITANI, C., FREY, M., FROITZHEIM, N., STÜNITZ, H. & SCHMID, S.M. (2002): Structural and metamorphic evolution during rapid exhumation in the Lepontine dome (southern Simano and Adula nappes, Central Alps, Switzerland). *Eclogae Geologicae Helvetiae* 95: 301-321.
- PARTZSCH, J. H. (1998): *The tectono-metamorphic evolution of the middle Adula nappe, Central Alps, Switzerland*. Universität Basel (tesi di dottorato, non pubblicata).
- PLAS VAN DER, L. (1959): Petrology of the northern Adula region Switzerland. *Leidse geologische mededelingen* 24(2): 415- 602.
- PLAS VAN DER, L., & DOESVURG VAN, J. D. J. (1987): Brunite and red Phengite from Vals, Grisons (Switzerland). *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 67: 85-91.
- PLAS VAN DER, L., HÜGY, T., MALADECK, M.H. & KIGGLI, N. (1958): Cloritoid vom Hannensadel südlich Vals (nördliche Adula Decke). *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 38: 237-246.
- PROBST, P. (1980): Die Bündnerschiefer des nördlichen Pennikums zwischen Valser Tal und Passo di San Giacomo. *Beiträge zur Geologischen Karte der Schweiz (N.F.)* 153: 1-64.
- PUSCHNIG, A.R. (1992): *Strukturgeologie und Petrographie von Trescolmen (Aduladecke/ GR)*. Universität Basel (lavoro di diploma, non pubblicato).
- RAHN, M. (2005): Apatite fission track ages from the Adula nappe: late stage exhumation and relief evolution. *Schweizerische Mineralogische und Petrographische Mitteilungen* 85: 233-245.
- ROBYR, M., VONLANTHEN, P., BAUMGARTNER, L. P. & GROBETY, B. (2007): Growth mechanism of snowball garnets from the Lukmanier Pass area (Central Alps, Switzerland): a combined μ CT/EPMA/EBSD study. *Terra Nova* 19: 240-244.
- SCAPOZZA, C. (2005): L'industria della pietra ollare in Alta Valle di Blenio. L'industria della pietra ollare in Alta Valle di Blenio. *Vivere la Montagna* 19: 36-39 e *Voce di Blenio* (Novembre 2004): 9.
- SCAPOZZA, C. (2006): *Inventaire des glaciers rocheux entre la Cima di Gana Bianca et la Cima di Piancabella (Val Blenio, Tessin)*. Lausanne, Institut de Géographie Lausanne, Institut de Géographie (lavoro personale di ricerca, non pubblicato).
- SCAPOZZA C. (2009). Contributo dei metodi termici alla prospezione del permafrost montano: esempi dal massiccio della Cima di Gana Bianca (Val Blenio, Svizzera). *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 97: 55-66.
- SCAPOZZA, C. (2008): *Contribution à l'étude géomorphologique et géophysique des environnements périglaciaires des Alpes tessinoises orientales*. Lausanne, Institut de Géographie (lavoro di diploma, pubblicato su <http://doc.rero.ch/>).

- SCAPOZZA, C. & ANTOGNINI, M. (2009). Nota breve sul ritrovamento di antichi legni alla base del fronte del rock glacier di Piancabella (Valle di Blenio, Ticino). *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 97: 78-80.
- SCAPOZZA, C. & FONTANA, G. (a cura di) (2009). Le Alpi Bleniesi. Storia glaciale e periglaciale e patrimonio geomorfologico. *Memorie della Società ticinese di Scienze naturali e del Museo cantonale di storia naturale* 10: 112 p.
- SCAPOZZA, C. & REYNARD, E. (2007): Rock glaciers e limite inferiore del permafrost discontinuo tra la Cima di Gana Bianca e la Cima di Piancabella (Val Blenio, TI). *Geologia Insubrica* 10(2) : 29-40.
- SCAPOZZA, C., GEX, P., LAMBIEL, C. & REYNARD, E. (2008). Contribution of self-potential (SP) measurements in the study of alpine periglacial hydrology: examples from the southern Swiss Alps. *Proceedings of the 9th International Conference on Permafrost, Fairbanks, Alaska, 29 June – 3 July 2009*: 1583-1588.
- SCAPOZZA, C., LAMBIEL, C. & REYNARD, E. (2008). Glaciers rocheux et distribution régionale du pergélisol discontinu dans les Alpes Tessinoises orientales (Suisse). In Rothenbühler C. (ed.). *Klimaveränderungen auf der Spur. Studien des Europäischen Tourismus Instituts an der Academia Engiadina, Samedan* 5: 79-92.
- SCAPOZZA, C., LAMBIEL, C., REYNARD, E., FALLOT, J.-M., ANTOGNINI, M. & SCHOENEICH, P. (2009). Radiocarbon dating of fossil wood remains buried by the Piancabella rockglacier, Blenio Valley (Ticino, Southern Swiss Alps): implications for rockglacier, treeline and climate history. *Permafrost and Periglacial Processes* (in stampa).
- SEIFFERT, R. (1953): Die Vergletscherung des Calancatales. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 67-68: 103-114.
- SEIFFERT, R. (1960): Zur Geomorphologie des Calancatales. *Baseler Beiträge zur Geographie und Ethnologie* 1: 54 p.
- SPINEDI, F., (2004): Note sul clima della Mesolcina. *Quaderni grigionitaliani* 73: 321-326.
- STROZZI, T. & VALENTI G. (2007): Misura del movimento superficiale dei ghiacciai ticinesi con interferometria radar da satellite. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 95: 85-88.
- TEUTSCH, R. (1979): *Mineralogisch-petrographische Untersuchungen an Gesteine der Adula-Decke im Gebiet der Alp d'Arbeola (Mesocco/ GR)*. Universität Bern (lavoro di diploma, non pubblicato).
- TROMMSDORFF, V. (1990): Metamorphism and tectonics in the Central Alps; the Alpine lithospheric melange of Cima Lunga and Adula. In Atti del 75° congresso nazionale della Società Geologica Italiana "La geologia italiana degli anni' 90". *Memorie della Società Geologica Italiana* 45: 39-49.
- WITSCHI, R. (1956): *Morphologie und Hydrologie der oberen Blenio-Täler*. Universität Bern, Inaugural-Dissertation Philosophische Fakultät II (Inhaltsverzeichnis & Zusammenfassung).
- ZACK, T., FOLEY, S. & RIVERS, T. (2002): Equilibrium and disequilibrium trace element partitioning in hydrous eclogites (Trescolmen, Central Alps). *Journal of Petrology* 43: 1947-1974.
- ZACK, T., RIVERS, T. & FOLEY, S. (2001): Cs-Rb-Ba systematics in phengite and amphibole: an assessment of fluid mobility at 2.0 GPa in eclogites from Trescolmen. *Contributions to Mineralogy and Petrology* 140: 651-669.
- ZACK, T. (2000): *Trace element mineral analysis in high pressure metamorphic rocks from Trescolmen, Central Alps*. Universität Göttingen (tesi di dottorato, non pubblicata), 98 p.
- ZELLER, J.G. (1964): *Morphologische Untersuchungen in den östlichen Seitentälern des Val Blenio*. Bern, Kümmerly & Frei, Beiträge zur Geologie der Schweiz – Hydrologie No. 13..
- ZIMMERMANN, S., BLASER, P. & CONEDERA, M. (2001): Contenuto in alcuni metalli pesanti scelti nei terreni del Canton Ticino e della Mesolcina. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 89: 25-35.

ZULBATI, F. (2008): Structural and metamorphic of the phengite-bearing schist of the northern Adula Nappe (Central Alp, Switzerland). *Geological Journal* 43: 33-57.

1.5.1.3 Carte geologiche

ARNOLD, A., FEHR, A., JUNG, W., KOPP, J., KUPFERSCHMID, C., LEU, W., LISZKAY M., NABHOLZ, W., VAN DER PLAS, L., PROBST P. & WYSS, R.(2007): *Erläuterungen von R. Wyss und A. Isler. Geologischer Atlas der Schweiz 1:25'000. Blatt 121/Vals*. Bundesamt für Landestopografie Swisstopo.

BERGER, A. & MERCOLLI, I. (2006): *Tectonic and petrographic map of the central Lepontine Alps, 1:100'000*. Bern, Federal Office of Topography – Swisstopo, Carta geologica speciale No. 127.

ESCHER VON DER LINTH, A., STUDER, B. (1855): *Geologische Übersichtskarte der Schweiz 1:760000; Reduktion der grösseren geologischen Karte der Schweiz von B. Studer und A. Escher*.

FRISCHKNECHT, G., KOPP, J. & JENNY, H. (1923): *Geologische Karte der Adula. 1:50'000*. Bern, Landeshydrologie und -geologie, Geologische Spezialkarte No. 104.

PREISWERK, H., BOSSARD, L., GRÜTTER, O., NIGGLI, P., KÜNDIG E. & AMBÜHL E. (1934): *Carta geologica delle Alpi Ticinesi fra Valle Maggia e Valle di Blenio. 1:50'000*. Berna, Commissione Geologica Svizzera, Carta geologica speciale No. 116.

1.6 Attori rilevanti

1.6.1 Lista degli attori importanti nel Parco e loro attuale ruolo

1.6.1.1 Premessa

Gli attori, considerati in base alla rispettiva vicinanza funzionale e geografica rispetto al progetto, possono essere rappresentati in circoli concentrici; dall'interno verso l'esterno ne risulta il quadro seguente:

- responsabili del progetto;
- attori operanti nel territorio del Parco;
- attori operanti nei dintorni del Parco;
- altri attori operanti nei due Cantoni Grigioni e Ticino;
- attori operanti sul piano complessivo svizzero;
- attori senza riferimento geografico specifico.

A causa dell'ampiezza territoriale del Parco, non presentiamo una lista di tutti gli attori attuali e di quelli potenziali, ma una loro suddivisione in categorie, indicando nel contempo la rispettiva futura importanza e valutando con ciò sommariamente il loro coinvolgimento nel progetto: 1) molto importante; 2) importante; 3) interessante, ma non essenziale.

Per quanto riguarda il loro ruolo preciso – assunto segnatamente dagli attori locali e regionali nella fase di progettazione e da assumere durante la fase d'istituzione – rimandiamo al relativo capitolo 2.3.

Sottolineiamo inoltre che, nella fase d'istituzione, il coinvolgimento possibilmente stretto del maggior numero possibile di attori nel progetto non è solo importante, ma addirittura decisivo per la riuscita dello stesso. Si veda a tale proposito anche il capitolo 2.4 riferito all'accettazione del progetto. Per tale motivo gli attori, nel limite del possibile, sono indicati esattamente anche nei fogli di progetto.

1.6.1.2 Fase di progettazione

Responsabili del progetto

- Assemblea dell'Associazione Parc Adula e Gruppo operativo:
esclusivamente rappresentanti delle Regioni, dei potenziali Comuni del Parco e dei Patriziati ticinesi
- Gruppo operativo:
esclusivamente persone che stanno in stretta relazione con il territorio del Parco o che sono attivi nelle immediate vicinanze dello stesso

Attori operanti nel territorio del Parco

- Rappresentanti dei Comuni, dei Patriziati ticinesi e delle Regioni; in particolare quali membri delle quattro Commissioni regionali, come destinatari della consultazione relativa alla bozza del piano di gestione e come persone di contatto bilaterale
- Cerchie direttamente coinvolte nel progetto: società di caccia (consultazione, in parte progetto pilota), società di pesca (consultazione), proprietari e gestori degli alpi della zona centrale (progetto pilota, consultazione), operatori turistici, in particolare Viamala Ferien, Blenio Turismo, Blenio TourRustici (progetti pilota, consultazione, in parte Commissioni regionali)
- Istituti scientifici: Fondazione alpina per le scienze della vita
- Fondazione svizzera della Greina
- „Opinion leader“ quali membri della Commissione scientifica e economica

Attori operanti negli immediati dintorni del Parco

- Comuni “opzionali” di Osogna, Cresciano, Claro, rispettivamente Quinto e rispettivi Patriziati e Boggesi
- Rappresentanti dei progetti dei Parchi naturali regionali Beverin e Camoghé
- Rappresentanti del Centro di Biologia Alpina di Piora

- Marcel Friberg, MF Consulting Brigels, quale estensore del rapporto sul potenziale turistico nel territorio del Parco
- Rappresentanti del Progetto Gottardo

Altri attori dei due Cantoni Grigioni e Ticino

- Amministrazione cantonale Grigioni
Gruppo parchi, in particolare rappresentanti dell'Ufficio per la natura e l'ambiente, dell'Ufficio dell'economia e del turismo, dell'Ufficio per la caccia e la pesca
- Amministrazione cantonale Ticino
Gruppo parchi naturali, in particolare il coordinatore
- Pro Natura Grigioni e Ticino
- Piattaforma parchi dei Grigioni
- Direzione del Parco Nazionale Svizzero
- Direzione Progetto Parco Locarnese
- Rappresentanti della Società Cacciatori, della Società pescatori, dell'Unione dei Contadini Ticinesi

Attori operanti sul piano nazionale svizzero

- Uffici federali: SECO e UFAM
- Rete dei parchi svizzeri
- Pro Natura Svizzera, segretariato centrale Basilea (sostegno operativo e finanziario)
- Società dei cercatori di cristalli, minerali e fossili ["Vereinigung der Strahler, Mineralien- und Fossiliensammler] (consultazione)

1.6.2 Fase d'istituzione

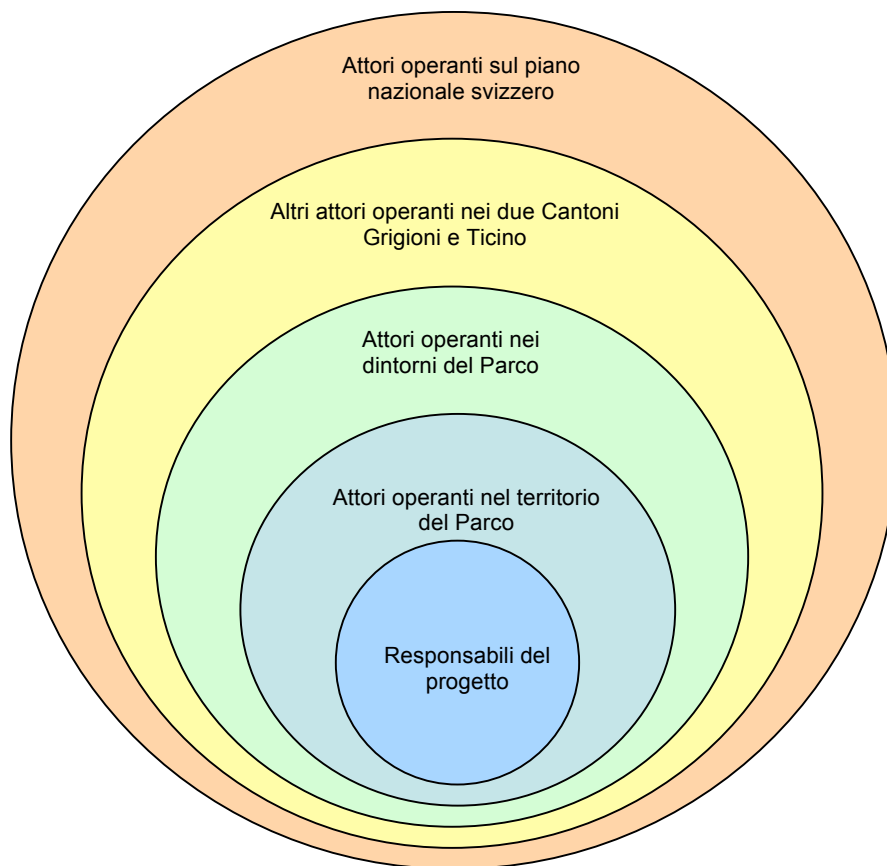


Illustrazione 41: Schema fase d'istituzione

Descrizione

Tabella 45: Descrizione fase d'istituzione

Posizione	Istituzione/Organizzazione	Funzione	Relazione col progetto
Responsabili del progetto			
	Comuni	Assemblea Gruppo operativo Commissioni regionali Commissioni tematiche <u>Carta</u> Pianificazione locale Informazione della popolazione	1
	Regioni, direzione pol.	Consultazione Gruppo operativo Commissioni regionali Commissioni tematiche Lavoro di progetto Pianificazione direttrice regionale GR Informazione della popolazione Comunicazione in generale Sponsoring	1
	Regioni, segretari regionali	Gruppo operativo Commissioni regionali	1

		Commissioni tematiche Lavoro di progetto Coordinamento del progetto 2010 Segretariato del progetto 2010 Informazione della popolazione Comunicazione in generale	
	Patriziati TI	Assemblea Commissioni regionali Commissioni tematiche Lavoro di progetto Informazione della popolazione	2
	Esperti	Direzione di progetto, dal 2011 Direzioni di settore, dal 2011 Lavoro di progetto Comunicazione	1
	Ufficio fiduciario	Ufficio di revisione e di controllo	3
Territorio del Parco (senza le istituzioni e le persone già indicate)			
Cerchie coinvolte (sul piano regionale)	Società cacciatori	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche	1
	Società pescatori	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche	1
	Associazioni agricole	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche	1
	Proprietari e gestori degli alpi della zona centrale	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche Marchio Prodotto	1
	Contadini della zona periferica	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche Marchio Prodotto	1
	CAS	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche	1
	Rappresentanti dell'economia regionale in generale	Commissione economica	1
	Operatori turistici	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche Marchio Prodotto	1
	Rappresentanti dell'artigianato	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche Marchio Prodotto	1
	Associazioni culturali	Lavoro di progetto: Commissioni tematiche	1
	Società idroelettriche	Soluzione di eventuali conflitti	1
<u>Istituti e fondazioni scientifiche</u>	Centro ecologico Uomo Natura	Lavoro di progetto: Incarichi speciali Consulenza generale	1
	Fondazione alpina per le scienze della vita	Lavoro di progetto: Incarichi speciali Consulenza generale	1
	Fondazione svizzera della Greina	Lavoro di progetto: Collaborazione nella Commissione scientifica	11
	<u>Opinion leader</u>	Commissione scientifica Commissione economica Comunicazione	1
Dintorni immediati			
<u>„Comuni opzionali“</u>	Osogna/Cresciano/Claro	Contatti per un'eventuale inclusione nel territorio del	1

		Parco (riserva forestale)	
	Quinto	Contatti per un'eventuale inclusione nel territorio del Parco (Piora)	1
Altri progetti	Parco naturale regionale Beverin	Progetti in comune Scambio d'informazioni	2
	Parco naturale regionale Camoghé	Scambio d'informazioni	3
	Progetto Gottardo	Progetti in comune Scambio d'informazioni Rappresentanza nella Commissione scientifica e nella Commissione economica	2
Istituti scientifici	Centro di Biologia Alpina di Piora, Quinto	Consulenza scientifica Lavoro di progetto	1
	Center da Capricorns Wergenstein (ZHAW)	Consulenza scientifica Lavoro di progetto	1
Altri attori delle Regioni partecipanti	Attori dei Comuni del Parco operanti al di fuori del perimetro	Lavoro di progetto: Coinvolgimento dell'artigianato e del turismo	2
	Comuni vicini	Lavoro di progetto: Coinvolgimento degli operatori turistici	2
	Destinazioni turistiche del vicinato (p.es. Flims/Laax, Bellinzona)	Coinvolgimento in progetti speciali	3
Cantoni GR e TI			
<u>Canton Grigioni</u>	Governo	Proposta alla Confederazione Contratto Cantone / Ente responsabile del Parco Comunicazione	1
	Gruppo lavoro Parchi	Trait d'union Confederazione / Ente responsabile del Parco Contatti GR-TI	1
	Ufficio per la natura e l'ambiente	Istanza di riferimento per Gruppo operativo / direzione di progetto	1
	Altri Uffici: Ufficio dell'economia e del turismo Ufficio per la caccia e la pesca Ufficio per lo sviluppo del territorio Ufficio per l'agricoltura e la geoinformazione	Consulenza Sostegno nel lavoro di progetto Adeguamento delle pianificazioni	2
<u>Canton Ticino</u>	Consiglio di Stato	Sostegno proposta alla Confederazione Contratto Cantone / Ente responsabile del Parco Comunicazione	1
	Gruppo parchi naturali	Trait d'union Confederazione / Ente responsabile del Parco Contatti TI – GR Istanza di riferimento per Gruppo operativo / direzione di progetto	1
	Uffici singoli	Consulenza	2
<u>Istituzioni scientifiche</u>	Parco Nazionale Svizzero	Collaborazione scientifica Lavoro di progetto	1
	HTW Coira	Lavoro di progetto	2

	WSL Bellinzona	Collaborazione scientifica Lavoro di progetto	1
	SUPSI/USI Lugano	Ev. lavoro di progetto	2
	Alpina Svizzera Landquart	Ev. Lavoro di progetto	2
Altre istituzioni	Piattaforma parchi dei Grigioni	Rappresentanza degli interessi comuni verso il Cantone Scambio d'informazioni	2
	Pro Natura GR e TI	Scambio d'informazioni	2
	Progetto Parco Locarnese	Rappresentanza degli interessi comuni verso la Confederazione	2
	Grigioni Vacanze + Ente Turistico Ticinese	Coinvolgimento in singoli progetti	3
	Associazioni cantonali: Caccia, Pesca, Agricoltura	Informazione, contatti	3
Svizzera complessiva			
	Uffici federali, in particolare UFAM	Competenza dal punto di vista legale Istanza di riferimento per Gruppo operativo / direzione di progetto Comunicazione	1
	Rete dei parchi svizzeri	Rappresentanza degli interessi comuni Scambio d'informazioni Comunicazione	1
	Pro Natura Svizzera	Sostegno operativo e finanziario	1
Istituti scientifici	Istituto federale di ricerca sulla foresta, la neve e il paesaggio ZHAW Alta scuola tecnica Rapperswil	Lavoro di progetto Scambio di informazioni scientifiche	1
Turismo	Svizzera Turismo	Coinvolgimento in singoli progetti	3
Rappresentanti degli interessi	(p.es. cercatori di cristalli, cercatori d'oro, ecc.)	Soluzione di conflitti	2

Osservazione: la lista di cui sopra non ha ambizioni di completezza; le valutazioni nell'ultima colonna sono soggettive.

1.7 Ordinamento del territorio

Per la realizzazione del Parc Adula (Parco nazionale) valgono le leggi e le basi della pianificazione settoriale della Confederazione, dei piani direttori cantonali e regionali del Grigioni e del Ticino, dei piani direttori regionali grigionesi, nonché le leggi e le basi della pianificazione delle utilizzazioni dei Comuni interessati.

1.7.1 Basi e strumenti pianificatori rilevanti

1.7.1.1 Pianificazione settoriale della Confederazione

La pianificazione settoriale della Confederazione costituisce uno strumento pianificatorio importante per la realizzazione del Parc Adula. I piani settoriali consentono alla Confederazione di adempiere i propri compiti d'incidenza territoriale nell'ambito delle problematiche sempre più complesse che si pongono nell'ambito della pianificazione del territorio. Per la realizzazione, rispettivamente la gestione del Parco vanno tenuti in considerazione i seguenti piani settoriali della Confederazione:

Tabella 46: Pianificazione settoriale della confederazione

Livello	Temi
Confederazione	<ul style="list-style-type: none"> • Piano settoriale Superfici per l'avvicendamento delle colture (superfici per l'utilizzazione a scopo agricolo) • Concezione Paesaggio svizzero • Piano settoriale militare • Piano settoriale Elettrodotti

1.7.1.2 Pianificazioni direttrici cantonali

I piani direttori del Canton Grigioni (PD 2000) e del Canton Ticino (Piano direttore cantonale) rappresentano gli strumenti pianificatori basilari per la realizzazione del Parco e per l'elaborazione del rispettivo piano di gestione. Nei piani direttori cantonali è stabilito come i Cantoni e i Comuni intendono finalizzare, strutturare e adeguare reciprocamente il loro futuro sviluppo.

Il piano direttore del Canton Grigioni distingue quattro differenti tipi di spazio:

- Spazi urbani/agglomerati
- Spazi turistici
- Spazi rurali
- Spazi naturali

Nel perimetro del Parc Adula si riscontrano tutti e quattro i tipi di spazio; la zona centrale più ridotta comprende spazi rurali e naturali, mentre la zona periferica rientra negli spazi turistici e negli spazi urbani/agglomerati.

Al capitolo 3.4 (Parchi regionali) del Piano direttore cantonale dei Grigioni sono definiti le idee direttrici, i punti strategici più importanti e i principi. Il progetto Parc Adula tiene conto di questa strategia cantonale vincolante per le Autorità. Alla lettera C Ambiti di responsabilità è però pure definito che "occorre valutare se la creazione di parchi possa destare l'interesse e la disponibilità alla collaborazione" e se gli stessi sono fattibili. Le regioni elaborano un concetto di parco. È garantito il sostegno del cantone. Ciò corrisponde a quanto sostenuto nel piano di gestione nel senso che la fattibilità dovrà essere sviluppata passo per passo e che il parco può essere realizzato solamente "BottemUp".

Parc Adula è stato inserito nel Piano direttore cantonale dei Grigioni quale progetto num. 14.LR.01.

Il piano direttore del Canton Ticino si suddivide nelle seguenti quattro aree:

- Patrimonio
- Rete urbana
- Mobilità
- Vivibilità

Per quel che concerne questo piano direttore, il Parc Adula è stato inserito nella scheda P5 „Parchi Naturali“, che attualmente è in procedura d'adozione. In questa scheda del piano direttore, si presentano più nei dettagli i concetti seguenti (http://www.ti.ch/dt/dstm/sst/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/Schede_carto/Schede.htm):

Situazione e problemi

Gran parte dei Paesi europei dispone di strumenti adeguati per promuovere, attraverso la creazione di parchi naturali, uno sviluppo integrato e sostenibile in territori di particolare valore naturale e paesaggistico. La revisione della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), sollecitata dai cantoni e da diversi attori che operano nel settore della protezione della natura e della politica regionale, completa la politica della Confederazione in materia di natura e paesaggio, creando un quadro giuridico adeguato all'istituzione di parchi d'importanza nazionale (l'unico esistente attualmente è quello di Zerne) in conformità alla nomenclatura internazionale (IUCN). Le nuove disposizioni (Legge e Ordinanza) sono entrate in vigore il 1° dicembre 2007.

(...)

Sul piano cantonale, la Legge sulla protezione della natura (vedi anche scheda P4) istituisce la categoria dei parchi naturali (art. 12, lett. d), che sono costituiti da un territorio caratterizzato da

importanti contenuti naturali, favorevole alla promozione ricreativa e didattica, come pure a quella economica e sociale.

Per l'attuazione dei parchi nazionali, negli ultimi anni nel Cantone sono stati individuati due potenziali parchi nazionali – Locarnese e Adula – per i quali è stata svolta un'importante fase conoscitiva e di coinvolgimento della popolazione.

(...)

Il progetto Parc Adula

Promosso da quattro regioni appartenenti a due Cantoni (Tre Valli, Organizzazione regionale della Calanca, Surselva, Viamala), costituite nell'Associazione Parc Adula, interessa finora tre comuni ticinesi e 16 comuni grigionesi.

La fase progettuale durerà ancora almeno 4 anni e dovrà determinare se i parchi soddisfano i requisiti e i criteri di parco nazionale fissati nella Legge federale e nell'Ordinanza.

Qui di seguito si elencano i temi dei piani direttori GR e TI rilevanti per il Parc Adula:

Tabella 47: Temi rilevanti per il Parco secondo i piani direttori cantonali

Livello	Tema
Canton GR	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di protezione del paesaggio e della natura (tutti gli inventari) • Aree degli insediamenti • Aree di svago intensivo • Bandite federali di caccia • Estrazione e utilizzazione di materiali • Traffico stradale • Trasporti pubblici • Energia (piccoli impianti, grandi impianti, elettrodotti) • Agricoltura • Bosco (con funzione protettiva particolare) • Siti e oggetti degni di protezione • Turismo (negli spazi rurali e negli spazi turistici) • Oleodotto di un tempo • Utilizzazione militare • Poligoni di tiro a 300 m
Cantone TI	<p>Patrimonio</p> <ul style="list-style-type: none"> • P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione (rustici) • P5: Parchi naturali • P8: Territorio agricolo <ul style="list-style-type: none"> • Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti • P9: Bosco • P10: Insediamento ISOS d'importanza nazionale <p>Rete urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> • R12: San Gottardo, progetto di sviluppo territoriale e regionale <p>Vivibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • V5: Pericoli naturali • V7: Discariche • V8: Cave • V11: Attività militari • V12: Infrastrutture per lo svago e il turismo

1.7.1.3 Pianificazioni direttrici regionali

Tabella 48: Temi rilevanti per il Parco secondo i piani direttori regionali

Livello	Temi

Cantone GR	regio Viamala <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio: Aree di protezione del paesaggio, Parco naturale regionale Beverin, aree di quiete della selvaggina • Turismo • Traffico: sentieri turistici • Estrazione materiali • Gestione dei rifiuti
	Mesolcina <ul style="list-style-type: none"> • Protezione del paesaggio • Turismo: Ampliamento aree sciistiche di San Bernardino Concetto impianti d'innevamento artificiale Sentieri e rifugi • Traffico: Bassa Mesolcina: Piste ciclabili / percorsi rampichini / concetto svincoli A13 • Estrazione ed utilizzazione di materiali / gestione dei rifiuti Calanca <ul style="list-style-type: none"> • Protezione del paesaggio • Turismo: Sentieri e rifugi • Estrazione ed utilizzazione di materiali
Cantone TI	Non sono state elaborate pianificazioni direttrici regionali.

1.7.1.4 Piani per lo sviluppo del bosco

In un piano per lo sviluppo del bosco (PSB) si definiscono i principi per lo sfruttamento e la cura del bosco. Gli aspetti rilevanti – protezione dai pericoli della natura, selvaggina e caccia, natura e paesaggio, produzione di legname e agricoltura, nonché svago e turismo – sono rappresentati come aree nei singoli PSB.

I piani indicati qui di seguito acquisiscono ulteriore effetto grazie alla realizzazione del Parco nazionale:

Tabella 49: Piani per lo sviluppo del bosco

Livello	Regioni forestali
Regioni GR	<ul style="list-style-type: none"> • PSB Suttsassiala • PSB Foppa Rueun • PSB Lumnezia-Vals • PSB Schams-Avers-Rheinwald • PSB Mesolcina/Calanca
Regioni TI	Non ci sono piani di sviluppo del bosco, ma unicamente un Piano forestale cantonale.

1.7.1.5 Pianificazione delle utilizzazioni nei Comuni

Lo strumento di pianificazione più incisivo dal profilo dell'incidenza territoriale a livello comunale è la pianificazione delle utilizzazioni. Le rispettive pianificazioni dei Comuni non devono essere in contraddizione con il concetto del Parco nazionale. Considerato lo stato attuale delle pianificazioni delle utilizzazioni e tenuto conto di future revisioni, le zone edificabili dei Comuni si trovano nella zona periferica del Parco e non in quella centrale. Quest'ultima si estende principalmente nelle aree del bosco, nelle zone agricole cui si sovrappongono le zone di protezione del paesaggio, nelle zone di protezione della natura o nell'ulteriore territorio comunale. Tenuto conto delle circostanze territoriali e naturali (spazio insediativo limitato al fondovalle) si può presumere che anche dopo la realizzazione del Parco non si manifesteranno conflitti di notevole portata; ciò a condizione che la zona centrale sia mantenuta libera da infrastrutture edilizie e non sia gravata da zone di utilizzazione particolare.

Tabella 50: Pianificazione delle utilizzazioni

Livello	Strumenti
Comuni GR	<ul style="list-style-type: none"> • Leggi edilizie • Piani delle zone • Piani generali delle strutture • Piani generali di urbanizzazione

Comuni TI	<ul style="list-style-type: none"> • Legge edilizia • Piano delle zone • Piano del paesaggio • Piano del traffico • Piano delle attrezzature pubbliche
-----------	---

1.7.2 Compatibilità e conflitti

I principi generali e le definizioni relative alle zone centrali e alle zone periferiche si orientano alle norme esecutive dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), alla legislazione sulla protezione della natura e del paesaggio, nonché all'ordinanza sui parchi d'importanza nazionale (ordinanza sui parchi, OPar). A norma dell'art. 17 OPar, determinate utilizzazioni attuali non possono più essere praticate in seguito nei limiti attualmente consentiti; fra altro nella zona centrale non è ammesso:

- praticare la pesca e la caccia (ad eccezione della regolazione delle popolazioni per prevenire danni al bosco)
- raccogliere pietre, minerali, piante e funghi, nonché catturare animali
- utilizzare il terreno a scopi agricoli e forestali, ad eccezione dei pascoli tradizionali su superfici chiaramente delimitate; inoltre
- le attività di svago vanno concentrate sui sentieri (obbligo di seguire i sentieri e gli itinerari indicati, divieto di uscire dai sentieri e di introdurre animali)

Possibili conflitti possono manifestarsi inoltre nel Canton Ticino nella regione di Cozzera. Nel piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti si trovano delle aree che non sono conformi ai principi della zona centrale.

Nella zona periferica le utilizzazioni attuali sono ammesse anche in futuro nei limiti finora consentiti.

1.7.3 Lacune

Non si registrano lacune. Nel piano direttore GR 2000 il Parc Adula figura come informazione preliminare e nel piano direttore del Canton Ticino come risultato intermedio. Il perimetro definitivo del Parco deciso dai Comuni dovrà in seguito essere assunto nei piani direttori regionali e nel piano direttore cantonale dei Grigioni come dato acquisito. Nel piano direttore del Canton Ticino esso è già previsto come dato acquisito.

1.7.4 Progetti con incidenza territoriale

Secondo il piano direttore GR 2000 i seguenti progetti con incidenza territoriale sono in discussione nel perimetro del Parco (tutti gli oggetti si trovano esclusivamente nella zona periferica):

Oggetti con incidenza territoriale secondo i piani direttori cantionali Grigioni e Ticino

Livello	Oggetti
Cantone GR	<ul style="list-style-type: none"> • Turismo / Ampliamento delle aree sciistiche: <ul style="list-style-type: none"> - 14.301: San Bernardino: Ampliamento nella regione Alp Vigon (con riserve): dato acquisito • Ampliamento e mantenimento della rete stradale: <ul style="list-style-type: none"> - A416: Strada del Lucomagno (02.TS.02): apertura invernale (risultato intermedio) • Utilizzazione della forza idrica: <ul style="list-style-type: none"> - 02.VE.03: Runcahez (Sumvitg): Ampliamento volume d'invaso: informazione preliminare - 02.VE.06: Collegamento Lugnez (Vrin): allacciamento agli impianti esistenti (Zervreila): informazione preliminare - 14.VE.01: Corina (San Bernardino): Volume d'invaso supplementare: informazione preliminare - 15. VE.01: Valbella (Rossa): Volume d'invaso supplementare: informazione preliminare - 02.XY.04: Lampertschalp (Vals): Volume d'invaso supplementare (opzione aperta) - 14.XY.02: Curciusa (San Bernardino): Volume d'invaso supplementare (opzione aperta)

	<ul style="list-style-type: none"> • Elettrodotti: <ul style="list-style-type: none"> - Non sono previsti nuovi elettrodotti • Piazze di tiro: <ul style="list-style-type: none"> - 04.MS.02: Piazza di tiro Val Cristallina (Utilizzazione dal 15.5-14.4, ad eccezione di 2 settimane in luglio): Continuazione dell'utilizzazione militare nei limiti attuali: dato acquisito - 04.MS.01: Piazza di tiro Hinterrhein (Utilizzazione durante tutto l'anno): Continuazione dell'utilizzazione militare nei limiti attuali, miglioramento dell'infrastruttura (piste, rappresentazione degli obiettivi, centro di gestione della piazza di tiro, spostamento di diga): dato acquisito • Estrazione ed utilizzazione di materiali: <ul style="list-style-type: none"> - 02.VB.13.1: Cava di sassi Jossagada Vals: Dato acquisito - 02.VB.13.2: Cava di sassi Jossagada Vals, Ampliamento a lunga scadenza: Informazione preliminare - 04.VB.01.1: Brunst Hinterrhein: Situazione iniziale - 14.VB.04.1: Val Bregn Soazza: Risultato intermedio - 15.VB.01: Cava sassi Arvigo: Situazione iniziale
Cantone TI	<ul style="list-style-type: none"> • P3: Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione (rustici) • P8: Superfici per l'avvicendamento colturale (SAC) <ul style="list-style-type: none"> - Acquarossa - Malvaglia • V3: Energia <ul style="list-style-type: none"> - produzione efficiente e diversificata - uso più efficace dell'energia - conversione dei vettori energetici di origine fossile • V7: Discariche <ul style="list-style-type: none"> - Discarica inerti Blenio-Torre: 100'000 m3 - Discarica di materiali inerti (Grumo) • V12: Infrastrutture per lo svago e il turismo <ul style="list-style-type: none"> - Impianti di risalita - Ampliamento delle aree sciistiche del Nara, Campo Blenio, piste di fondo Campra

Secondo il piano direttore regionali i seguenti oggetti con incidenza territoriale sono in discussione nel perimetro del Parco (tutti gli oggetti si trovano esclusivamente nella zona periferica):

Oggetti con incidenza territoriale secondo i piani direttori regionali

Livello	Temi
Cantone GR	<p>Surselva</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - 2.110 Aree di protezione del paesaggio, aree di quiete, aree invernali sbarrate - 2.452 Sentieri turistici, percorsi per rampichini e percorsi per il trekking • Estrazione e utilizzazione di materiali: <ul style="list-style-type: none"> - 2.610 Estrazione di ghiaia Fadretsch, Medel (Lucomagno) Volume d'estrazione ca. 45'000 m3 (1999). Tuttora con valori simili. • Gestione dei rifiuti: <ul style="list-style-type: none"> - 2.620 Discarica di materiali Rotabärg, Vals Volume di deposito ca. 50'000 m3 (2008) <p>regio Viamala</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - 3.200 Aree di protezione del paesaggio, Parco naturale regionale Beverin, aree di quiete della selvaggina - 3.335 Turismo e svago, sentieri • Estrazione di materiali: <ul style="list-style-type: none"> - 3.610 Cava di sassi Dürrabüel, Hinterrhein Volume d'estrazione ca. 6'000 m3 (solo per tetti in piode) - 3.611 Cava di sassi Bärenplatte, Hinterrhein Volume d'estrazione ca. 95'000 m3 (1995). Tuttora con valori simili. - 3.604 Cava di sassi Brunst con utilizzazione di materiali, Hinterrhein Volume d'estrazione ca. 80'000 m3 (1995). Tuttora con valori simili. • Gestione dei rifiuti <ul style="list-style-type: none"> - 3.624 Discarica di inerti e deposito di materiali Gadenstatt, Hinterrhein (conclusione a breve termine) - 3.629 Deposito di materiali per la realizzazione del lago artificiale Curciosa, Nufenen (Nel caso della costruzione della struttura ca. 125'000 m3) Informazione preliminare <p>Mesolcina</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - 14.103 Aree regionali di protezione del paesaggio • Turismo: <ul style="list-style-type: none"> - 14.301 Ampliamento aree sciistiche di San Bernardino - 14.302 Concetto impianti d'innervamento artificiale

	<ul style="list-style-type: none"> - 14.303 Sentieri e rifugi • Traffico: <ul style="list-style-type: none"> - 14.514 Bassa Mesolcina: Piste ciclabili / percorsi rampichini / concetto svincoli • Estrazione e utilizzazione di materiali: <ul style="list-style-type: none"> - 14.602 Deposito di materiali / gestione dei rifiuti edili, (revisione in elaborazione/conclusione 2010) Mesocco/Torf: Deposito materiale pulito: 25'000 m3 - 14.603 Estrazione di ghiaia e sabbia (revisione in elaborazione/conclusione 2010)
	<p>Calanca</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - 15.103 Aree regionali di protezione del paesaggio • Turismo: <ul style="list-style-type: none"> - 15.303 Sentieri e rifugi • Estrazione e utilizzazione di materiali: <ul style="list-style-type: none"> - 15.602 Deposito di materiali / gestione dei rifiuti edili (revisione in elaborazione/conclusione 2010) Rossa/Pighé: Deposito materiale pulito: 5'000 m3 Arvigo/Cave: Deposito detriti cave: 425'000 m3 - 15.603 Estrazione di ghiaia e sabbia (revisione in elaborazione/conclusione 2010) Arvigo/Cave: Estrazione: 700'000 m3
Cantone TI	Non sono state elaborate pianificazioni direttrici regionali.

Considerazioni conclusive

Riassumendo si può constatare che i progetti con incidenza territoriale sono in generale di importanza secondaria. In particolare i luoghi riguardanti l'estrazione di materiali e il deposito degli stessi risultano di volume sensibilmente inferiore rispetto ai valori definiti dalla Confederazione come entità pregiudicanti il paesaggio. Secondo il manuale "Qualität von Natur und Landschaft: Instrument zur Bewertung" (UFAM 2009) i luoghi per l'estrazione e il deposito di materiali sono d'incidenza territoriale solo a partire da un volume di 1'500'000 m3.

Quali progetti con incidenza territoriale sono da considerare i seguenti:

- Estrazione di materiali: cave di sasso di Arvigo (benché comportino un volume di 800'000 m3 ben inferiore al valore indicativo della Confederazione, le cave di Arvigo vanno considerate come progetto d'incidenza territoriale a causa della stretta configurazione topografica della Calanca.)
- Forza idrica (bacini artificiali di Luzzone e Zervreila, progetto Curciosa)
- Turismo (ampliamento aree sciistiche Nara, Campo Blenio, San Bernardino, pista di fondo Campra)
- Militare (piazze di tiro Hinterrhein/San Bernardino, Val Cristallina)

1.8 Situazione di mercato

1.8.1 Mercati attuali per prodotti e servizi provenienti dal territorio del Parco

Il mercato globale si trova oggi confrontato con notevoli cambiamenti dovuti a diversi fattori. Le condizioni quadro dal punto di vista sociale ed economico sono in evoluzione; ciò si ripercuote fra l'altro sui prodotti attuali e futuri e sui servizi provenienti dal Parc Adula. Poiché nel Parco il turismo – fattore che assume un ruolo determinante – ha un carattere integrativo e coinvolge vari settori economici, nell'analisi di mercato vanno considerate in primo luogo le modifiche in questo preciso settore.

Qui di seguito sono elencati i fattori più importanti nell'ambito esterno (società, economia ed ecologia) del turismo (Bosshart & Frick 2006, European Travel Commission 2006):

Fattori sociali

- Le fasce più anziane della popolazione aumentano ulteriormente in Europa a breve e media scadenza. Il numero dei bambini e degli adolescenti diminuisce.
- La società assume forme sempre più pluralistiche, cui si abbina una mentalità individualistica. La società si

differenzia orizzontalmente nell'ambiente sociale e non più verticalmente in una società divisa in classi.

- Da ciò derivano anche nuove strutture familiari. La piccola famiglia borghese classica si disgrega in numerose nuove varianti di famiglia. Aumenta il numero delle persone singole.
- In generale si accresce la coscienza nei confronti della salute e dell'ambiente. Si evitano le aree con aria inquinata e con paesaggi invasi dalla sopredificazione.
- Modifica dei valori nella società: i valori ecologici, sociali ed etici diventano più importanti.

Fattori economici

- La concorrenza s'intensifica. Gli ospiti si aspettano più prestazioni per meno denaro.
- Polarizzazione della richiesta di offerte a basso prezzo e di offerte di lusso
- Sostenibilità, ambiente e salute diventano fattori importanti al momento della compera di un prodotto (marchio di sostenibilità, "fair trade")
- Il turismo invernale classico nelle Alpi tocca i limiti di crescita. L'estate acquisisce potenziali economici di crescita.

Fattori ecologici

- La natura allo stato „puro“ diventa scarsa e quindi più preziosa.
- I cambiamenti climatici generano modifiche ai vantaggi e agli svantaggi regionali (la neve scarseggia, le catastrofi naturali e i periodi di canicola aumentano, ecc.)
- Le energie rinnovabili diventano più importanti, poiché esse non causano surriscaldamento del clima e poiché le riserve di olio diventano scarse.
- Il traffico individuale diventa un problema ecologico e gli ingorghi aumentano.

La situazione descritta qui sopra porta a cambiamenti nell'atteggiamento di molte persone del mondo occidentale di fronte ai consumi. I fattori elencati influiscono sui turisti e ne modificano fra altro il comportamento e l'identità. Nella letteratura del ramo si parla del cosiddetto „nuovo turista“. Facciamo seguire una sintesi delle caratteristiche peculiari e dei comportamenti (Hofmann, R. & Horx, M. 2002).

Competenze	Stile di vita	Condizioni sociali e demografiche	Comportamento relativo al consumo	Individualità
<ul style="list-style-type: none"> • Alta esperienza di viaggio • Coscienza della qualità • Migliore formazione • In grado di imparare 	<ul style="list-style-type: none"> • Spiccata coscienza della salute e dell'ambiente • Desiderio di naturalezza e autenticità • Viaggi più corti e più frequenti • Esigenze di formazione e cultura • Orientato all'esperienza 	<ul style="list-style-type: none"> • Orario di lavoro flessibile • Reddito elevato • Più tempo libero • Maggior numero di persone singole e di coppie senza prole • Economie domestiche più piccole 	<ul style="list-style-type: none"> • Consumatori paradossali e multi-opzionali • Orientamento high-tech (aperto alle nuove tecnologie e ai nuovi canali di distribuzione) • Comportamento modificato nella prenotazione (last minute) • Spontaneo e flessibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Orientato al rischio • Desiderio d'individualizzazione • Esigenza di varie possibilità di scelta

Illustrazione 42: Il nuovo turista (Fonte: secondo Hofmann, R. & Horx, M. 2002)

Sostenibilità, ambiente e salute diventano motivi determinanti al momento dell'acquisto; i prodotti e le offerte devono corrispondere in misura sempre maggiore a diversi valori ed esigenze riferite all'ecologia, all'etica, alla salute e alle tipiche particolarità regionali. I valori, le norme e le forme espressive si livellano globalmente;

la richiesta del prodotto regionale “inconfondibile” aumenta in modo complementare. La richiesta s’indirizza nuovamente verso beni naturali e culturali unici, che acquistano valore sempre maggiore. L’attività di ricerca sui consumi parla in questo contesto di „Lifestyle of Health and Sustainability“ (LOHAS). La salute e la sostenibilità sono i „megatrend“ di diversi mercati. L’industria finanziaria e quella automobilistica si orientano alle richieste dei consumatori e offrono loro prodotti LOHAS. Le ricerche più recenti dimostrano che già ora più del 30% della popolazione europea può essere considerata come appartenente alla categoria LOHAS. Il sociologo Paul Ray, che ha coniato alla fine degli anni 1990 il concetto LOHAS, calcola con un volume di 230 miliardi di dollari USA che possono essere guadagnati in futuro dall’industria LOHAS. Il valore eco-sociale aggiunto diventa un importante argomento di vendita. I LOHAS sono caratterizzati da una chiara affinità con i valori dell’ecologia, dell’estetica, dello stile e del design. Ciò ha delle conseguenze per molti settori dell’economia e della società: dall’architettura al design dei prodotti, fino alle offerte per il tempo libero e il turismo. I predicati di sano, fair, ecologico e sostenibile saranno in futuro gli argomenti determinanti per gli acquisti, in particolare nei mercati ormai saturi. Dopo la società edonistica dello spasso e dell’avventura degli anni 1980 e 1990, oggi può essere diagnosticato dal punto di vista sociologico uno spostamento di valori verso un altro tipo di società: se in quella dello spasso avevano il sopravvento il piacere personale, la prestazione, lo status e il possesso di beni materiali, oggi molti consumatori, al momento dell’acquisto, tendono maggiormente verso vantaggi supplementari di tipo immateriale, etico ed ecologico. Quest’evoluzione ha delle chiare conseguenze anche sullo sviluppo futuro del turismo. Proprio il turismo orientato alla natura e alla cultura soddisfa in primo luogo le esigenze dei LOHAS, che nel loro tempo libero cercano quiete e tranquillità, compensazione dello stress giornaliero, appagamento personale, senso della vita e fortuna, “life work balance” che favorisce la salute, i bei paesaggi e gli avvenimenti autentici (Forster 2007, Wenzel 2007, Romeiss-Stracke 2003).

Anni 1950 - 1960 Cultura del dovere	Anni 1970 – 1990 Edonismo e cultura dello spasso	Dalla fine degli anni 1990 LOHAS
Diligenza	Piacere	Esperienza
Dovere	Prestazione	Impegno
Famiglia	Io	Amicizia
Devozione religiosa	Valori puramente materiali	Spiritualità
Fedeltà	Eros	Autenticità
Utilità	„Fun“	Naturalizza



Trasformazione

Illustrazione 43: Trasformazione dei valori dalla cultura borghese del dovere verso i LOHAS (Fonte: Wenzel 2007)

Per lo sviluppo del Parco queste tendenze in campo sociale sono importanti, poiché esse indicano che i prodotti e i servizi provenienti dai parchi hanno un elevato potenziale e sono in grado di coprire segmenti importanti delle esigenze descritte qui sopra.

1.8.1.1 Potenziale di valore aggiunto

Nella letteratura del ramo vien attribuita al turismo regionale orientato alla natura una grande importanza economica e un notevole potenziale di crescita (vedi Björk 2000, Jones 2005, Siegrist 2002). È appariscente il fatto che esistono soprattutto analisi economiche sul turismo orientato alla natura, mentre invece mancano in gran parte quelle sul turismo orientato alla cultura. Anche in accordo con la descrizione dei trend sociali di mercato nel capitolo 1.8 si nota chiaramente che sul mercato sono sempre più ricercati i prodotti e le offerte che trasmettono valori naturali e culturali. La regionalità, il freno alla fretta, i paesaggi intatti e le esperienze autentiche sono i concetti basilari di quanto ci si aspetta dal turismo orientato alla natura e alla cultura: un turismo che risparmia la natura e il paesaggio, che promuove la cultura autentica e ravviva l’economia regionale della località turistica.

Kappler *et al.* (2009, p.68) traggono la seguente conclusione dello studio della SECO „Naturnaher Tourismus in der Schweiz“ (SECO 2002):

Il 30% della popolazione svizzera può essere considerato come „interessato alla natura“ o addirittura „orientato e vicino alla natura“.

Un'inchiesta svolta fra gli operatori che propongono offerte nel settore del turismo orientato alla natura ha dimostrato che essi calcolano un aumento del volume di mercato fino al 40% nei prossimi dieci anni. Oggi il dispendio totale degli ospiti svizzeri che fruiscono di questo genere di offerta si aggira sui 2.3 miliardi di franchi (Siegrist 2002). Il turismo orientato alla natura esce dall'ombra della nicchia e diventa un segmento importante e interessante dal punto di vista commerciale.

Tabella 51: Esempi di valore aggiunto nel turismo orientato alla natura e alla cultura

Paese / Regione	Valore aggiunto
Parco nazionale svizzero	8,8 – 12,8 milioni CHF (Küpfer 2000)
Turismo orientato alla natura in Svizzera	2,3 miliardi CHF/anno (Siegrist <i>et al.</i> 2002)
Parco nazionale Berchtesgaden/ Baviera	7 milioni CHF/anno (Job <i>et al.</i> 2003)
Zone protette in Italia (parchi nazionali e regionali)	8 miliardi EUR (Ecotour 2006)
Ecoturismo USA	77 miliardi USD (International Ecotourism Society 2007)
Paese / Regione	Numero di visitatori
Monastero St. Johann a Müstair	21'290 visitatori/anno (Direzione del museo Müstair)
Zone protette di ampie dimensioni nelle Alpi	8 milioni di visitatori/anno (Alparc 2000)

Marcel Friberg (MFCConsulting, Brigels) nella suo rapporto „Touristisches Wertschöpfungspotenzial Parc Adula“ (annesso 1) parla non solo di valore aggiunto dal punto di vista quantitativo, ma anche di valore aggiunto qualitativo. Secondo Friberg tale aspetto si manifesta nel fatto che, per effetto dello spostamento di offerte e di prodotti nell'interno del perimetro del Parco, il lavoro e l'occupazione diventano più diversificati, più impegnativi e più interessanti.

A proposito del valore aggiunto dal punto di vista quantitativo, Friberg stabilisce anche un raffronto con l'Austria. Egli menziona uno studio dell'„Institut für touristische Raumplanung Österreich (ITR)“ del 2005, dal quale risulta che sei parchi nazionali con i rispettivi prodotti (che stanno esclusivamente in relazione con il rispettivo parco) raggiungono un valore aggiunto totale di 179 milioni EUR /anno, rispettivamente una media annuale di 29.8 milioni EUR per ogni parco.

Ciò che non costa non vale niente. Nell'economia turistica classica del passato al patrimonio ambientale e culturale si attribuiva un'importanza secondaria come fattore di produzione, malgrado il fatto che in ogni rilevamento dei motivi per la scelta di una determinata offerta la natura e la cultura figurassero al primo posto. Oggi invece queste relazioni sono sempre più prese in considerazione. Il turismo e la protezione del paesaggio individuano in misura crescente gli obiettivi comuni. Da un lato parla il mercato: la richiesta di vacanze orientate alla natura sale e nei paesaggi invasi dal cemento gli ospiti non si ritrovano in un'atmosfera di vacanza. D'altro lato diversi studi elaborati negli ultimi anni hanno messo sempre più in risalto l'importanza del paesaggio. Una recente analisi effettuata per incarico della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) stima a 2.5 miliardi di franchi all'anno l'utilità di un paesaggio svariato per il turismo svizzero. La perdita è quantificata con 2 miliardi di franchi all'anno, qualora le qualità del paesaggio dovessero peggiorare sensibilmente nei confronti dei Paesi confinanti. Anche in quest'analisi il valore „imprenditoriale“ del paesaggio per il turismo svizzero è calcolato con 70 miliardi di franchi (econcept 2002).

1.8.2 Mercati del futuro per i prodotti e i servizi provenienti dal Parco e contraddistinti dal “marchio Prodotto”

1.8.2.1 Mercato turistico Svizzera, Parc Adula

Osservando il mercato turistico della Svizzera e la situazione delle Regioni del Parc Adula, per quest’ultimo i bacini d’utenza possono essere limitati in un primo passo a tre aree (vedi anche la relativa tabella):

- Svizzera
- Germania
- Italia

Tabella 52: Provenienza degli ospiti (Fonte: Federazione svizzera del turismo, „Schweizer Tourismus in Zahlen 2008“)

Ospiti Svizzera Turismo 2008 (numero dei pernottamenti suddivisi secondo il Paese di provenienza)		
CH	42%	15.8 mio. pern.
D	17%	6.3 mio. pern.
F	4%	1.4 mio. pern.
I	3%	1.2 mio. pern.
Benelux	5%	1.9 mio. pern.
GB	6%	2.3 mio. pern.
Altri Paesi	23%	8.4 mio. pern.
TOTALE	100%	37.3 mio. pern.

Ospiti Svizzera Turismo 2007/2008 (numero dei pernottamenti suddivisi sulla stagione e secondo il Paese di provenienza)		
	Inverno 07 / 08	Estate 08
CH	42%	42%
D	17%	17%
F	4%	3%
I	3.5%	3%
Benelux	5%	5%
GB	7%	5%
Altri Paesi	21.5%	25%

La struttura svizzera complessiva dei Paesi di provenienza può essere riportata al Canton Grigioni e può essere considerata valida anche per gli ospiti potenziali del Parco. Il Grigioni, come pure il Ticino, vantano un considerevole patrimonio di valori naturali e culturali intatti e sono recepiti e considerati in tale ottica anche dall’esterno. Questi valori si traducono in immagine e servono spesso come argomento per la vendita e la promozione delle destinazioni turistiche. In misura sempre maggiore essi sono utilizzati dagli operatori del ramo per il lancio di offerte e per la diffusione di messaggi promozionali. Ciò significa che la natura e la cultura non rappresentano solo fattori determinanti per il turismo rurale, ma sono d’importanza fondamentale anche per gli spazi turistici con grandi potenziali di valore aggiunto. In particolare nel turismo estivo ricco di potenziali, il turismo orientato alla natura e alla cultura sta conquistando segmenti di mercato; ma anche nel turismo invernale classico – che negli ultimi anni per svariati motivi è arrivato ai limiti per quanto riguarda la crescita economica e infrastrutturale – la struttura e la divulgazione dell’offerta nel segmento naturale e culturale sta diventando sempre più importante.

1.9 Gruppi target

1.9.1 Visitatori potenziali del futuro Parco

Come ha dimostrato l'analisi di mercato, il bisogno di autenticità sta crescendo nei diversi strati della popolazione, in particolare anche nei mercati di destinazione sui quali si punta (Svizzera, Italia, Germania). Le esperienze sono considerate autentiche, se esse stanno in stretta relazione con gli abitanti di una regione, con il paesaggio, con la cultura e con la situazione attuale e le vicissitudini storiche di una località. L'autenticità non si riferisce tuttavia solo alla tutela e alla conservazione, ma include anche un aspetto dinamico. Ne va dello sviluppo e della promozione delle tradizioni nel tempo presente, ne va della quotidianità e dell'importanza reale dei valori culturali e naturali. In tal modo – a mo' d'esempio – anche l'architettura moderna adeguata alla località può risultare autentica.

Secondo l'analisi SECO (2002) gli ospiti orientati alla natura si distinguono per la loro predilezione per „i paesaggi grandiosi, per i paesaggi rurali, per le regioni selvagge, per la varietà delle specie e per le zone di protezione”. Essi attribuiscono inoltre speciale importanza all'osservazione degli animali e alle esperienze a contatto con la natura nei paesaggi intatti.

Si rileva inoltre (Kappler et al 2009, S.67, sulla scorta dei dati di mercato per il turismo orientato alla natura secondo „Tourismus-Monitor Schweiz“ di Svizzera Turismo [2007]), che il visitatore del Parco, a confronto dell'ospite “normale”,

- preferisce „**le vacanze in montagna**“ (34% contro 21%)
- vuol „**vivere la natura**“ (61% contro 42%)
- vuol „**vivere le montagne**“ (56% contro 42%)
- cerca „**le attrattive naturali**“ (42% contro 17%)
- è „**più dedito alla famiglia**“, „**più interessato alla cultura**“ ed è „**più vecchio**“ dell'ospite normale.

Secondo quest'analisi e la particolare situazione di partenza per quanto riguarda il turismo del Parco (p.es. importanza fondamentale della sensibilità ambientale), è possibile identificare quattro gruppi principali di destinatari:

- **50 Plus** (ev. anche „Dinks – Double Income and No Kids“): gruppo di popolazione in crescita, con elevato reddito e particolare affinità per il turismo di parco, come autenticità, tranquillità, salute, regionalità, gastronomia e possibilità d'alloggio tipiche della regione, ecc.
- **Famiglie con bambini**: gruppo di destinatari non in crescita, di possibilità piuttosto limitate per quanto riguarda il reddito, ma particolarmente interessato al turismo di parco: sensibilità ambientale, esperienze orientate alla cultura e alla natura, tempo dedicato alla famiglia di valenza qualitativa, regionalità, ecc.
- **Scuole**: gruppo di destinatari specificamente interessati per i parchi, specialmente nell'ambito della sensibilità ambientale, nella sensibilità per lo sviluppo sostenibile, in conformità con le materie d'insegnamento “uomo e ambiente” (non considerati necessariamente con riferimento al valore aggiunto, ma come gruppo con effetto moltiplicativo)
- **Gruppi**: gruppo di destinatari interessanti per i parchi, da raggiungere mediante offerte forfaitarie (p.es. per lo sviluppo delle strutture organizzative o dei team), escursioni, formazione in campo ecologico-ambientale, offerte orientate alla natura e alla cultura, in generale nel segmento MICE (Meetings, Incentives, Conferences, Events)

1.9.2 Potenziale di visitatori (scenari min/max)

Per i vari destinatari è possibile proporre un'offerta di attività specifiche; in tal caso ne va da una parte del coinvolgimento degli operatori e d'altra parte della strutturazione stringente della catena dei servizi e del valore aggiunto. Il potenziale generale delle offerte può variare a seconda della bontà e dell'adeguatezza di

questa catena dal profilo della qualità e della specificità dei destinatari. In linea di massima si può ritenere che il 30 – 40 % della popolazione totale (nei Paesi elencati sopra) entra in linea di conto come visitatori del Parco.

Tabella 53: Destinatari, attività e catene del valore aggiunto nel Parco naturale Beverin

Destinatari	Attività/interessi	Catene del valore aggiunto
Ospiti generalmente interessati alla natura e alla cultura – riposo e svago attivo non disgiunto dallo sport, tranquillità, autenticità, salute (30-40% della popolazione totale)		
50 Plus (Dinks) > estate e inverno	Esperienze naturali e culturali Gite / riposo e svago attivo nella natura Escursioni Gastronomia ed enologia Attività artigianali	Escursioni giornaliere Escursioni di maggior durata Soggiorni di vacanza Prodotti agricoli e artigianali
Famiglie con bambini > specialmente estate	Esperienze naturali Gite con i bambini Acqua (fare il bagno, sguazzare in acqua, osservare con stupore i ruscelli, ecc.) Formazione ambientale Escursioni Esperienze agricole (p.es. vacanze in fattoria) Gastronomia e enologia (genitori) Attività artigianali (genitori)	Escursioni giornaliere Escursioni di maggior durata Soggiorni di vacanza Prodotti agricoli e artigianali
Scuole > specialmente estate	Gita scolastica Settimana di formazione Formazione ambientale Gite Esperienze naturali Escursioni	Escursioni giornaliere Escursioni di maggior durata Alloggi per gruppi
Gruppi > estate e inverno	Esperienze naturali Esperienze outdoor Gite (sport nella natura) Escursioni Cultura Gastronomia e enologia Attività artigianali	Escursioni giornaliere Escursioni di maggior durata MICE Prodotti agricoli e artigianali

1.9.2.1 Effetti regionali di valore aggiunto nel Parc Adula

La seguente valutazione sommaria degli effetti di valore aggiunto si riferisce al settore del turismo e alla gestione del Parco. Dal punto di vista teorico il modello, in sé semplice, si basa sulla teoria dell'incremento delle esportazioni ("Exportbasis-Theorie"). Il turismo è considerato come esportazione e settore di base. Grazie all'esportazione di beni (turismo) si genera una crescita regionale. In tale contesto sono importanti gli effetti complementari, ossia la verifica se nel caso di un prodotto turistico si è dovuto far capo a prestazioni esterne anticipate. Affinché la crescita regionale risulti possibilmente elevata, è determinante anche che un numero possibilmente elevato di prestazioni anticipate provenga dalla regione stessa. La tabella che segue mostra il modello teorico per il calcolo degli effetti di valore aggiunto. A causa di dati mancanti o insicuri è ciononostante molto difficile utilizzare questa base teorica per la stima del valore aggiunto. In questo esempio è perciò stata considerata la crescita del numero dei pernottamenti nel settore alberghiero e paralberghiero (più le spese supplementari), il bacino d'utenza degli ospiti giornalieri (più le spese supplementari) e una stima dei mezzi cantonali e federali messi a disposizione per la gestione del Parco negli anni 2010 – 2015.

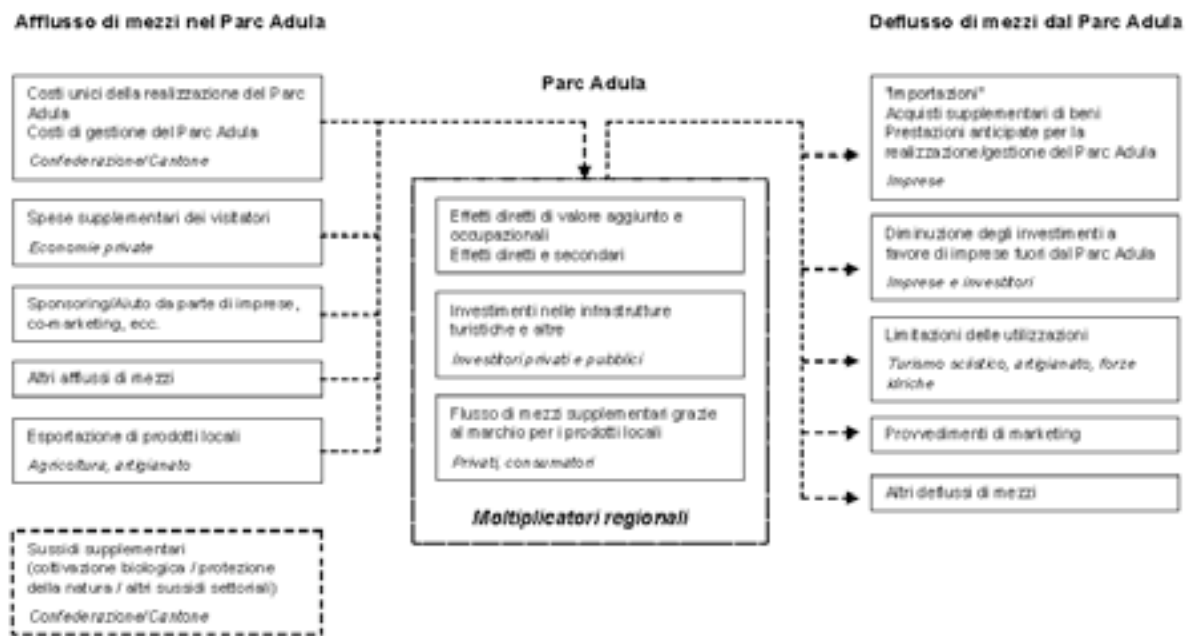


Illustrazione 44: Flusso di mezzi nel Parc Adula (Fonte: BECO 2006 secondo Getzner/Jost/Jungmeier 2001, adeguata)

Afflusso di mezzi

- Costi unici per la realizzazione e la gestione del Parc Adula (contributi di promozione della Confederazione e del Cantone)
- Numero e spese di visitatori supplementari
- Sponsoring / Aiuti finanziari da imprese, co-marketing
- Esportazione di prodotti locali
- Contributi supplementari (Parco come spazio promotore dal profilo della politica regionale, entrate supplementari per l'agricoltura nell'ambito di progetti collegati, ordinanza sulla qualità ecologica (OQE), ecc.)

1.9.2.2 Bacino d'utenza

Il bacino d'utenza comprende 600'000 ospiti giornalieri con mezzi privati di trasporto e una durata di viaggio di 80 minuti. Gli agglomerati urbani più importanti sono l'area Bellinzona / Locarno / Lugano, la Valle del Reno Sangallese / Sargans / Lichtenstein, la Valle del Reno di Coira e dintorni / Domigliasca e parti di Svitto / Uri.

Verso l'Italia il bacino d'utenza vien ampliato per quanto riguarda la durata del viaggio a 120 minuti. Secondo l'esperienza i turisti provenienti dall'Italia sono disposti ad affrontare tempi di percorrenza maggiori. Gli agglomerati urbani più importanti sono in questo caso Milano / Piacenza / Novara / Bergamo. Considerando anche quest'area italiana, il bacino d'utenza comprende 2.2 mio di ospiti giornalieri con mezzi di trasporto privati e una durata di viaggio di 80, rispettivamente 120 minuti.

Questo bacino d'utenza serve come base per i calcoli che seguono. E' evidente che il bacino d'utenza complessivo è più grande e interessa pure gli spazi di Zurigo, Lucerna/Svizzera Interna e parti della Germania e dell'Italia. Dopo la presentazione degli scenari si entra nel merito della relazione MFConsulting, „Touristische Wertschöpfung Parc Adula“ (2009), che illustra pure i possibili effetti di valore aggiunto del Parc Adula.

Costi unici di realizzazione della fase d'istituzione del Parco

Per la fase d'istituzione 2010 – 2014 si calcolano costi di 5.5 mio CHF (vedi capitolo 4 Budget e finanze). La somma comprende 2'000'000 CHF della Confederazione 2'000'000 CHF dei due Cantoni Ticino e Grigioni. I contributi dei Comuni ammontano a 500'000 CHF e la somma rimanente (1'000'000 CHF) va finanziata con altri mezzi messi a disposizione da terzi.

Numero e spese di visitatori supplementari

Tabella 54: Pernottamenti attuali nel Parc Adula (Fonte: Ufficio dell'economia e del turismo GR)

Comune	Paralbergheria (2003)	Pernottamenti in albergo (2008)	Totale pernottamenti (2003/2008)
Grigioni			
Rossa	2'994	1'219	4'213
Mesocco	36'175	10'648	46'823
Soazza*		3'134	3'134
Medel (Lucmagn)	9'380	3'054	12'434
Disentis/Mustér	166'282	77'940	244'222
Sumvitg*	15'291		15'291
Trun	17'280	3'105	20'385
Vrin*	594		594
Vals	50'180	93'830	144'010
Splügen	49'862	26'487	76'349
Nufenen*	1'128		1'128
Ticino			
Malvaglia	3'294		
Semione	925		
Ludiano	402		
Acquarossa	17'594		
Blenio	54'261		
<i>Valle di Blenio</i>	<i>76'476</i>	<i>11'000</i>	<i>87'476</i>
Parc Adula	425'642	230'417	656'059
Cauco, Braggio, Arvigo, Buseno e Hinterrhein: nel 2008 non figurano esercizi registrati			
* = meno di 3 esercizi, non sono disponibili dati forniti dai Comuni			

1.9.2.3 Scenari di crescita:

$$\text{Frequenza potenziale di pernottamento} = \text{Pernottamenti attuali} \times \text{rata di crescita}$$

Scenari fino al 2015

Calcolo dello scenario „Realistico“

Nello scenario «Realistico» si calcola sulla base delle seguenti supposizioni:

- La quota di ospiti orientati alla natura è del 7% (SECO 2002) dell'intero bacino d'utenza (2.2 mio di abitanti)
- Il numero dei pernottamenti cresce del 5% fino al 2015
- Le spese degli ospiti d'albergo ammontano a 200 CHF, degli ospiti della paralbergheria a 100 CHF, dei visitatori giornalieri a 50 CHF. Per il territorio del Parc Adula non sono disponibili cifre esatte per quanto riguarda le spese delle singole categorie di ospiti; pertanto ci si serve di valori medi rilevati da diversi studi sul valore aggiunto (fra altri Rütter/Guhl/Müller 1996).
- Moltiplicatore regionale: ogni spesa effettuata dagli ospiti genera effetti indiretti (p.es. aumento della cifra d'affari delle ditte fornitrici) ed effetti indotti (l'aumento del reddito regionale genera un aumento della

cifra d'affari in seguito al maggior consumo). Questi sistemi complessi sono considerati nelle analisi sul valore aggiunto con moltiplicatori. Per le analisi sul valore aggiunto in ambito turistico la letteratura del ramo (p.es. Buser/Buchli/Giuliani 2003) indica un moltiplicatore da 1.4 a 1.8. Partendo da questi dati si calcola nella presente stima con un valore medio di 1.6 come moltiplicatore regionale.

Tabella 55: Scenario «Realistico»

Realistico	
Stima dei mezzi di promozione (Confederazione e Cantone) 2010 – 2015	4'000'000
Pernottamenti supplementari nell'albergheria	11'520
Spese degli ospiti supplementari nell'albergheria	2'304'000
Pernottamenti supplementari nella paralbergheria	21'282
Spese degli ospiti supplementari nella paralbergheria	2'128'200
Ospiti giornalieri supplementari	154'000
Spese degli ospiti giornalieri supplementari	7'700'000
Spese complessive degli ospiti supplementari	12'132'200
Mezzi supplementari messi a disposizione da terzi (fondazioni, sponsor, ecc.)	1'000'000
Moltiplicatore regionale	1.6
Valore aggiunto Parc Adula (2010 – 2015)	27'411'520

Calcolo dello scenario „Maximum“

Nello scenario «Maximum» si calcola sulla base delle seguenti supposizioni:

- La quota di ospiti orientati alla natura è del 30% dell'intero bacino d'utenza (2.2 mio di abitanti)
- Il numero dei pernottamenti cresce del 15% fino al 2015
- Le spese degli ospiti d'albergo ammontano a 200 CHF, degli ospiti della paralbergheria a 100 CHF, dei visitatori giornalieri a 50 CHF.
- Moltiplicatore regionale: 1.6

Tabella 56: Scenario «Maximum»

Maximum	
Stima dei mezzi di promozione (Confederazione e Cantone) 2010 – 2015	4'000'000
Pernottamenti supplementari nell'albergheria	34'562
Spese degli ospiti supplementari nell'albergheria	6'912'400
Pernottamenti supplementari nella paralbergheria	63'846
Spese degli ospiti supplementari nella paralbergheria	6'384'600
Ospiti giornalieri supplementari	660'000
Spese degli ospiti giornalieri supplementari	33'000'000
Spese complessive degli ospiti supplementari	46'297'000
Mezzi supplementari messi a disposizione da terzi (fondazioni, sponsor, ecc.)	1'000'000
Moltiplicatore regionale	1.6
Valore aggiunto Parc Adula (2010 – 2015)	82'075'200

Tabella 57: Raffronto degli scenari

	Realistico	Maximum
Stima dei mezzi di promozione (Confederazione e Cantone) 2010 – 2015	4'000'000	4'000'000
Pernottamenti supplementari nell'albergheria	11'520	34'562
Spese degli ospiti supplementari nell'albergheria	2'304'000	6'912'400
Pernottamenti supplementari nella paralbergheria	21'282	63'846
Spese degli ospiti supplementari nella paralbergheria	2'128'200	6'384'600
Ospiti giornalieri supplementari	154'000	660'000
Spese degli ospiti giornalieri supplementari	7'700'000	33'000'000
Spese complessive degli ospiti supplementari	12'132'200	46'297'000
Mezzi supplementari messi a disposizione da terzi (fondazioni, sponsor, ecc.)	1'000'000	1'000'000
Moltiplicatore regionale	1.6	1.6
Valore aggiunto Parc Adula (2010 – 2015)	27'411'520	82'075'200

Nel calcolo del potenziale di valore aggiunto, Friberg (2009) usa come supposizione la base dei prodotti. Secondo Friberg nel caso del Parc Adula, già con una base di 50 singoli prodotti, si può calcolare un valore aggiunto di ca. 7'000'000 CHF (informazioni dettagliate a questo proposito si trovano nel relativo annesso 1).

1.9.3 Con quali prodotti e servizi è opportuno rivolgersi ai visitatori e alla popolazione della Regione per attirare la loro attenzione?

Grazie alla piattaforma offerta dal Parco, occorre creare una serie di prodotti e di offerte che abbinati e combinati quanto già esiste alle nuove specifiche offerte da sviluppare in modo mirato per i vari gruppi di destinatari. La gestione del Parco persegue una strategia per i cosiddetti “enabler”. Quali “enabler” sono intesi gli attori detentori dei valori effettivi e del sapere che riguardano i possibili contenuti di prodotti. La gestione del Parco svolge la funzione di mediatore fra gli “enabler” e gli esistenti canali di vendita. Il ruolo di mediatore comprende lo sviluppo delle offerte e dei prodotti, la cooperazione con le organizzazioni turistiche e il coinvolgimento degli ospiti e della popolazione locale.

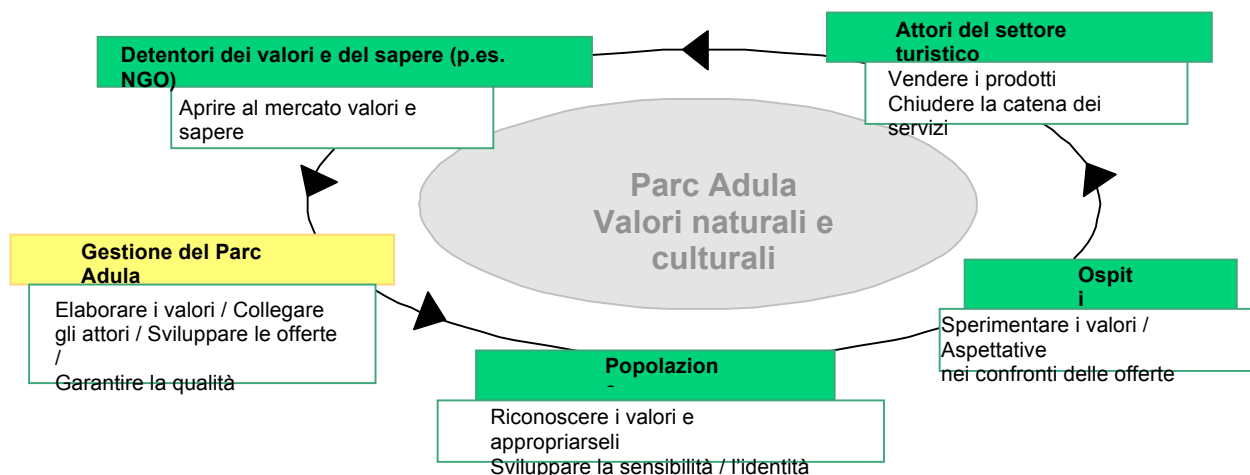


Illustrazione 45: Strategia “enabler” (Fonte: Forster 2007)

Già si è detto che le offerte e i prodotti esistenti vanno abbinati fra di loro. In tal modo si facilita agli ospiti la visione d'insieme delle offerte disponibili. Già oggi esistono offerte che non mancano di attrattiva; trattandosi

tuttavia di iniziative singole non adeguatamente strutturate, esse non generano sufficiente effetto sul mercato. Il Parc Adula è una piattaforma che promette successo per una comparsa in scena da effettuare in comune per ottenere il largo effetto desiderato.

1.9.4 Canali di vendita dei prodotti e dei servizi per i visitatori del Parco e la popolazione della Regione

La gestione del Parco assume il ruolo di mediatore attivo fra lo sviluppo dei prodotti e delle offerte ed i canali di vendita. Ad essa spetta anche un ruolo centrale nello sviluppo del Parco stesso. L'influsso della gestione del Parco si riferisce chiaramente al lavoro da svolgere verso l'interno (sviluppo delle offerte e dei prodotti, garanzia della qualità, coinvolgimento degli ospiti e della popolazione locale). Per quanto riguarda i canali di vendita, il Parc Adula punta in modo mirato sulla collaborazione con le strutture di vendita (organizzazioni turistiche, organizzazioni per vendita dei prodotti regionali, ecc.).

1.10 Punti forti e punti deboli

1.10.1 Punti forti e punti deboli considerati importanti o fondamentali alla situazione attuale

Tenuto conto dell'ampiezza e della varietà del territorio potenziale del Parco e della complessità del progetto, si potrebbe presentare senza difficoltà una lunga lista di punti forti e punti deboli. Ci si limita tuttavia a indicarne alcuni, che si considerano molto importanti o addirittura determinanti, sia in senso positivo, sia in senso critico.

I punti forti e i punti deboli sono valutati come segue:

- xxx punto forte molto importante / punto debole molto importante
- xx punto forte sempre importante / punto debole sempre importante
- x punto forte d'esigua importanza / punto debole di esigua importanza

Tabella 58: Punti forti e deboli della situazione attuale

Punti forti		Punti deboli	
Adula e sorgenti del Reno come simboli molto adatti	XXX	La popolazione non s'identifica <u>ancora</u> con il progetto.	XX
Parco nazionale e non „solo“ Parco regionale naturale	XXX	Mentalità differenti in Regioni diverse	X
Grande ampiezza del territorio del Parco (oltre 1000 km ² ca.) con differenze d'altitudine superiori ai 3'000 m	XXX	Differenti situazioni di sviluppo economico e in particolare turistico nelle diverse Regioni	X
Protezione dei processi in atto in una zona centrale di 200 km ² al nord e al sud	XXX	Lunghe vie d'accesso alla zona centrale	XX
Posizione ideale nelle Alpi centrali, fra nord e sud	XXX	Relativamente poco bosco nella zona centrale	XX
3 culture, 3 lingue	XXX	In primo luogo: problemi d'accettazione di fronte alle norme restrittive per la zona centrale; forte scetticismo per quanto riguarda la creazione di valore aggiunto grazie al Parco	XXX
Ottime possibilità d'accesso da tutte le provenienze, anche con mezzi pubblici di trasporto	XXX	Visitatori come elemento di disturbo per la zona centrale	X
Diversità climatiche, ecologiche e culturali	XXX		
Territorio con particolare attrattiva dal punto di vista del paesaggio, in parte ancora da scoprire	XXX		
Interessante dal punto di vista scientifico, risultati poco conosciuti; il territorio può essere oggetto di ulteriori studi e ricerche	XXX		
Alto potenziale di sviluppo economico, in primo luogo grazie alle possibilità nell'ambito del turismo sostenibile e non aggressivo ("sanfter Tourismus")	XXX		

1.11 Potenziali

1.11.1 Opportunità e rischi

Secondo la guida per l'elaborazione del piano di gestione, in questo capitolo sono elencate le opportunità e i rischi di un Parco nazionale.

La valutazione è effettuata in analogia al capitolo 1.10

Tabella 59: Potenziale della situazione attuale

Opportunità		Rischi	
Valorizzazione di un territorio poco conosciuto nel suo complesso e di particolare bellezza e diversità dal punto di vista del paesaggio (marchio Parco)	XXX	Conflitto con la gestione della popolazione di selvaggina nella zona centrale	XX
Zona centrale: evidentemente un'opportunità unica per delimitare in Svizzera una zona centrale con le dimensioni previste	XXX	Messa in atto del concetto della gestione degli alpi relativamente problematica	XX
Zona periferica, natura: maggior peso e maggiore consapevolezza dei valori naturali (biodiversità); possibilità di un migliore collegamento a livello regionale interno	XXX	Turbamenti della quiete nella zona centrale da parte dei visitatori	X
Zona periferica, cultura edilizia/ architettonica: maggiore consapevolezza e stimolo per una maggiore cura degli insediamenti e degli edifici pregiati	XXX	Accettazione dei limiti prescritti nella zona centrale (p.es. sentieri imposti)	XXX
Intensificazione della ricerca nel campo delle scienze naturali in particolare	XX	Mancanza di convinzione per quanto riguarda uno sviluppo reale dal punto di vista economico grazie al Parco nazionale	XX
Alto potenziale e quindi contributo importante per la formazione ambientale	XX	Differenti situazioni di sviluppo economico nelle singole Regioni	X
Valorizzazione dei prodotti artigianali e agricoli locali (marchio Prodotto), valore aggiunto	XX	Modesta offerta turistica nelle singole Regioni	XX
Potenziale per un turismo sostenibile e non aggressivo, quale integrazione e alternativa all'offerta tradizionale delle destinazioni turistiche dei dintorni, in particolare per quanto riguarda il turismo estivo	XXX		
Enorme bacino d'utenza turistica	XXX		
Evidentemente un'opportunità unica per lo sviluppo economico di una parte preponderante del territorio dichiarato come spazio scarso di potenziali	XXX		
Coinvolgimento e collaborazione con progetti dei territori confinanti: Progetto Gottardo, Parco naturale Beverin, Parco naturale Camoghè, Ruinaulta, Glarona	XX		
Identificazione delle Regioni e dei Comuni partecipanti con un progetto d'importanza sopraregionale e internazionale	XX		
E in primo luogo: uno dei pochissimi progetti di Parco nazionale della Svizzera con reali possibilità di realizzazione	XXX		

1.12 Posizionamento

1.12.1 Unicità del Parco

Per quanto attiene al posizionamento del Parc Adula, riprendiamo in parte le riflessioni e le considerazioni già fatte nello studio di fattibilità e nella richiesta Regio Plus, che sono tuttavia valide oggi come ieri e dimostrano perché si propone un Parco nazionale e non solo un Parco naturale regionale.

1.12.1.1 Uno spazio naturale e paesaggistico che merita protezione e cura

Il territorio previsto entro il perimetro del Parco nazionale, in particolare la zona centrale, è soggetto in gran parte ai processi naturali. La flora e la fauna non sono praticamente minacciate, ampi territori sono determinati e tutelati già oggi quali aree di protezione della natura e del paesaggio. Non devono quindi essere create nuove aree protette, ma lo sviluppo naturale va promosso in misura adeguata mediante la cura oculata e intelligente del paesaggio secondo i criteri della sostenibilità. L'obiettivo è la valorizzazione di un territorio di particolare bellezza e diversità con la messa in atto di progetti specifici del Parco, che a loro volta devono essere in grado di influire in modo più efficiente sulla conservazione e lo sviluppo della biodiversità, del paesaggio e della cultura in generale.

1.12.1.2 Il Parco trae la sua impronta dalla diversità e dalla tradizione

Nel territorio del Parco sono riunite tre culture (quella italiana, quella retoromancia e quella tedesca tradizionale dei Walser). Da generazioni, i collegamenti attraverso i passi sono stati determinanti per le relazioni fra queste tre culture. Le nuove strade costruite nel XIX secolo hanno dato un nuovo indirizzo a tali relazioni; con il Parco nazionale esse vanno approfondite, affinché l'autentica ricchezza culturale possa essere maggiormente valorizzata. Nelle Regioni del Parco la popolazione locale è strettamente legata al proprio spazio vitale. Essa coltiva e cura il paesaggio e fornisce in tal modo un importante contributo per la collettività. Il Parco nazionale offre l'opportunità di una maggiore identificazione con il territorio al di là delle barriere culturali e garantisce in tal modo la possibilità di sopravvivenza e la vitalità di queste aree periferiche.

1.12.1.3 Un ampio territorio in posizione ideale in un contesto mitteleuropeo

Quale esemplificazione di quest'affermazione introduciamo a questo punto una visione generale dell'arco alpino che ci permette di rinunciare a ulteriori spiegazioni.

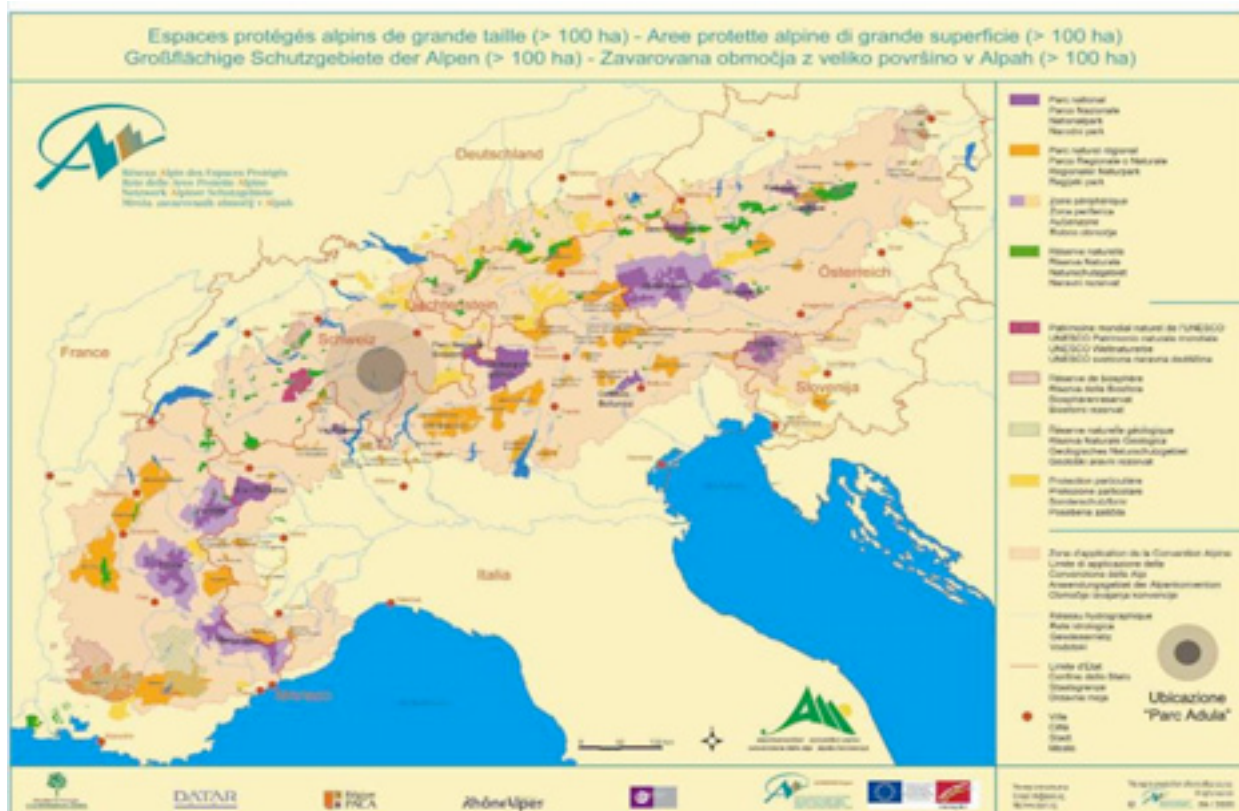


Illustrazione 46: Aree protette di grande superficie nelle Alpi

1.12.1.4 Un progetto in sintonia con la Nuova Politica Regionale della Confederazione

Lo sviluppo economico e sociale nelle Regioni partecipanti al progetto è contrassegnato da fenomeni analoghi: stagnazione in settori importanti dell'economia e un preoccupante calo demografico (spopolamento e invecchiamento). Parti del territorio sono state dichiarate come spazi con potenzialità di sviluppo ridotta. Un Parco nazionale concepito con adeguata intelligenza può portare a una svolta in sintonia con la nuova politica regionale (spirito imprenditoriale, innovazione). Il territorio del Parco dispone di un potenziale d'offerta non trascurabile, in particolare nel turismo. Il fattore decisivo sarà tuttavia la capacità dell'economia locale e regionale di approfittare del Parco per presentare sul territorio un'offerta qualitativamente pregiata e, grazie ad essa, mantenere gli attuali posti di lavoro e crearne di nuovi, al fine ultimo di generare valore aggiunto.

1.12.1.5 Posizionamento del prodotto sul mercato

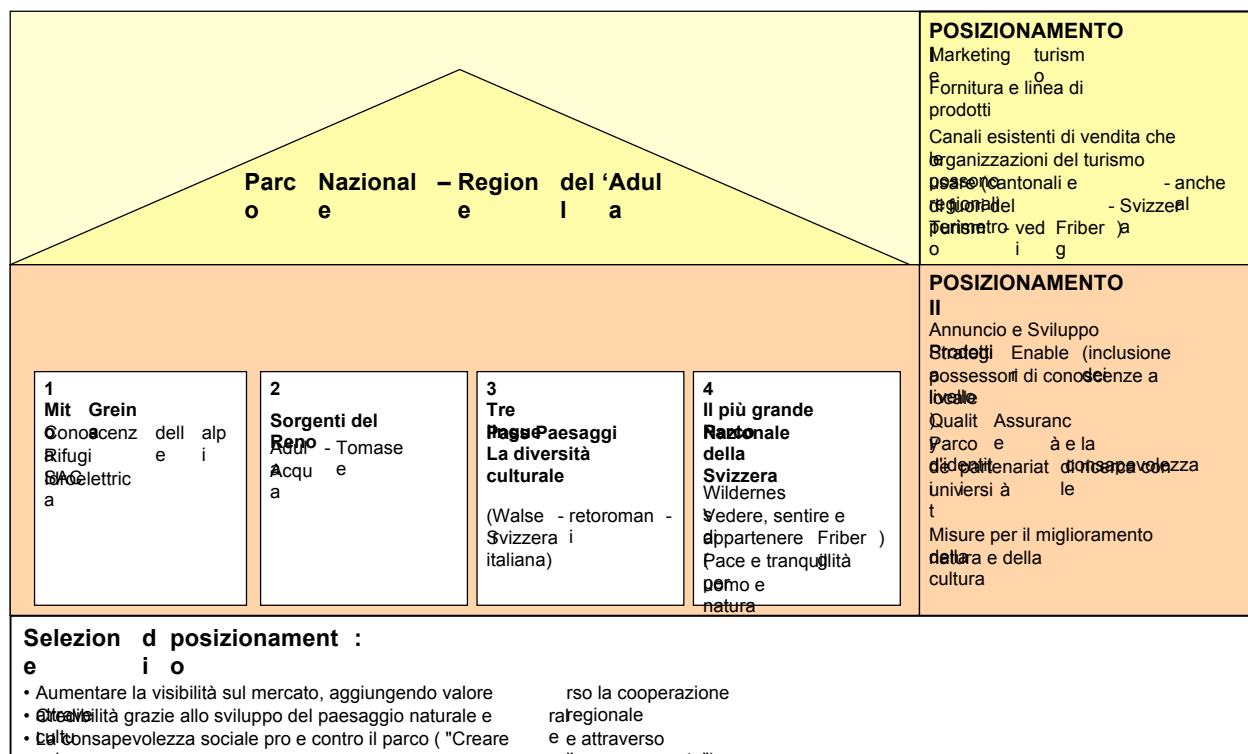


Illustrazione 47: Posizionamento grafico (Fonte FS TNE, Stefan Forster)

La questione del posizionamento nel contesto dei diversi progetti di parco in elaborazione riveste grande importanza. L'esordio come „Parchi d'importanza nazionale“ comporta vantaggi nei confronti delle altre zone della Svizzera. A livello internazionale questo termine è già conosciuto e promette nuove esperienze, vicine a natura e cultura, sempre più richieste. Nonostante ciò, è pure determinante che i parchi grazie a tale posizionamento unico siano riconoscibili nell'insieme dei parchi. Il fatto che nei prossimi anni in Svizzera verranno realizzati 25 altri nuovi parchi regionali naturali ed ev. solo 2 nuovi parchi nazionali dimostra il grande significato del marchio „Parco Nazionale“ per il presente progetto. Il progetto sarà quindi un'esclusività e si posiziona al livello più alto tra i parchi in Svizzera, quindi occorre sfruttare al meglio questa posizione applicando il logo “Regione del Parco Nazionale dell'Adula”. Tale collocazione rende l'offerta più visibile, avvicinandola ai visitatori (eye catcher) come simbolo di riconoscimento. Si tratta di mettere in evidenza il carattere unico del progetto e di proporre un tema esclusivo e non ancora scoperto. Considerato l'impressionante numero di parchi in fase d'allestimento, il progetto del Parco Nazionale dell'Adula si impone quindi per il posizionamento come „(Il Più Grande) Parco Nazionale“. È idoneo utilizzare accanto a questo slogan principale anche i seguenti temi che evidenziano l'attrattività del nuovo parco e che si inseriscono in modo perfetto nei progetti parziali previsti:

1. Mito Greina
2. Sorgenti del Reno
3. Tre lingue – Paesaggi dei passi alpini – Diversità culturale
4. Il più grande Parco Nazionale in Svizzera

1.13 Risultati della procedura di consultazione

1.13.1 Per quanto riguarda il perimetro

Parere dei Comuni

Sono state inoltrate le risposte di dieci Comuni con zona centrale e di tre Comuni toccati solo dalla zona periferica.

Nel complesso le risposte sono risultate positive. Dieci Comuni sono favorevoli alla continuazione del progetto nella fase d'istituzione, cinque di essi si pronunciano in linea di massima in modo positivo; le prese di posizione degli altri sei possono essere classificate come "adesione critica". Nell'ambito della consultazione due Comuni, uno con zona centrale, l'altro senza, si erano ancora espressi in modo ancora molto critico e negativo.

Il perimetro proposto è giudicato buono dalla maggioranza degli interpellati; si accenna ai numerosi valori naturali e ai pregi particolari del paesaggio, ma anche alla sua posizione interessante fra nord e sud al centro delle Alpi, al potenziale di sviluppo dell'economia regionale, segnatamente nell'ottica di un turismo sostenibile e non aggressivo.

Sussistono per contro dei dubbi nei confronti delle limitazioni della zona centrale (caccia, pesca, gestione degli alpi, rustici), ma anche in riferimento alla perdita di autonomia, non esclusa la zona periferica. Si accenna concretamente anche a possibili problemi di natura locale per quanto concerne l'utilizzazione a scopi militari, lo sfruttamento dell'energia idrica, l'attività dei cercatori di cristalli e, per quanto riguarda la Surselva, quella dei cercatori d'oro. In special modo si mette in evidenza che l'accettazione del progetto da parte della popolazione non è per nulla garantita.

Altri pareri

Le rimanenti prese di posizione risultano piuttosto critiche; in questo connesso va tuttavia distinto fra reazioni molto comprensibili, come quelle dei cercatori di cristalli, poiché determinate aree nella zona centrale figurano fra quelle privilegiate e considerate come "eldorado" da parte degli specialisti. Secondo la legge, le aree della zona centrale non sono accessibili per le attività svolte dall'associazione dei cercatori di cristalli, di minerali e di fossili.

Questo conflitto non sarà di facile soluzione, se non si vuole ridurre la zona centrale in misura eccessiva.

Altre risposte, come quelle dei cacciatori e dei pescatori, sono per contro la manifestazione di un'opposizione generica, spesso – ma non in tutti i casi – priva di valutazione differenziata. La pesca nella zona centrale assume un ruolo piuttosto modesto. In precedenza i cacciatori ticinesi, come quelli mesolcinesi, avevano manifestato in una dichiarazione d'intenti il loro assenso alla proposta, poiché la zona centrale della loro Regione è identica alla bandita federale di caccia; ciononostante nella consultazione essi, improvvisamente, esprimono parere critico. Forte resistenza è manifestata da parte dell'Ufficio cantonale per la caccia e la pesca del Canton Grigioni, che teme di dover far fronte a gravi danni della selvaggina, sia nella zona centrale, sia al di fuori di essa, qualora si dovesse rinunciare alla gestione della popolazione di selvaggina come attualmente praticata con buoni risultati.

Già da tempo l'Unione dei contadini ticinesi ha assunto una posizione del tutto particolare; anche in quest'occasione essa si esprime con veemenza in favore di un Parco naturale regionale, che dovrebbe limitarsi alla Val Blenio.

Infine Pro Natura, mediante una particolareggiata presa di posizione, si esprime criticamente per quanto riguarda il perimetro del Parco. Oggetti della critica sono l'elevata altitudine della zona centrale e la scarsa presenza di bosco nella zona centrale, che risulterebbe troppo piccola nei confronti della zona periferica.

Altri pareri emersi nella consultazione

Sono rientrati 22 questionari debitamente riempiti. Qui di seguito sono indicati i punti forti e le opportunità, rispettivamente i punti deboli e i rischi che sono stati menzionati almeno cinque volte.

Punti forti e opportunità:

- bellezza straordinaria e diversità del paesaggio;
- diversità climatiche, ecologiche e culturali;
- posizione ideale fra nord e sud;
- idoneità e opportunità per un turismo sostenibile e non aggressivo;
- opportunità per lo sviluppo economico regionale in generale.

Punti deboli e rischi:

- limitazioni e restrizioni nella zona centrale;
- vie d'accesso alla zona centrale troppo lunghe;
- in primo luogo: mancanza d'identificazione della popolazione con il progetto (9 pareri).

1.14 Considerazioni finali

1.14.1 Perimetro del Parco

Nella delimitazione della zona centrale, che con le varianti comprende un territorio di oltre 200 km², si è badato a collocarla in parte preponderante in un territorio omogeneo e connesso, ma anche, nel limite del possibile, privo di conflitti, affinché in esso sia possibile lo sviluppo dei processi naturali. L'exclave di Rossa e Cauco in direzione sud è stata scelta in vista di un futuro ampliamento con la riserva forestale di Osogna, Cresciano e Claro. A motivo della sua bellezza e dei suoi valori naturali l'inclusione della Greina è essenziale. Qui e altrove vanno trovate adeguate soluzioni con la gestione degli alpi, ai quali non si può rinunciare. La relazione allegata del prof. Peter Rieder (annesso 2) fornisce in questo contesto una base preziosa, che nella fase d'istituzione dovrebbe essere adottata come soluzione per ogni singolo alpe della zona centrale. In Val Blenio, in Mesolcina e in Calanca la zona centrale è stata limitata alle bandite di caccia; per la Surselva e la regio Viamala va trovata nella fase d'istituzione una soluzione che possa conciliare le esigenze poste dalla protezione dei processi e quelle relative alla gestione della popolazione di selvaggina. Gli ampliamenti della zona centrale auspicati nell'area di San Bernardino, di Hinterrhein e di Vals sono stati mantenuti quale variante dell'estensione di complessivi 33 km². Resta aperta per una fase futura l'opzione di una zona centrale anche a Piora. È chiaro che la zona centrale si trova in un territorio di considerevole altitudine, in cui la presenza del bosco è scarsa; ciò è dovuto al fatto che in quest'area alpina, con i suoi ripidi pendii, il bosco assume una funzione protettiva molto importante. Il bosco protettivo non può far parte della zona nucleo.

La zona periferica, con i suoi confini naturali, risponde da un lato al criterio della zona cuscinetto e, d'altro lato, risulta essere di interesse economico regionale, in particolare in considerazione delle possibilità di sviluppo di un turismo sostenibile e non aggressivo. Essa vanta una ricchezza straordinaria di valori naturali e culturali. Dal punto di vista ecologico essa dispone di un'elevata biodiversità; è garantita anche la permeabilità all'interno della stessa. Essa è interessante dal profilo culturale, grazie ai suoi numerosi e pregiati siti d'importanza nazionale e regionale figuranti nell'ISOS; nel suo complesso spicca la diversità delle componenti fondate su tre culture e tre lingue. Malgrado la sua ampiezza, essa non contiene fattori di disturbo e si trova ad adeguata distanza dai centri industriali - commerciali e dalle destinazioni turistiche importanti, da cui è possibile raggiungere comodamente il Parco.

1.14.2 Natura e paesaggio

In questo capitolo sono descritte dal profilo delle scienze naturali sia la zona centrale potenziale, sia quella periferica, non nascondendo peraltro i possibili conflitti. Sono indicate singolarmente le aree già protette e gli spazi vitali, ossia gli oggetti dell'IFP, le zone antistanti i ghiacciai, le zone palustri, le zone golenali e prati magri, i siti di riproduzione degli anfibi, le "Important Bird Area", nonché le bandite di caccia e i corridoi per la selvaggina. È illustrata la grande diversità delle specie e la molteplicità delle specie rare della flora e della

fauna. Sono quindi messi in evidenza i paesaggi di particolare pregio e la bellezza delle zone palustri di San Bernardino, Dötra e, soprattutto, dell'altopiano della Greina.

Anche i valori culturali sono descritti dettagliatamente; essi si riscontrano in primo luogo nella zona periferica, come i monumenti artistici e culturali, gli insediamenti e i siti figuranti nell'ISOS, nonché le vie di transito e i passi alpini, quali testimonianze imponenti della storia dall'alto medioevo ai nostri giorni.

Queste analisi dettagliate dimostrano che il territorio dell'Adula si adatta eminentemente a un Parco nazionale; ciò grazie all'ampiezza, al carattere originale e all'incontaminatezza della potenziale zona centrale, ai molteplici valori naturali (biodiversità!), ma anche alla diversità culturale della zona periferica prevista.

1.14.3 Aspetti socioeconomici

Nella sua parte principale questo capitolo presenta un raffronto statistico della situazione socioeconomica del territorio del Parco fra il Canton Grigioni e il Canton Ticino in generale e mette in evidenza anche le diversità fra le Regioni Tre Valli, Surselva, regio Viamala e Mesolcina/Calanca; per far ciò si è fatto capo ai dati disponibili dei venti potenziali Comuni del Parco.

Sono rappresentati singolarmente gli sviluppi degli ultimi anni sul mercato del lavoro secondo i vari settori, nella produzione (catene di produzione), nel turismo e nell'evoluzione demografica in generale. Prescindendo dalla demografica in calo, tipica per lo spazio rurale, le tendenze di sviluppo nelle Regioni sono assolutamente paragonabili a quelle di entrambi i Cantoni.

Nella valutazione conclusiva di quest'evoluzione si pone l'accento in particolare sulla tendenza alla polarizzazione fra i centri e lo spazio rurale, con il calo demografico e la perdita di posti di lavoro; ma si accenna anche all'importanza della Nuova Politica Regionale per le aree periferiche, segnatamente quelle degli spazi con potenziale di sviluppo ridotto. Ne derivano sfide di varia natura, che nelle Regioni vanno affrontate con idee innovative e concetti sostanziosi rivolti al futuro; in quest'ottica anche lo Stato deve dare il suo contributo, rispondendo al principio della solidarietà nazionale. I potenziali per un adeguato sviluppo sono assolutamente dati, come si può dimostrare con l'esempio del turismo.

1.14.4 Attori rilevanti

Gli attori principali sono i 20 potenziali Comuni e le cinque Regioni cui essi appartengono. Per questo motivo i Comuni e le Regioni saranno rappresentati nella fase d'istituzione in tutte le istanze, ossia nell'Assemblea dell'Associazione, nel Gruppo operativo, nelle Commissioni regionali e nelle Commissioni tematiche che saranno designate per i singoli progetti specifici del Parco. Saranno coinvolti anche gli altri attori operanti nel territorio del Parco, come i Patriziati ticinesi, le società locali e regionali dei cacciatori e dei pescatori, nonché i rappresentanti dell'agricoltura e dell'alpicoltura, gli operatori turistici e l'artigianato.

L'interesse al progetto del Parco non si ferma al confine del perimetro, cosicché anche gli operatori turistici, le destinazioni turistiche importanti e gli artigiani attivi nei Comuni vicini sono invitati alla collaborazione.

Occorre usufruire dell'alto grado di „know-how“ delle numerose istituzioni scientifiche che operano nei due Cantoni e si occupano di temi attinenti al progetto (Cento ecologico Uomo Natura, Fondazione alpina per le scienze della vita, Centro di Biologia Alpina di Piora, Center da Capricorns (ZHAW) di Wengenstein, Parco Nazionale Svizzero, USI, SUPSI, HTW Coira, WSL, Alpina Vera, ecc.). Si punta anche sulla collaborazione con progetti che perseguono obiettivi simili o analoghi (Parco del Locarnese, Parco naturale Beverin, Parco regionale Camoghé, risp. Progetto Gottardo).

Ci si attende sostegno anche dalle associazioni d'interesse operanti sul piano cantonale nei Grigioni e in Ticino (società di caccia, società di pesca, associazioni degli agricoltori, organizzazioni turistiche).

Di grande importanza è finalmente una stretta collaborazione con gli Uffici competenti della Confederazione (UFAM) e dei due Cantoni, che possono far capo entrambi a gruppi di lavoro specifici, in cui sono rappresentati tutti gli Uffici determinanti, ma anche con le istituzioni che sul piano federale e cantonale operano per la promozione dei progetti di Parco (Pro Natura, Rete dei parchi svizzeri, Piattaforma parchi dei Grigioni).

I Comuni e le Regioni sono coinvolti in tutte le procedure decisionali secondo il principio del „bottom-up“; tutti gli attori indicati, nel limite del possibile e dell’opportuno, saranno coinvolti nel lavoro concreto di progetto.

Nella fase d’istituzione, a differenza della fase di progettazione, si rafforza la collaborazione a tutti i livelli e di conseguenza si amplia la cerchia degli attori.

1.14.5 Ordinamento del territorio

Rappresentazione sinottica delle basi pianificatorie e degli strumenti rilevanti per il Parc Adula, ossia i piani settoriali della Confederazione (Piano settoriale Superfici per l’avvicendamento delle colture, Concezione Paesaggio svizzero, Piano settoriale Piazze d’armi e piazze di tiro, Concetto elettrodotti), le pianificazioni direttrici dei Cantoni Grigioni e Ticino (che si distinguono fra di loro per quanto riguarda il concetto e pertanto non sono facilmente comparabili), le pianificazioni direttrici regionali e i piani di sviluppo del bosco (solo Canton Grigioni), nonché le pianificazioni locali.

Si costata che il Parc Adula è contenuto nel piano direttore cantonale 2000 come situazione iniziale e nel piano direttore del Canton Ticino come risultato intermedio. Dal momento che nella fase d’istituzione i Comuni avranno stabilito definitivamente il perimetro del Parco, esso dovrà essere assunto nei piani direttori regionali delle quattro Regioni grigionesi interessate e nel piano direttore cantonale dei Grigioni come dato acquisito. Nella bozza di revisione del piano direttore del Canton Ticino esso figura già come dato acquisito.

1.14.6 Situazione di mercato – Gruppi target

Nel futuro Parc Adula il turismo assume carattere integrativo che involve tutti i settori e riveste pertanto una funzione determinante nelle prospettive di sviluppo; per tale motivo le tendenze di sviluppo nel settore turistico figurano in primo piano nell’analisi di mercato.

Si può constatare in generale che il turismo orientato alla natura e alla cultura sta assumendo sempre maggiore importanza. Per il turismo orientato alla cultura mancano analisi specifiche; gli esperti sono unanimi nel ritenere che invece il turismo orientato alla natura non rappresenta più soltanto un prodotto di nicchia, ma piuttosto un segmento di mercato importante e interessante dal punto vista commerciale. Oggigiorno il 30 % della popolazione può essere considerato come „interessato“ alla natura o addirittura „orientato e vicino alla natura“. Il considerevole potenziale di valore aggiunto riguardante il territorio dell’Adula può essere fruito anche mediante un raffronto con i Parchi nazionali e le aree protette esistenti. Il Parc Adula deve quindi cogliere con spirito innovativo l’opportunità dello sviluppo turistico.

Quali destinatari o gruppi target dell’offerta turistica possono essere considerati in primo luogo le famiglie con bambini, le persone ultracinquantenni, le scuole e i gruppi interessati alle esperienze nella natura e alla formazione ambientale provenienti dagli agglomerati urbani di Zurigo e della Svizzera orientale, di Lucerna e della Svizzera centrale, di Lugano / Locarno / Bellinzona, ma anche dalla Lombardia e dalla Germania (si ricorda lo slogan “Sorgenti del Reno”). Le importanti destinazioni turistiche di Disentis, Vals e Splügen, ma anche della Val Blenio e di Mesocco/San Bernardino, possono assumere in quest’ottica un ruolo promotore. In uno scenario realistico può essere ipotizzata una crescita dei pernottamenti del 5% nei primi cinque anni; questa stima prudente può essere triplicata in uno scenario ipotetico più ottimistico. A ciò si aggiunge l’interesse crescente degli ospiti giornalieri; ciò non solo a causa dell’attrattiva del Parco, ma altresì per la sua ottima raggiungibilità tanto da nord quanto da sud anche con i mezzi pubblici di trasporto.

1.14.7 Punti forti e punti deboli – Potenziali – Posizionamento

A nostro parere – ma fondandosi anche sulle opinioni espresse nella consultazione – i punti forti e le opportunità del progetto hanno il sopravvento per quanto concerne il numero e la ponderazione dei punti deboli e dei rischi.

Quali punti forti e opportunità citiamo una volta in più la vastità del territorio del Parco, in modo speciale l'ampiezza della prevista zona centrale (206 km²), la significativa bellezza del paesaggio, la varietà ecologica e culturale, l'idoneità della zona centrale per la protezione dei processi naturali in atto, l'adeguatezza della zona periferica nella funzione di cuscinetto, ma anche il potenziale di sviluppo economico sul piano regionale; ciò segnatamente nel settore del turismo sostenibile e soft, in grado di attirare visitatori provenienti da un enorme bacino d'utenza esteso sia a nord che a sud al di là dei confini nazionali.

Occorre sottolineare soprattutto che il progetto Adula è uno dei pochissimi progetti di Parco nazionale che può contare su delle reali possibilità di realizzazione.

I rischi del progetto risiedono anzitutto nell'opposizione contro le limitazioni d'utilizzazione nella zona centrale riviste nell'ordinanza sui parchi e nel dubbio che il progetto possa avere una sua funzione come motore trainante per lo sviluppo dell'economia regionale. La popolazione non si identifica ancora con il progetto.

Per quanto attiene al posizionamento peculiare del progetto, la sua unicità e la sua inconfondibilità, non possiamo che ribadire i motivi più rilevanti per cui proponiamo con convinzione un Parco nazionale e non solo un **Parco naturale** regionale:

- il Parc Adula rappresenta uno spazio naturale e paesaggistico degno di protezione e di cura;
- il Parco reca un'impronta della diversità culturale e della tradizione;
- il Parco è un vasto territorio in posizione ideale in ambito mitteleuropeo;
- il Parco è un progetto in sintonia con la nuova politica regionale della Confederazione.

Per questi motivi è nostra ferma convinzione che nella **regione dell'Adula** non nascerà solo un Parco naturale regionale, ma bensì un **Parco nazionale!**

2 Gestione del Parco

2.1 Ente responsabile del Parco

Osservazione preliminare: la valutazione dell'attuale struttura dell'ente responsabile e le seguenti proposte di modifica si basano in primo luogo sui risultati della consultazione. Nel frattempo la discussione è avanzata in previsione della revisione parziale dello statuto, prevista per la primavera 2010 e la ripartizione degli incarichi e l'attribuzione del diritto di voto tra le Regioni dei due Cantoni sono ora sottoposte a ulteriore esame. Considerato che i Comuni hanno ricevuto questo capitolo nella versione sottostante abbiamo deciso di non modificare il testo.

Struttura attuale

Associazione ai sensi degli art. 60 ss. CCS con sede presso il segretariato del progetto (annesso 5). L'Associazione Parc Adula è stata fondata il 16 gennaio 2008 a San Bernardino con l'approvazione dello Statuto e ha sostituito la società semplice delle quattro Regioni partecipanti, che – senza norme statutarie e con un minimo di struttura organizzativa (Gruppo Operativo, gruppi di accompagnamento ad hoc) – si era assunta a suo tempo la responsabilità di elaborare lo studio di fattibilità (vedi annesso 6).

Membri dell'Associazione Parc Adula sono le Regioni „Regiun Surselva“, „regio Viamala“, „Organizzazione Regionale della Calanca“ (ORC), „Regione Mesolcina“ e „Regione Tre Valli“ (RTV). In tale connesso l'ORC e la Regione Mesolcina si presentano come unità e rivestono assieme lo stesso ruolo delle altre singole Regioni.

Le Regioni del Canton Grigioni sono corporazioni regionali di diritto pubblico a norma della Costituzione cantonale, che prescrive ai Comuni di aggregarsi in una tale organizzazione per assolvere compiti regionali; tutti i Comuni del Parco appartengono a una delle Regioni menzionate. La RTV è un'associazione ai sensi degli art. 60 ss. CCS; anche in questo caso tutti i Comuni ticinesi sono aggregati alla RTV.

Gli organi statutari dell'Associazione Parc Adula sono:

- l'Assemblea (organo supremo dell'Associazione);
- il Gruppo Operativo (organo esecutivo);
- l'Ufficio di revisione e di controllo.

Gli organi consultivi dell'Associazione Parc Adula sono:

- le Commissioni regionali (una per ogni Regione, risp. una in comune per ORC e Regione Mesolcina);
- la Commissione scientifica ed economica;
- le Commissioni tematiche *ad hoc*.

Punti di forza (da mantenere)

▪ Ente responsabile / struttura organizzativa in generale

L'attuale struttura associativa a nostro avviso ha dato buoni risultati e va quindi considerata adeguata e opportuna per l'ulteriore fase di progettazione e di realizzazione del progetto. L'Associazione Parc Adula deve pertanto assumere il ruolo di ente responsabile anche per la fase d'istituzione e rappresentare ufficialmente le Regioni e i Comuni che ne fanno parte sia verso l'interno sia verso l'esterno. Per la futura fase di gestione del Parco occorre valutare l'opportunità di istituire una fondazione; ciò è previsto in un relativo progetto specifico.

▪ Ripartizione paritetica delle competenze fra i Cantoni Grigioni e Ticino

La ripartizione paritetica delle competenze negli organi dell'Associazione va mantenuta. Secondo la proposta attualmente in discussione, il potenziale perimetro del Parco comprende 17 Comuni dei Grigioni e 3 del Ticino; la zona centrale proposta si trova per circa 2/3 su territorio grigionese e per circa 1/3 su territorio ticinese. Una ripartizione delle competenze secondo il numero dei Comuni arrecherebbe forti svantaggi ai Comuni della Val Blenio, dove il Comune di Blenio dispone di un'elevata quota di superficie.

▪ Struttura organizzativa e decisionale

La struttura organizzativa e decisionale relativamente snella – di fronte alla complessa configurazione del territorio del Parco con due Cantoni, tre Regioni e venti Comuni – con un Gruppo operativo possibilmente ridotto va mantenuta.

- **Commissioni consultive**

Va pure mantenuto e ulteriormente ampliato il sistema con gli organi dell'Associazione e le Commissioni consultive, che completano la struttura organizzativa. Esse assumono una funzione consultiva, curando il contatto con le istituzioni locali e regionali e le cerchie interessate al progetto (commissioni regionali, commissioni tematiche ad hoc), con le imprese locali (commissione economica) e con la scienza (commissione scientifica), entro i limiti in cui esse sono in grado di contribuire a una migliore conoscenza dei valori e dei contenuti del perimetro del Parco, nonché alla diffusione di tale sapere.

Carenze (da correggere)

- **Posizione troppo debole dei potenziali Comuni del Parco sul piano decisionale e operativo**

Poiché una proposta di perimetro poté essere elaborata solo nella fase d'istituzione, fu giusto concentrare le facoltà decisionali sulle Regioni partecipanti, così come la possibilità di designare, senza precise disposizioni statutarie, le commissioni regionali da parte del Gruppo Operativo composto di rappresentanti delle Regioni.

Nella fase d'istituzione, i potenziali Comuni del Parco, cui spetta decidere sulla realizzazione del Parco nazionale e che, secondo gli accordi della Carta, diventano partner contrattuali dell'ente responsabile del Parco, devono essere rappresentati negli organi dell'Associazione (Assemblea e Gruppo operativo) in equa misura, sia per quanto riguarda il numero, sia per quanto riguarda il diritto di voto. S'impone quindi un adeguamento dello Statuto.

Con la prevista revisione dello statuto si aderisce pure alla proposta dei rappresentanti dei municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia e dei rispettivi patriziati del 26 agosto 2009 nel senso che andranno ridefiniti i vari gradi di rappresentanza negli organi decisionali, affinché i comuni maggiormente interessati abbiano il dovuto peso decisionale (vedi anche la risoluzione completa del 26 agosto 2009 nel capitolo 2.4.1).

- **Semplice organizzazione ad hoc delle Commissioni consultive**

Le basi legali delle Commissioni consultive sono costituite finora unicamente dalle disposizioni statutarie. Siccome queste Commissioni assumeranno un ruolo sensibilmente più importante nella fase d'istituzione, occorre definire precisamente la rispettiva organizzazione interna per mezzo di regolamenti.

- **Fusione della Commissione scientifica e della Commissione economica**

Nella fase di progettazione, per ragioni pratiche, la Commissione scientifica e la Commissione economica furono fuse. In base ai rispettivi compiti statuari, esse vanno condotte separatamente nella fase d'istituzione, pur lasciando aperta la possibilità che in determinate situazioni esse operino congiuntamente.

2.1.1 Il concetto dell'ente responsabile per la fase d'istituzione

Per la fase d'istituzione lo Statuto dell'Associazione Parc Adula sarà adeguato secondo quanto esposto sopra. Quale modifica più importante i Comuni diventano, accanto alle Regioni, membri dell'Associazione e dispongono per conseguenza del diritto di voto diretto; essi otterranno in tal modo la maggioranza rispetto alle Regioni. Ogni Comune e ogni Regione avrà al minimo un voto; sarà tuttavia mantenuta la ponderazione paritetica dei due Cantoni partecipanti. La revisione dello Statuto sarà da decidere nell'Assemblea dell'Associazione nel marzo del 2010.

2.1.1.1 Membri dell'Associazione

L'Associazione Parc Adula distingue due categorie di membri;

- **Membri attivi** dell'Associazione non saranno solo le Regioni, ma in più tutti i potenziali Comuni del Parco.
- **Membri passivi** possono essere come finora tutte le persone fisiche o giuridiche.

2.1.1.2 Diritto di voto

La rappresentanza, e con ciò anche il diritto di voto nell'Assemblea, saranno adeguati all'inizio della fase d'istituzione nel modo suesposto. È segnatamente previsto che i Comuni dispongano di diritti di voto diretti e abbiano la maggioranza dei voti nei confronti delle Regioni. Ogni Comune e ogni Regione dispone di almeno un diritto di voto ciascuno; sarà tuttavia mantenuta la ponderazione paritetica dei due Cantoni partecipanti. La revisione dello Statuto sarà da decidere nell'Assemblea dell'Associazione nel marzo del 2010.

Proposta: il numero dei membri dell'Assemblea viene aumentato da 24 a 40, affinché i 17 Comuni e le tre Regioni dei Grigioni siano rappresentati nell'Assemblea. Per i Comuni ticinesi della Regione Tre Valli è opportuno procedere in modo analogo: 3 delegati della Regione Tre Valli, mentre gli altri 17 saranno reclutati fra i rappresentanti dei tre Comuni politici e dei Patriziati. Complessivamente i Comuni politici devono poter disporre della maggioranza dei voti, ossia di almeno 21 voti.

2.1.1.3 Organigramma

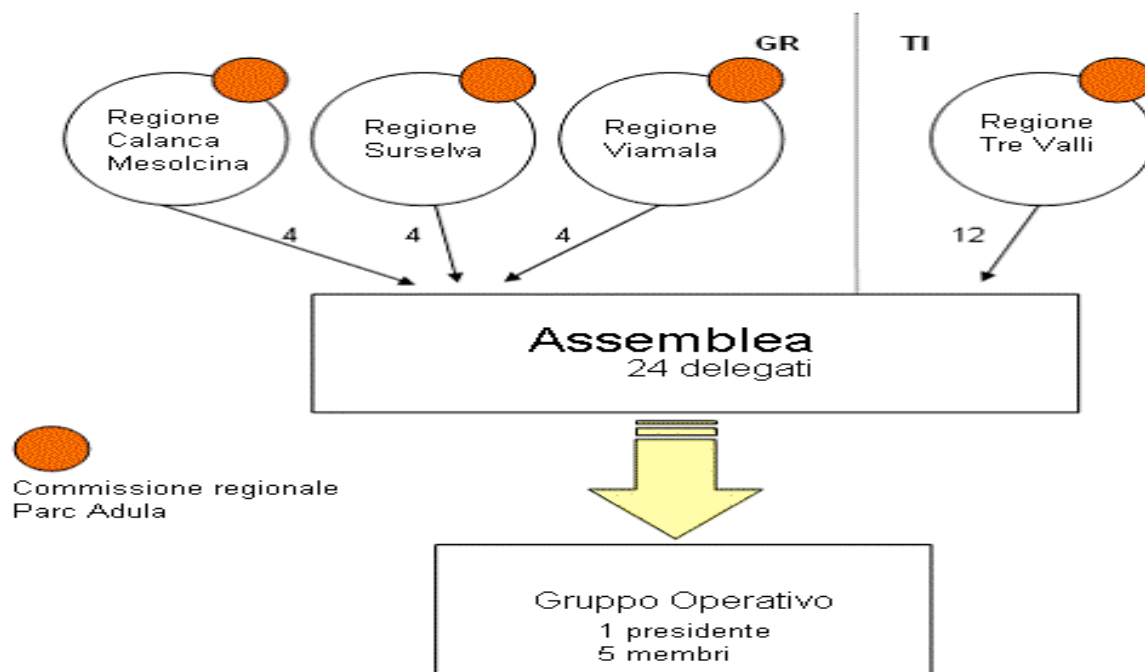


Illustrazione 48: Quadro generale della struttura dell'Associazione Parc Adula

2.1.1.4 Organi con competenza decisionale

Assemblea
<p>Composizione</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutte le Regioni e tutti i potenziali Comuni del Parco delegano all'Assemblea almeno un membro ciascuno; una Regione o un Comune può delegare all'Assemblea anche più di un membro. I potenziali Comuni del Parco dispongono nell'Assemblea della maggioranza dei voti. Il numero dei membri dell'Assemblea è ripartito in modo paritetico sui due Cantoni Grigioni e Ticino. Le Regioni e i potenziali Comuni del Parco designano le persone da delegare all'Assemblea dell'Associazione.
<p>Compiti e competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> Nomina del Gruppo operativo e designazione dell'Ufficio di revisione e di controllo Approvazione del rapporto annuale di gestione, del resoconto annuale e del rapporto dell'Ufficio di revisione e di controllo Emanazione di regolamenti (gestione, indennità, ecc.) Relazione finale agli organi competenti dei Comuni, del Cantone e della Confederazione in merito alle singole fasi (progettazione, istituzione).

Gruppo operativo (organo esecutivo)

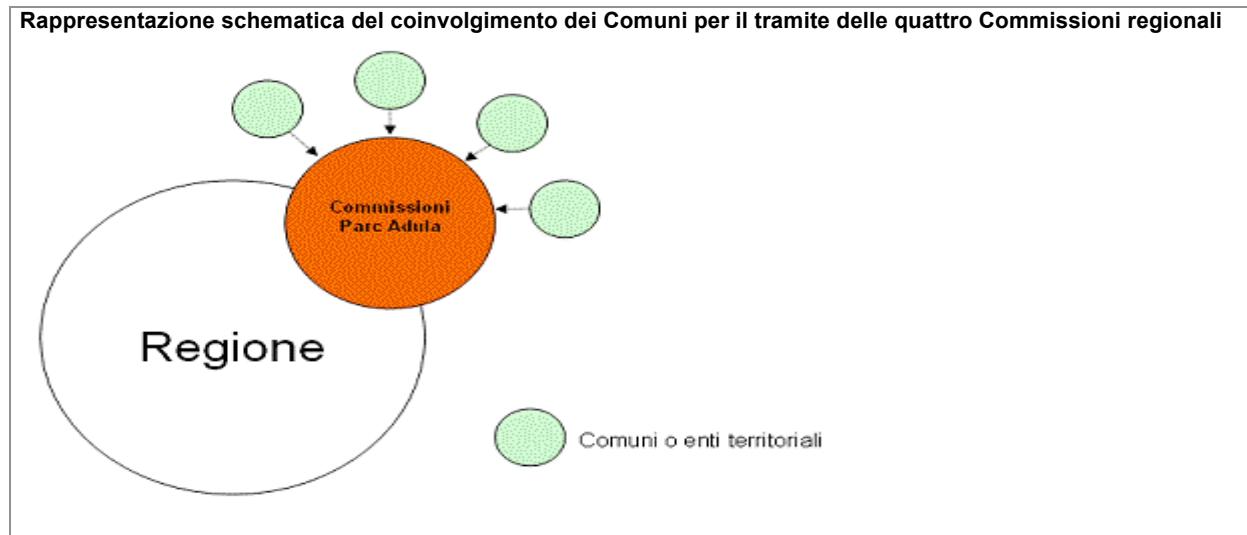
<p>Composizione Con competenza decisionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1 rappresentante della Regiun Surselva (GR) ▪ 1 rappresentante ORC + Regione Mesolcina (GR) ▪ 1 rappresentante della regioViamala (GR) ▪ 3 rappresentanti della Regione Tre Valli (TI) ▪ un numero ancora da concordare di rappresentanti dei più importanti potenziali Comuni del Parco ▪ è pensabile l'unione personale fra rappresentanti regionali e comunali al fine di mantenere ridotto il numero dei membri del Gruppo operativo ▪ il numero dei membri del Gruppo operativo è da ripartire in modo paritetico fra i Cantoni Grigioni e Ticino <p>Partecipano alla seduta con voto consultivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i segretari delle Regioni ▪ la direzione di progetto.
<p>Compiti e competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nomina del presidente e del vicepresidente ▪ Conduzione operativa e finanziaria del progetto ▪ Nomina e determinazione del mandato della direzione di progetto e del segretariato ▪ Preparazione e presentazione del rapporto annuale di gestione e del resoconto annuale ▪ Approvazione del programma pluriennale, del piano di finanziamento e del preventivo annuale ▪ Emanazione di regolamenti d'applicazione e capitolati d'oneri ▪ Nomina e definizione degli incarichi delle Commissioni consultive ▪ Assegnazione di incarichi speciali ▪ Preparazione e presentazione all'attenzione dell'Assemblea del rapporto finale riguardante le singole fasi del progetto ▪ Informazione dei Comuni, del Cantone, della Confederazione, della popolazione e dei partner esterni circa l'andamento del progetto ▪ Tutti gli altri compiti non espressamente affidati a un altro organo

<p>Ufficio di revisione e di controllo</p> <p>Composizione Lo Statuto attualmente in vigore prevede, in linea di massima, un Ufficio di revisione e di controllo con rappresentanti sia delle Regioni grigionesi, sia della Regione Tre Valli. Secondo lo Statuto, l'Assemblea può tuttavia affidare la revisione e il controllo a un ufficio esterno. L'Assemblea finora ha dato la preferenza a questa soluzione, per garantire un controllo professionale dei conti; questo sistema va mantenuto anche per la fase d'istituzione.</p> <p>Compiti e competenze Revisione annuale dei conti e stesura del rapporto di revisione all'attenzione dell'Assemblea</p>

2.1.1.5 Commissioni consultive

<p>Commissioni regionali / una per ogni Regione</p> <p>Composizione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rappresentanti delle Regioni e dei potenziali Comuni del Parco ▪ Rappresentanti di altre istituzioni regionali e gruppi attivi in relazione al progetto ▪ Nelle Commissioni regionali i rappresentanti dei potenziali Comuni del Parco dispongono della maggioranza dei voti. ▪ La Calanca e la Mesolcina dispongono assieme di una Commissione regionale. <p>Compiti e competenze</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio delle attività del progetto ▪ Informazione dei Comuni su aspetti importanti del progetto ▪ Elaborazione di proposte all'attenzione degli organi dell'Associazione ▪ Valutazione dei risultati dei progetti pilota
--

Rappresentazione schematica del coinvolgimento dei Comuni per il tramite delle quattro Commissioni regionali



Commissione scientifica e Commissione economica quali gruppi d'esperti

Composizione / Genere di funzione

Gruppi d'esperti scelti dal Gruppo operativo, composti di personalità dei settori della scienza, in particolare delle scienze naturali, rispettivamente dell'economia, in relazione al territorio del Parco e/o a importanti tematiche centrali, che vanno chiarite e trattate nella fase d'istituzione. Si tratta di due diverse Commissioni, che tuttavia possono riunirsi occasionalmente per scambi d'idee a livello di esperti. Le due commissioni lavorano in stretta collaborazione con il Gruppo operativo e la direzione di progetto.

Compiti e competenze

Commissione scientifica

- Monitoraggio generale del progetto
- Valutazione in particolare degli aspetti naturalistici ed ecologici del progetto
- Elaborazione di proposte atte alla valorizzazione e alla divulgazione di tali aspetti
- Elaborazione di proposte riguardanti la collaborazione con istituzioni scientifiche e regolari contatti con le stesse
- Accompagnamento di progetti specifici del Parco che rientrano nella sfera specialistica della Commissione o di singoli membri della stessa.

Commissione economica

- Monitoraggio generale del progetto
- Valutazione del progetto nell'ottica della promozione economica del territorio del Parco
- Elaborazione di proposte per la creazione di nuovi posti di lavoro e per la realizzazione di valore aggiunto, nonché di proposte relative al marketing e all'introduzione del marchio Prodotto
- Collaborazione con gli attori economici attivi nel territorio del Parco e nei Comuni del Parco o che dimostrano, in generale, interesse alla realizzazione di un Parco nazionale
- Accompagnamento di progetti specifici del Parco che rientrano nella sfera specialistica della commissione o di singoli membri della stessa

Rapporti

- Le due Commissioni redigono un rapporto annuale intermedio e un rapporto finale di valutazione all'attenzione del Gruppo operativo.

Commissioni tematiche (gruppi di lavoro ad hoc)

Composizione

La composizione varia in relazione al tema da trattare da parte della commissione tematica. I loro membri, scelti dal Gruppo operativo, rappresentano i gruppi regionali d'interesse in relazione al tema da trattare.

Compiti e competenze

Durante la fase d'istituzione le commissioni tematiche sono coinvolte nei progetti che premettono una particolare conoscenza delle situazioni regionali e locali. Le commissioni tematiche attualmente previste sono indicate nei fogli di progetto. Altre commissioni tematiche possono essere attivate durante la fase d'istituzione, se ciò risulta opportuno. Le commissioni tematiche possono svolgere la loro attività anche al di fuori dell'ambito strettamente riferito al Parco o a livello regionale.

2.1.1.6 Modo di procedere per l'adeguamento dello Statuto

Per permettere un maggiore coinvolgimento dei potenziali Comuni del Parco, le seguenti disposizioni dello Statuto attualmente in vigore (vedi annesso 5) devono essere adeguate mediante una revisione parziale:

- **Art. 5 Membri attivi**
In futuro sono membri attivi dell'Associazione non solo le Regioni, ma anche i Comuni del Parco.
- **Art. 7 Disdetta**
Per conformità, oltre alle Regioni anche i Comuni possono disdire la loro adesione all'Associazione.
- **Art. 9 Assemblea: funzione e composizione**
Nell'Assemblea sono rappresentati, oltre alle Regioni, anche tutti i Comuni del Parco; questi ultimi dispongono assieme della maggioranza dei voti.
- **Art. 13 Gruppo operativo: funzione, composizione e costituzione**
Nel Gruppo operativo devono essere rappresentati, accanto alle Regioni, anche i Comuni del Parco in misura adeguata.
- **Art. 20 Commissioni regionali**
Anche nelle Commissioni regionali i Comuni del Parco devono poter disporre di una maggiore rappresentanza; ciò va fissato nello Statuto.

L'Assemblea dell'Associazione, cui spetta effettuare la revisione parziale e nominare gli organi per i primi due anni della fase d'istituzione (2010 e 2011), va convocata nei primi mesi del 2010. Il coinvolgimento dei rappresentanti dei Comuni nel Gruppo operativo non deve essere definito nello Statuto, ma può essere effettuato sulla base di una convenzione fra le Regioni e i Comuni. Con la nomina del Gruppo operativo l'Assemblea mette in atto tale convenzione.

2.2 Gestione del Parco

2.2.1 Struttura organizzativa attuale

Richiamiamo alla memoria la struttura organizzativa attuale con il seguente schema:

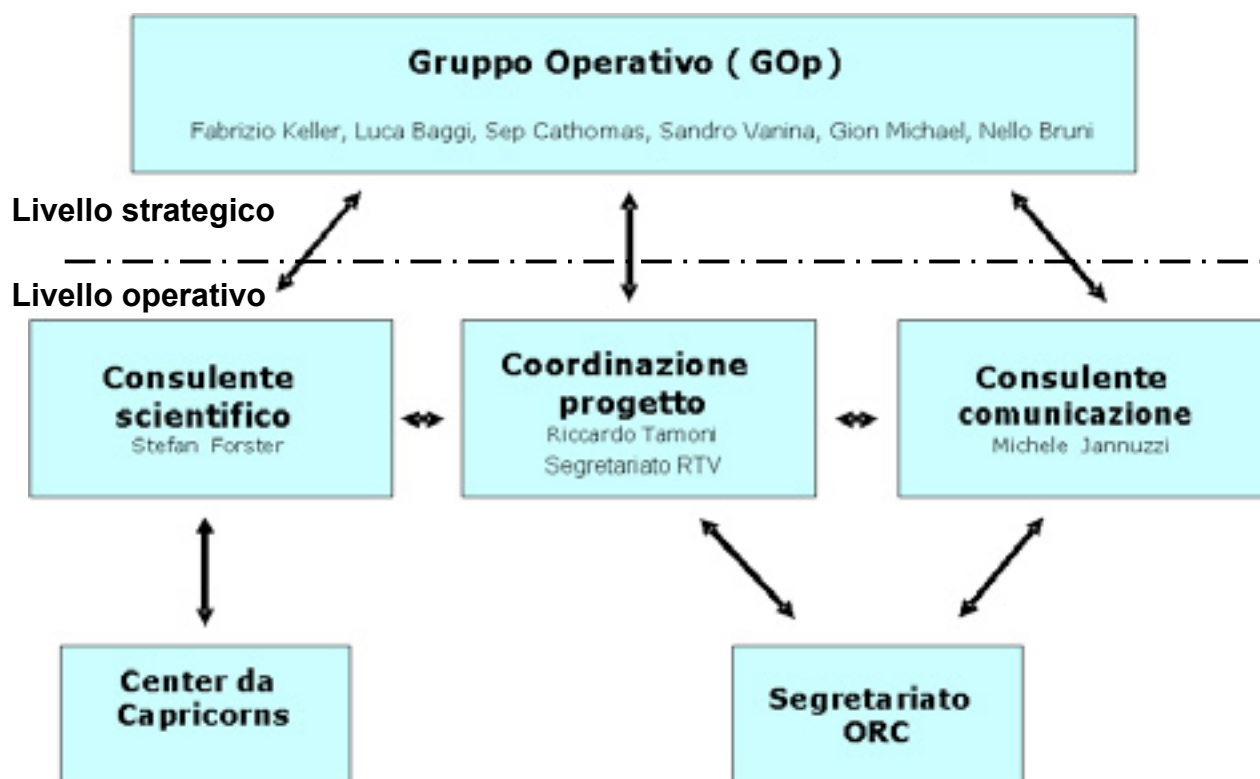


Illustrazione 49: Struttura organizzativa attuale

Quale consulente del Gruppo operativo è inoltre designato Stefano Wagner, Studio Associati SA.

2.2.2 Fase iniziale 2010

2.2.2.1 Attività principali

Come insegna l'esperienza di altri progetti di parco, la progettazione di dettaglio del Parco nazionale, prevista per la fase d'istituzione, non può essere avviata immediatamente dopo l'inoltro del piano di gestione, poiché la relativa decisione della Confederazione sarà presa solo alla fine di agosto e formalmente il sostegno federale è effettivo da novembre in poi. Nella fase transitoria l'elaborazione del progetto va tuttavia continuata, per esempio effettuando la valutazione del paesaggio estesa a tutto il territorio della zona periferica mediante lo strumento dell'UFAM „Qualità della natura e del paesaggio“; va garantita inoltre senza interruzione la continuità dell'organizzazione del progetto. Vanno svolte, rispettivamente continuate, le seguenti attività:

- Contatti con i Comuni, le Regioni, i Cantoni e la Confederazione in generale;
- Ritocchi all'incarto relativo al piano di gestione;
- Presenza nella valutazione del piano di gestione da parte della Confederazione;
- Trattative con la Confederazione;
- Adeguamento dello Statuto e nuova nomina degli organi dell'Associazione;
- Preparazione dell'incarico alla direzione di progetto per la fase principale 2011 – 2014;
- Comunicazione (media, sito web);
- Ricerca di sponsor e preparazione dei relativi contratti;
- Contabilità e lavori di segretariato in generale;
- Traduzioni;
- È prevista l'elaborazione dei primi studi scientifici.

Indipendentemente dalla fase d'istituzione, deve essere concluso formalmente anche il progetto Regio Plus con l'approvazione del rapporto finale e del conteggio da parte dell'Assemblea dell'Associazione, i Cantoni e la Confederazione (SECO).

2.2.2.2 Organizzazione per la fase iniziale 2010

In linea di principio va mantenuta l'attuale organizzazione di progetto, per sostituirla solo nel 2011 con una nuova direzione di progetto.

Tuttavia non si può prescindere da determinate modifiche riguardanti il personale (coordinamento del progetto, segretariato); per gli altri settori non sono previste modifiche immediate, come si può desumere dall'esposizione che segue:

- **Coordinamento del progetto**

Il coordinatore in carica Riccardo Tamoni, per raggiunti limiti d'età, non sarà più a disposizione a partire dall'anno prossimo. In via transitoria, il coordinamento è stato affidato alla Regione Mesolcina e al suo operatore economico Martin Hilfiker. È stato allestito il rispettivo accordo di prestazioni tra le parti. Impiego di tempo: nuovo coordinatore di progetto con una percentuale del 20% d'impiego mediante incarico fisso. Per determinati periodi, in particolare per i ritocchi all'incarto relativo al piano di gestione, la percentuale d'impiego va aumentata.

- **Segretariato**

L'Organizzazione Regionale della Calanca ORC a partire dal 2010 non disporrà più di risorse di personale sufficienti per assumersi i lavori di segretariato, inclusa la contabilità. La Regione Mesolcina cui spetterà la responsabilità del coordinamento del progetto deve quindi provvedere anche al segretariato. Per ragioni linguistiche è molto importante che i segretariati amministrativi delle altre Regioni assistano la Regione che si assume il coordinamento. Impiego di tempo: minimo 20%, impiego fisso

- **Accompagnamento tecnico-scientifico**

La soluzione introdotta a breve termine con la „ZHAW Fachstelle für Tourismus und Nachhaltige Entwicklung (Center da Capricorns)“ di Wergenstein ha dato buoni risultati. Il Gruppo operativo desidera che essa sia continuata. Impegno secondo le necessità, in particolare per l'elaborazione successiva dell'incarto relativo al Piano di gestione da parte dell'UFAM sul posto. La collaborazione va garantita durante tutta la fase di transizione secondo l'impiego di tempo. Il Gruppo Operativo ha preso favorevolmente conoscenza della rispettiva offerta della ZHAW.

- **Comunicazione / sponsoring**

La responsabilità per questi due settori dovrebbe essere affidata anche nell'anno venturo a Michele Jannuzzi (Jannuzzi & Smith Ltd., Londra). Come finora impiego secondo le necessità, ma consulenza permanente a favore dei responsabili del progetto nei settori della comunicazione e dello sponsoring. Indennità secondo l'impiego di tempo.

Rappresentazione schematica della gestione del progetto nell'anno 2010

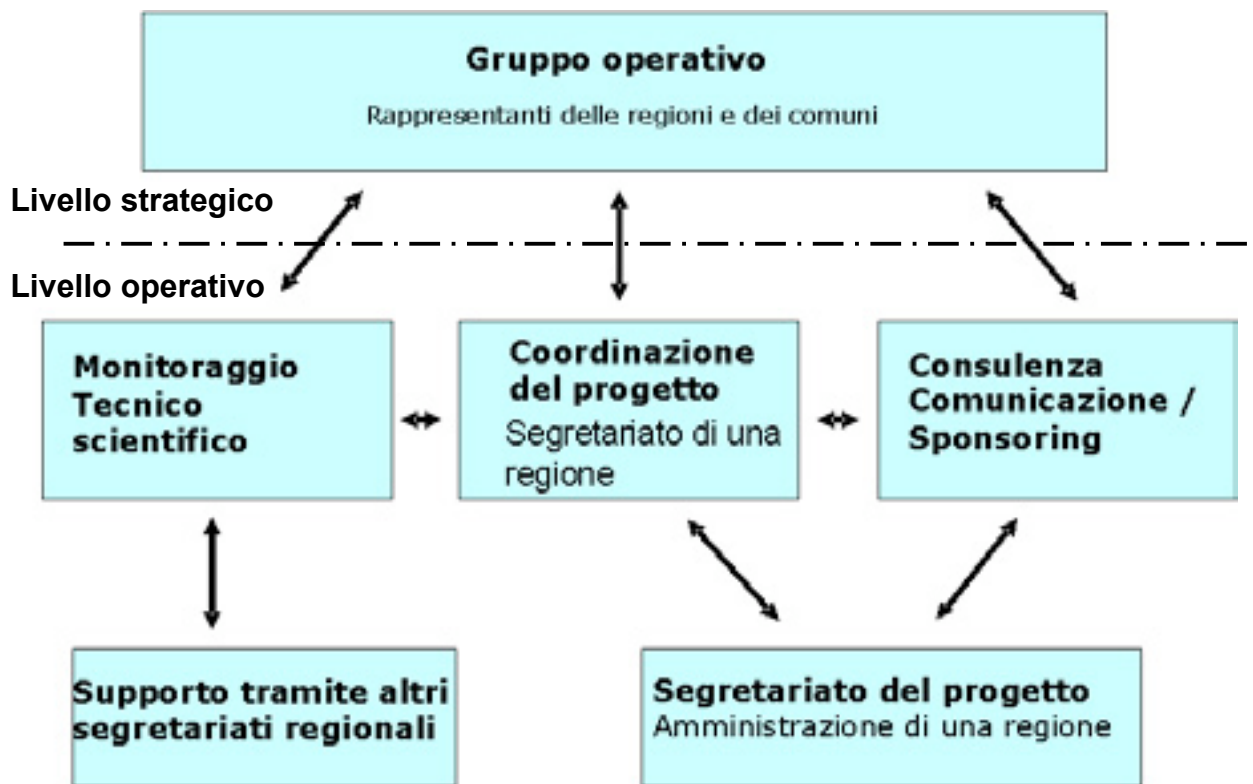


Illustrazione 50: Struttura del GOp

2.2.3 Fase principale 2011 - 2014

2.2.3.1 Struttura

Contrariamente a quanto avvenuto nella fase di progettazione, il Gruppo operativo nomina una direzione generale di progetto e, d'accordo con essa, designa delle direzioni di settore in particolare per gli ambiti scienza, economia, comunicazione e amministrazione (segretariato). La direzione generale può assumere in proprio taluni degli ambiti menzionati, ad eccezione della comunicazione; ciò va comunque fissato chiaramente su base contrattuale. La direzione generale e le direzioni di settore possono essere istituzioni (persone giuridiche) o singole persone fisiche.

La direzione generale è competente anche per l'elaborazione e lo svolgimento dei progetti specifici del Parco secondo il programma di lavoro, inclusa la direzione delle commissioni temi. La loro composizione va approvata dal Gruppo operativo.

Per la direzione generale, incluso il segretario, è prevista una percentuale d'impiego complessiva del 200%, per le direzioni di settore pure una percentuale d'impiego complessiva del 200%; in quest'ultimo caso sono da prevedere fasi di lavoro intenso alternate a fasi più tranquille.

Per tutte le esigenze di ordine tecnico (informazioni generali sul perimetro del Parco, sull'ordinamento territoriale, sulla contabilità, ecc.) il contatto fra la direzione generale e le Regioni, rispettivamente i potenziali Comuni del Parco, è assicurato per il tramite dei segretariati amministrativi regionali e le cancellerie comunali. Le relative spese sono contabilizzate come prestazioni proprie dell'ente responsabile del Parco. I contatti politici con le Regioni e i Comuni sono curati dal Gruppo operativo. I segretariati amministrativi delle Regioni mettono a disposizione in permanenza una persona di contatto.

Non vanno sottovalutati i lavori di traduzione (italiano, romancio, tedesco). I rispettivi incarichi vanno regolati su base contrattuale per tutta la durata della fase d'istituzione.

Il contatto con gli sponsor è riservato al Gruppo operativo.

Solo la direzione generale, cui è subordinato anche il settore finanziario, sta in diretto contatto con il Gruppo operativo come organo esecutivo dell'Associazione.

La sede della Direzione generale non deve necessariamente corrispondere alla sede dell'Associazione.

2.2.3.2 Status giuridico

Rapporto di mandato ai sensi degli art. 394 ss. CO. Parte contraente della direzione generale e delle direzioni di settore è l'Associazione, rappresentata dal Gruppo operativo. La strutturazione giuridica interna fra i mandatari compete alla direzione generale, rispettivamente alle direzioni di settore. L'Associazione non impiega personale proprio sulla base di contratti di lavoro.

2.2.3.3 Persone

In linea di massima tutti gli incarichi menzionati sono messi all'appalto pubblico. In casi motivati è possibile richiedere offerte mediante una procedura a invito.

Eccezioni:

- Comunicazione, dove è prevista un'ulteriore collaborazione dell'Associazione con Jannuzzi & Smith Ltd. sulla base di un nuovo incarico;
- Consulenza giuridica in connesso con lo sponsoring: in questo caso è stato affidato un incarico all'ufficio d'avvocatura Pestalozzi Lachenal Patry Zürich AG, nella persona della dr. iur. Lorenza Ferrari Hofer. Per garantire la continuità, anche in questo caso è opportuno assegnare un mandato diretto.

2.2.3.4 Come sono fornite le prestazioni (processi di lavoro)

Il parametro di base delle prestazioni è definito nel bando di pubblicazione dell'incarico. I processi di lavoro sono da descrivere da parte degli offerenti e da approvare formalmente dal Gruppo operativo.



Illustrazione 51: Rappresentazione schematica della struttura organizzativa della gestione del Parco 2011 - 2014

2.3 Partecipazione degli attori locali e regionali

2.3.1 Considerazioni generali

Occorre dapprima accennare nuovamente alla complessità e alla diversità dell'enorme territorio del Parco, con la sua varietà linguistica e culturale, nonché la sua appartenenza politica non solo a due Cantoni, ma altresì a quattro aree indipendenti le une dalle altre dal punto di vista geografico-culturale, riferite complessivamente a cinque Regioni. Questa peculiarità unica rende sì il progetto particolarmente interessante e attraente, ma richiede enorme impegno di natura organizzativa da parte dei responsabili politici e operativi del progetto. Ciò significa che in ogni Regione vanno coinvolte attivamente nel progetto tutte le cerchie interessate allo stesso, senza tuttavia rinunciare a un coordinamento generale sintonizzato. In questo processo le Regioni devono assumere – in relazione con il lavoro di progetto sia all'interno del territorio regionale, sia sul piano interregionale – un ruolo fondamentale con le rispettive segreterie amministrative professionalmente dotate.

Per la fase d'istituzione la massima è la seguente: devono essere coinvolti nella fase preparatoria del Parco nazionale tutti gli attori locali e regionali che intendono partecipare in un modo o nell'altro alla gestione del Parco e le cui conoscenze e opinioni sono necessarie per l'ulteriore lavoro del progetto, così come tutti coloro che manifestano un interesse qualsiasi.

La cerchia degli attori deve quindi essere chiaramente allargata.

Il coinvolgimento di cui si è detto deve avvenire mediante procedure di consultazione, inchieste e, in primo luogo, con la collaborazione diretta ai progetti specifici del Parco.

2.3.2 Attori della fase di progettazione

Ci si limita a una semplice elencazione di quegli attori che sono stati coinvolti nei due momenti particolarmente importanti della fase di progettazione (progetti pilota e procedura di consultazione), poiché il ruolo degli attori sul piano politico negli organi dell'Associazione e nelle Commissioni regionali sono già stati descritti precedentemente, e poiché i dettagli sui progetti pilota e sulla procedura di consultazione sono già stati illustrati diverse volte. Nel capitolo che segue ci si occuperà più approfonditamente anche degli attori locali e regionali, che vanno considerati d'importanza basilare.

Hanno partecipato ai progetti pilota:

- le seguenti società di caccia:
Società Cacciatori Bleniesi, Società Cacciatori del Distretto Riviera, Federazione Ticinese dei Cacciatori, Società Cacciatori Valbella Calanca, Società Cacciatori “Alba” Mesocco, Società Cacciatori “Forcola” Soazza
- i proprietari e i gestori degli alpi seguenti:
Motterascio/Greina, Camadra, Cavalasca (Comune di Blenio), Greina, Rentiert (Sumvitg), Lânta, Lampertschalp, Alp Canal (Vals), Diesrut, Blengias (Vrin), Zapport, Heuberge, Talalp (Hinterrhein)
- i rappresentanti delle seguenti organizzazioni turistiche:
Blenio Turismo, Bergbahnen Sedrun AG, Lumnezia Turissem, Viamala Ferien e il Comune di Mesocco

Accanto alle Regioni, i Municipi dei potenziali Comuni del Parco, i Patriziati ticinesi e tutti i membri delle Commissioni regionali e dei gruppi pilota, sono stati invitati a partecipare alla procedura di consultazione anche le seguenti società di caccia e di pesca:

- Sezioni di caccia:
Pez Alpetta Mustér, Pez Ault, Tumpiv Breil, Tödi Trun/Schlans, Badus Tujetsch, Vallatscha Medel/Lucmagn, Pez Fess, Vals, Greina Sumvitg (tutte della Surselva), Jägersektion Rheinwald

- Società di pesca:
Società di pesca Bleniese, Società di pesca Alta Leventina, Società di pesca Biaschese, Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca, Società pescatori dei Circoli della Calanca, di Mesocco e di Roveredo (3). Sono stati inoltre invitati a esprimere il proprio parere i guardiani della pesca e degli impianti di piscicoltura della Surselva e del Rheinwald.

2.3.3 Cerchia allargata degli attori nella fase d'istituzione

Secondo il principio precedentemente enunciato, accanto alle cinque Regioni, i venti potenziali Comuni del Parco e i Patriziati dei tre Comuni ticinesi sono da coinvolgere nel progetto (lavoro del progetto, procedure di consultazione, scambio d'informazioni in generale) le seguenti cerchie di tutte le Regioni:

- tutte le sezioni di cacciatori, le rispettive associazioni cantonali e le istanze cantonali competenti;
- tutte le sezioni di pescatori, le rispettive associazioni cantonali e le istanze cantonali competenti;
- tutti i proprietari e i gestori di tutti gli alpi della zona centrale;
- tutte le associazioni regionali e cantonali dei contadini e le rispettive istanze cantonali competenti;
- le organizzazioni turistiche regionali (destinazioni) competenti per il territorio dei potenziali Comuni del Parco e dei Comuni circostanti, nonché le rispettive associazioni cantonali;
- tutti gli operatori turistici attivi nei potenziali Comuni del Parco; questa cerchia va allargata anche al di fuori del perimetro del Parco;
- le associazioni artigianali regionali competenti per il territorio dei potenziali Comuni del Parco e dei Comuni circostanti;
- tutti gli artigiani attivi nei potenziali Comuni del Parco; questa cerchia va allargata anche al di fuori del perimetro del Parco;
- persone singole, in particolare i cosiddetti „opinion leader“

2.4 Accettazione del progetto in seno ai Comuni e coinvolgimento della popolazione

2.4.1 Coinvolgimento delle istanze regionali e comunali e di altre cerchie interessate durante l'elaborazione del piano di gestione

L'istituzione di un parco di importanza nazionale, e quindi anche di un parco nazionale, avviene secondo i disposti legali e giustamente secondo il principio del „bottom up“. Il successo o l'insuccesso del progetto dipende quindi dal grado di accettazione che esso riscontra presso le autorità e la popolazione.

Di questa premessa fondamentale il Gruppo operativo e la direzione di progetto sono stati coscienti fin dagli inizi ed hanno pertanto favorito coscientemente il coinvolgimento delle autorità comunali, dei Patriziati dei potenziali Comuni ticinesi del Parco e, in generale, delle cerchie interessate, segnatamente le associazioni di caccia e di pesca, i proprietari e i gestori degli alpi nella zona centrale potenziale e gli operatori turistici.

Qui di seguito sono descritti succintamente i provvedimenti più importanti adottati finora in tale connesso.

Struttura democratica dell'Associazione

Tutti i potenziali Comuni del Parco fanno parte di un'organizzazione regionale. Il compito principale di tali istituzioni regionali è quello di garantire il futuro e con ciò lo sviluppo economico dei rispettivi territori. Le Regioni, per loro natura, sono quindi state in passato – e lo sono tuttora – le istanze promotrici del progetto di Parco nazionale. Esse sono anche adatte a farlo, poiché i Comuni sono rappresentati nelle loro strutture organiche e poiché le Regioni svolgono una funzione di coordinamento intercomunale.

Le Regioni, le sole istituzioni facenti parte finora come membri dell'Associazione Parc Adula, hanno badato al fatto che i Comuni, e in Ticino anche i Patriziati, fossero adeguatamente rappresentati nell'Assemblea dell'Associazione. Secondo lo Statuto, l'Assemblea dell'Associazione ha luogo semestralmente; l'Associazione è stata fondata nel gennaio del 2008; finora hanno avuto luogo quattro assemblee.

Il Gruppo operativo si compone di un rappresentante delle Regioni (presidente o membro del rispettivo comitato direttivo). Poiché la Regione Tre Valli ha la facoltà di delegare tre persone nel Gruppo operativo, di esso fanno parte, accanto al rappresentante regionale, anche un delegato dei Comuni e uno dei Patriziati. Nel Canton Ticino i Patriziati assumono una posizione particolare, poiché dispongono di notevoli proprietà fondiarie.

Alle riunioni del Gruppo operativo partecipano con voto consuntivo anche i segretari regionali. I segretari regionali intrattengono contatti particolarmente stretti con le autorità comunali.

Commissioni regionali

Le Commissioni regionali sono molto importanti. Le Regioni decidono liberamente sul numero dei membri e la composizione delle stesse. Spetta loro provvedere che i Municipi (le Sovrastanze comunali) e in Ticino i Patriziati siano adeguatamente rappresentati.

Le Commissioni regionali svolgono funzioni di collegamento con i Comuni, passando loro le informazioni ottenute dal Gruppo operativo e dalla direzione di progetto e, viceversa, trasmettendo a queste istanze i “feedback” necessari.

Le Commissioni regionali si sono costituite un anno fa e hanno tenuto finora tre/quattro sedute, durante le quali sono state informate sullo stato del progetto e si sono potute esprimere in merito. Esse sono state coinvolte anche nella procedura di consultazione.

Progetti pilota / commissioni tematiche ad hoc

In connesso con i progetti pilota, che saranno ulteriormente descritti nel capitolo 3, sono state costituite le seguenti commissioni tematiche:

- Progetto pilota „Caccia“: commissione tematica composta di rappresentanti delle società di caccia della Calanca, della Mesolcina e della Regione Tre Valli, nella quale è stato incluso anche il presidente dell’Associazione cantonale ticinese dei cacciatori. È stata firmata una dichiarazione d’intenti, in cui i cacciatori hanno dato il proprio assenso alla zona centrale proposta. Per la parte nord delle Alpi grigionesi un’intesa in tal senso non è ancora stata raggiunta.
- Progetto pilota „Gestione degli alpi“: al prof. Peter Rieder è stato affidato l’incarico di elaborare un concetto per l’utilizzazione degli alpi inclusi nella zona centrale (annesso 2). Egli ha coinvolto nel suo lavoro i proprietari e i gestori della Val Blenio, della Surselva e della regio Viamala, elaborando in collaborazione con gli stessi dei cosiddetti “Scenari d’ottimizzazione”. Un analogo lavoro per la Mesolcina e la Calanca non è ancora disponibile.
- Progetto pilota „Turismo“: Marcel Friberg, titolare di MF Consulting, Brigels, ha elaborato su incarico del Gruppo operativo una relazione dal titolo „Touristisches Wertschöpfungspotential Parc Adula“ (annesso 1). In tale lavoro sono stati coinvolti gli operatori turistici dell’intero territorio del Parco.

I membri delle commissioni tematiche, grazie alle cognizioni specifiche del rispettivo settore e del territorio, sono stati in grado di fornire ai moderatori e ai redattori indicazioni molto utili e hanno provveduto a far confluire nei lavori i propri desideri, affinché essi non rimanessero pura teoria.

Procedura di consultazione sulla bozza del piano di gestione

Nel mese di maggio 2009 i Municipi (le Sovrastanze) di tutti i potenziali Comuni del Parco, i Patriziati, le associazioni di caccia e di pesca e i membri delle Commissioni regionali sono stati invitati a esprimere il proprio parere sulla bozza dei primi tre capitoli del piano di gestione. I partecipanti sono stati sollecitati, mediante un catalogo di domande, a esprimersi sugli aspetti più importanti del piano di gestione.

Le relative risposte sono pervenute in misura soddisfacente e sono risultate nel contempo critiche e positive. 21 questionari sono stati consegnati con risposte complete; salvo un’eccezione, tutti i Comuni della zona centrale hanno risposto alla sollecitazione. Solo un Comune della zona centrale ha espresso parere contrario. Inoltre sono state inoltrate altre 10 risposte (senza questionari).

La procedura di consultazione aveva lo scopo di informare in anticipo i Comuni e le altre cerchie interessate sul piano di gestione in fase di elaborazione; essa perseguiva inoltre l'intento di ricevere informazioni e risposte utili agli estensori del piano di gestione.

Alla procedura di consultazione hanno partecipato anche Pro Natura, l'Associazione dei cercatori di minerali e di fossili, l'unione dei contadini ticinesi nonché l'Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni, che ha inoltrato una dichiarazione di principio. In riferimento al piano di gestione di massima si sono pure espressi la Società agricola bleniese e i club alpini CAS/FAT.

Informazione pubblica nelle diverse Regioni

In connesso con la procedura di consultazione sono state indette in tutte le Regioni delle serate pubbliche: il 12 maggio 2009 a Ilanz, il 19 maggio a Soazza, il 2 giugno a Olivone e il 3 giugno a Splügen.

In tali occasioni è stata presentata la bozza di piano di gestione, segnatamente l'organizzazione del progetto, lo scopo del piano di gestione e la procedura per la realizzazione del progetto, focalizzando in particolare l'attenzione sui temi "valori naturali" e "turismo" e a Ilanz anche su quello dell'utilizzazione degli alpi.

Le quattro manifestazioni sono risultate molto diverse le une dalle altre, sia per il numero dei partecipanti, sia per l'atmosfera in cui esse si sono svolte: nel versante nord delle Alpi grigionesi il progetto del parco non sembra interessare molti cittadini, contrariamente a quanto si constata nel versante sud. Il maggior numero di partecipanti si è registrato a Olivone (ca. 150), dove si sono espresse le critiche più forti. È possibile che quanto avvenuto a Cevio (in relazione con il Progetto Parco Locarnese) abbia avuto un influsso sulla partecipazione e abbia contribuito a stimolare la particolare atmosfera della manifestazione.

Colloqui con i Municipi

I documenti, rispettivamente i risultati della consultazione, sono stati discussi con i Municipi (le Sovrastanze comunali) di tutti i potenziali Comuni del Parco, segnatamente a:

- Hinterrhein (26.05.2009)
- Malvaglia (03.06.2009)
- Medel/Lucmagn (02.07.2009)
- Vals (26.07.2009)
- Sumvitg (11.08.2009)
- Mesocco e Soazza (14.08.2009)
- Vrin (24.08.2009)
- Rossa e Cauco (25.08.2009)
- Blenio, Acquarossa e Malvaglia, Municipi + Patriziati (26.08.2009).
- Municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia (13.10.2009)
- Patriziati della Valle di Blenio (16.10.2009)

Ai colloqui con i Comuni della Val Blenio hanno partecipato anche i rappresentanti dei rispettivi Patriziati.

Visita del Parco nazionale svizzero

Il 18 giugno 2009 più di venti persone interessate provenienti da tutto il territorio del Parco hanno visitato a Zernez il Centro del Parco nazionale svizzero, dove sono stati informati da parte del direttore e dell'incaricato della comunicazione del PNS sull'organizzazione e le particolarità del parco, in particolare anche sulla sua importanza economica per la regione.

Sito web

Il sito web bilingue (italiano e tedesco) è in linea a partire dal novembre 2008; esso fornisce informazioni sui contenuti e sullo stato dei lavori relativi al progetto. Il sito web riscuote sempre maggior interesse, specialmente in seguito alla procedura di consultazione. Il numero maggiore di visitatori del sito sono abitanti dell'altopiano svizzero di lingua tedesca, del Ticino e del Moesano.

Contatti con i media

Finora i contatti con i media sono stati curati dalla direzione di progetto in collaborazione con i segretariati regionali. I media hanno informato in modo speciale sulle assemblee dell'Associazione, le manifestazioni d'informazione pubblica e la procedura di consultazione in generale. L'interesse dei media della Svizzera

Italiana è significativamente superiore a quello del Grigioni tedesco e romancio. Per tale motivo si è fatto ricorso alla consulenza di Bernhard Cathomas, già direttore della Radiotelevisione della Svizzera Romancia. Anche per la Svizzera Italiana va attivata una consulenza, nonostante il fatto che in quest'area i media informino regolarmente sullo stato dei lavori del progetto.

Il progetto Parc Adula può far capo al prezioso lavoro mediatico di Pro Natura.

Risoluzione dei rappresentanti dei municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia e dei rispettivi patriziati del 26 agosto 2009.

Su esplicita richiesta dei municipi dei 3 comuni menzionati della Valle di Blenio e dei rispettivi patriziati di questo territorio, citiamo integralmente la risoluzione di queste istanze, emanata il 26 agosto 2009 a Olivone

1. In riferimento al capitolo 2.1 (pagina 32) del documento di consultazione, "struttura giuridica".
"Nella fase di istituzione, gli statuti dovranno essere adattati all'evoluzione della situazione istituzionale (aggregazioni, politica regionale, ecc.), con particolare riferimento alla Valle di Blenio, il cui territorio è parte preponderante del futuro Parco. Andranno ridefiniti i vari gradi di rappresentanza negli organi decisionali, affinché i comuni maggiormente interessati abbiano il dovuto peso decisionale".
2. In riferimento al capitolo 3 (pagina 41) del documento di consultazione, "pianificazione".
"Sviluppo economico"
"L'implementazione del Parc Adula avviene in questo senso, nell'ottica di una cultura viva del territorio, per la quale è prioritario un equilibrio positivo dell'uomo con la natura, e prevalente l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile. Le finalità del progetto dovranno quindi svilupparsi tenendo presenti i seguenti aspetti:
 - a) *la gestione ottimale del territorio, che consenta un coinvolgimento attivo e non penalizzante degli attori economici del settore primario (cfr. Rapporto Rieder) e del settore turistico (cfr. Rapporto Friberg);*
 - b) *le opportune alleanze strategiche con gli spazi urbani trainanti delle zone circostanti. Sono ipotizzabili progetti per "prodotti innovativi", come ad esempio di un parco finalizzato all'istruzione nel contesto del ciclo per ragazzi e giovani delle regioni urbane;*
 - c) *la relazione con il modello di sviluppo ("scenario trend") delle regioni coinvolte. Per la Valle di Blenio, ad esempio, i progetti infrastrutturali in fase di attuazione (Campra, Terme, impianti di risalita, ecc.).*

A tale fine è indispensabile avviare al più presto altri studi di approfondimento oltre a quelli esistenti. In particolare si rende necessario l'approfondimento delle potenzialità economiche delle regioni coinvolte nella forma di un modello di sviluppo socio-economico. Questa esigenza è particolarmente necessaria per la Valle di Blenio che, non ha ancora un profilo socio-economico coerente e ben delineato".

2.4.2 Procedura di approvazione nei Comuni

Secondo le direttive della Confederazione e dei Cantoni è sufficiente che la proposta di approvazione per l'esecuzione e per l'aiuto finanziario relativo alla fase d'istituzione all'attenzione dei Cantoni e della Confederazione sia approvata formalmente mediante una decisione/risoluzione degli organi esecutivi dei potenziali Comuni del Parco. Visto che si chiede ai Comuni un contributo una tantum di CHF 4000.- pure le competenze finanziarie sono rispettate per tutti i Comuni interpellati.

A fine settembre 2009 tutti i Comuni sono stati invitati a esprimersi in merito agli obiettivi, al finanziamento e al previsto orizzonte temporale della fase d'istituzione e ad assicurare il menzionato contributo di CHF 4000.-. L'intero piano di gestione è stato presentato ai Comuni per conoscenza che hanno pure ricevuto le indicazioni dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM in merito all'interpretazione degli art. 17 e 18 dell'Ordinanza sui

parchi. Durante la procedura di approvazione presso i Comuni sono pure stati intensificati i contatti con i media.

Ad inizio novembre 2009 la procedura nei Comuni si è conclusa con l'adesione dei Municipi di tutti i 20 Comuni alla fase d'istituzione. Alcuni Municipi hanno formulato delle condizioni specifiche e osservazioni particolari che non impediranno o ritarderanno però la continuazione della procedura. Per quanto concerne le risoluzioni/decisioni dei Municipi v. in seguito capitolo 6 dove le stesse sono presentate in dettaglio.

In data 16 novembre 2009, le decisioni dei Municipi e il piano di gestione sono stati inoltrati ai Cantoni Grigioni (che assume la conduzione in questa pratica) e Ticino all'attenzione della Confederazione. Il termine fissato dall'UFAM per l'inoltro è l'8 gennaio 2010.

Con tale modo di procedere si è in sintonia con la guida per l'elaborazione del piano di gestione dell'UFAM, dove si legge alla cifra 2.3, pag. 7, quanto segue: „*Gli enti responsabili del parco sono liberi di decidere quando sia opportuno indire una votazione popolare, al fine di ottenere la legittimazione necessaria per la realizzazione dei provvedimenti previsti*“.

I Municipi dei tre Comuni ticinesi Acquarossa, Blenio e Malvaglia hanno però deciso di sottoporre le proprie risoluzioni favorevoli ai rispettivi Consigli comunali per ratifica. Ad Acquarossa tale ratifica è avvenuta a metà dicembre 2009, negli altri due Comuni la ratifica è programmata per fine gennaio / inizio febbraio 2010.

Alla fine della fase d'istituzione ogni singolo Comune deve ovviamente esprimersi in votazione popolare (decisione in assemblea comunale o mediante votazione per urna) in modo vincolante per quanto riguarda la realizzazione del Parco nazionale, approvando la relativa Carta.

2.4.3 Valutazione della problematica dell'accettazione e conseguenze per la fase d'istituzione

Non è un mistero, e nemmeno una sorpresa, che la sorte dell'istituzione di un secondo Parco nazionale dipenda dall'accettazione dello stesso da parte della popolazione e delle autorità, così come il fatto che lo scetticismo di fronte a una simile idea è grande sul piano regionale e locale. Il numero dei progetti di Parchi nazionali in Svizzera si è ridotto a due e le difficoltà relative al Progetto Parco Locarnese hanno avuto grande risonanza.

Sussiste la paura radicata di perdere l'autonomia sul proprio territorio e di dover abbandonare determinate ormai care abitudini, come potrebbero suggerire gli art. 17 (zona centrale) e 18 (zona periferica) dell'ordinanza sui parchi d'importanza nazionale. Si nutre il timore di una „dipendenza da Berna“ troppo forte e di un influsso non adeguato di Pro Natura e altre associazioni ambientaliste. Si pensa all'esempio del Parco nazionale svizzero dell'Engadina e non si crede a differenze di concezione e c'è chi tende piuttosto a dar ragione agli avversari del parco del Locarnese.

D'altro lato si dubita che un Parco nazionale possa generare effettivamente del valore aggiunto. Se lo sviluppo economico non si è realizzato finora, anche il Parco nazionale non porterà a una svolta. Inoltre manca ancora l'identificazione con il progetto; le diverse Regioni non hanno perseguito in passato degli obiettivi comuni. Finalmente, la mancanza di fiducia nelle proprie facoltà e possibilità e nel proprio futuro è ampiamente diffusa.

Secondo l'opinione dei promotori del progetto, la fase d'istituzione offre la possibilità di superare questo scetticismo. Per raggiungere questo obiettivo

- i potenziali Comuni del Parco vanno coinvolti nei processi decisionali (Assemblea dell'Associazione, Gruppo operativo);
- la posizione delle Commissioni regionali va ancor maggiormente rafforzata nel corso del progetto, in particolare assicurando nuovamente la rappresentanza dei Comuni potenziali del Parco;
- a sostegno del progetto vanno reclutati degli „opinion leader“ che abbiano contatti diretti con le Regioni;
- durante questa fase vanno elaborati progetti concreti specifici corrispondenti alle esigenze della popolazione e in grado di valorizzare il territorio del Parco dal punto di vista delle scienze naturali e dell'economia;

- vanno sviluppati ulteriormente e portati a risultati concreti i progetti pilota riferiti alle tematiche della caccia, dell'economia alpestre e dell'agricoltura in generale, nonché del turismo;
- ai principali progetti specifici del Parco devono collaborare direttamente nei gruppi di lavoro le cerchie interessate delle quattro Regioni;
- vanno realizzati subito alcuni progetti particolarmente importanti;
- vanno realizzate al più presto attività concrete per l'educazione ambientale;
- il progetto come complesso deve acquisire qualità e trasparenza mediante la collaborazione della commissione scientifica da un lato e della commissione economica dall'altro;
- il progetto deve destare – fra altro anche grazie allo sponsoring – maggiore interesse anche al di fuori del territorio del Parco (sul piano nazionale e internazionale);
- vanno organizzate regolarmente delle manifestazioni („events“) che aumentano la notorietà del progetto
- la comunicazione in generale va intensificata e migliorata (lavoro con i media, sito web).

2.5 Collaborazione con diversi attori al di fuori del territorio Parco

Collaborazione con attori che svolgono la loro attività nei potenziali Comuni del Parco, ma anche al di fuori degli stessi e nei Comuni vicini

Una particolarità di un parco nazionale sta nel fatto che i confini del perimetro (zona periferica) non coincidono con i confini territoriali dei Comuni.

Le cognizioni che devono affluire nel Parco e le attività che esso genera non devono fermarsi ai confini del perimetro. È pertanto logico che tutti gli artigiani attivi nei Comuni del Parco siano coinvolti, nel limite del possibile, nella realizzazione e nella gestione del Parco. In tale connesso è importante in particolare l'offerta turistica presente su questo territorio di confine; essa va promossa e ampliata grazie all'istituzione del Parco. Analogamente va promosso il coinvolgimento dell'artigianato e degli operatori turistici nella progettazione e nella gestione del Parco.

La collaborazione con le associazioni regionali della caccia, della pesca, dei contadini e degli artigiani è di primaria importanza, così come quella con le società idroelettriche.

Fra i più importanti partner regionali sono da menzionare le destinazioni turistiche Blenio Turismo, San Bernardino Vacanze, Ente Turistico di Bellinzona e dintorni, Brigels-Obersaxen-Lumnezia-Ilanz, Disentis-Sedrun, Flims-Laax e Viamala Ferien.

Regioni italiane di confine

Seguendo l'esempio del progetto Via Spluga e facendo capo alle esperienze con i progetti Interreg IIIA, vanno sviluppate e realizzate iniziative simili con le Comunità Montane Valchiavenna e Alto Lario. Pur non esistendo (ancora) per questi territori un progetto di parco nazionale, gli obiettivi per la valorizzazione delle aree di montagna e lo sviluppo del turismo alpino sono in gran parte gli stessi.

Istituzioni al di fuori dei limiti regionali

In connesso con il lavoro di progetto, va pianificata la collaborazione con le associazioni di entrambi i Cantoni attive nei settori particolarmente importanti per il Parco, come specialmente le associazioni cantonali dei cacciatori, dei pescatori e dei contadini, nonché Ticino Turismo e Grigioni Vacanze.

Il Progetto San Gottardo in particolare

Com'è noto, i Cantoni Ticino e Grigioni partecipano al Progetto Gottardo e le Regioni Tre Valli e Surselva fanno parte del territorio del progetto; in tal modo i due territori, in parte, si sovrappongono.

Inoltre la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio ha lanciato l'iniziativa per una Biosfera Gottardo e ha provveduto all'elaborazione del relativo studio di fattibilità. Non è ancora chiaro se e in che misura il Progetto Gottardo sostenga l'idea di una biosfera e intenda integrarla negli obiettivi del proprio progetto. Nell'ambito della fase d'istituzione va esaminata la possibilità di una collaborazione con il progetto della biosfera, al fine anche di evitare conflitti virtuali in relazione al territorio.

Per il progetto Parc Adula una stretta collaborazione sul piano delle scienze naturali e dello sviluppo economico con il grande Progetto Gottardo va tuttavia considerata come una vera e propria opportunità per favorire la propria interconnessione e la propria valorizzazione. Per questo motivo tale collaborazione va realizzata in pratica mediante la messa in atto di un progetto specifico del Parco. A nostro parere anche il Progetto San Gottardo può assolutamente approfittare del progetto di Parco nazionale.

Collaborazione con altri progetti di parco e con parchi

- Progetto Parco Nazionale del Locarnese
Finora: nei confronti del Canton Ticino e in particolare della Confederazione, il progetto Parc Adula e quello del Parco Nazionale del Locarnese si sono presentati uniti per le questioni d'interesse comune (esempi: ordinanza sui parchi, logo, marchio Parco e marchio Prodotto).
Obiettivo: continuazione della rappresentanza degli interessi comuni nei confronti del Canton Ticino e della Confederazione. Sarebbe auspicabile anche una collaborazione sul piano scientifico; a causa dell'incerto procedere del progetto nel Locarnese, la questione non è ancora stata oggetto di discussione.
- Parco Nazionale Svizzero Engadina
Finora: scambio d'informazioni e visita a Zernez il 18 giugno 2009
Obiettivo: collaborazione sul piano naturale-scientifico (progetti di ricerca in comune)
- Progetto Parco regionale naturale Beverin
Finora: scambio d'informazioni
Obiettivo: sviluppo e realizzazione di progetti in comune
Osservazione: una stretta collaborazione con il Parco regionale naturale Beverin non è opportuna solo perché i due territori confinano fra di loro, ma anche per il fatto che l'”Institut für Tourismus und Nachhaltigkeit” di Wengenstein ha assunto agli inizi del 2009 la direzione tecnico-scientifica del progetto Parc Adula, che da quel momento porta frutti anche a vantaggio del nostro progetto. È molto auspicata un'ulteriore più stretta collaborazione con la „Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften ZHAW“.
- Progetto Parco naturale regionale Camoghé
Anche in questo caso i territori dei due progetti confinano fra loro. Uno scambio d'informazioni è già avvenuto; l'elaborazione di progetti in comune è auspicabile.
- Piattaforma Parchi dei Grigioni
Finora/Obiettivi: difesa degli interessi comuni, in particolare nei confronti del Canton Grigioni (esempio: questioni riguardanti il finanziamento); scambio d'informazioni in generale
- Rete dei parchi svizzeri
Membro, collaborazione secondo gli statuti e l'offerta della rete; partecipazione alle manifestazioni organizzate dalla rete
- Pro Natura
In questo contesto si segnala anche Pro Natura, poiché da essa è partita l'idea per la creazione di nuovi parchi nazionali; Pro Natura ha sostenuto praticamente fin dall'inizio il progetto Parc Adula sia finanziariamente, sia dal punto di vista della consulenza qualificata. I dubbi espressi da cerchie esterne su un possibile influsso unilaterale dal punto di vista ecologico non si sono concretizzati in nessun modo. Partecipano Pro Natura Svizzera e le due rispettive sezioni dei Grigioni e del Ticino.

Collaborazione mirata con svariate istituzioni

- Centro di Biologia Alpina di Piora dell'Istituto Cantonale Batteriosierologico Lugano
- Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL)
- Fondazione Alpina per le scienze della vita
- Parco nazionale svizzero
- „Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften ZHAW“ Istituto per l'ambiente e le risorse naturali

Altre possibilità e idee

Il concetto per lo sponsoring prevede la cura delle relazioni al di fuori dei confini regionali e cantonali, sia verso nord (Svizzera orientale, Zurigo, Germania), sia verso sud (Lombardia, Milano). Queste relazioni dovrebbero rendere possibile altre forme di collaborazione, che al momento non possono ancora essere programmate. Almeno un piccolo esempio concreto: la direzione di progetto è già stata contattata dalle ferrovie tedesche (Deutsche Bahn), che hanno manifestato interesse per una collaborazione nel quadro del programma “Destinazione Natura” (“Fahrtziel Natur”).

2.6 Indicazioni emerse dalla consultazione

L'elenco che segue riporta le indicazioni più importanti emerse dalla consultazione. Una lista più dettagliata dei risultati si trova negli annessi (annesso 8).

Ente responsabile

- I potenziali Comuni del Parco chiedono un coinvolgimento decisamente maggiore nei processi decisionali e nel lavoro del progetto.

Gestione del Parco

- Nessuna indicazione emersa dalla consultazione

Attori locali e regionali

- Stretta collaborazione diretta, in particolare con le organizzazioni turistiche

Accettazione del progetto

- Molte reazioni indicano che lo scetticismo di fronte al progetto è ancora predominante: timori di limitazione delle utilizzazioni, in particolare nella zona centrale (caccia, gestione degli alpi, rustici, utilizzazione a scopi turistici); dubbi sui vantaggi economici di un parco nazionale
- Solo sporadicamente si manifesta un'opposizione di fondo.
- I Municipi di tutti i potenziali Comuni del Parco si sono espressi favorevoli, alla continuazione del progetto nella fase istituzionale e ciò nonostante un certo scetticismo
- Scetticismo maggiore nei Patriziati ticinesi.
- L'interesse al progetto è ancora piuttosto scarso da parte dei Comuni interamente nella zona periferica (come risulta anche dal numero delle risposte inoltrate).

Collaborazione con attori al di fuori del territorio del Parco

- Nessuna indicazione emersa dalla consultazione

2.7 Considerazioni finali sul punto 2 Gestione del Parco

Ente responsabile

La forma giuridica (associazione) e l'organizzazione del progetto con l'Assemblea dell'Associazione e il Gruppo operativo quali organi decisionali, l'Ufficio di revisione e di controllo e le commissioni consultive (commissioni regionali, commissioni tematiche nell'ambito dei progetti specifici del Parco, commissione scientifica e commissione economica) hanno dato buoni risultati e vengono mantenute nella fase d'istituzione.

I potenziali Comuni del Parco, in particolar misura quelli della zona centrale, sono da coinvolgere nei processi decisionali (Assemblea dell'Associazione, Gruppo Operativo) e nelle commissioni regionali.

Gestione del progetto

- 2010
Soluzione transitoria con coordinamento di progetto e segretariato presso la sede amministrativa di un'organizzazione regionale + supporto tecnico-scientifico da parte d'un ufficio di consulenza
- 2011–2014
Nuova direzione generale e nuove direzioni di settore; i relativi bandi di concorso saranno pubblicati nel 2° semestre del 2010

Attori

Si ribadisce il concetto di massima già enunciato: nel progetto vanno coinvolti possibilmente tutti gli attori regionali e locali.

Accettazione

Obiettivo della fase di progettazione al livello di Parco: approvazione dei Municipi dei potenziali Comuni del Parco per quanto riguarda la continuazione del progetto nella fase d'istituzione. Per raggiungere quest'obiettivo intermedio sono stati adottati determinati provvedimenti, che prevedono il coinvolgimento delle autorità dei potenziali Comuni del Parco, dei Patriziati ticinesi e delle altre cerchie interessate al progetto, come i cacciatori, i proprietari e i gestori degli alpi della zona centrale: commissioni regionali, commissioni tematiche, procedura di consultazione sul concetto sommario del piano di gestione, manifestazioni per l'informazione pubblica, sito web.

Obiettivo della fase d'istituzione a livello di Parco: approvazione del Parco nazionale Adula da parte degli aventi diritto di voto di ogni singolo Comune del Parco. Per raggiungere quest'obiettivo è necessario migliorare l'accettazione passo dopo passo. I provvedimenti già adottati devono essere continuati e allargati mediante altre attività supplementari, come la realizzazione di progetti specifici del Parco sostenuti dagli attori regionali, il coinvolgimento della scienza e dell'economia nel progetto, la realizzazione dei primi progetti specifici del Parco, l'introduzione dell'educazione ambientale (scuole) e l'organizzazione di manifestazioni ("events") nel territorio del Parco; in particolare va intensificato il lavoro con i media; il coinvolgimento diretto dei potenziali Comuni del Parco nei processi decisionali è d'importanza fondamentale.

3 Pianificazione

3.1 Obiettivi

3.1.1 Obiettivi specifici del Parco

3.1.1.1 In generale

Il Parc Adula abbina in modo armonioso e sostenibile le esigenze di protezione di un monumentale paesaggio alpino e delle sue risorse naturali alle attese di un rilancio socioeconomico delle Regioni coinvolte. Il progetto è finalizzato a queste due esigenze fondamentali:

La protezione di un pregiato territorio alpino

Il Parc Adula comprende – così come previsto – alcuni dei territori più imponenti e affascinanti dell’arco alpino, con una diversità paesaggistica e geologica incomparabile e con l’invidiabile ricchezza della sua flora e della sua fauna. Il Parc Adula è l’unico territorio della Svizzera con un’estensione di quasi 1000 km² libero da rilevanti interventi degradanti e senza fastidiose infrastrutture.

Lo sviluppo dell’economia regionale

Le Regioni che sostengono il Parc Adula dispongono di comprovata esperienza per quanto riguarda la cura sostenibile del territorio, di un’offerta adeguata per il turismo estivo e invernale, quindi di premesse ideali per la realizzazione di un Parco nazionale e di presupposti per lo sviluppo di adeguati prodotti².

3.1.1.2 I più importanti obiettivi specifici del Parco

Riprendiamo i quattro obiettivi specifici contenuti nello studio di fattibilità e nella richiesta Regio Plus, completandoli con un quinto:

- **Utilizzazione integrata delle risorse territoriali**
Collaborazione concreta in vista di uno sviluppo regolato e sostenibile del territorio
- **„Paesaggio vissuto“**
Sensibilizzazione – della popolazione locale e dei visitatori – per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la comprensione delle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e culturali del territorio
- **Ricerca**
Realizzazione di sinergie e garanzia della collaborazione a lungo termine con gli istituti e i gruppi di ricerca, finalizzate ad una maggiore valorizzazione del Parco e delle sue qualità, nonché al miglioramento dell’offerta.

² In occasione della riunione dei rappresentanti dei municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia e dei rispettivi patriziati, svoltasi il 26 agosto 2009 a Olivone (precedentemente menzionata al capitolo 2.4.1) il citato obiettivo socioeconomico è stato definito in modo più dettagliato e preciso includendo riferimenti concreti riguardanti la Valle di Blenio. Questa formulazione è identica con le finalità e i contenuti essenziali della definizione generica sopraindicata. Continuando nella fase d’istituzione gli obiettivi definiti nella risoluzione di Olivone saranno presi in considerazione.

Segue la definizione degli obiettivi della risoluzione del 26 agosto 2009 a Olivone

Sviluppo economico

“L’implementazione del Parc Adula avviene in questo senso, nell’ottica di una cultura viva del territorio, per la quale è prioritario un equilibrio positivo dell’uomo con la natura, e prevalente l’interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile. Le finalità del progetto dovranno quindi svilupparsi tenendo presenti i seguenti aspetti:

- a) la gestione ottimale del territorio, che consenta un coinvolgimento attivo e non penalizzante degli attori economici del settore primario (cfr. Rapporto Rieder) e del settore turistico (cfr. Rapporto Friberg);*
- b) le opportune alleanze strategiche con gli spazi urbani trainanti delle zone circostanti. Sono ipotizzabili progetti per “prodotti innovativi”, come ad esempio di un parco finalizzato all’istruzione nel contesto del ciclo per ragazzi e giovani delle regioni urbane;*
- c) la relazione con il modello di sviluppo (“scenario trend”) delle regioni coinvolte. Per la Valle di Blenio, ad esempio, i progetti infrastrutturali in fase di attuazione (Campra, Terme, impianti di risalita, ecc.).*

- **Attività umane nel territorio del Parco**

Stimolo per lo sviluppo di attività umane e di iniziative in sintonia con il rispetto e la conservazione della natura e del paesaggio

- **Inserimento del progetto in un contesto internazionale**

La posizione – alle sorgenti del Reno –, la diversità paesaggistica fra nord e sud, nonché la multiculturalità (tedesco, retoromancio, italiano) conferiscono al Parco un valore unico nel contesto nazionale e internazionale, che va fatto conoscere e di cui va fatto uso adeguato.

3.2 Progetti

3.2.1 Tabella dei progetti e la loro relazione con gli obiettivi operativi

3.2.1.1 Fase di progettazione

Già durante l'elaborazione dello studio di fattibilità sono stati designati vari gruppi di lavoro con riferimento ai diversi settori, per coinvolgere gli attori locali nella discussione e per poter stabilire quali temi fossero al centro degli interessi in considerazione della loro importanza per lo sviluppo delle Regioni partecipanti, ma anche a causa della loro conflittualità. Fondandosi sulle esperienze emerse, sono state scelte diverse tematiche per la realizzazione di "progetti pilota" nel corso della fase di progettazione. Malgrado questo modo di procedere non fosse esplicitamente richiesto dall'UFAM per l'elaborazione del piano di gestione, l'ente responsabile ha ritenuto indispensabile coinvolgere fin dall'inizio nel progetto le cerchie interessate, per conformarsi così al principio del „bottom up“ e migliorare le premesse per l'accettazione. Questi i sei progetti pilota messi in atto nella fase di progettazione:

- Turismo – Potenziali locali
- Turismo – Rustici
- Valorizzazione dei prodotti agricoli
- Utilizzazione degli alpi
- Economia forestale
- Gestione della selvaggina – Caccia

I lavori dei progetti pilota si sono iniziati nell'estate del 2008 mediante la definizione di „Regioni pilota“ con riferimento ai singoli temi, in cui essi sono trattati a mo' d'esempio. Sono anche stati formati dei gruppi di lavoro con persone attive nei rispettivi settori.

Ben presto si è capito che lo svolgimento parallelo di tutti i progetti pilota accanto all'elaborazione del piano di gestione richiesta dall'UFAM sarebbe stato di aggravio eccessivo per l'ente responsabile e le altre cerchie coinvolte. Si è pertanto deciso di definire delle priorità, di far capo a esperti delle singole tematiche d'interesse particolare e di limitarsi in generale al conseguimento di risultati intermedi. Tali risultati intermedi si sono rivelati utili per l'elaborazione del piano di gestione e sono stati integrati nello stesso.

Poiché tutte queste tematiche sono d'importanza fondamentale sia per l'accettazione da parte della popolazione e, quindi, anche per il successo del progetto, sia per la futura gestione del Parco, i progetti pilota vanno continuati e approfonditi nella fase d'istituzione mediante la messa in atto di uno o più progetti specifici del Parco.

Ecco una breve presentazione del modo di procedere riguardante le singole tematiche e un riassunto dei risultati intermedi, nonché il riferimento ai relativi progetti specifici del Parco nella fase d'istituzione.

Turismo – Potenziali locali

Ne va di una tematica d'eminente importanza per il progetto; esso, infatti, deve rappresentare lo stimolo per lo sviluppo economico delle Regioni partecipanti. Il turismo è quindi chiaramente un elemento in primo piano.

Per tale motivo, il Gruppo operativo ha incaricato Marcel Friberg, MF Consulting, Brigels, di elaborare un'analisi – presentata poi sotto il titolo „Touristisches Wertschöpfungspotential Parc Adula“ (annesso 1) – in grado di evidenziare mediante un „masterplan“ le premesse, le condizioni e le possibilità dello sviluppo turistico nel territorio del Parco (zona centrale e zona periferica) e nel territorio circostante. L'analisi, oltre che rispondere a queste finalità, doveva proporre anche un ventaglio di prodotti e contenere proposte concrete e innovative per la loro realizzazione. Per il suo lavoro Marcel Friberg ha raccolto informazioni e idee da parte degli operatori turistici attivi nel territorio del Parco.

La relazione giunge alle conclusioni che il potenziale di sviluppo turistico esiste senza dubbio, che non mancano le idee di progetti adeguati, che un Parco nazionale si adatta molto bene come regione turistica autonoma – come dimostrano il Parco Nazionale Svizzero esistente e altri esempi dei Paesi vicini –, ma che la fase di realizzazione di una tale idea va affrontata con spirito imprenditoriale.

Nella fase d'istituzione vanno elaborate, in un determinato numero di progetti specifici del Parco, delle proposte concrete riferite ai diversi aspetti dello sviluppo turistico (ampliamento dell'offerta, organizzazione, marchio, marketing); tali proposte vanno in parte messe in atto anche nell'immediato, nella misura in cui non pregiudicano la realizzazione del Parco.

La conclusione dell'analisi corrisponde anche alle valutazioni di cui si era convinti a priori, ossia che il turismo in connesso con i parchi rivestirà grande importanza in futuro.

Turismo – Rustici

In connesso con gli sforzi per la conservazione dei rustici – che sono presenti numerosi sul territorio e costituiscono un patrimonio edilizio non trascurabile, ma sono in parte abbandonati al loro destino – e nell'intento di promuovere una loro utilizzazione conforme alle norme legali, negli anni 1990 fu fondata la Nara Tour Rustici, con l'obiettivo di organizzare l'affitto coordinato di tali infrastrutture. Gli sforzi dell'ente nell'ambito dell'organizzazione del marketing furono sostenuti mediante la messa in atto di un progetto Regio Plus.

Poiché le attività di Nara Tour Rustici non si limitarono esclusivamente al territorio del Nara, l'ente cambiò denominazione in Blenio Tour Rustici (BTR); oggi la rispettiva clientela non è limitata al raggio d'azione della Val Blenio.

Poiché si tratta di un'iniziativa sensata non solo dal punto di vista turistico – economico, ma importante anche sotto l'aspetto della protezione del paesaggio e della continuazione di una tradizione locale, in connesso con il progetto Parc Adula nacque l'idea di „esportare“ tale modello dapprima anche in Calanca e in Mesolcina, in seguito anche alle altre Regioni del Parco nel limite del possibile, dove il rispettivo concetto potrebbe essere sperimentato per i maggenghi.

Nella fase di progettazione il collaboratore della direzione di progetto Enea Tonolla ha presentato, con il sostegno di Blenio Tour Rustici e Blenio Turismo, un riassunto sulla storia e sull'importanza dei rustici, sulle premesse legali per la loro utilizzazione nel Canton Ticino, nonché sul concetto e l'attività Blenio Tour Rustici.

Poiché nel Canton Grigioni mancano ancora in parte nelle Regioni del Parco le basi giuridiche per l'utilizzazione dei rustici, si è rinunciato a creare già fin d'ora le premesse per l'adozione del concetto di Blenio Tour Rustici.

Ciò va fatto ora nella fase d'istituzione mediante un progetto specifico del Parco; in una prima fase sono da regolare dal punto di vista pianificatorio l'utilizzazione e il restauro dei rustici ed eventualmente dei maggenghi. Per quanto riguarda il Canton Grigioni, un modello analogo è stato elaborato in Bregaglia.

Si tratta di un progetto che può essere realizzato sensatamente già nella fase d'istituzione, poiché l'utilizzazione coordinata dei rustici va promossa anche indipendentemente dal progetto Parc Adula, che in

nessun modo ne sarebbe pregiudicato, ma che al contrario rappresenterebbe un importante contributo per la sua valorizzazione dal profilo turistico.

Valorizzazione dei prodotti agricoli

È fuori discussione che una maggiore valorizzazione dei prodotti agricoli e la rispettiva commercializzazione sotto il marchio Parco sono d'importanza particolare per aumentare la notorietà del Parco e per lo sviluppo dell'economia regionale. Non si è pertanto reputato necessario intraprendere dei lavori preliminari in questo connesso e si è rinunciato alla focalizzazione di questo tema nella fase di progettazione.

È tuttavia previsto avviare un progetto specifico del Parco, che si occupi dell'offerta di prodotti agricoli, della loro qualità e della rispettiva commercializzazione.

Utilizzazione degli alpi

Secondo la bozza di progetto dell'OPar, la gestione degli alpi sarebbe stata esclusa nella zona centrale di un Parco nazionale. La relativa ordinanza ora in vigore permette l'utilizzazione degli alpi a determinate condizioni, in quanto l'art. 17 lett. e prescrive che, nella zona centrale, fra altro, è esclusa l'utilizzazione del terreno "a scopi agricoli e forestali", tuttavia "ad eccezione dei pascoli tradizionali su superfici chiaramente delimitate".

L'utilizzazione degli alpi è molto importante per l'agricoltura regionale della zona centrale prevista, non solo nella Greina, ma anche negli altri territori. È molto importante chiarire in che misura la citata norma dell'OPar permetta l'utilizzazione degli alpi.

Per tale motivo, il Gruppo operativo, cui è stata rivolta la domanda da parte dei proprietari e dei gestori degli alpi, ha deciso di chiarire dapprima tale punto e di provvedere alla formulazione di proposte concrete. Esso ha quindi incaricato il prof. Peter Rieder di elaborare un concetto che possa servire quale fondamento per l'utilizzazione dei pascoli d'alpe anche nella zona centrale.

Nella sua dettagliata relazione, il prof. Rieder non si è limitato a illustrare le relative leggi e le ordinanze, a descrivere i pascoli d'alpe e la loro attuale utilizzazione e a trattare in una parte teoretica-analitica gli sviluppi finora registrati e quelli futuri sulla base dei reperti fisiologici riferiti alle piante, ma ha anche presentato e sviluppato in particolare un concetto d'ottimizzazione per l'utilizzazione dei pascoli d'alpe nella zona centrale (annesso 2).

Il prof. Rieder sottolinea l'esistenza di due obiettivi contrastanti, ossia uno di natura economica, che permette un'utilizzazione redditizia e tecnicamente adeguata degli alpi, ed un altro di tipo ecologico, che deve soddisfare le esigenze in connesso con la protezione del territorio. Le esigenze dell'agricoltura si collocano quindi in posizione antitetica rispetto a quelle di un Parco nazionale.

Va quindi sviluppato un sistema che permetta di conciliare ad un tempo le due „filosofie“. A tale scopo il prof. Rieder, elencando in dettaglio i criteri economici di un'azienda d'alpeggio da una parte e quelli ecologici dall'altra, propone il citato concetto d'ottimizzazione, che può essere rappresentato schematicamente come segue:

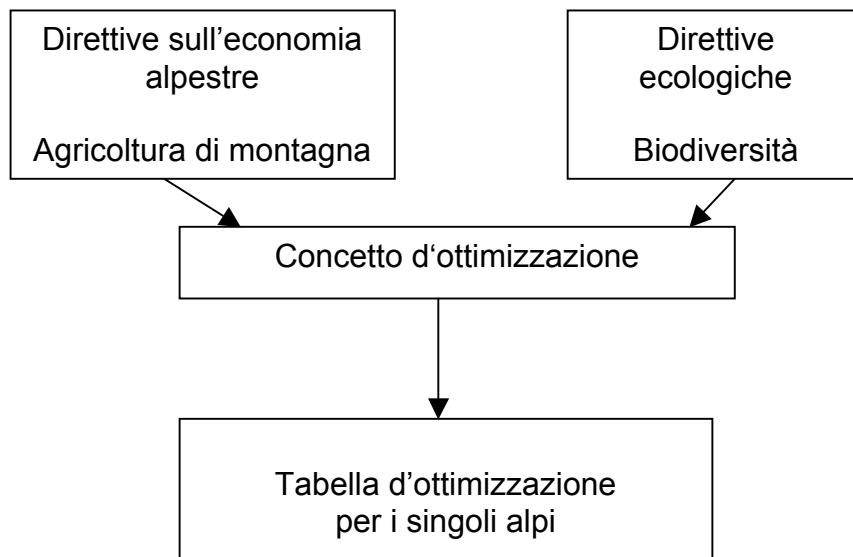


Illustrazione 52: (fonte Rieder 2009)

A titolo di prova il prof. Rieder ha messo in atto il concetto in collaborazione con i proprietari e i gestori di alcuni importanti alpi tipici della Surselva, della Val Blenio e del Rheinwald, illustrandone i risultati in forma tabellare nella sua relazione. Un'analoga procedura va adottata anche per la Calanca e la Mesolcina.

Nella sua analisi il prof. Rieder ha fatto l'interessante constatazione che l'alpeggio tradizionale era marcatamente di utilizzazione più intensiva rispetto a quello attuale, per cui la gestione attuale degli alpi è da preferire anche dal punto di vista ecologico a tutte le consuetudini del passato.

Nella fase d'istituzione va realizzato un progetto dettagliato, che definisca l'utilizzazione ottimale di ogni alpe della zona centrale.

Un altro progetto deve occuparsi dell'agricoltura nella zona periferica. In particolare è necessario allestire un inventario e rappresentare l'importanza dell'utilizzazione agricola per la conservazione della biodiversità.

Infine il lavoro svolto nei progetti deve dare un contributo concreto alla valorizzazione dei prodotti agricoli della zona centrale e della zona periferica e permettere l'attribuzione del marchio a queste preziose derrate.

Economia forestale

È stato affidato ad Arno Ghiringhelli, collaboratore della sezione forestale del dipartimento del territorio del Canton Ticino, l'incarico di allestire, con i suoi collaboratori attivi nelle Regioni, una visione d'insieme delle superfici forestali del perimetro potenziale del Parco e dei problemi che potrebbero sorgere con la realizzazione di un Parco nazionale. Grazie alle dettagliate conoscenze degli ingegneri forestali, non è stato necessario attivare dei gruppi di lavoro.

Per ragioni di ordine tecnico, la relazione di Ghiringhelli, dal titolo „Sinergie e conflitti tra gestione del bosco ed istituzione di un parco nazionale nella regione dell'Adula“, non si è ancora potuta concludere. Per il momento la relazione è limitata al territorio del Canton Ticino; le indicazioni relative alle Regioni del Canton Grigioni saranno completate prima dell'inizio della fase d'istituzione.

Nella fase d'istituzione saranno analizzati singoli aspetti importanti, come la rappresentazione di superfici forestali particolarmente pregiate, lo sviluppo e la palinologia del bosco naturale nei progetti specifici del Parco, nonché la relazione fra economia forestale e gestione della selvaggina (vedi paragrafo seguente).

Gestione della selvaggina – Caccia

In connesso con la caccia, che è proibita nella zona centrale, è stato istituito un gruppo di lavoro con i rappresentanti dei cacciatori ticinesi, in particolare della Val Blenio, e dei cacciatori grigionesi; esso ha

costatato che la zona centrale proposta nella rispettiva area d'interesse coincide con le bandite di caccia esistenti. Il gruppo di lavoro ha preso atto inoltre del fatto che nella zona periferica la caccia è permessa secondo le relative prescrizioni cantonali e che in tale zona, oltre alla caccia alta, può essere praticata anche quella bassa. Il Parco nazionale non causa dunque nuove limitazioni. Per tale motivo i membri del gruppo di lavoro hanno dichiarato, sulla base delle premesse attualmente date, il loro assenso al progetto di Parco nazionale e hanno firmato una relativa dichiarazione d'intenti.

Per quanto riguarda la Regione Surselva e la regio Viamala si è rinunciato per il momento a procedere analogamente, poiché il capo dell'Ufficio per la caccia e la pesca del Canton Grigioni ha segnalato delle riserve di fondo nei confronti del progetto. Egli teme che un divieto generale nella zona centrale porti a sovrappopolazioni di selvaggina e che essa lasci il territorio del Parco anche al di fuori del periodo di caccia, in particolare in inverno, provocando danni alle aree circostanti.

Poiché, secondo le dichiarazioni dell'UFAM, un'adeguata regolazione degli effettivi non è esclusa in via di massima, con il capo del Dipartimento e il capo dell'Ufficio per la caccia e la pesca si è convenuto che tale ufficio elaborerà un concetto per la gestione della selvaggina; al momento esso non è ancora disponibile, ma dovrà essere allegato agli atti concernenti il piano di gestione del Parco.

Il concetto serve quale base per l'elaborazione di un progetto specifico del Parco dedicato al tema „Gestione della selvaggina adeguata al Parco, quale strumento per la prevenzione di danni al bosco”.

(Osservazione supplementare: si è rinunciato alla realizzazione di un progetto pilota riguardante la pesca, poiché in questo connesso le limitazioni dovrebbero limitarsi a pochi singoli casi.)

3.2.1.2 Fase d'istituzione

La tabella che segue elenca i progetti specifici del Parco che vanno realizzati nella fase d'istituzione. La suddivisione è fatta secondo le direttive dell'UFAM. Sono stati considerati tutti gli obiettivi strategici e operativi di un progetto di Parco nazionale.

Tabella 60: Progetti specifici del Parco

Obiettivo strategico 1		Consentire alla natura di svilupparsi liberamente nella zona centrale	
1.1	Proteggere i processi naturali e impedire interventi dell'uomo nella zona centrale	1.11	Elaborazione di un concetto di gestione della selvaggina consono alle esigenze di un parco nazionale
1.2	Coordinare e sorvegliare le attività ricreative	1.21	Percorsi imposti
1.3	Coordinare e sorvegliare le altre utilizzazioni nella zona centrale	1.31	Piano di gestione degli alpeggi per la zona centrale
		1.32	Le infrastrutture esistenti: proposte di utilizzo
Obiettivo strategico 2		Gestione naturale del paesaggio rurale e protezione della zona centrale da influssi dannosi	
2.1	Preservare e valorizzare la qualità e la diversità dei paesaggi naturali e rurali in un'ottica sia ecologica che estetica	2.11	Valutazione del paesaggio ai sensi del manuale UFAM
2.2	Preservare e valorizzare la qualità degli insediamenti e dei siti caratteristici	2.21	Identificazione, valorizzazione ed ev. recupero dei siti storici/culturali/tradizionali importanti
2.3	Preservare e valorizzare singoli oggetti di pregio paesaggistico, storico e culturale	2.31	Valorizzazione delle vie di comunicazione storiche
2.4	Preservare e migliorare la diversità delle specie e degli spazi vitali	2.41	Stato attuale ed evoluzione nella biodiversità complessiva del parco
		2.42	Situazione attuale ed evoluzione degli ambienti e biotipi inventariati (torbiere, prati secchi, zone umide, golene)
		2.43	Dinamica della copertura vegetale ed individuazione della vegetazione forestale potenziale
		2.44	Situazione attuale e potenziale invasivo delle specie neofite e neozoe
2.5	Valorizzare e collegare tra loro gli spazi vitali	2.51	Gestione degli alpeggi e dei pascoli nella zona periferica
2.6	Garantire e migliorare la funzione di cuscinetto, collegare tra di loro le diverse superfici parziali della zona centrale	2.61	Reticolo e corridoi ecologici
		2.62	Gestione del flusso di visitatori: vie d'accesso, rete di sentieri, percorsi invernali, aree di sosta, informazioni

Obiettivo strategico 3		Promuovere l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali	
3.1	Creare valore aggiunto nella regione, promuovendo i prodotti locali ottenuti secondo i principi della sostenibilità	3.11	Marchio: identificazione efficace dei prodotti del territorio. Concetto di marketing per prodotti agricoli, artigianato, materie prime, gastronomia, industria alberghiera
3.2	Promuovere forme di turismo e attività ricreative sostenibili	3.21	Analisi del potenziale turistico e suggerimenti di sviluppo
3.3	Promuovere l'utilizzazione di risorse energetiche rinnovabili; promuovere tecnologie a basso consumo di energie e risorse	3.31	Fonti energetiche locali e sviluppo di fonti energetiche alternative
3.4	Promuovere una mobilità sostenibile	3.41	Piano di gestione della mobilità nel parco

Obiettivo strategico 4		Sensibilizzazione, educazione ambientale e ricerca	
4.1	Sensibilizzare la popolazione sulle specificità ecologiche, culturali, storiche ed economiche del territorio del parco	4.11	Memoria storica ed etnologia: culture a confronto nel territorio del parco
		4.12	Analisi delle potenzialità socioeconomiche e proposte di sviluppo
4.2	Educazione ambientale pratica per i diversi gruppi interessati sia all'interno che all'esterno del parco	4.21	Educazione ambientale: sensibilizzazione, formazione, informazione
4.3	Promuovere e coordinare la ricerca (relativa a un parco specifico e a tutti i parchi)	4.31	Ricerca applicata: analisi multidisciplinare sui cambiamenti climatici coordinata dal Centro di biologia alpina di Piora
		4.32	Biodiversità microbica in Val Piora
		4.33	Simbiosi
		4.34	Inventario e proposte di valorizzazione del patrimonio geologico e geomorfologico
		4.35	Effetto dei cambiamenti climatici sugli ambienti glaciali e periglaciali
		4.36	La ricerca nel Parco: documentazione, divulgazione, centro di ricerca
		4.37	Collaborazioni transfrontaliere: i progetti Interreg

Obiettivo strategico 5		Gestione, comunicazione e garanzia territoriale	
5.1	Gestione: sviluppare e perfezionare costantemente un sistema di gestione efficace ed efficiente.	5.11	Fondazione Parco Nazionale
		5.12	La Carta del Parco
		5.13	Gestione del progetto nella fase d'istituzione
		5.14	Gestione del parco nella fase d'esercizio
		5.15	Fundraising / Sponsoring
5.2	Comunicazione: sviluppare e perfezionare nel tempo un sistema di comunicazione interna ed esterna in base ai gruppi target.	5.21	Collaborazioni trans-istituzionali: Parco Nazionale Svizzero, Progetto Gottardo, Naturpark Beverin, Fondazione svizzera della Greina, Piattaforma dei parchi grigonesi, parchi nazionali esteri
		5.22	Comunicazione
5.3	Garanzia territoriale: Elaborare o adattare gli strumenti di pianificazione territoriale (piani direttori e piani di utilizzazione)	5.31	Aggiornamento degli strumenti pianificatori

Commento

Per ogni progetto si allestisce un foglio di progetto. Nei fogli di progetto non si rimanda solo agli obiettivi strategici e operativi determinati dall'UFAM, ma anche agli obiettivi specifici del Parco secondo la cifra 3.1.

Si intende realizzare già durante la fase d'istituzione determinati progetti – come quelli che contribuiscono allo sviluppo turistico, così come la formazione ambientale, la ricerca applicata, la collaborazione interistituzionale e internazionale – nel limite delle possibilità organizzative e finanziarie e con la riserva che ciò non pregiudichi la decisione da parte degli aventi diritto di voto in merito alla realizzazione del progetto.

Il progetto 4.12 corrisponde esattamente al modello “socioeconomico” indicato nella risoluzione dei rappresentanti dei municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia e dei rispettivi patriziati emanata a Olivone in data 26 agosto 2009. Nella relativa scheda di progetto si fa riferimento esplicito a questa risoluzione.

3.3 Pietre miliari e scadenze

3.3.1 Durata della fase d'istituzione

Per i Parchi nazionali, la Confederazione prevede una fase d'istituzione della durata massima di otto anni. Il progetto Adula è già da numerosi anni in discussione e nelle Regioni partecipanti sta in misura sempre maggiore al centro dell'interesse nei dibattiti pubblici. Per tale motivo è importante che il lavoro di progetto possa essere concluso entro un termine adeguato.

Pertanto la fase d'istituzione è limitata a cinque anni, in cui

- il 2010, nel quale si dovrà attendere la decisione della Confederazione, è concepito come anno iniziale o anno d'approccio, che permette di creare le basi organizzative concrete per la fase d'istituzione; in questo periodo potranno essere iniziati solo quei pochi progetti che s'impongono per motivi tecnici (analisi del paesaggio della zona periferica quale fondamento per il rimanente lavoro di progetto) o per ragioni politiche (concetto di gestione della selvaggina quale strumento per superare un conflitto d'importanza centrale).
- gli anni 2011 – 2013 sono i veri e propri anni del progetto: tutti i progetti importanti dovranno essere portati a termine entro la fine del 2013; un numero possibilmente alto di progetti va realizzato gradualmente in questi anni.
- il 2014 finalmente è l'anno della decisione in merito alla realizzazione, durante il quale tutte le istanze – Comuni, Cantoni, Confederazione – approveranno la realizzazione del Parco, cosicché la Carta possa entrare in vigore al 1° gennaio 2015 con il conferimento del marchio al Parco. Parallelamente nel 2014 si realizzeranno gli ultimi preparativi affinché possa iniziare la vera e propria gestione del Parco.

3.3.2 Pietre miliari

Tabella 61: Pietre miliari

Anno d'approccio 2010	
	Pietre miliari: La fase d'istituzione può essere avviata, ciò significa che:
	<ul style="list-style-type: none"> - la decisione della Confederazione e dei Cantoni è attuata; - l'organizzazione del progetto è pronta per assumere l'attività; - il finanziamento è definitivamente assicurato.
	In particolare:
	<ul style="list-style-type: none"> - Inoltro della richiesta per la fase d'istituzione ai Cantoni e alla Confederazione - Nomina della direzione di progetto e del segretariato di progetto per l'anno 2010 - Adeguamento dello Statuto, nomina degli organi dell'Associazione per gli anni 2010/2011 - Nomina della direzione di progetto e del segretariato di progetto per gli anni 2011 – 2014 - Inizio dei primi progetti
Anni di progettazione 2011 – 2013	
	Pietre miliari: Focalizzazione del lavoro di progetto con l'inclusione delle autorità comunali, delle cerchie interessate e della popolazione, ciò significa che:
	<ul style="list-style-type: none"> - tutti i progetti sono elaborati; - taluni progetti vengono realizzati (turismo, formazione ambientale, ricerca); - l'accettazione del Parco nazionale è praticamente garantita.
	Inoltre:

<ul style="list-style-type: none"> - Designazione delle direzioni di settore - Richiesta di finanziamento 2012 – 2014 - Nomina degli organi dell'Associazione per il periodo 2012/2013 e prolungamento del periodo di carica degli organi dell'Associazione fino al 2014 - Organizzazione di un evento di Parco ogni anno - Preparazione della Carta

2014 – il Parco diventa realtà!

Pietre miliari:
<ul style="list-style-type: none"> - i Comuni approvano il Parco nazionale; - la Carta è ratificata; - tutti i lavori preliminari sono conclusi, cosicché il Parco è pronto per essere gestito.
Ciò significa in particolare:
<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione della Fondazione Parc Adula - Nomina degli organi della Fondazione, - Nomina dei responsabili della gestione - Il programma generale di gestione decennale è elaborato. - Il programma dettagliato di gestione 2015/2016 è elaborato.

Tabella 62: Tempistica progetti

Descrizione	2009		2010				2011				2012				2013				2014				
	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	
Designazione della direzione progetto e del segretariato per il 2010																							
Richiesta fase d'istituzione inoltrata alla confederazione																							
Revisione dello statuto, nomina degli organi sociali																							
Inizio progetto analisi del paesaggio																							
Contatti con sponsor																							
Inizio progetto gestione della selvaggina																							
Contratto gestione fase d'istituzione con Cantoni																							
Designazione della direzione progetto e del segretariato per gli anni 2011-2014																							
La nuova direzione di progetto inizia i lavori																							
Il programma per i lavori progettuali 2011 è pronto, i responsabili settoriali sono designati																							
Assemblea dell'associazione																							
Primo evento parco																							
Assemblea dell'associazione con nomina degli organi sociali per gli anni 2012-2013																							
Fazit lavori progettuali 2011																							
Il programma per i lavori progettuali 2012 è pronto, i responsabili settoriali sono designati																							
Assemblea dell'associazione																							

3.5.1 Rischi interni

Tabella 63: Rischi interni

Rischio	Probabilità dell'ipotesi	Danno per il Parco
La zona centrale si trova ad altitudine troppo elevata e troppo poco attrattiva dal punto di vista della protezione della natura.	esigua	moderato
Troppo poco bosco nella zona centrale	Moderata	moderato
Le vie d'accesso alla zona centrale sono troppo lunghe e impegnative.	Esigua	esiguo
I conflitti con le utilizzazioni tradizionali della zona centrale non possono essere risolti (caccia, pesca, gestione degli alpi, alpinismo rustici, cercatori di cristalli).	Moderata	elevato
La zona periferica non è sufficientemente attrattiva dal punto di vista economico.	moderata	elevato
Mancano in parte lo spirito imprenditoriale e la mentalità orientata al turismo.	esigua	elevato
L'offerta turistica non è sufficiente.	moderata	elevato
Non è possibile realizzare una rete di collegamenti turistici per tutto il territorio del Parco.	Esigua	elevato
La commercializzazione dal punto di vista turistico non riesce	Esigua	elevato
Lo slogan „Sorgenti del Reno“ non produce l'effetto sperato.	Esigua	elevato
Le cerchie interessate dei contadini, degli artigiani e degli operatori turistici non hanno interesse al marchio.	moderata	moderato
Il numero dei visitatori non si sviluppa come previsto nelle aspettative.	Esigua	elevato
Non si trovano i finanziamenti (sponsor).	Esigua	elevato
La popolazione teme una perdita di autonomia e non approva il progetto.	Moderata	elevato
Il progetto pone esigenze troppo elevate che superano le forze endogene.	Esigua	elevato
L'ente responsabile non è in grado di stimolare l'interesse alla collaborazione da parte dei partner necessari	Esigua	moderato
Le Regioni sono troppo diverse dal punto di vista della mentalità; non si crea l'identificazione con il Parco.	esigua	elevato
L'accettazione del progetto da parte della popolazione non si raggiunge nemmeno a lunga scadenza.	Esigua	elevato

3.5.2 Rischi esterni

Tabella 64: Rischi esterni

Rischio	Probabilità dell'ipotesi	Danni per il Parco
Il Parc Adula resta nell'ombra del PNS.	Moderata	moderato
Il Parc Adula non vien vissuto come Parco nazionale e vien considerato alla stessa stregua di un Parco naturale regionale.	Esigua	Elevato
L'interesse per la ricerca, in particolare nella zona centrale, non si verifica.	Esigua	Elevato
Conflitti con nuovi progetti non compatibili con la zona centrale: ricerca dell'oro, sfruttamento idroelettrico e/o eolico	Moderata	Elevato
Non si realizza la collaborazione con i progetti nelle Regioni confinanti (Parchi naturali regionali, Progetto Gottardo)	Esigua	Moderato
Il turismo orientato alla natura non si sviluppa come generalmente previsto	Esigua	Elevato
Non si realizza la collaborazione con le destinazioni turistiche dei dintorni	Esigua	Elevato
Lo scetticismo nei confronti del turismo aumenta a causa del crescente numero di visitatori e del traffico in aumento.	Esigua	Moderato
L'ordinanza sui parchi viene interpretata troppo restrittivamente e impedisce l'accettazione del progetto.	Esigua	Elevato

3.6 Risultati della consultazione

In merito alle proposte di progetto si sono espressi solo pochi partecipanti alla consultazione. Va tuttavia rilevato che nel documento di consultazione, a parte i progetti pilota già conosciuti, non avevamo ancora individuato le esigenze concrete del progetto Parc Adula e il documento si fondava quindi in gran parte sulle proposte di progetto contenute nelle direttive dell'UFAM.

I partecipanti alla consultazione sono in generale dell'opinione che siano da svolgere in primo luogo dei progetti riferiti alle tematiche controverse della caccia, della gestione degli alpi e dello sviluppo economico regionale.

Le opinioni dei partecipanti alla consultazione sugli obiettivi del progetto, così come sui rischi dello stesso – ma anche sulle sue opportunità – sono già state riassunte nel capitolo 1.

3.7 Considerazioni finali

Considerato che si tratta di un progetto di parco nazionale, il progetto Parc Adula si prefigge la protezione di una zona alpina pregiata e lo sviluppo dell'economia regionale; secondo l'intenzione dell'ente responsabile questi due obiettivi hanno lo stesso valore.

In particolare sono stati specificati i seguenti obiettivi per il parco:

- Utilizzazione integrata delle risorse territoriali: Collaborazione concreta in vista di uno sviluppo regolato e sostenibile del territorio

- „Paesaggio vissuto“: Sensibilizzazione – della popolazione locale e dei visitatori – per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la comprensione delle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e culturali del territorio
- Ricerca: Realizzazione di sinergie e garanzia della collaborazione a lungo termine con gli istituti e i gruppi di ricerca, finalizzate ad una maggiore valorizzazione del Parco e delle sue qualità, nonché al miglioramento dell’offerta
- Attività umane nel territorio del Parco: Stimolo per lo sviluppo di attività umane e di iniziative in sintonia con il rispetto e la conservazione della natura e del paesaggio
- Inserimento del progetto in un contesto internazionale: La posizione – alle sorgenti del Reno –, la diversità paesaggistica fra nord e sud, nonché la multiculturalità (tedesco, retoromancio, italiano) conferiscono al Parco un valore unico nel contesto nazionale e internazionale, che va fatto conoscere e di cui va fatto uso adeguato.

Per la fase d’istituzione non si intende far uso della durata massima consentita dalla Confederazione (otto anni). La gestione del Parc Adula va iniziata nel 2015, dopo una fase complessiva d’istituzione di cinque anni. La programmazione ci sembra realistica e politicamente ragionevole.

Poiché la decisione della Confederazione riguardante la fase d’istituzione non è attesa prima del mese d’agosto 2010, il vero e proprio lavoro di progetto di quest’ultima fase preparatoria potrà essere iniziato solo dopo tale data. Nel corso dell’anno prossimo vanno pertanto portati a termine tutti i preparativi, affinché nel 2011 i lavori di progetto possano procedere a pieno regime. In particolare la nuova direzione di progetto, cui spetterà assumere la funzione operativa nei quattro anni successivi, dovrà essere pronta ad agire.

Nel primo anno (2010) va tuttavia effettuata l’analisi del paesaggio della zona periferica ed iniziato il progetto sulla gestione della selvaggina, che è d’importanza fondamentale per la delimitazione definitiva della zona centrale.

Negli anni 2011 – 2013 ci si concentrerà sullo svolgimento degli altri 30 e più progetti. Alla fine del 2013 sarà conclusa la maggior parte dei progetti, essenzialmente quelli che non pregiudicano la decisione in merito alla realizzazione, ma che sono in ogni caso d’interesse rilevante per il territorio del Parco (progetti nell’ambito della formazione ambientale, della ricerca e del turismo). I progetti non devono essere fine a sé stessi, ma devono fin da principio puntare sulla gestione efficiente del Parco fondata su di un’offerta attrattiva.

Nella scelta dei progetti sono state prese in considerazione non solo le direttive dell’UFAM, ossia gli obiettivi strategici e operativi, ma anche le finalità specifiche del Parco definite dall’ente responsabile e orientate alle esigenze del futuro Parco nazionale Adula. Lo ripetiamo: è importante che i Comuni, i Patriziati ticinesi, e cerchie interessate e, in generale, la popolazione delle Regioni partecipanti siano coinvolti dal principio nel lavoro di progetto. Gli obiettivi precisi, i contenuti, i programmi e i costi dei singoli progetti sono definiti nei fogli di progetto.

Il proseguire del lavoro di progetto va seguito continuamente con attenzione, ciò che premette un controllo esatto dei risultati e dell’efficienza. I Comuni e le autorità cantonali e federali competenti devono essere informate annualmente sullo stato dei lavori di progetto; anche la popolazione va informata regolarmente. In tale contesto la comunicazione è di estrema importanza.

Il Parc Adula è un progetto che pone elevate esigenze. Il suo successo – al quale crediamo – non è garantito a priori. Per tale motivo abbiamo elencato i rischi interni ed esterni, che non possono essere disgiunti dal lavoro di progetto durante la fase d’istituzione, decisiva in assoluto; un elenco allestito affinché i problemi possano essere identificati e affrontati immediatamente, nell’intento di risolvere appena possibile i conflitti nell’interesse di tutte le cerchie coinvolte.

Nel 2014, l’ultimo anno della fase d’istituzione, si metterà a punto tutto quanto necessario sul piano politico, organizzativo, operativo e finanziario, affinché nel 2015 possa iniziare senza indugi la gestione del Parco per i primi dieci anni di marchio. In particolare in tutti i Comuni del Parco la Carta sarà sottoposta alla votazione popolare.

4 Budget e finanziamento

4.1 Risorse finanziarie stanziare finora

4.1.1 Studio di fattibilità

Promemoria: Per la prima versione provvisoria dello studio di fattibilità elaborato nel 2003, conteggiata definitivamente nel 2007, sono stati documentati dei costi totali ammontanti a 207'421.25 CHF. Lo studio è stato finanziato dalla Confederazione, dai Cantoni Grigioni e Ticino, dalle Regioni, dai Comuni, nonché da Pro Natura e dalla Città di Lugano.

4.1.2 Fase di progettazione (Regio Plus)

4.1.2.1 Conteggio intermedio 01.07.2007 – 30.06.2009

Tabella 65: Subtotale

	Consuntivo / Rechnung	
	COSTI / AUSGABEN	RICAVI / EINNAHMEN
FASE PRELIMINARE / VORBEREITUNGSPHASE	47.348,00	
SPESE GENERALI / ALLGEMEINE AUSGABEN		
Prestazioni proprie / Eigenleistungen		
Gruppo operativo / Leitungsausschuss	29.400,00	
Segretari regionali / Regionssekretäre	17.835,00	
Commissioni regionali / Regionale Kommissionen	28.200,00	
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination	86.671,75	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV	17.935,80	
Segretariato / Sekretariat	57.840,40	
Spese / Spesen		
Assemblea sociale / Vereinsversammlung	643,10	
Gruppo operativo / Leitungsausschuss	7.520,15	
Segretari regionali / Regionssekretäre	3.245,90	
Direzione progetto / Projektleitung	6.921,20	
Commissioni regionali / Regionale Kommissionen	218,40	
Cancelleria / Verwaltungsspesen	4.923,60	
Materiale cartografico / Kartenmaterial	8.929,67	
Seminari / Seminare	1.747,10	
Spese diverse / Diverse	3.552,70	
PROGETTI PILOTA / PILOTPROJEKTE		
Gruppi di lavoro / Arbeitsgruppen		
Gruppo operativo / Leitungsausschuss	1.487,50	
Segretari regionali / Regionssekretäre	1.087,50	
Membri / Mitglieder	5.677,00	
Spese / Spesen	1.231,65	
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination	27.195,40	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV		
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		
Consulenze / Berater		
Incarichi speciali / Spezialaufträge	33.686,30	

ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE / ERARBEITUNG MANAGEMENTPLAN		
Prestazioni proprie / Eigenleistungen		
Gruppo operativo / Leitungsausschuss		
Segretari regionali / Regionssekretäre		
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination	75.816,80	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV	1.032,60	
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		
Commissione scientifica ed economica / Wissenschafts- und Wirtschaftskommission	1.600,00	
Consulenze / Berater	10.000,00	
Spese / Spesen	1.160,00	
COMUNICAZIONE / KOMMUNIKATION		
Sito Internet / Website		
Coordinamento / Projektkoordination	12.078,25	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV	663,00	
Consulenze / Berater		
Incarichi speciali / Spezialaufträge	774,75	
Media / Medien		
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
Gruppo promotore / Promotoren		
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
Spese / Spesen		
ATTIVITÀ SPECIFICHE / WISSENSCHAFTLICHE TÄTIGKEITEN		
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		
Consulenze / Berater		
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
SPESE E INTERESSI / SPESEN UND ZINSEN		
Spese bancarie e postali / Post- Bankspesen		
Spese bancarie e postali / Post- Bankspesen	139,45	
Interessi / Zinsen		
Interessi attivi / Aktivzinsen	-345,85	
Interessi passivi / Passivzinsen		
CONTRIBUTI / BEITRÄGE		
Contributi Confederazione / Bundesbeiträge		160.000,00
Contributi cantonali GR / Kantonsbeiträge GR		100.000,00
Contributi cantonali TI / Kantonsbeiträge TI		5.100,00
Contributi comunali GR / Gemeindebeiträge GR		
Contributi comunali TI / Gemeindebeiträge TI		
Contributi Regioni GR / Regionsbeiträge GR		
Contributi Regioni TI / Regionsbeiträge TI		
Contributi enti locali / Lokale Sponsoren		
Contributi Pro Natura / Beiträge Pro Natura		50.000,00
Contributi diversi / Diverse		400,00
Prestazioni proprie/ Eigenleistungen		75.435,00
Riserve st. fatt. / Machbarkeitsstudie		16.568,75
Finanziamento fase prep. / Finanzierung Vorbereitungsphase		47.348,00
Accantonamenti-Riserve / Rückstellungen-Reserve		

TOTALE / TOTAL	496.217,12	454.851,75

4.1.2.2 Budget 01.07.2009 – 31.03.2010

Tabella 66: Budget

	Preventivo / Budget	
	COSTI / AUSGABEN	RICAVI / EINNAHMEN
SPESE GENERALI / ALLGEMEINE AUSGABEN		
Prestazioni proprie / Eigenleistungen		
Gruppo operativo / Leistungsausschuss	14.000,00	
Segretari regionali / Regionalsekretäre	15.000,00	
Commissioni regionali / Regionale Kommissionen		
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination	50.000,00	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV	12.000,00	
Segretariato / Sekretariat	20.000,00	
Spese / Spesen		
Assemblea sociale / Vereinsversammlung		
Gruppo operativo / Leistungsausschuss		
Segretari regionali / Regionalsekretäre		
Direzione progetto / Projektleitung		
Commissioni regionali / Regionale Kommissionen		
Cancelleria / Verwaltungsspesen		
Materiale cartografico / Kartenmaterial		
Seminari / Seminare		
Spese diverse / Diverses	15.000,00	
PROGETTI PILOTA / PILOTPROJEKTE		
Gruppi di lavoro / Arbeitsgruppen		
Gruppo operativo / Leistungsausschuss	2.500,00	
Segretari regionali / Regionalsekretäre	2.500,00	
Membri / Mitglieder	5.000,00	
Spese / Spesen		
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination	5.000,00	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV		
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		
Consulenze / Berater	5.000,00	
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE / ERARBEITUNG MANAGEMENTPLAN		
Prestazioni proprie / Eigenleistungen		
Gruppo operativo / Leistungsausschuss		
Segretari regionali / Regionalsekretäre		
Direzione progetto / Projektleitung		
Coordinamento / Projektkoordination		
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV		
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		

Commissione scientifica ed economica / Wissenschafts- und Wirtschaftskommission	8.000,00	
Consulenze / Berater	175.000,00	
Spese / Spesen		
COMUNICAZIONE / KOMMUNIKATION		
Sito Internet / Website		
Coordinamento / Projektkoordination	10.000,00	
Supporto RTV / Fachliche Unterstützung RTV	15.000,00	
Consulenze / Berater		
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
Media / Medien		
Incarichi speciali / Spezialaufträge	25.000,00	
Gruppo promotore / Promotoren		
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
Spese / Spesen		
ATTIVITÀ SPECIFICHE / WISSENSCHAFTLICHE TÄTIGKEITEN		
Esperti scientifici / Wissenschaftliche Experten		
Traduzioni / Übersetzungen	35.000,00	
Incarichi speciali / Spezialaufträge		
SPESE E INTERESSI / SPESEN UND ZINSEN		
Spese bancarie e postali / Post- Bankspesen		
Spese bancarie e postali / Post- Bankspesen		
Interessi / Zinsen		
Interessi attivi / Aktivzinsen		
Interessi passivi / Passivzinsen	10.000,00	
CONTRIBUTI / BEITRÄGE		
Contributi Confederazione / Bundesbeiträge		240.000,00
Contributi cantonali GR / Kantonsbeiträge GR		50.000,00
Contributi cantonali TI / Kantonsbeiträge TI		95.000,00
Contributi comunali GR / Gemeindebeiträge GR		
Contributi comunali TI / Gemeindebeiträge TI		
Contributi Regioni GR / Regionsbeiträge GR		
Contributi Regioni TI / Regionsbeiträge TI		
Contributi enti locali / Lokale Sponsoren		
Contributi Pro Natura / Beiträge Pro Natura		50.000,00
Contributi diversi / Diverse		
Prestazioni proprie / Eigenleistung		29.000,00
Accantonamenti-Riserve / Rückstellungen-Reserve		
Attivazione utile / Gewinnaktivierung		
TOTALE / TOTAL	424.000,00	464.000,00

4.1.2.3 Tabella sinottica complessiva per la fase di progettazione (stima)

Tabella 67: Panoramica

TOTALE / TOTAL (4.1.2.1)	496.217,12	454.851,75
TOTALE / TOTAL (4.1.2.2)	424.000,00	464.000,00
TOTALE / TOTAL	919.217,12	918.851,75

4.1.2.4 Commento

Conteggio intermedio 01.07.2007 – 30.06.2009

Il conteggio intermedio comprende le due prime fasi di progettazione (anni di promozione Regio Plus). Esso riveste ancora carattere provvisorio, poiché sono considerati solo i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2009.

Un raffronto fra il budget e il conteggio intermedio è contenuto nella relazione intermedia Regio Plus, che è stato inoltrato il 14 agosto 2009 all'Ufficio per l'economia e il turismo all'attenzione della SECO.

Budget 01.07.2009 – 31.03.2010

Il rimanente budget Regio Plus contiene non solo i lavori finali per il piano di gestione e la procedura di approvazione, ma anche i ritocchi e gli adeguamenti al piano di gestione che saranno eventualmente richiesti dalla Confederazione agli inizi del 2010, nonché il rapporto e il conteggio finale Regio Plus.

Visione complessiva della fase di progettazione 01.07.2007 – 31.03.2010

I costi complessivi della fase di progettazione finora conteggiati ammontano a 920'000 CHF, vale a dire 30'000 CHF al di sotto del budget iniziale di 950'000 CHF.

4.2 Budget per l'istituzione del Parco

4.2.1 Introduzione

Il budget per la fase d'istituzione è presentato nel modo seguente:

- come budget per i singoli anni 2010 – 2014
- come budget più dettagliato per i primi due anni 2010 e 2011, poiché al momento può essere presentata alla Confederazione la richiesta di contributo solo per questo periodo; si adotta lo stesso modo di procedere anche nei confronti dei Cantoni;
- come visione complessiva riassuntiva riferita ai due periodi di contributo 2010/2011, rispettivamente 2012 – 2014, con l'indicazione dei costi complessivi previsti.

4.2.2 Budget annuali 2010 – 2014

Tabella 68: Budget annuali 2010 – 2014

Budget per la fase d'istituzione						
	2010	2011	2012	2013	2014	Total
Organizzazione di progetto						2320000
Assemblea	8000	8000	8000	8000	8000	40000
Gruppo operativo	20000	15000	15000	15000	25000	90000
Controlling	2000	2000	2000	2000	2000	10000
Direzione progetto	120000	350000	350000	350000	350000	1520000
Commissioni regionali	5000	10000	10000	10000	5000	40000
Commissioni d'esperti	14000	30000	30000	30000	16000	120000
Logistica e spese	40000	110000	110000	110000	130000	500000
Redazione Carta						60000
Costi di redazione				20000	40000	60000
Informazione e comunicazione						553000
Informazione e comunicazione web	10000	25000	25000	25000	35000	120000
informazione e comunicazione Media	20000	30000	30000	30000	50000	160000
Elaborazione contenuti	15000	50000	50000	50000	25000	190000
Eventi	6000	17000	22000	18000	20000	83000
Educazione ambientale						273000
Visite e educazione scuole	10000	30000	40000	50000	70000	200000
Interventi di transizione					40000	40000
Materiale didattico e informativo		8000	13000	12000		33000
Ricerca scientifica						200000
Collaborazione con istituti	20000	30000	50000	50000	50000	200000
Progetti						1994000
Obiettivo strategico 1	20000	90000	180000	120000	22000	432000
Obiettivo strategico 2	50000	90000	180000	160000	20000	500000
Obiettivo strategico 3		100000	120000	110000	20000	350000
Obiettivo strategico 4		90000	130000	115000	22000	357000
Obiettivo strategico 5		100000	120000	100000	35000	355000
Sponsoring						100000
Ricerca fondi	40000	15000	15000	15000	15000	100000
Totale Iva inclusa	400000	1200000	1500000	1400000	1000000	5500000

4.2.3 Budget dettagliato 2010 – 2011

Tabella 69: Budget dettagliato 2010 – 2011

Budget per la fase d'istituzione			
	2010	2011	Total
Organizzazione di progetto			
Assemblea	8000	8000	16000
Gruppo operativo	20000	15000	35000
Controlling	2000	2000	4000
Direzione progetto			
- Coordinatore progetto	60000	150000	210000
- Responsabili settori	30000	150000	180000
- Amministrazione	30000	50000	80000
Commissioni regionali	5000	10000	15000
Commissioni d'esperti			
- Commissione scientifica	7000	15000	22000
- Commissione economica	7000	15000	22000
Logistica			0
- Affitti	6000	18000	24000
- Spese cancelleria	4000	17000	21000
- Traduzioni	15000	50000	65000
- Spese cancelleria	15000	25000	40000
Redazione Carta			
Costi di redazione			
Informazione e comunicazione			
Informazione e comunicazione web	10000	25000	35000
informazione e comunicazione Media	20000	30000	50000
Elaborazione contenuti	15000	50000	65000
Eventi	6000	17000	23000
Educazione ambientale			
Visite e educazione scuole	10000	30000	40000
Interventi di transizione			
Materiale didattico e informativo		8000	8000
Ricerca scientifica			
Collaborazione con istituti	20000	30000	50000
Progetti			
Obiettivo strategico 1	20000	90000	110000
Obiettivo strategico 2	50000	90000	140000
Obiettivo strategico 3		100000	100000
Obiettivo strategico 4		90000	90000
Obiettivo strategico 5		100000	100000
Sponsoring			
Ricerca fondi	40000	15000	55000
Totale Iva inclusa	400000	1200000	1600000

4.2.4 Budget complessivo 2010 – 2014 (riassunto)

Tabella 70: Budget complessivo 2010 – 2014

Budget per la fase d'istituzione			
	2010 – 2011	2012 - 2014	Total
Organizzazione di progetto			2320000
Assemblea	16000	24000	40000
Gruppo operativo	35000	55000	90000
Controlling	4000	6000	10000
Direzione progetto	470000	1050000	1520000
Commissioni regionali	15000	25000	40000
Commissioni d'esperti	44000	76000	120000
Logistica e spese	150000	350000	500000
Redazione Carta			60000
Costi di redazione		60000	60000
Informazione e comunicazione			553000
Informazione e comunicazione web	35000	85000	120000
informazione e comunicazione Media	50000	110000	160000
Elaborazione contenuti	65000	125000	190000
Eventi	23000	60000	83000
Educazione ambientale			273000
Visite e educazione scuole	40000	160000	200000
Interventi di transizione		40000	40000
Materiale didattico e informativo	8000	25000	33000
Ricerca scientifica			200000
Collaborazione con istituti	50000	150000	200000
Progetti			1994000
Obiettivo strategico 1	110000	322000	432000
Obiettivo strategico 2	140000	360000	500000
Obiettivo strategico 3	100000	250000	350000
Obiettivo strategico 4	90000	267000	357000
Obiettivo strategico 5	100000	255000	355000
Sponsoring			100000
Ricerca fondi	55000	45000	100000
Totale Iva inclusa		3900000	3900000

4.2.5 Commento

4.2.5.1 Sviluppo del progetto

La fase d'istituzione è divisa in tre tappe secondo lo scadenario (capitolo 3.3):

- **Fase iniziale 2010**

Poiché la decisione della Confederazione sarà presa solo in agosto e formalizzata in novembre, nel primo anno si potrà iniziare con i lavori solo in misura ridotta. Essi si concentreranno quindi sulla revisione parziale dello Statuto dell'Associazione, sulla designazione degli organi dell'Associazione, nonché sulla nomina e l'organizzazione della gestione del progetto.

- **Fase principale 2011 – 2013**

In questa fase vanno elaborati in particolare tutti i progetti specifici del Parco e conclusi entro la fine del 2013. Gradualmente vanno messi in atto anche singoli progetti.

- **Fase finale 2014**

L'anno conclusivo 2014 è riservato in primo luogo per le trattative, la redazione e l'approvazione della Carta da parte dei Comuni (votazioni popolari) e dei Cantoni. Parallelamente s'intende continuare con la messa in atto dei progetti precedentemente iniziati, unitamente all'organizzazione di alcuni eventi significativi.

La suddivisione in tappe ha delle ripercussioni anche sul budget, poiché quasi $\frac{3}{4}$ dei costi riguardano la fase principale e solo circa $\frac{1}{4}$ la fase iniziale e quella finale.

4.2.5.2 Organizzazione del progetto

Organi dell'Associazione

Secondo lo Statuto sono previste due Assemblee dell'Associazione all'anno e inoltre sei sedute del Gruppo operativo, cui partecipano anche i segretari delle Regioni. Il Gruppo operativo e i segretari sono rappresentati anche nelle Commissioni regionali e curano i contatti con i Comuni.

Calcolando con un Gruppo operativo di 10 membri (+ 5 segretari) e una durata media di tre ore, ne risulta un impegno complessivo di 3'000 ore, o 40 ore per persona all'anno. Le spese per queste attività sono a carico delle Regioni e dei Comuni, per cui esse figurano come prestazioni proprie conteggiate a 30.- CHF/ora.

Il lavoro dell'Ufficio di revisione e di controllo viene indennizzato in base alle prestazioni effettive.

Gestione del progetto

Durante la fase iniziale 2010 la gestione del progetto si avvale dell'operatore economico della Regione Mesolcina in veste di coordinatore (20% d'impiego) col sostegno degli altri segretari, per i quali è previsto complessivamente un impiego del 10%, nonché da collaboratori sempre della Regione Mesolcina per l'amministrazione del progetto (+20%). Le tariffe orarie sono di 90.- CHF per l'operatore economico e di 50.- CHF per il segretariato.

In vista delle fasi principali e finali 2011 – 2014 la gestione del progetto sarà ristrutturata completamente a nuovo. Per la rispettiva voce di budget sono considerati solo la direzione di progetto in senso stretto e il segretariato del progetto, per i quali sono previsti 200% d'impiego a una tariffa oraria media di 120.- CHF. La direzione di progetto è a disposizione per tutta la durata della fase principale e di quella finale. Le spese per i direttori di settore (200% d'impiego, senza il settore della comunicazione) sono messe separatamente a budget, ossia sotto le voci informazione e comunicazione, educazione ambientale e, segnatamente, sotto le spese dei singoli progetti.

Commissioni regionali

Per ogni anno e Regione sono previste tre sedute della durata di due ore. Le Regioni determinano indipendentemente la composizione e con ciò anche il numero dei membri delle commissioni. Si calcola con un numero medio di 10 membri, ciò che corrisponde a un volume complessivo di 1200 ore. Le spese delle Commissioni regionali sono a carico delle Regioni e sono pertanto considerate come prestazioni proprie.

Commissioni di esperti

Per le due commissioni d'esperti – ossia la commissione scientifica e la commissione economica – si calcolano due sedute annuali di un giorno e un analogo impegno di tempo per la preparazione, sulla base di una tariffa giornaliera di 400.- CHF.

Commissioni tematiche (gruppi di lavoro ad hoc)

Le spese per le Commissioni tematiche figurano nei singoli progetti.

- **Carta**

Il contenuto della Carta sarà frutto della discussione in connesso con i singoli progetti e si cristallizzerà quindi in modo sempre più concreto nel corso della fase d'istituzione. Le trattative riguardanti la Carta con la Confederazione, i Cantoni e i Comuni e la redazione della stessa si effettueranno soltanto nei due anni conclusivi 2013 e 2014.

- **Informazione e comunicazione**

Il 10% del budget è previsto per l'informazione e la comunicazione, con attenzione particolare per il sito web, i contatti con i media e i primi eventi.

- **Formazione ambientale**

La formazione ambientale figura separatamente a budget, al fine di metterne in evidenza l'importanza per il progetto di Parco nazionale. Sotto questa voce non figurano i costi di progettazione, ma unicamente le spese per la realizzazione dei progetti singoli riferiti alla formazione ambientale, che dovrà essere messa in atto già nella fase d'istituzione.

- **Ricerca**

In quest'ambito si rimanda ai progetti scientifici che, per quanto riguarda il contenuto e l'ampiezza, vanno concretamente al di là di singoli progetti specifici del Parco o riguardano nel loro complesso tematiche diverse che si sovrappongono.

- **Progetti**

Accanto alle spese generali per la gestione del progetto, i progetti specifici del Parco rappresentano la quota maggiore di costi, ossia il 33% delle spese.

Il budget è strutturato analogamente alla suddivisione dei progetti sulla base degli obiettivi strategici degli stessi, vale a dire:

- **Obiettivo strategico 1** Salvaguardia del libero sviluppo della natura nella zona centrale
- **Obiettivo strategico 2** Gestione del paesaggio rurale in modo adeguato alla natura e protezione della zona centrale da influssi negativi
- **Obiettivo strategico 3** Promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali
- **Obiettivo strategico 4** Obiettivi generali per tutto il Parco nazionale
- **Obiettivo strategico 5** Gestione, comunicazione e salvaguardia del territorio (compreso l'adeguamento degli strumenti pianificatori dei Comuni e delle Regioni)

Anche dal budget traspare la ponderazione diversificata dei singoli obiettivi strategici; il budget tiene conto inoltre del decorso temporale del lavoro di progetto.

Nel budget dettagliato per i primi due anni della fase d'istituzione si entra più precisamente nel merito dei singoli progetti, i cui costi sono peraltro indicati nei fogli di progetto.

- **Partenariati/sponsor**

I costi per la ricerca di fondi sono preventivati, d'intesa con il consulente Michele Jannuzzi, in misura relativamente elevata, ma non vanno messi a carico degli enti pubblici (Confederazione, Cantoni, Regioni, Comuni).

4.3 Fonti di finanziamento

4.3.1 Piano di finanziamento delle quote annuali 2010 – 2014

Tabella 71: Piano di finanziamento delle quote annuali

	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Piano di finanziamento						5500000
Confederazione	90000	450000	520000	500000	440000	2000000
Cantoni	90000	450000	520000	500000	440000	2000000
Comuni/Regioni	70000	130000	130000	100000	70000	500000
Sponsor	150000	170000	330000	300000	50000	1000000
Totale Iva inclusa	400000	1200000	1500000	1400000	1000000	5500000

4.3.2 Piano di finanziamento secondo le fasi di contributo: 2010/2011 risp. 2012 – 2014

Tabella 72: Piano di finanziamento secondo le fasi di contributo

	2010 - 2011	2012 - 2014	Totale
Piano di finanziamento			5500000
Confederazione	540000	1460000	2000000
Cantoni	540000	1460000	2000000
Comuni/Regioni	200000	300000	500000
Sponsor	320000	680000	1000000
Totale Iva inclusa	1600000	3900000	5500000

4.3.3 Commento

4.3.3.1 Suddivisione in tappe del finanziamento

Anche le fonti di finanziamento, analogamente al budget, sono indicate in modo differenziato, ossia dapprima in quote annuali limitate ai due primi anni della fase d'istituzione, poi in una tabella riassuntiva con gli importi complessivi. Il motivo di questo modo di procedere, come già detto, va ricondotto al fatto che al momento può essere inoltrata alla Confederazione solo la richiesta dei contributi per gli anni 2010 e 2011.

4.3.3.2 Ripartizione delle fonti di finanziamento

- Confederazione CHF 2'000'000 = 36.5 %
- Cantoni Grigioni e Ticino CHF 2'000'000 = 36.5 %
- Ente responsabile CHF 1'500'000 = 27.0 %

4.3.3.3 Ripartizione dei contributi dell'ente responsabile

• Comuni e Regioni, in contanti	CHF 180'000	=	3.0 %
• Comuni e Regioni, prestazioni proprie	CHF 320'000	=	6.0 %
• Partenariati/sponsor	CHF 1'000'000	=	18.0 %

4.3.3.4 Contributi della Confederazione e dei Cantoni

L'ente responsabile propone che i due Cantoni si assumano assieme un contributo equivalente a quello della Confederazione.

I contributi della Confederazione e dei Cantoni per i due primi anni della fase d'istituzione sono calcolati leggermente più bassi rispetto ai tre anni rimanenti.

4.3.3.5 Contributi dei Comuni e delle Regioni

Osservazione preliminare

I contributi dei Comuni e delle Regioni sono indicati congiuntamente, poiché le Regioni sono finanziate dai Comuni.

Contributi a contanti

• Comuni	ciascuno CHF 4'000	=	CHF 80'000
• Regioni	ciascuna CHF 25'000	=	CHF 100'000

Nei Comuni la decisione concernente questi contributi diretti per la fase d'istituzione è di competenza dei Municipi (Sovrastanze comunali).

Prestazioni proprie

Non vengono rimborsate le seguenti prestazioni proprie ammontanti complessivamente a 320'000.- CHF:

- **Regioni:**

Alle Regioni non vengono risarcite le prestazioni dei rispettivi rappresentanti nell'Assemblea dell'Associazione, nel Gruppo operativo e nelle Commissioni regionali. Spetta alle Regioni decidere se queste persone siano da indennizzare con mezzi propri. Secondo il budget queste prestazioni proprie (Assemblea, direzione di progetto, Commissioni regionali) ammontano complessivamente a 170'000.- CHF, calcolate sempre con una tariffa oraria di 30.- CHF.

L'ente responsabile risarcisce per contro le prestazioni del Gruppo operativo e dei segretari amministrativi delle Regioni svolte in connesso con la comunicazione, la formazione ecologica, il lavoro di progetto, nonché tutte le spese.

I costi per l'adeguamento del piano direttore regionale sono assunti dalle Regioni del Canton Grigioni (in totale 100'000.- CHF, figuranti alla voce del rispettivo progetto).

- **Comuni:**

I costi per l'adeguamento delle pianificazioni locali e le spese per altri progetti (informazioni all'attenzione della direzione di progetto) sono stimati a 5'000.- CHF per Comune con zona centrale (complessivamente 50'000.- CHF) e sono a carico dei singoli Comuni.

Partenariati e sponsor

- **Partenariati**

L'ente responsabile Parc Adula spera di poter contare anche in futuro sul sostegno di Pro Natura, che del resto quest'ultima ha già messo in vista. Al fine di evitare ristrettezze per quanto riguarda la liquidità disponibile, sarebbe opportuno, in particolare prima dell'inizio della fase d'istituzione, poter disporre di un contributo relativamente sostanzioso.

- **Sponsor**

Fintanto che non si conoscerà la decisione della Confederazione per quanto attiene alla continuazione del progetto nella fase d'istituzione, non si può ovviamente contare con la disponibilità degli sponsor. Nel 2010 si cercheranno i contatti con potenziali sponsor e si prepareranno i relativi contratti; a contare dal 2011 sono attesi i rispettivi versamenti.

- **Importo complessivo partenariati e sponsor**

Per l'intera durata della fase d'istituzione sono stati messi a preventivo 1'000'000.- CHF.

4.4 Esaurimento delle misure di autofinanziamento

Secondo il piano di finanziamento, 1'500'000 CHF, ossia il 27% dei costi totali della fase d'istituzione, sono messi a disposizione da parte dei partner di progetto e degli sponsor, ma anche da pagamenti diretti o prestazioni proprie delle Regioni e dei Comuni. I costi per i Comuni ammontano a 180'000.- CHF, quelli per le Regioni a 320'000.- CHF. Poiché le Regioni sono finanziate dai Comuni, ne risulta sul numero complessivo di 14'081 abitanti una spesa pro capite di 13.- CHF quali pagamenti diretti, rispettivamente di 35.- CHF pro capite qualora si tenga conto anche delle prestazioni proprie.

I costi a carico delle Regioni, e indirettamente a carico dei Comuni, saranno effettivamente più elevati, poiché le prestazioni del Gruppo operativo e delle Commissioni regionali non potranno essere indennizzate sulla base di soli 30.- CHF/ora.

4.5 Conclusioni

- Il budget complessivo per la fase d'istituzione ammonta a CHF 5'500'000.-. I budget parziali più importanti riguardano l'organizzazione del progetto (CHF 2'320'000.-, pari al 42% del budget complessivo) e i progetti specifici del Parco (CHF 2'000'000.-, pari al 36.5%). Considerata la loro importanza, sono indicati separatamente anche i costi per l'informazione e la comunicazione (CHF 550'000.-, pari al 10%), le attività concrete nell'ambito della formazione ecologica (CHF 270'000.-, pari al 5%), nonché la ricerca, nei casi in cui essa non figura alla voce dei progetti specifici del Parco (CHF 200'000.-, pari al 3.5%). Infine sono indicati pure i costi per l'elaborazione della Carta (CHF 60'000.-, pari all'1%) e la ricerca di fondi (CHF 100'000.-, pari al 2%).
- Come si può rilevare dall'evolvere dei costi sull'arco dell'intero periodo quinquennale, sul budget si ripercuotono in modo maggiormente incisivo i lavori degli anni 2011 – 2013, durante i quali dovranno essere elaborati i progetti specifici del Parco. Di effetto meno incisivo risultano i costi per il 2010, poiché la decisione della Confederazione sul proseguimento del progetto di Parco nazionale nella fase d'istituzione sarà presa solo alla fine d'agosto e formalizzata contrattualmente nel mese di novembre. Un volume medio di spese è calcolato per l'anno 2014, nel quale sarà elaborata definitivamente e approvata la Carta.
- Alla Confederazione si propone per la fase d'istituzione una partecipazione complessiva di CHF 2'000'000.-, pari al 36.5% dei costi totali, e precisamente CHF 250'000.- per ciascuno degli anni 2010 e 2011, rispettivamente CHF 500'000.- per ciascuno dei rimanenti anni 2012 – 2014. I due Cantoni Grigioni e Ticino dovrebbero partecipare assieme con un contributo equivalente.
- Dai partner di progetto, in particolare da Pro Natura, e dagli sponsor si spera di ricevere dei contributi per un importo complessivo di CHF 1'000'000.-, pari al 18%; in un primo tempo s'intende far capo segnatamente ai partner; gli sponsor devono ancora essere scelti, pur avendo già provveduto ad allacciare i necessari contatti; fino al momento della decisione della Confederazione, non è il caso di attendere degli anticipi da parte loro.
- I Comuni e le Regioni si assumono i costi residui di CHF 500'000.- pari al 9%, di cui CHF 180'000.- in contanti e CHF 320'000.- quali prestazioni proprie.

5 La richiesta dei potenziali Comuni del Parco all'attenzione del Governo del Cantone dei Grigioni e del Consiglio di Stato del Cantone Ticino

5.1 Osservazione preliminare

I potenziali Comuni del Parco sono stati chiamati a richiedere al Governo del Cantone dei Grigioni e al Consiglio di Stato del Cantone Ticino l'autorizzazione per la continuazione del progetto del Parco nazionale dell'Adula, con l'invito a voler trasmettere questa richiesta alla Confederazione.

Trattandosi di una procedura di primaria importanza integriamo il rispettivo documento nel piano di gestione quale supplemento ai quattro capitoli precedenti allestiti in base alle direttive dell'UFAM.

Per essere completi e trasparenti presentiamo qui di seguito sia un modello della richiesta che ogni Comune riceverà in forma individualizzata che i rispettivi allegati che sono pure contenuti nei capitoli 3 e 4 del piano di gestione.

5.2 Il modello di richiesta

PROSEGUIMENTO DELLA PROGETTAZIONE DEL PARCO NAZIONALE ADULA NELLA FASE COSTITUTIVA (FASE 3)

RICHIESTA

**al Consiglio di Stato del Cantone Ticino e
al Governo del Cantone dei Grigioni**

Il Municipio di

conferma che durante la riunione del.....

ha preso conoscenza del piano di gestione per la realizzazione di un parco nazionale ai sensi dell'art. 23 lett. g LPN nella regione Rheinwaldhorn/Adula elaborato dall'Associazione Parc Adula e ha

deliberato

come segue:

1. Svolgimento della fase di realizzazione (3. fase di preparazione)

- chiede ai Governi dei Cantoni dei Grigioni e Ticino di proporre all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM lo svolgimento della fase di realizzazione in vista della creazione di un nuovo parco nazionale Adula e

- sottolinea al contempo che lo svolgimento della fase di realizzazione non pregiudica in nessun modo la decisione sulla creazione del Parc Adula. La creazione del parco necessita dell'approvazione degli aventi diritto di voto di ogni comune del parco; questa decisione sarà presa al termine della fase di realizzazione.

2. Obiettivi della fase di realizzazione

- approva gli obbiettivi che devono essere raggiunti nella fase di realizzazione (vedi allegato 1, obiettivi)

3. Finanziamento della fase di realizzazione

- si dichiara d'accordo con il piano finanziario per la fase di realizzazione (vedi allegato 2, piano finanziario)
- dichiara che il Comune corrisponde un contributo unico di CHF 4'000.- per il finanziamento della fase di realizzazione. Questo contributo deve essere versato all'Associazione Parc Adula al più tardi il 31 dicembre 2010

4. Prestazioni proprie

- dichiara che l'amministrazione comunale mette gratuitamente a disposizione della commissione direttiva, della direzione del progetto Parc Adula e delle competenti autorità dei Cantoni e della Confederazione tutte le necessarie informazioni relative al Parc Adula e la documentazione corrispondente
- il Municipio di un Comune con zona nucleo esegue a tempo debito la procedura di adeguamento della pianificazione locale, la quale è paragonabile a quella per la delimitazione delle zone di paesaggio protetto. I relativi costi sono a carico del Comune.

Per la zona periferica non è previsto adeguamento della pianificazione locale.

5. Pietre miliari e termini

- si dichiara d'accordo con la pianificazione delle scadenze e con le pietre miliari della fase di realizzazione (vedi allegato 3, piano delle scadenze e delle pietre miliari)

.....,

Per il Municipi del Comune di

5.3 Gli allegati

5.3.1 Obiettivi del progetto

Allegato 1:

Obiettivi della fase di istituzione del progetto Parc Adula

1 Obiettivi generali

- La protezione di un pregiato territorio alpino

Il Parc Adula comprende – così come previsto – alcuni dei territori più imponenti e affascinanti dell'arco alpino, con una diversità paesaggistica e geologica incomparabile e con l'invidiabile ricchezza della sua flora e della sua fauna. Il Parc Adula è l'unico territorio della Svizzera con

un'estensione di quasi 1000 km² libero da rilevanti interventi degradanti e senza fastidiose infrastrutture.

- Lo sviluppo dell'economia regionale

Le Regioni che sostengono il Parc Adula dispongono di comprovata esperienza per quanto riguarda la cura sostenibile del territorio, di un'offerta adeguata per il turismo estivo e invernale, quindi di premesse ideali per la realizzazione di un Parco nazionale e di presupposti per lo sviluppo di adeguati prodotti.

2 Obiettivi specifici del Parco

- Utilizzazione integrata delle risorse territoriali

Collaborazione concreta in vista di uno sviluppo regolato e sostenibile del territorio

- „Paesaggio vissuto“

Sensibilizzazione – della popolazione locale e dei visitatori – per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la comprensione delle ricchezze paesaggistiche, naturalistiche e culturali del territorio

- Ricerca

Realizzazione di sinergie e garanzia della collaborazione a lungo termine con gli istituti e i gruppi di ricerca, finalizzate ad una maggiore valorizzazione del Parco e delle sue qualità, nonché al miglioramento dell'offerta

- Attività umane nel territorio del Parco

Stimolo per lo sviluppo di attività umane e di iniziative in sintonia con il rispetto e la conservazione della natura e del paesaggio

- Inserimento del progetto in un contesto internazionale

La posizione – alle sorgenti del Reno –, la diversità paesaggistica fra nord e sud, nonché la multiculturalità (tedesco, retoromancio, italiano) conferiscono al Parco un valore unico nel contesto nazionale e internazionale, che va fatto conoscere e di cui va fatto uso adeguato.

5.3.2 Piano finanziario

Allegato 2:

Piano finanziario fase d'istituzione 2010 - 2014

Tabella 73: Finanziario 2010 - 2014:

Piano di finanziamento						5500000
Confederazione	90000	450000	520000	500000	440000	2000000
Cantone	90000	450000	520000	500000	440000	2000000
Comuni/Regioni	70000	130000	130000	100000	70000	500000
Sponsor	150000	170000	330000	300000	50000	1000000
Totale	400000	1200000	1500000	1400000	1000000	5500000

5.3.3 Pietre miliari e termini

Allegato 3:

Pietre miliari e piano delle scadenze

1 Pietre miliari

Anno d'approccio 2010	
	Pietre miliari: La fase d'istituzione può essere avviata, ciò significa che:
	<ul style="list-style-type: none"> - la decisione della Confederazione e dei Cantoni è attuata; - l'organizzazione del progetto è pronta per assumere l'attività; - il finanziamento è definitivamente assicurato.
	In particolare:
	<ul style="list-style-type: none"> - Inoltro della richiesta per la fase d'istituzione ai Cantoni e alla Confederazione - Nomina della direzione di progetto e del segretariato di progetto per l'anno 2010 - Adeguamento dello Statuto, nomina degli organi dell'Associazione per gli anni 2010/2011 - Nomina della direzione di progetto e del segretariato di progetto per gli anni 2011 – 2014 - Inizio dei primi progetti
Anni di progettazione 2011 – 2013	
	Pietre miliari: Focalizzazione del lavoro di progetto con l'inclusione delle autorità comunali, delle cerchie interessate e della popolazione, ciò significa che:
	<ul style="list-style-type: none"> - tutti i progetti sono elaborati; - taluni progetti vengono realizzati (turismo, formazione ambientale, ricerca); - l'accettazione del Parco nazionale è praticamente garantita.
	Inoltre:
	<ul style="list-style-type: none"> - Designazione delle direzioni di settore - Richiesta di finanziamento 2012 – 2014 - Nomina degli organi dell'Associazione per il periodo 2012/2013 e prolungamento del periodo di carica degli organi dell'Associazione fino al 2014 - Organizzazione di un evento di Parco ogni anno - Preparazione della Carta
2014 – il Parco diventa realtà!	
	Pietre miliari:
	<ul style="list-style-type: none"> - i Comuni approvano il Parco nazionale; - la Carta è ratificata; - tutti i lavori preliminari sono conclusi, cosicché il Parco è pronto per essere gestito.
	Ciò significa in particolare:
	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione della Fondazione Parc Adula - Nomina degli organi della Fondazione, - Nomina dei responsabili della gestione - Il programma generale di gestione decennale è elaborato. - Il programma dettagliato di gestione 2015/2016 è elaborato.

2 Piano delle scadenze

Tabella 74: Piano delle scadenza 2009 - 2014

Descrizione	2009		2010				2011				2012				2013				2014				
	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	
Designazione della direzione progetto e del segretariato per il 2010																							
Richiesta fase d'istituzione inoltrata alla confederazione																							
Revisione dello statuto, nomina degli organi sociali																							
Inizio progetto analisi del paesaggio																							
Contatti con sponsor																							
Inizio progetto gestione della selvaggina																							
Contratto gestione fase d'istituzione con Cantoni																							
Designazione della direzione progetto e del segretariato per gli anni 2011-2014																							
La nuova direzione di progetto inizia i lavori																							
Il programma per i lavori progettuali 2011 è pronto, i responsabili settoriali sono designati																							
Assemblea dell'associazione																							
Primo evento parco																							
Assemblea dell'associazione con nomina degli organi sociali per gli anni 2012-2013																							
Fazit lavori progettuali 2011																							
Il programma per i lavori progettuali 2012 è pronto, i responsabili settoriali sono designati																							
Assemblea dell'associazione																							
Evento del parco																							
Fazit lavori progettuali 2012																							
Il programma per i lavori progettuali 2013 è pronto, i responsabili settoriali sono designati																							
Assemblea dell'associazione																							
Evento del parco																							
Assemblea dell'associazione con nomina degli organi sociali per gli anni 2014																							
Fazit lavori progettuali 2013																							
L'assemblea dell'associazione licenzia la Carta all'attenzione dei comuni																							
Votazione nei comuni, sottoscrizione Carta																							
Evento del parco																							
L'associazione Parc Adula è sostituita da una fondazione																							

5.4 Considerazioni finali

I potenziali Comuni del Parco sono stati chiamati a formalmente approvare, entro il 31 ottobre 2009, la richiesta sovrastante unitamente agli allegati, esprimendosi – sempre in riferimento alla fase d’istituzione – in merito agli obiettivi del progetto, le pietre miliari e i termini e il piano di finanziamento. Si impegnano a partecipare ai costi del progetto con un contributo una tantum di CHF 4'000.- e di sostenere i lavori progettuali pure con prestazioni proprie non remunerate (informazioni richieste dal Gruppo Operativo e dalla direzione del progetto e adeguamento della pianificazione locale risp. del piano regolatore* per quanto concerne la zona centrale).

Visto l’esito positivo di questa consultazione, in data 16 novembre 2009, le decisioni risp. risoluzioni* dei Comuni sono state trasmesse al Governo del Cantone dei Grigioni e al Consiglio di Stato del Cantone Ticino come proposta all’attenzione dell’Ufficio federale dell’ambiente (UFAM).

Le decisioni risp. risoluzioni* dei potenziali Comuni del Parco sono dunque il primo passo verso la fase d’istituzione programmata su un periodo di cinque anni, durante la quale saranno chiarite tutte le domande attualmente ancora aperte, verrà preparata in base a progetti specifici e in dettaglio la gestione del Parco e create le basi per la sottoscrizione della Carta. Questa Carta però – lo sottolineiamo ancora una volta – dovrà essere approvata dagli aventi diritto di voto di ogni singolo Comune del Parco, in pieno rispetto al principio della creazione del Parco bottom up. Senza il consenso dei Comuni non si realizza nessun parco. Con questa affermazione conclusiva abbiamo però già fatto un salto in avanti all’anno 2014.

- *) “decisione” risp. “pianificazione locale”: terminologia usata nei Grigioni
“risoluzione” risp. “piano regolatore”: terminologia ticinese

6 L'ESITO DELLA PROCEDURA D'ADESIONE ALLA FASE D'ISTITUZIONE PRESSO LE AUTORITÀ DEI POTENZIALI COMUNI PARC ADULA

6.1 Introduzione

In questo capitolo conclusivo presentiamo le risoluzioni risp. decisioni delle Autorità dei potenziali Comuni del Parc Adula, così come le stesse ci sono state recapitate. Sottolineiamo subito che l'intero capitolo, vale a dire con tutti gli atti riprodotti, fa parte integrante del Piano di gestione e ha quindi lo stesso e identico valore dei cinque capitoli precedenti.

Per il contenuto delle risoluzioni risp. decisioni comunali rimandiamo al capitolo 5.2 del presente Piano di gestione, dove abbiamo inserito un modello di richiesta che, con scritto del 28 settembre 2009, è stato sottoposto ai Municipi di tutti i 20 potenziali Comuni del Parco Nazionale dell'Adula con l'invito a voler:

- prendere atto del presente Piano di gestione (capitoli 1-5);
- chiedere al Governo del Cantone dei Grigioni e al Consiglio di Stato del Cantone Ticino di proporre all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM l'autorizzazione per lo svolgimento della fase d'istituzione in vista della creazione di un nuovo parco nazionale nella zona dell'Adula;
- prendere atto del fatto che lo svolgimento della fase d'istituzione non pregiudica in nessun modo la creazione del Parc Adula. A livello comunale, tale decisione sarà di esclusiva competenza degli aventi diritto di voto di ogni singolo comune;
- esprimere il proprio consenso con gli obiettivi, il piano di finanziamento, le pietre miliari e i termini riguardanti la fase d'istituzione come ai capitoli 5.3.1, 5.3.2 e 5.3.3 del Piano di gestione;
- garantire di corrispondere un contributo una tantum di CHF 4'000.- per il finanziamento della fase d'istituzione, da versare all'Associazione Parc Adula entro il 31 dicembre 2010;
- fornire, a titolo gratuito, agli organi competenti coinvolti nella progettazione del Parco, tutte le necessarie informazioni relative al potenziale territorio del Parco e di mettere a disposizione la documentazione corrispondente;
- eseguire, a tempo debito alle proprie spese, la procedura di adeguamento del piano regolatore rispettivamente del pianificazione locale; quest'ultima richiesta riguarda esclusivamente i Comuni con zona centrale.

Per quanto concerne il responso delle Autorità comunali, bisogna distinguere quanto segue:

- oltre la metà dei Municipi ha sottoscritto, senza modifica o aggiunta alcuna, il formulario messo a disposizione e sopra riassunto oppure inoltrato o firmato una decisione analoga. Rinunciamo a riprodurre in seguito tali decisioni, ma ci limitiamo all'elenco di questi Comuni
- i Municipi dei Comuni di Blenio, Acquarossa, Malvaglia, Arvigo, Braggio, Buseno, Truns, Vals e Nufenen hanno formulato delle condizioni specifiche e in parte anche delle ulteriori osservazioni che saranno integralmente riprodotte, nella lingua originale, nei seguenti capitoli 6.3.2, 6.3.3 e 6.2.4.
- il Municipio di Hinterrhein, in un primo tempo, aveva aderito alla richiesta di continuare la progettazione del Parco nazionale dell'Adula. Causa una controversia con Pro Natura Grigioni e WWF Grigioni riguardante la costruzione di una minicentrale elettrica, il Municipio di Hinterrhein ha deciso di sospendere la propria adesione. In occasione di due incontri, convocati e diretti dall'Ufficio per la natura e l'ambiente dei Grigioni, il Municipio di Hinterrhein risp. Pro Natura e WWF hanno trovato un accordo bonale. È ancora pendente la formale revoca della sospensione transitoria dell'adesione da parte del Municipio di Hinterrhein (v. capitolo 6.5).

Rammentiamo che, in base alle direttive della Confederazione, a questo livello di procedura, la citata decisione è di competenza dell'organo esecutivo del Comune, ossia del Municipio. I Municipi dei Comuni della Valle di Blenio hanno però deciso di sottoporre questa pratica nell'ambito del preventivo 2010 pure ai rispettivi Consigli comunali. Ad Acquarossa questa ratifica è avvenuta a metà dicembre 2009, a Blenio e Malvaglia essa è prevista per l'inizio del 2010 (v. pure capitolo 6.3).

6.2 Le decisioni risp. risoluzioni delle singole Autorità comunali – riassunto

Tabella 75: Le decisioni risp. risoluzioni delle singole Autorità comunali – riassunto

Municipi	Data di risposta	Risposta positiva	Risposta negativa	Condizioni particolari
Calanca/Mesolcina				
Arvigo	19/10/2009	X		X
Braggio	27/10/2009	X		X
Buseno	30/10/2009	X		X
Cauco	30/09/2009	X		
Mesocco	15/10/2009	X		
Rossa	19/10/2009	X		
Selma	31/10/2009	X		
Soazza	12/10/2009	X		
Regione 3 Valli				
Acquarossa	21/10/2009	X		X
Blenio	29/10/2009	X		X
Malvaglia	28/10/2009	X		X
Surselva				
Disentis/Mustér	10/11/2009	X		
Medel/Lucmagn	10/11/2009	X		
Sumvitg	28/10/2009	X		
Truns	21/10/2009	X		X
Vals	29/10/2009	X		X
Vrin	26/10/2009	X		
regioViamala				
Hinterrhein	07/10/2009 - 29/10/2009	X	Decisione sospesa	
Nufenen	06/10/2009	X		X
Splügen	21/10/2009	X		

6.3 Le condizioni, richieste e osservazioni particolari

6.3.1 Osservazione preliminare

Qui di seguito riportiamo le condizioni, richieste e osservazioni formulate da alcuni Municipi.

I Municipi di Blenio, Acquarossa e Malvaglia hanno emanato delle risoluzioni molto articolate che riproduciamo integralmente. Facciamo notare che, nei contenuti, queste risoluzioni sono praticamente identiche. Unicamente il Municipio di Malvaglia, in modo esplicito, ha aggiunto la sua intenzione di sottoporre la propria risoluzione al Consiglio comunale per la ratifica. I Municipi di Acquarossa e Blenio procedono comunque in modo analogo. Per quanto concerne inoltre il Comune di Blenio, vedi pure la cifra 6.4.

Pure i Municipi di Arvigo, Braggio, Buseno, Truns, Vals e Nufenen hanno formulato alcune condizioni o osservazioni speciali, ma solo in forma di aggiunta al formulario menzionato. Per questo motivo indichiamo o riassumiamo unicamente i testi complementari.

6.3.2 Comune di Blenio, risoluzione del 26 ottobre 2009

COMUNE DI BLENIO

Cancelleria comunale
6718 Olivone
Tel. 091 872 11 39
Fax 091 872 23 50
blenio@bluewin.ch

Ufficio tecnico
6719 Aquila
Tel. 091 872 11 17
Fax 091 872 23 40
utc.blenio@bluewin.ch



RACCOMANDATA

All'
Associazione Parc Adula
Cà Rossa
6537 Grono

MT/dv
D. 8 / R. 351/2009

Olivone, 29 ottobre 2009

Risoluzione municipale no. 351/2009 del 26 ottobre 2009 concernente la prosecuzione dei lavori di progettazione del Parco nazionale dell'Adula (Fase 3 "di istituzione del parco")

Egregi signori,

in merito al Parc Adula, il Municipio di Blenio vi trasmette la seguente risoluzione municipale no. 351/2009 del 26 ottobre 2009 concernente la prosecuzione dei lavori di progettazione del Parco nazionale dell'Adula (Fase 3 "di istituzione del parco").

il Municipio di Blenio

nella sua seduta del 26 ottobre 2009, ha preso conoscenza del Piano di gestione per la realizzazione ai sensi dell'art. 23 let. g) LPN di un Parco nazionale nella regione Rheinwaldhorn/Adula, documento del 1. ottobre 2009 elaborato dall'Associazione Parc Adula e consegnato ai Municipi in data 13 ottobre 2009.

Preso atto che:

- lo svolgimento della terza fase di istituzione non ipotoca in nessun modo la decisione finale sulla creazione del Parc Adula, per la quale è richiesta, al termine del percorso di costituzione, il consenso del sovrano di ogni Comune territorialmente toccato dal Parco;
- le risposte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) alle domande formulate dal Comune di Blenio e dalle Società alpinistiche (cfr. lettera del 12 ottobre 2009 sottoscritta dal vicedirettore Willy Geiger) entrano nel merito dell'interpretazione degli artt. 17 e 18 dell'Ordinanza federale sui Parchi (OPar) del 7 novembre 2007; esse consentono, seppur in forma ancora generica, un ragionevole margine di negoziazione delle future regole di gestione, che dovranno però essere maggiormente definite sulla base di un'attenta analisi del territorio e delle sensibilità culturali e ambientali delle rispettive regioni. Le risposte dell'UFAM concernono:

COMUNE DI BLENIO

2

- ❖ **la definizione dei sentieri e degli itinerari dell'intera zona centrale:**
"L'UFAM reputa molto più importante l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico, rispetto al controllo diretto da parte di impiegati del parco. Con delle misure informative si può contribuire sia all'obiettivo principale della zona centrale ed allo stesso tempo, alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale della popolazione";
 - ❖ **l'introduzione di animali nella zona centrale:**
"La presenza di animali domestici nell'area centrale si limita agli utilizzi permessi dalle deroghe, come ad esempio nel caso di animali legati agli alpeggi tradizionali";
 - ❖ **le infrastrutture esistenti nella zona centrale:**
"Le infrastrutture esistenti potranno essere mantenute e nel caso di proprietà private dovranno essere rimosse solamente quando non siano più utilizzate. Le infrastrutture di carattere pubblico, come ad esempio le strutture di accoglienza per i visitatori, sono importanti anche nella zona centrale, vista la vocazione ricreativa e di educazione ambientale di un parco nazionale";
 - ❖ **l'accesso con veicoli nella zona centrale:**
"Se dei veicoli sono necessari nel caso di alpeggi delle capanne alpine o di altre infrastrutture previste dalle deroghe, essi potranno circolare o sorvolare e atterrare nell'area centrale";
 - ❖ **la costruzione, il rinnovo delle infrastrutture nella zona centrale:**
"Le infrastrutture potranno essere mantenute. Il rinnovo di infrastrutture sarà limitato e possibile solo nel caso in cui l'attività che lo richiederà sarà permessa nella zona nucleo e i lavori non intralceranno il libero sviluppo della natura";
 - ❖ **definizione della zona periferica:**
"La zona periferica di un parco nazionale non comporta nuove restrizioni legali, come nel caso del territorio dei parchi regionali".
- la fase di istituzione prevede lo sviluppo di "progetti concreti" inerenti, allo sviluppo delle potenzialità turistiche locali (ampliamento dell'offerta, organizzazione, marketing, ecc.), al coordinamento dell'economia forestale e artigianale nelle regioni, al consolidamento della tradizione locale di salvaguardia dei rustici presenti sul territorio e la loro messa in rete, alla valorizzazione dei prodotti agricoli nella commercializzazione sotto il marchio del Parco, all'utilizzazione ottimale delle strutture alpestri nella zona centrale e alla gestione sensata della selvaggina tramite un concetto di caccia innovativo.

Ritenuto che:

- il Piano di gestione Parc Adula si regge su obiettivi fondamentali da noi condivisi, di cura del patrimonio naturale e di sviluppo socio-economico delle regioni interessate: *"Il Parc Adula abbina in modo armonico e sostenibile le esigenze di protezione di un monumentale paesaggio alpino e delle risorse naturali, alle attese di un rilancio socio-economico delle regioni coinvolte";*

COMUNE DI BLENIO

3

- il territorio di riferimento in questione è uno dei più affascinanti e imponenti dell'arco alpino, con una diversità paesaggistica ed ecologica incomperabile, con l'invidiabile ricchezza della sua flora e della sua fauna e con un'estensione di quasi 1'000 kmq liberi da rilevanti interventi degradanti e senza infrastrutture deturpanti. Il contesto si presenta variegato e ricco di potenzialità ottimali e consente un'adeguata valorizzazione delle risorse economiche e culturali indigene, nonché il promovimento di un'agricoltura multifunzionale, di un turismo di prossimità e di attività culturali, artigianali e di animazione promozionali.

Esaminati:

- i rapporti allegati al Piano di gestione, in particolare il *Rapporto Rieder* sul concetto di utilizzazione dei pascoli alpini nella zona centrale e periferica (che auspica un'ottimizzazione redditizia e tecnicamente adeguata degli alpi), il *Rapporto Friberg* sul potenziale di valore aggiunto in ambito turistico (che auspica uno sviluppo imprenditoriale dell'accertato potenziale turistico: *"La realizzazione del Parc Adula contribuirebbe senza dubbio ad un sensibile incremento e a una migliore valorizzazione del potenziale turistico all'interno dello spazio definito"*);
- le prese di posizione dei Comuni, degli Enti patriziali e delle Associazioni interessate espresse durante la fase di consultazione.

Considerato che:

- l'ipotesi alternativa di un Parco regionale non è, almeno per il momento, auspicabile. Questa sarebbe infatti, poco proficua per la Valle di Blenio (mancanza di rilevanza nazionale e internazionale), poco attrattiva (mancanza di un riferimento organico a una zona centrale pregiata e di valore inestimabile), controproducente (concentrandosi sulla sola regione periferica, si finirebbe per imporre eccessivi vincoli pianificatori al territorio), e poco interessante dal profilo delle risorse (gli enti finanziatori sarebbero prevalentemente regionali e cantonali);
- inoltre nella fase attuale delle trattative in corso per il Parc Adula (in cui i Municipi si stanno impegnando a fondo, nell'esaminare i dossiers e nell'assumere una posizione critica e costruttiva) non sarebbe opportuno né proficuo immergersi in un altro tipo di progetto. Questo condurrebbe a un dispendio di energie e di tempo, impedendo il raggiungimento di qualsiasi obiettivo, che sia di carattere regionale o nazionale. Piuttosto è valutato interessante il proseguo di una collaborazione che integri e rivaluti nel progetto del Parco dell'Adula proposte concrete presenti in un progetto regionale di parco (che non vadano in contrasto bensì in sintonia con il progetto nazionale), partecipando di fatto alla sua effettiva realizzazione.

Appurato che:

- il piano di finanziamento per la fase di istituzione (2010-2014) prevede un investimento di 5,5 milioni, suddiviso nella misura, del 36.5% a carico della Confederazione, del 36.5% a carico dei Cantoni Ticino e Grigioni, e del 27% a carico dell'Ente responsabile (a ogni Comune partecipante spettano, il versamento di fr. 4'000.-- all'Ente e le spese relative agli eventuali interventi di modifica dei Piani regolatori).

COMUNE DI BLENIO

4

risolve

1. Il Municipio di Blenio esprime il suo parere favorevole alla prosecuzione dei lavori di studio e di approfondimento della terza fase costitutiva del Parc Adula, ritenuto che il giudizio definitivo sull'istituzione del Parco verrà espresso, secondo le dovute modalità e nei tempi previsti, dagli organi istituzionali del Comune e dai cittadini aventi diritto di voto.
2. L'importo di fr. 4'000.-- (quattromila) da versare all'Associazione Parc Adula e le ulteriori spese previste per la fase di istituzione del Parco vengono inseriti nel Preventivo del Comune.
3. L'attuale adesione del Municipio alla prosecuzione della terza fase è subordinata alle seguenti condizioni:
 - ❖ il concetto che deve prevalere nell'attuazione della normativa del Parco deve essere quello della **valorizzazione della natura in un contesto socio-economico promozionale ed evolutivo** (la regolamentazione va modulata prevalentemente in un'ottica di promozione del territorio, anziché di conservazione e di mera protezione);
 - ❖ il progetto Parc Adula deve comportare reali vantaggi socio-economici per le regioni coinvolte. A tale fine si impone sin dall'inizio della prossima fase un approfondimento dei modelli di sviluppo delle singole regioni coinvolte, in particolare modo quello riferito alla Valle di Blenio, nelle loro dinamiche interne e nelle relazioni con i centri urbani di riferimento. Come sottolinea l'UFAM, la zona periferica deve poter fungere da "zona cuscinetto" nella gestione dei flussi fra la regione centrale e le regioni limitrofe, nonché urbane. Va inoltre sottolineato che il contesto ticinese non è facilmente assimilabile a quello delle altre regioni coinvolte nel progetto; esso presenta delle specificità, di cui si dovrà assolutamente tenere conto;
 - ❖ una collaborazione con le aree urbane di riferimento è imprescindibile nel contesto della Nuova politica regionale (NPR). Va ricordato che nella fase iniziale dei lavori la Città di Lugano ha già espresso il suo sostegno all'istituzione del Parc Adula. Pertanto nella fase di elaborazione della Carta del progetto è di importanza vitale concretizzare delle modalità sinergiche con gli spazi urbani di riferimento: Coira, Lugano, Bellinzona. Va inoltre ricordato che per la Valle di Blenio si profilano delle modalità di collaborazione innovative con la Città di Lugano per quanto attiene ai soggiorni di scolaresche per studio, svago e approfondimenti naturalistici;
 - ❖ la Regione della Valle di Blenio, essendo la più estesa per territorio della zona centrale e di quella periferica, deve poter diventare la "Porta del Parco". Ciò significa che la direzione e l'amministrazione del Parco deve poter trovare accoglienza in uno dei Comuni bleniesi;
 - ❖ lo Statuto attuale dell'Associazione va modificato sin dall'inizio della prossima fase, in accordo con i Comuni. Questi devono avere un ruolo operativo maggiore rispetto a quanto è avvenuto finora: a livello di Assemblea, di Gruppi operativo e regionali. Anche la rappresentanza dei Patriziati deve essere debitamente coinvolta, essendo essi proprietari di gran parte del territorio di riferimento del Parco;
 - ❖ la futura Direzione del Parco dovrà avere un ruolo di coordinamento delle attività regionali, di consulenza tecnico-scientifica (anche mediante consulenze esterne) e di collegamento con le istanze istituzionali comunali, cantonali e nazionali;

COMUNE DI BLENIO

5

- ❖ l'organizzazione statutaria del Parco deve poter consentire la necessaria flessibilità operativa e interpretare le varie sensibilità regionali, che non possono in nessun modo essere assimilabili in una visione concettuale e operativa unitaria per tutto il territorio.
- 4. Il Municipio, nell'aderire alla prosecuzione dei lavori della terza fase, intende essere vigilante affinché i suddetti presupposti vengano affermati nel rispetto delle peculiarità regionali e soprattutto in un'ottica di valorizzazione delle particolarità del territorio e di promozione delle potenzialità ancora inesplorate.
- 5. Il Parco nazionale rappresenta un'opportunità unica di crescita per le nostre regioni di montagna. E' perciò importante esserci come protagonisti, anziché solo subire processi e decisioni dall'esterno o, quel che è peggio, rassegnarci ad un lento declino dell'intera regione, le cui tendenze di sviluppo già destano non poche preoccupazioni.

Con la massima stima.

PER IL MUNICIPIO DI BLENIO

Il Sindaco: Marino Truatsch



Il Segretario: Davide Vassalli



6.3.3 Municipio di Acquarossa, risoluzione del 19 ottobre 2009



Municipio
6716 Acquarossa

COMUNE DI ACQUAROSSA

Associazione Parc Adula
Cà Rossa

6537 Grono

Acquarossa, 21 ottobre 2009

Risoluzione municipale no. 308 del 19 ottobre 2009 concernente la prosecuzione dei lavori di progettazione del Parco nazionale dell'Adula (Fase 3 "di istituzione del parco")

Il Municipio di Acquarossa, nella sua seduta del 19 ottobre 2009, ha preso conoscenza del Piano di gestione per la realizzazione ai sensi dell'art. 23 lett.g LPN di un Parco nazionale nella regione Rheinwaldhorn/Adula, documento del 1 ottobre 2009 elaborato dall'Associazione Parc Adula e consegnato ai Municipi in data 13 ottobre 2009.

Preso atto che:

- lo svolgimento della terza fase di istituzione non ipotica in nessun modo la decisione finale sulla creazione del Parc Adula, per la quale è richiesta, al termine del percorso di costituzione, il consenso del sovrano di ogni Comune territorialmente toccato dal Parco;
- le risposte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) alle domande formulate dal Comune di Blenio e dalle Società alpinistiche (cfr. lettera del 12 ottobre 2009 sottoscritta dal vicedirettore Willy Geiger) entrano nel merito dell'interpretazione degli art. 17 e 18 dell'Ordinanza federale sui Parchi (OPar) del 7 novembre 2007; esse consentono, seppur in forma ancora generica, un ragionevole margine di negoziazione delle future regole di gestione, che dovranno però essere maggiormente definite sulla base di un'attenta analisi del territorio e delle sensibilità culturali e ambientali delle rispettive regioni. Le risposte dell'UFAM concernono:
 - **la definizione dei sentieri e degli itinerari dell'intera zona centrale:** "L'UFAM reputa molto più importante l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico, rispetto al controllo diretto da parte di impiegati del parco. Con delle misure informative si può contribuire sia all'obiettivo principale della zona centrale ed allo stesso tempo, alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale della popolazione";
 - **l'introduzione di animali nella zona centrale:** "La presenza di animali domestici nell'area centrale si limita agli utilizzi permessi dalle deroghe, come ad esempio nel caso di animali legati agli alpeggi tradizionali";
 - **le infrastrutture esistenti nella zona centrale:** "Le infrastrutture esistenti potranno essere mantenute e nel caso di proprietà private dovranno essere rimosse solamente quando non siano più utilizzate. Le infrastrutture di carattere pubblico, come ad esempio le strutture di accoglienza per i visitatori, sono importanti anche nella zona centrale, vista la vocazione ricreativa e di educazione ambientale di un parco nazionale";

Orario di apertura degli sportelli: lun-ven 10.00 – 11.30 e 14.00 – 16.00
Tel. 091 871 11 81 – Fax 091 871 23 16 – e-mail: municipio.acquarossa@bluewin.ch

- **l'accesso con veicoli nella zona centrale:** *"Se dei veicoli sono necessari nel caso di alpeggi delle capanne alpine o di altre infrastrutture previste dalle deroghe, essi potranno circolare o sorvolare e atterrare nell'area centrale";*
 - **la costruzione, il rinnovo delle infrastrutture nella zona centrale:** *"Le infrastrutture potranno essere mantenute. Il rinnovo di infrastrutture sarà limitato e possibile solo nel caso in cui l'attività che lo richiederà sarà permessa nella zona nucleo e i lavori non intralceranno il libero sviluppo della natura";*
 - **definizione della zona periferica:** *"La zona periferica di un parco nazionale non comporta nuove restrizioni legali, come nel caso del territorio dei parchi regionali".*
- la fase di istituzione prevede lo sviluppo di "progetti concreti" inerenti allo sviluppo delle potenzialità turistiche locali (ampliamento dell'offerta, organizzazione, marketing, ecc); al coordinamento dell'economia forestale e artigianale nelle regioni, al consolidamento della tradizione locale di salvaguardia dei rustici presenti sul territorio e la loro messa in rete, alla valorizzazione dei prodotti agricoli nella commercializzazione sotto il marchio del Parco, all'utilizzazione ottimale delle strutture alpestri nella zona centrale e alla gestione sensata della selvaggina tramite un concetto di caccia innovativo.

Ritenuto che:

- il Piano di gestione Parc Adula si regge su obiettivi fondamentali da noi condivisi, di cura del patrimonio naturale e di sviluppo socio-economico delle regioni interessate: *"Il Parc Adula abbina in modo armonico e sostenibile le esigenze di protezione di un monumentale paesaggio alpino e delle risorse naturali, alle attese di un rilancio socio-economico delle regioni coinvolte";*
- il territorio di riferimento in questione è uno dei più affascinanti e imponenti dell'arco alpino, con una diversità paesaggistica ed ecologica incomparabile, con l'invidiabile ricchezza della sua flora e della sua fauna e con un'estensione di quasi 1'000 kmq liberi da rilevanti interventi degradanti e senza infrastrutture deturpanti. Il contesto si presenta variegato e ricco di potenzialità ottimali e consente un'adeguata valorizzazione delle risorse economiche e culturali indigene, nonché il promovimento di un'agricoltura multifunzionale, di un turismo di prossimità e di attività culturali, artigianali e di animazione promozionali.

Esaminati:

- i rapporti allegati al Piano di gestione, in particolare il *Rapporto Rieder* sul concetto di utilizzazione dei pascoli alpestri nella zona centrale e periferica (che auspica un'ottimizzazione redditizia e tecnicamente adeguata degli alpi); il *Rapporto Friberg* sul potenziale di valore aggiunto in ambito turistico (che auspica uno sviluppo imprenditoriale dell'accertato potenziale turistico: *"La realizzazione del Parc Adula contribuirebbe senza dubbio ad un sensibile incremento e a una migliore valorizzazione del potenziale turistico all'interno dello spazio definito"*);
- le prese di posizione dei Comuni, degli Enti patriziali e delle Associazioni interessate espresse durante la fase di consultazione;

Considerato che:

- l'ipotesi alternativa di un Parco regionale è poco vantaggiosa per la Valle di Blenio (mancanza di rilevanza nazionale e internazionale), poco attrattiva (mancanza di un riferimento organico a una zona centrale pregiata e di valore inestimabile), controproducente (concentrandosi sulla sola regione periferica, finirebbe per imporre eccessivi vincoli pianificatori al territorio), e poco interessante dal profilo delle risorse (gli enti finanziatori sarebbero prevalentemente regionali e cantonali).

Appurato che:

- il piano di finanziamento per la fase di istituzione (2010-2014) prevede un investimento di 5,5 milioni, suddiviso nella misura del 36.5 % a carico della Confederazione, del 36.5 a carico dei Cantoni Ticino e Grigioni e 27% a carico dell'Ente responsabile (a ogni Comune partecipante spettano il versamento di Fr. 4'000 all'Ente e le spese relative agli eventuali interventi di modifica dei Piani regolatori);

delibera:

1. Il Municipio di Acquarossa esprime il suo parere favorevole alla prosecuzione dei lavori di studio e di approfondimento della terza fase costitutiva del Parc Adula, ritenuto che il giudizio definitivo sull'istituzione del Parco verrà espresso, secondo le dovute modalità e nei tempi previsti, dagli organi istituzionali del Comune e dai cittadini aventi diritto di voto.
2. L'importo di Fr. 4'000 da versare all'Associazione Parc Adula e le ulteriori spese previste per la fase di istituzione del parco verranno inseriti nel Preventivo del Comune.
3. L'attuale adesione del Municipio alla prosecuzione della terza fase è subordinata alle seguenti condizioni:
 - il concetto che deve prevalere nell'attuazione della normativa del Parco deve essere quello della **valorizzazione** della natura in un contesto socio-economico promozionale ed evolutivo (la regolamentazione va modulata prevalentemente in un'ottica di promozione del territorio, anziché di conservazione e di mera protezione);
 - il progetto Parc Adula deve comportare reali vantaggi socio-economici per le regioni coinvolte. A tale fine si impone sin dall'inizio della prossima fase un approfondimento dei modelli di sviluppo delle singole regioni coinvolte, in particolare modo quello riferito alla Valle di Blenio, nelle loro dinamiche interne e nelle relazioni con i centri urbani di riferimento. Come sottolinea l'UFAM, la zona periferica deve poter fungere da "zona cuscinetto" nella gestione dei flussi fra la regione centrale e le regioni limitrofe, nonché urbane. Va inoltre sottolineato che il contesto ticinese non è facilmente assimilabile a quello delle altre regioni coinvolte nel progetto; esso presenta delle specificità, di cui si dovrà assolutamente tenere conto;
 - una collaborazione con le aree urbane di riferimento è imprescindibile nel contesto della Nuova politica regionale (NPR). Va ricordato che nella fase iniziale dei lavori la Città di Lugano ha già espresso il suo sostegno all'istituzione del Parc Adula. Pertanto nella fase di elaborazione della Carta del progetto è di importanza vitale concretizzare delle modalità sinergiche con gli spazi urbani di riferimento: Coira, Lugano, Bellinzona. Va inoltre ricordato che per la Valle di Blenio si profilano delle modalità di collaborazione innovative con la Città di Lugano, per quanto attiene ai soggiorni di scolaresche per studio, svago e approfondimenti naturalistici;
 - la Valle di Blenio, essendo la più estesa per territorio della zona centrale e di quella periferica, deve poter diventare la "Porta del Parco". Ciò significa che la direzione e l'amministrazione del Parco deve poter trovare accoglienza in uno dei comuni bleniesi;
 - lo statuto attuale dell'Associazione va modificato sin dall'inizio della prossima fase, in accordo con i Comuni. Questi devono avere un ruolo operativo maggiore rispetto a quanto è avvenuto finora: a livello di Assemblea, di Gruppi operativi e regionali. Anche la rappresentanza dei Patriziati deve essere debitamente coinvolta, essendo essi proprietari di gran parte del territorio di riferimento del Parco;
 - la futura Direzione del Parco dovrà avere un ruolo di coordinamento delle attività regionali, di consulenza tecnico-scientifica (anche mediante consulenze esterne) e di collegamento con le istanze istituzionali comunali, cantonali e nazionali;

- l'organizzazione statutaria del Parco deve poter consentire la necessaria flessibilità operativa e interpretare le varie sensibilità regionali, che non possono in nessun modo essere assimilabili in una visione concettuale e operativa unitaria per tutto il territorio.
4. Il Municipio, nell'aderire alla prosecuzione dei lavori della terza fase, intende essere vigilante affinché i suddetti presupposti vengano affermati nel rispetto delle peculiarità regionali e soprattutto in un'ottica di valorizzazione delle particolarità del territorio e di promozione delle potenzialità ancora inesplorate.
 5. Il Parco nazionale rappresenta un'opportunità unica di crescita per le nostre regioni di montagna. E' perciò importante esserci come protagonisti, anziché solo subire processi e decisioni dall'esterno o, quel che è peggio, rassegnarci ad un lento declino dell'intera regione, le cui tendenze di sviluppo già destano non poche preoccupazioni.

PER IL MUNICIPIO DI ACQUAROSSA

Il Sindaco
Ivo Gianora



Il Segretario
Paolo Dova



COMUNE DI ACQUAROSSA



Copia pc:
- ai Patriziati locali
- Regione Tre Valli

6.3.4 Municipio di Malvaglia, risoluzione del 26 ottobre 2009



COMUNE DI MALVAGLIA

Chies. care. post. 65-37-0 TEL. 091 870 11 45 FAX 091 870 14 77
E - MAIL: info@malvaglia.ch INTERNET: www.malvaglia.ch

RACCOMANDATA

Gruppo Operativo
Associazione Parc Adula
Organizzazione Regionale della Calanca
Ca' Rossa
6537 Grono

6713 Malvaglia, 28 ottobre 2009

Risoluzione municipale N. 971 del 26 ottobre 2009 concernente la prosecuzione dei lavori di progettazione del Parco nazionale dell'Adula (Fase 3 "di istituzione del parco")

Il Municipio di Malvaglia, nella sua seduta del 26 ottobre 2009 ha preso conoscenza del Piano di gestione per la realizzazione ai sensi dell'art. 23 lett. g) LPN di un Parco nazionale nella regione Rheinwaldhorn/Adula, documento del 1. ottobre 2009 elaborato dall'Associazione Parc Adula e consegnato ai Municipi in data 13 ottobre 2009.

Preso atto che:

- lo svolgimento della terza fase di istituzione non ipotica in nessun modo la decisione finale sulla creazione del Parc Adula, per la quale è richiesta, al termine del percorso di costituzione, il consenso del sovrano di ogni Comune territorialmente toccato dal Parco;
- le risposte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) alle domande formulate dal Comune di Blenio e dalle Società alpinistiche (cfr. lettera del 12 ottobre 2009 sottoscritta dal vicedirettore Willy Geiger) entrano nel merito dell'interpretazione degli art. 17 e 18 dell'Ordinanza federale sui parchi d'importanza nazionale (OPar) del 7 novembre 2007. Esse consentono, seppur in forma ancora generica, un ragionevole margine di negoziazione delle future regole di gestione che dovranno però essere maggiormente definite sulla base di un'attenta analisi del territorio e delle sensibilità culturali e ambientali delle rispettive regioni. Le risposte dell'UFAM concernono:
 - **la definizione dei sentieri e degli itinerari dell'intera zona centrale:**
"L'UFAM reputa molto più importante l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico, rispetto al controllo diretto da parte di impiegati del parco. Con delle misure informative si può contribuire sia all'obiettivo principale della zona

centrale ed allo stesso tempo, alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale della popolazione";

- **l'introduzione di animali nella zona centrale:** "La presenza di animali domestici nell'area centrale si limita agli utilizzi permessi dalle deroghe, come ad esempio nel caso di animali legati agli alpeggi tradizionali";
 - **le infrastrutture esistenti nella zona centrale:** "Le infrastrutture esistenti potranno essere mantenute e nel caso di proprietà private dovranno essere rimosse solamente quando non siano più utilizzate. Le infrastrutture di carattere pubblico, come ad esempio le strutture di accoglienza per i visitatori, sono importanti anche nella zona centrale, vista la vocazione ricreativa e di educazione ambientale di un parco nazionale";
 - **l'accesso con veicoli nella zona centrale:** "Se dei veicoli sono necessari nel caso di alpeggi delle capanne alpine o di altre infrastrutture previste dalle deroghe, essi potranno circolare o sorvolare e atterrare nell'area centrale";
 - **la costruzione, il rinnovo delle infrastrutture nella zona centrale:** "Le infrastrutture potranno essere mantenute. Il rinnovo di infrastrutture sarà limitato e possibile solo nel caso in cui l'attività che lo richiederà sarà permessa nella zona nucleo e i lavori non intralceranno il libero sviluppo della natura";
 - **definizione della zona periferica:** "La zona periferica di un parco nazionale non comporta nuove restrizioni legali, come nel caso del territorio dei parchi regionali".
- la fase di istituzione prevede lo sviluppo di "progetti concreti" inerenti allo sviluppo delle potenzialità turistiche locali (ampliamento dell'offerta, organizzazione, marketing, ecc); al coordinamento dell'economia forestale e artigianale nelle regioni, al consolidamento della tradizione locale di salvaguardia dei rustici presenti sul territorio e la loro messa in rete, alla valorizzazione dei prodotti agricoli nella commercializzazione sotto il marchio del Parco, all'utilizzazione ottimale delle strutture alpestri nella zona centrale e alla gestione sensata della selvaggina tramite un concetto di caccia innovativo.

Ritenuto che:

- il Piano di gestione Parc Adula si regge su obiettivi fondamentali da noi condivisi, di cura del patrimonio naturale e di sviluppo socio-economico delle regioni interessate: "Il Parc Adula abbina in modo armonico e sostenibile le esigenze di protezione di un monumentale paesaggio alpino e delle risorse naturali, alle attese di un rilancio socio-economico delle regioni coinvolte";
- il territorio di riferimento in questione è uno dei più affascinanti e imponenti dell'arco alpino, con una diversità paesaggistica ed ecologica incomparabile, con l'invidiabile ricchezza della sua flora e della sua fauna e con un'estensione di quasi 1'000 kmq liberi da rilevanti interventi degradanti e senza infrastrutture deturpanti. Il contesto si presenta variegato e ricco di potenzialità ottimali e consente un'adeguata valorizzazione delle risorse economiche e culturali indigene, nonché il promovimento di un'agricoltura multifunzionale, di un turismo di prossimità e di attività culturali, artigianali e di animazione promozionali.

Esaminati:

- i rapporti allegati al Piano di gestione, in particolare il *Rapporto Rieder* sul concetto di utilizzazione dei pascoli alpestri nella zona centrale e periferica (che auspica un'ottimizzazione redditizia e tecnicamente adeguata degli alpi); il *Rapporto Friberg* sul potenziale di valore aggiunto in ambito turistico (che auspica uno sviluppo imprenditoriale dell'accertato potenziale turistico: "La realizzazione del Parc Adula contribuirebbe senza dubbio ad un sensibile incremento e a una migliore valorizzazione del potenziale turistico all'interno dello spazio definito");
- le prese di posizione dei Comuni, degli Enti patriziali e delle Associazioni interessate espresse durante la fase di consultazione;

Considerato che:

- l'ipotesi alternativa di un Parco regionale è poco vantaggiosa per la Valle di Blenio (mancanza di rilevanza nazionale e internazionale), poco attrattiva (mancanza di un riferimento organico a una zona centrale pregiata e di valore inestimabile), controproducente (concentrandosi sulla sola regione periferica, finirebbe per imporre eccessivi vincoli pianificatori al territorio) e poco interessante dal profilo delle risorse (gli enti finanziatori sarebbero prevalentemente regionali e cantonali).

Appurato che:

- il piano di finanziamento per la fase di istituzione (2010-2014) prevede un investimento di 5,5 milioni, suddiviso nella misura del 36.5 % a carico della Confederazione, del 36.5 % a carico dei Cantoni Ticino e Grigioni e del 27 % a carico dell'Ente responsabile (ad ogni Comune partecipante spetta il versamento di fr. 4'000 all'Ente e le spese relative agli eventuali interventi di modifica dei Piani regolatori);

r i s o l v e

1. Il Municipio di Malvaglia esprime il suo parere favorevole alla prosecuzione dei lavori di studio e di approfondimento della terza fase costitutiva del Parc Adula, ritenuto che il giudizio definitivo sull'istituzione del Parco verrà espresso, secondo le dovute modalità e nei tempi previsti, dagli organi istituzionali del Comune e dai cittadini aventi diritto di voto.
2. L'importo di fr. 4'000.— (quattromila) da versare all'Associazione Parc Adula e le ulteriori spese previste per la fase di istituzione del Parco vengono inseriti nel Preventivo del Comune.
3. L'attuale adesione del Municipio alla prosecuzione della terza fase è subordinata alle seguenti condizioni:
 - il concetto che deve prevalere nell'attuazione della normativa del Parco deve essere quello della valorizzazione della natura in un contesto socio-economico promozionale ed evolutivo (la regolamentazione va modulata

- prevalentemente in un'ottica di promozione del territorio, anziché di conservazione e di mera protezione);
- il progetto Parc Adula deve comportare reali vantaggi socio-economici per le regioni coinvolte. A tale fine si impone sin dall'inizio della prossima fase un approfondimento dei modelli di sviluppo delle singole regioni coinvolte, in particolare modo quello riferito alla Valle di Blenio, nelle loro dinamiche interne e nelle relazioni con i centri urbani di riferimento. Come sottolinea l'UFAM, la zona periferica deve poter fungere da "zona cuscinetto" nella gestione dei flussi fra la regione centrale e le regioni limitrofe, nonché urbane. Va inoltre sottolineato che il contesto ticinese non è facilmente assimilabile a quello delle altre regioni coinvolte nel progetto; esso presenta delle specificità, di cui si dovrà assolutamente tenere conto;
 - una collaborazione con le aree urbane di riferimento è imprescindibile nel contesto della Nuova politica regionale (NPR). Va ricordato che nella fase iniziale dei lavori la Città di Lugano ha già espresso il suo sostegno all'istituzione del Parc Adula. Pertanto nella fase di elaborazione della Carta del progetto è di importanza vitale concretizzare delle modalità sinergiche con gli spazi urbani di riferimento: Coira, Lugano, Bellinzona. Va inoltre ricordato che per la Valle di Blenio si profilano delle modalità di collaborazione innovative con la Città di Lugano per quanto attiene ai soggiorni di scolaresche per studio, svago e approfondimenti naturalistici;
 - la Regione della Valle di Blenio, essendo la più estesa per territorio della zona centrale e di quella periferica, deve poter diventare la "Porta del Parco". Ciò significa che la direzione e l'amministrazione del Parco deve poter trovare accoglienza in uno dei Comuni bleniesi;
 - lo Statuto attuale dell'Associazione va modificato sin dall'inizio della prossima fase, in accordo con i Comuni. Questi devono avere un ruolo operativo maggiore rispetto a quanto è avvenuto finora: a livello di Assemblea, di Gruppi operativo e regionali. Anche la rappresentanza dei Patriziati deve essere debitamente coinvolta, essendo essi proprietari di gran parte del territorio di riferimento del Parco;
 - la futura Direzione del Parco dovrà avere un ruolo di coordinamento delle attività regionali, di consulenza tecnico-scientifica (anche mediante consulenze esterne) e di collegamento con le istanze istituzionali comunali, cantonali e nazionali;
 - l'organizzazione statutaria del Parco deve poter consentire la necessaria flessibilità operativa e interpretare le varie sensibilità regionali che non possono in nessun modo essere assimilabili in una visione concettuale e operativa unitaria per tutto il territorio.
4. Il Municipio, nell'aderire alla prosecuzione dei lavori della terza fase, intende essere vigilante affinché i suddetti presupposti vengano affermati nel rispetto delle peculiarità regionali e soprattutto in un'ottica di valorizzazione delle particolarità del territorio e di promozione delle potenzialità ancora inesplorate.
5. Il Parco nazionale rappresenta un'opportunità unica di crescita per le nostre regioni di montagna. E' perciò importante esserci come protagonisti anziché solo subire processi e decisioni dall'esterno o, peggio ancora, rassegnarci ad un lento declino dell'intera regione le cui tendenze di sviluppo già destano non poche preoccupazioni.

6. La presente Risoluzione è sottoposta alla riserva della sua ratifica da parte del Consiglio comunale. Il relativo Messaggio sarà sottoposto nel corso della seduta ordinaria che tratterà del Preventivo 2010 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile. In caso di mancata approvazione da parte del legislativo, la presente Risoluzione del Municipio di Malvaglia è da considerare siccome nulla e priva di ogni effetto.

PER IL MUNICIPIO DI MALVAGLIA

Il Sindaco
(Grandi M.)



Il Segretario
(Andreoli C.)

6.3.5 Municipio di Arvigo, condizioni supplementari

- a) “il fondovalle, ed in particolare la zona cave, sono da escludere dalla zona Periferica”
- b) “nel caso in cui il progetto non avrà seguito, i lavori preparatori sono da sospendere immediatamente al fine di non creare ulteriori spese”
(v. allegato 4 alla decisione municipale)

6.3.6 Municipio di Braggio, condizioni supplementari

- a) “che sia data la possibilità ai proprietari di edifici situati in zona monti, di intervenire, così da destinare gli stabili ad abitazione secondaria; in ogni caso di evitare che gli stessi cadano definitivamente in rovina”
- b) “che sia data una precisa classificazione all'Alpe Stabiorello”
(v. allegato 4 alla decisione municipale)

6.3.7 Municipio di Buseno, condizioni supplementari

“che venga garantito il vago pascolo su tutto il territorio comunale come da vigente regolamento agricolo e che venga garantita la ristrutturazione degli stabili in zona di conservazione monti San Carlo”.

6.3.8 Municipio di Truns, proposta supplementare

Adesione acconsentita, ma con la proposta di ridiscutere la chiave di ripartizione dei contributi per la fase d'istituzione (CHF 4'000.- una tantum) in quanto il territorio del Comune di Truns è toccato dal progetto piuttosto marginalmente.

6.3.9 Municipio di Vals, osservazione di carattere generale

Anche il Municipio di **Vals** ha sottoscritto la propria adesione senza riserve, pur sottolineando in una nota introduttiva il proprio scetticismo generale nei confronti del progetto.

6.3.10 Municipio di Nufenen, condizione particolare

Anche il Municipio di **Nufenen** ha firmato la propria adesione, apportando però la seguente postilla al pto. 5 della decisione.

“Meilensteine/Termine

Wir behalten uns vor, auch während der Errichtungsphase aus dem Projekt “Adula” auszusteigen“.

6.4 Le richieste complementari particolari del Municipio di Blenio, formulate pure a nome della Società agricola bleniese e dei Club Alpini (CAS/FAT)

Con scritto del 13 ottobre 2009, il Municipio di **Blenio** ha chiesto di integrare la seguente documentazione del Comune stesso (questionario nell'ambito della consultazione preliminare, con lettera accompagnatoria), della Società agricola bleniese e dei Club Alpini (CAS/FAT) nel piano di gestione. Riproduciamo dapprima lo scritto del Municipio di Blenio e in seguito gli allegati:

6.4.1 Municipio di Blenio, scritto del 13 ottobre 2009

COMUNE DI BLENIO

Cancelleria comunale
6718 Olivone
Tel. 091 872 11 39
Fax 091 872 23 50
blenio@bluewin.ch

Ufficio tecnico
6719 Aquila
Tel. 091 872 11 17
Fax 091 872 23 40
utc.blenio@bluewin.ch

All'
Associazione Parc Adula
Cà Rossa
6537 Grono

D. 8 / R. 328/2009

Olivone, 13 ottobre 2009

Documenti inerenti l'attuale fase di progettazione del Progetto parco nazionale dell'Adula

Egregi signori,

in merito all'attuale fase di progettazione del Progetto parco nazionale dell'Adula, il Municipio di Blenio, nella sua risoluzione no. 328/2009 del 12 ottobre 2009, ha definito i punti fondamentali che pone come condizione per entrare nella terza fase del Progetto. L'approvazione del piano di gestione da parte del nostro Municipio si realizzerà soltanto se l'UFAM prenderà in esame le condizioni esposte negli allegati documenti e se il Municipio condividerà le risposte scritte e ufficiali che auspichiamo ci vengano fornite dall'Ufficio federale stesso. **Il Municipio pretende pure che domande e risposte vengano inserite a tutti gli effetti nel piano di gestione e assolutamente non solo quale allegati.**

Ricordiamo la nostra presa di posizione generale e il questionario allegato del 7 luglio 2009 in cui sono rivendicate una serie di elementi che riteniamo fondamentali. In tal senso l'obiettivo che rimane al cuore stesso delle nostre preoccupazioni è l'effettiva realizzazione di quanto sembra essere condiviso da tutti, vale a dire l'incontro tra la valorizzazione delle risorse naturali del territorio e lo sviluppo socioeconomico delle regioni coinvolte. Per quanto concerne il tessuto bleniese tale obiettivo è realizzabile solo se saranno considerate le specificità e le risorse socioeconomiche esistenti, che permetteranno in un secondo tempo di elaborare delle misure adeguate e mirate. Come ribadito nella nostra presa di posizione le "ricadute concrete positive socioeconomiche e culturali oltre che ambientali per il nostro territorio e Comune sono le condizioni necessarie affinché il Parco possa prendere vita".

Per garantirci quest'obiettivo all'Ufficio federale dell'ambiente chiediamo precise risposte e condizioni. Da un lato vogliamo la garanzia che i progetti e le attività esistenti sul nostro territorio (vedi presa di posizione) -sia nella fase di realizzazione del Parco che quella d'implementazione- non siano ostacolate ma facilitate nel loro sviluppo. Dall'altro lato il Municipio ha approfondito e sviluppato i punti relativi ai settori d'interesse quali l'alpicoltura, le capanne alpine e i rustici: in merito pretendiamo una chiara posizione da parte dell'Ufficio federale riguardanti i singoli e concreti aspetti che sottoponiamo nei presenti documenti. Questi aspetti li riteniamo indispensabili per il mantenimento, la gestione e lo sviluppo sostenibile dell'economia alpestre della Valle di Blenio e delle capanne alpine, tasselli fondamentali della realtà socioeconomica della nostra regione. In quanto tali, vogliamo proteggerne la loro esistenza, per cui riteniamo doveroso avere precise garanzie su quanto chiediamo e condizioniamo alla realizzazione del parco nazionale dell'Adula. Solo così il Parco potrà essere un'effettiva opportunità per lo sviluppo economico e sociale della nostra regione di montagna. Permetteremo che si realizzi il Parco nazionale se questo saprà garantire sin d'ora una reale crescita economica della regione periferica.

Con la massima stima.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco: Marino Truaisch

Il Segretario: Davide Vassalli

6.4.2 Presa di posizione del municipio di Blenio del 07/07/2009 sulla bozza del piano di gestione del progetto Parco nazionale dell'Adula.

In merito alla bozza del Piano di gestione del progetto Parc Adula, sottoponiamo alla vostra attenzione alcune prime osservazioni di carattere generale inerenti ai punti del documento posto in consultazione. Questa lettera costituisce un'entrata in materia sui contenuti del progetto e nello stesso tempo un indispensabile punto di partenza e di continuità nel valutare la reale fattibilità di un parco nazionale per la nostra zona dell'alto Ticino. La nostra dichiarata intenzione di entrare in merito alla questione dell'istituzione del Parc Adula deve essere considerata non tanto come un'adesione tacita di quanto ci viene proposto, quanto un'entrata in materia critica e condizionata da nostre precise richieste.

Una nostra prima considerazione riguarda la vostra presentazione del progetto, che non ci è sembrata animata dal desiderio di condividere dubbi e incertezze espresse dall'esterno, né pervasa dalla volontà di informare in modo trasparente e chiaro. Durante la serata non abbiamo assistito a un dibattito incentrato sulle incidenze riguardo la realtà specifica del comune di Blenio e della Valle di Blenio, ma unicamente a una presentazione di un Parco in qualche modo asettica, astratta e generica, adattabile quindi a ogni realtà. Sono inoltre emerse da parte vostra pseudo-sicurezze sulla possibilità di modificare l'ordinanza, la qual cosa non è invece di semplice attuazione e va posta piuttosto come condizione. Si è tentato di fornire risposte che nella fase attuale non possono legittimamente essere fornite. Durante la serata non si è colta l'occasione di spiegare l'importanza del Parco come strumento di sviluppo adeguato al nostro territorio, né di esplicitare le reali difficoltà che tuttora devono essere affrontate.

In linea generale, noi siamo dell'idea che, per qualsiasi progetto, la realtà socio-economica del Comune e della Valle debba costituire il filo conduttore indispensabile di ogni progetto se si vuole un reale ulteriore sviluppo della regione. L' indispensabile obiettivo è quello di avere un ritorno in termini socio-economici per l'intera regione grazie al Parco. Il progetto Parc Adula deve in qualche modo essere adattato alla nostra realtà locale, con l'effetto di ricadute concrete positive dal punto di vista socio-economico.

Per le considerazioni suesposte, auspiciamo che vi sia un confronto aperto e consistente sui diversi aspetti che concernono la realizzazione del Parco, affinché possano essere vagliate e valutate le potenziali ricadute ambientali e socioeconomiche per la Valle di Blenio e il nostro Comune di Blenio.

In altre parole, pensiamo che le modalità di lavoro debbano andare nella direzione di uno sviluppo socioeconomico della Valle e del nostro Comune sostenibili, e non verso un'idea di parco avulsa dalla nostra realtà territoriale e dalle nostre potenzialità di sviluppo.

Le ricadute socio-economiche e culturali oltre che ambientali sul nostro territorio e comune sono le premesse necessarie affinché il Parco possa prendere vita nella nostra realtà. **Ne consegue che per sviluppare il progetto del parco e della sua realizzazione è necessario svolgere un'esauriente lettura delle caratteristiche e delle specificità che il tessuto bleniese possiede, in modo da rendere possibili e auspicabili proposte concernenti correttivi e misure di sostegno e di aiuto allo sviluppo dei settori importanti quali il turismo, l'agricoltura e l'artigianato.**

Il Parc Adula non deve essere posto in contrapposizione a questi settori, ma deve essere integrato nel quadro di sviluppo globale che si vuole rilanciare. Nel progetto va tenuto in considerazione anche il **lungo processo di implementazione** che esso comporta, in quanto si vuole fermamente evitare che nel frattempo vengano compromessi progetti a noi cari attualmente allo studio. Il Parc Adula, sia nella fase di realizzazione, sia nella sua forma implementata, deve facilitare i progetti e le attività esistenti o in via di sviluppo per quanto attiene al nostro territorio.

Vogliamo in particolar modo rendere attenti che con ben 56 km² in zona nucleo siamo il comune maggiormente coinvolto nel progetto. Esigiamo pertanto di essere parte attiva nel processo decisionale di concezione e di realizzazione di un eventuale Parco. Riteniamo altresì opportuna una maggiore rappresentanza del Comune di Blenio in seno agli organi statuari e consultivi che compongono l'Associazione Parc Adula (Assemblea, Gruppo Operativo, Ufficio di controllo, commissioni e gruppi di lavoro). Parimenti rivendichiamo la **direzione del Parco** e pensiamo che la sede amministrativa debba essere collocata nel Comune di Blenio.

Parallelamente pretendiamo che il Parco partecipi a valorizzare la cultura dei luoghi e a sostenere le attività culturali e produttive attualmente esistenti. In quest'ottica pensiamo ad esempio che i

rustici debbano poter essere riattati e mantenuti. Nel Comune di Blenio sono inoltre presenti quattro alpeggi in parte rinnovati, di cui vorremmo fossero mantenute la loro attività sia dal punto di vista della gestione, sia da quello delle agevolazioni. Le capanne alpine dovranno pure essere conformate alle esigenze turistiche. A nostro avviso è molto importante che la versione definitiva del piano di gestione non entri in conflitto con le attività tradizionali della popolazione locale, che sono già ridotte al minimo vitale.

È altresì importante che il discorso progettuale venga allargato anche alla zona definita nel rapporto Friberg come zona di frontiera (Grenzzone), di valenza regionale. Pensiamo in particolar modo alle problematiche del Centro di sci nordico di Campra, della stazione sciistica di Campo Blenio, della Fondazione Alpina scienze per la vita e di altri progetti quali le Terme, il Nara e la Cima-Norma. Nel contesto della Nuova Politica Regionale il Parc Adula può contribuire ad offrire all'economia locale e regionale delle opportunità di sviluppo che partano proprio dal Comune e dalla sua capacità di rendersi promotore e imprenditore di iniziative riguardo a progetti esistenti o innovativi. Questi enti promotori e in prima linea il nostro Comune sono coloro che possono contribuire a creare posti di lavoro e a favorire una politica di delocalizzazione a livello cantonale di insediamenti produttivi.

La maggiore attrattiva del Parco consiste nei territori che si trovano ad alta quota. A nostro modo di vedere, il Parco può avere un effetto di rilancio se riesce a garantire al contesto economico locale una continuità di mercato turistico. Pensiamo al periodo invernale che richiede uno sviluppo di Campo Blenio e Campra con progetti importanti per la nostra regione. Andranno quindi approfondite le problematiche e le relative restrizioni presenti nella zona periferica, oltre che nella zona centrale, al fine di valutare in che misura queste non vadano ad ostacolare lo sviluppo di tali progetti.

I Comuni -che sono i principali attori di promozione del territorio della Valle di Blenio- vogliono essere in prima linea per quanto riguarda un progetto di importanza regionale come il Parc Adula, sia durante la fase di progettazione, sia in avvenire durante le ulteriori fasi. I Comuni, sotto l'egida ASCOBLE, sono i rappresentanti della popolazione e i principali interlocutori che conoscono le problematiche del territorio, le sfide e le speranze che un Parco può offrire. Inoltre essi hanno forza contrattuale e politica nelle trattative con i Grigioni e con Berna. Non dimentichiamo poi che ad essi spetta di coprire i costi inerenti alle modifiche pianificatorie e a tutti quegli investimenti che saranno chiamati a fare. I Comuni, nella continuità di una politica che li vuole forti, dinamici e interattivi in quanto fautori di uno sviluppo socioeconomico del territorio, necessitano di possedere gli strumenti necessari per l'autodeterminazione, nonché di mantenere e valorizzare le proprie competenze decisionali, al fine di portare avanti concretamente quanto serve alla Valle.

In nome di un ideale politico conforme con quanto si prospetta a livello cantonale e svizzero, il nostro Comune di Blenio vuole recitare un ruolo di primo piano nello sviluppare, supervisionare e realizzare i progetti che permetteranno alla Valle di avere un futuro. La Valle di Blenio necessita di essere unita nel promuovere tutto quanto porta a uno sviluppo sostenibile. Concretamente un fondo di sostegno e di sviluppo infrastrutturale turistico gestito dai Comuni permetterebbe di coinvolgere attivamente gli attori principali dei vari progetti, creando così le necessarie sinergie per sostenere i singoli progetti, anelli indispensabili del sistema socioeconomico della Valle.

Prima di concludere, reclamiamo la versione integrale italiana dei due studi dei Prof. Rieder e Prof. Friberg, come promesso durante la serata informativa. Benché il tedesco non ci sia sconosciuto, la nostra lingua madre è l'italiano. Di conseguenza riteniamo indispensabile che tutte le parti coinvolte nel progetto possano accedere in maniera equa e completa alle risorse documentarie e alle informazioni esistenti. Ci domandiamo come mai questo non sia ancora stato fatto.

Con la presente, a cui viene allegato il questionario debitamente riempito, chiediamo quanto prima un incontro, al fine di potervi esporre e motivare i contenuti della nostra presa di posizione, e fare chiarezza sui vari aspetti del vostro progetto non ancora risolti.

Cogliamo l'occasione per ringraziarvi della vostra disponibilità e per trasmettervi i nostri migliori saluti.

6.4.3 Consultazione Parc Adula – maggio 2009, questionario

Partecipazione alla consultazione

Partecipazione come Comune

Comune/ente: **Comune di Blenio**
Indirizzo postale: **Cancelleria comunale, 6718 Olivone**
No. telefono: **091/872.11.39**
Indirizzo e-mail: **blenio@bluewin.ch**
Persona di rif.: **Vassalli Davide**

IL MUNICIPIO DI BLENIO ENTRA NEL MERITO DELLA VOSTRA CONSULTAZIONE IN MODO CRITICO E CONDIZIONATO.

IN PARTICOLARE RENDIAMO ATTENTI AI CONTENUTI ESPOSTI NELLA LETTERA CHE ACCOMPAGNA IL PRESENTE QUESTIONARIO E RITIENE INDISPENSABILE UN INCONTRO CON I RESPONSABILI DEL PROGETTO PER:

- A) RIDISCUETERE IL PERIMETRO DELLA ZONA PERIFERICA**
- B) DEFINIRE L'UBICAZIONE DELLA PORTA D'ENTRATA DEL PARCO**
- C) DEFINIRE LA SEDE AMMINISTRATIVA DEL PARCO E AVERE UNA MAGGIORE RAPPRESENTANZA DEL COMUNE CHE HA IL MAGGIOR TERRITORIO NEL PARCO**
- D) DEFINIRE LE GARANZIE CIRCA LE POSSIBILITA' DI ALPEGGIO, GLI ACCESSI AGLI ALPI E ALLE INFRASTRUTTURE TURISTICHE (CAPANNE) E IDROELETTRICHE, LA RIATTAZIONE DEI RUSTICI**
- E) DEFINIRE LE MODALITA' DI RELAZIONE CON LA TERZA ZONA (DI FRONTIERA, "GRENZONE") DEFINITA DAL RAPPORTO 16.06.09 DELLA MF CONSULTING (PROF. FRIBERG), PER QUANTO ATTIENE ALLO SVILUPPO DI PROGETTI REGIONALI QUALI: CAMPRA, TERME DI ACQUAROSSA, SCIOVIE, ECC.**
- F) STUDIARE UNA STRATEGIA ADEGUATA DI COMUNICAZIONE.**

Domande / risposte

Tutte le domande si riferiscono alla bozza di massima dello studio di fattibilità (capitolo II del documento di consultazione).

1) Perimetro/zona periferica (pto. 1.2, pag. 8)

La definizione del perimetro della zona periferica per il vostro comune / la zona di vostro interesse è adeguata?

No.

Proposta di modifica: La zona periferica dovrebbe essere estesa anche agli Alpeggi di Motterascio, Camadra, Garzott e Cavalasca, per consentire le attività di gestione e pascolazione regolate come fino a questo momento.

2) Perimetro/zona periferica (pto. 1.2, pag. 8)

Ci sono nella zona periferica del vostro Comune / della zona di vostro interesse dei valori naturalistici di particolare interesse? Quali?

La zona Palustre del Lucomagno.

3) Perimetro/zona periferica (pto. 1.2, pag. 8)

Ci sono nella zona periferica del vostro Comune / della zona di vostro interesse dei valori culturali di particolare interesse? Quali?

Tutti quelli citati nei vari Piani Regolatori.

4) Perimetro/zona periferica (pto. 1.2, pag. 8)

Ci sono nella zona periferica del vostro Comune / della zona di vostro interesse degli alberghi, ristoranti o altre infrastrutture turistiche? Quali?

Impianti sciistici di Campo Blenio e Centro Sci Nordico di Campra. Campi sportivi di Torre e Aquila, Centro Polisport di Olivone. Diversi ristoranti e alcuni alberghi di varia dimensione. Devono essere garantiti i lavori di ampliamento secondo le esigenze del flusso di persone nel

territorio degli impianti idonei per strutture d'accoglienza (vedi Polisport e altri).

5) Perimetro/zona periferica (pto. 1.2, pag. 8)

Ci sono nella zona periferica del vostro Comune / della zona di vostro interesse delle aziende artigianali? Quali?

Segherie, carpenterie, falegnamerie, idraulici, imprese edili, pittori, piastrellisti, elettricisti, giardinieri, eccetera.

Panetterie, macellai, aziende agricole, eccetera.

6) Perimetro/zona centrale (pto. 1.2, pag. 8, risp. pto. 1.3.2, pag. 13ss.)

Quali particolari valori naturalistici contraddistinguono la zona centrale del vostro Comune / della zona di vostro interesse?

Flora e Fauna della Greina e dell'Adula. Facciamo notare che questa zona è già di per sé un parco naturale e che l'attuale stato di conservazione è dovuto al notevole impegno dimostrato nei secoli dalla popolazione e dagli agricoltori locali, che considerato quanto sopra, ora sono restii a farsi imporre ulteriori restrizioni.

7) Perimetro/zona centrale (pto. 1.2, pag. 8, risp. pto.1.3.3, pag. 22ss.)

Quali conflitti constatate nella zona centrale del suo Comune / della zona di suo interesse per quanto concerne i seguenti settori:

a) caccia?

Pochi in quanto fa parte quasi tutta la zona della Bandita federale di Caccia.

b) pesca?

Nessuna.

c) infrastrutture turistiche? (anche progetti)

Alcune Capanne alpine e le strade di accesso alla zona centrale.

d) forze idriche? (anche progetti)

Lavori di manutenzione delle prese d'acqua (Camadra, Adula e Carassina) alle quali deve essere garantito l'accesso con meri mezzi meccanici.

f) ev. altri conflitti? (anche progetti?)

- **Teleferica per l'Alpe Motterascio, strada per l'alpe Refusc.**
- **Pascolazione del bestiame sugli alpeggi (bovini, ovini, caprini, ...) e agevolazione agli alpeggi**
- **Infrastrutture necessarie per mantenere vitali le attività che abbiamo fin'ora elencato in questo e negli altri punti.**
- **Possibilità di recupero di numerosi rustici in deperimento nella zona periferica e centrale.**

8) Perimetro/ zona centrale e periferica (pto. 1.2, pag. 8)

Nel perimetro del parco del vostro Comune / della zona di vostro interesse vengono regolarmente organizzati eventi e manifestazioni (sport, cultura)? Quali?

Come premessa bisogna considerare che il nostro Comune è interamente interessato dal Parco.

Sul territorio esistono manifestazioni sportive e culturali di vario genere a qualsiasi livello. Per esempio si va dalle gare regionali di rampichino fino alle gare internazionali di sci di fondo e altre manifestazioni tipo campeggi (vedi Campra), corse d'orientamento, beach volley, 1. agosto ad Olivone (fuochi d'artificio), gare di walking, eccetera.

9) Natura e paesaggio, valori (pto. 1.3.2, pag. 13ss.)

In riferimento al vostro Comune / alla zona di vostro interesse ha particolari osservazioni in merito ai valori naturalistici descritti in questo capitolo? Quali?

Nessuna. In particolare si fa presente l'esistenza della Zona Palustre del Lucomagno e del Biotopo della Greina.

10) Natura e paesaggio (pto. 1.3.2, pag. 13ss.)

Conoscete studi di ricerca conclusi o in elaborazione che concernono il perimetro del vostro Comune /

della sua zona d'interesse? Sono stati attivi degli istituti di ricerca in questa area?

Diverse tesi di diploma e di dottorato su fauna, flora, mineralogia e geologia (non in nostro possesso). Esempio Università di Potsdam.

11) Attori rilevanti, turismo (pto. 1.6, pag. 27)

A quale ente turistico appartiene il vostro comune / la zona di vostro interesse?

Blenio Turismo.

12) Gruppi target, provenienza (pto. 1.9, pag. 26ss.)

Da dove provengono i turisti che visitano la vostra zona? Più turismo giornaliero o più turismo di vacanza? Persone singole, famiglie, gruppi?

- **Turismo di giornata: famiglie e gruppi ticinesi e italiani.**
- **Turismo residenziale: famiglie e gruppi svizzeri tedeschi, ticinesi e italiani.**
- **Abbiamo turismo di qualsiasi genere. Nella stagione invernale c'è più turismo giornaliero, mentre d'estate c'è più turismo residenziale o di soggiorno in alberghi o alloggi collettivi.**

13) Gruppi target, offerta turistica (pto. 1.9, pag. 26ss.)

In che modo l'offerta turistica nella vostra Regione potrebbe essere migliorata?

Grazie a nuove infrastrutture turistiche (alloggi, camere, alberghi, infrastrutture sportive) e maggiori spese nel campo della promozione coordinate tra i vari operatori turistici.

14) Gruppi target, marketing turistico (pto. 1.9, pag. 26ss.)

Attualmente, come è organizzato il marketing turistico nella vostra Regione?

Tramite Ticino Turismo e Blenio Turismo in collaborazione con gli operatori locali (es. stazioni invernali e Blenio Tour Rustici). (Vale quanto sopra detto).

15) Gruppi target, offerta "rustici" (pto. 1.9, pag. 28)

Come noto, nella Valle di Blenio l'affitto di rustici è organizzato in coordinato ed efficiente. E' pensabile

adottare un sistema analogo anche nella altre Regioni (in particolare in Calanca e Mesolcina)?

Sì.

16) Gruppi target, porta d'entrata regionale (pto. 1.9, pag. 27)

Ogni Regione dovrebbe disporre di un centro regionale del Parco, di una porta d'entrata ufficiale del Parco. Dove potrebbe essere ubicata una simile porta d'entrata nella vostra Regione?

In ogni caso il Centro regionale del Parco deve essere ubicato nel Comune di Blenio con una porta ufficiale d'entrata, un eventuale entrata secondaria a Malvaglia.

17) Punti forti e punti deboli (pto. 1.10, pag. 29)

Abbiamo elencato 11 punti forti e 11 punti deboli del progetto. Scegliete i tre punti forti rispettivamente

deboli che ritiene i più evidenti. Aggiungete eventualmente degli altri.

Punti deboli

- **Problema dell'accettazione delle disposizioni restrittive riguardanti la zona centrale e scetticismo circa la creazione di valore aggiunto. Per noi l'indotto economico è altrettanto importante della protezione della natura. Può esserci valore aggiunto se vengono rispettate e promosse le condizioni che noi auspichiamo e che trovate esposte in questo questionario e nella nostra lettera.**
- **Diversità di mentalità delle diverse regioni.**
- **Livello di sviluppo economico e in particolare turistico diverso tra le singole regioni.**
- **Gravi restrizioni su progetti importanti (vedi Centro Sci Nordico di Campra).**

Punti forti

- **Area di bellezza naturale particolare, in parte da scoprire**
- **Grande interesse scientifico, in quanto piuttosto poco conosciuto e ancora maggiormente da esplorare**
- **Posizione ideale nelle Alpi centrali, tra Nord e Sud.**
- **ENTRATA IN MATERIA CRITICA E CONDIZIONATA da parte nostra**

18) Potenziale (pto. 1.11, pag. 30)

Appositamente abbiamo rinunciato a elencare le chances e i rischi di un parco nazionale. Indicate p.f.

tre chances e tre rischi di un futuro parco in base a una valutazione sua.

Chances

- **Maggior sviluppo socioeconomico e turistico delle zone toccate.**
- **Salvaguardia di un patrimonio naturale inestimabile.**

Rischi

- **Troppe restrizioni con conseguenze negative per agricoltori, centri sportivi, popolazione locale.**
- **Lo sviluppo turistico va gestito con strutture adeguate e una chiara regolamentazione, per evitare le ricadute negative di comportamenti scriteriati e disordinati.**
- **Competitività tra le varie Regioni toccate dal Parco.**
- **Devono essere valutate attentamente le restrizioni riguardanti la zona periferica.**

19) Posizionamento (pto. 1.12, pag. 30s.)

Ci sono delle osservazioni in merito alle 5 caratteristiche particolari che, a nostro modo di vedere, contraddistinguono il Parco nazionale dell'Adula?

Vedi allegato.

20) L'ente responsabile del parco (pto. 2.1, pag. 33ss.)

Proponiamo di mantenere in linea di principio l'attuale struttura dell'ente responsabile del Parco (associazione, regioni come membri dell'associazione, commissioni regionali come organi di contatto

con i comuni, rappresentanza paritetica delle regioni grigionesi rispettivamente ticinesi negli organi dell'associazione).

Siete d'accordo con questo modo di procedere? I potenziali comuni del Parco sono coinvolti in modo sufficiente nei processi decisionali e di lavoro (assemblea, commissioni regionali)?

No, il Comune di Blenio, ha il territorio maggiormente interessato dal Parco, si chiede pertanto di poter essere maggiormente rappresentati nei rispettivi Organi e si rivendica che la sede amministrativa sia collocata nel territorio del Comune di Blenio.

21) Partecipazione degli attori locali e regionali (pto. 2.3, pag. 39)

In questo capito si indica chi finora è stato coinvolto nei lavori di progettazione. Quali ulteriori attori locali e regionali potrebbero essere invitati a collaborare al progetto? Attendiamo inoltre delle proposte

concrete che permetteranno una partecipazione maggiore e migliore degli attori locali e regionali nei lavori di progettazione.

Aziende Idroelettriche o altre che sfruttano in modo ecologico e compatibile il territorio. Società gestori di alpeggi, Società gestori di capanne nella zona nucleo e periferica. A livello più allargato anche i promotori di progetti di interesse regionale, vedi Campra, Terme di Acquarossa, Sciovie.

22) Obiettivi (pto. 3.1, pag. 42)

Ci sono delle osservazioni inerenti ai 2 obiettivi generali e ai 5 obiettivi specifici del Parco?

Osservazioni generali

- **Dovrà essere garantita la possibilità di riattazione dei rustici, gli alpeggi dovranno poter essere caricati e sfruttati come tuttora, le capanne alpine dovranno poter essere dimensionate o ampliate in modo coerente con l'affluenza "controllabile" dei turisti.**
- **La rinnovata teleferica Garzott-Motterascio nella zona centrale dovrà rimanere installata per le esigenze dell'Alpe e della Capanna.**

- **Non siamo d'accordo su un finanziamento da parte dei Comuni nella fase attuale del processo di creazione del Parc Adula (almeno fino almeno all'inizio della fase di istituzione).**

23) Progetti (pto. 3.2, pag. 43ss.)

Un compito principale della seguente fase d'istituzione sarà l'elaborazione di progetti concreti in previsione della gestione del Parco. Ne proponiamo oltre 20 idee di progetto, garantendo la continuità

degli attuali "progetti pilota" e rispettando inoltre le indicazioni dell'UFAM.

Scelgiate p.f. 5 idee di progetto da noi proposte che ritiene particolarmente importanti e aggiungete, se

possibile, ulteriori idee di progetto.

Progetti come ai punti no. 3.1, 3.3, 4.1, 5.1 e 5.3.

24) Sito internet www.parcadula.ch

Un'ultima domanda:

Avete già consultato il nostro sito internet? Come lo giudicate: buono, scadente, mediocre? Faccia delle

proposte di miglioramento.

Sì, ci sembra buono. Forse c'è un po' troppo scritto e si fa fatica a trovare l'essenziale.

Manca uno scadenziario ben visibile e la possibilità di dialogo con e tra gli utenti.

6.4.4 Parc Adula – un parco per uomo e natura?



Presenza di posizione della Società agricola bleniese

1. ottobre 2009

Un quarto della popolazione della Val di Blenio trova occupazione nell'agricoltura. Con il loro lavoro, i contadini contribuiscono considerevolmente al mantenimento delle ricchezze naturali e culturali della loro valle. Un parco che voglia fondare le proprie forze su questi valori non può prescindere dal tenere conto dei bisogni di questa parte della popolazione.

La Società Agricola Bleniese (SAB) è pronta a dare il proprio contributo attivo all'istituzione e alla creazione della carta del parco. Alla fine di ottobre i consigli comunali delle municipalità coinvolte saranno chiamati a prendere una decisione sul futuro del progetto. Nel mese di luglio del 2009 essi avevano già preso posizione su quali condizioni avrebbero reso possibile la creazione di un Parco Nazionale (PN) in Val di Blenio (Vedi Annesso); queste considerazioni non sono tuttavia state ratificate né dai responsabili del progetto né dalle autorità.

È risaputo che al di fuori della zona dell'Adula e della Greina sarà difficile, se non impossibile trovare un luogo adatto alla creazione di un PN. In questo contesto sono comprensibili sia le parole edulcorate sistematicamente calate dal gruppo promotore del Parco Adula, che la mancanza di volontà da parte dell'Ufficio Federale dell'Ambiente (UFAM) di fare chiarezza sui temi più controversi.

Sembra quasi non si voglia arrischiare il fallimento del progetto sin dall'inizio, senza preoccuparsi delle possibili ripercussioni sull'agricoltura.

Soprattutto è inconcepibile che si spendano ancora tempo e soldi in un progetto che ha un poco riscontro presso la popolazione e sembra essere più imposto che proposto, viola il criterio del "bottom-up" (Dalla base verso l'alto) , uno dei fondamentali su cui poggia l'Ordinanza sui parchi di importanza nazionale (OPar).

In seguito poniamo le condizioni (suddivise in tre temi: Apicoltura, Zone periferiche e Trasparenza) affinché il mondo agricolo sostenga il progetto del Parco Adula.

Desideriamo delle risposte chiare sui punti 1 – 6.

Alpicoltura nelle zone nucleo

Nelle zone nucleo, così come definite nel documento per la consultazione presso i municipi dei potenziali comuni del parco (Versione maggio 2009) si trovano attualmente quattro alpeggi. Tuttavia l'ampiezza del perimetro non è ancora definitiva, siccome (ad esempio) la zona nucleo non comprende abbastanza superficie al di sotto dei 2000 msm, quindi ulteriori alpeggi potrebbero essere confrontati con le norme restrittive dell'OPar.

Come lo studio Rieder³ dimostra, se venisse a mancare il carico usuale su questi alpeggi si sarebbe confrontati ad una perdita di biodiversità, ciò che è in contrasto con gli obiettivi di una zona nucleo⁴.

Siccome lo studio presenta prevalentemente dei modelli basandosi sulla realtà nordalpina che si distingue dall'economia alpestre e lattiera in qualche punto essenziale⁵, non costituisce una base adatta ad una discussione coerente e sincera sugli alpeggi della futura zona nucleo del Parco Adula.

Una discussione che deve essere intavolata al più presto. In questo senso vorremmo entrare in materia su alcuni aspetti imprescindibili per l'economia alpestre della Valle di Blenio.

(1) Lo sfruttamento tradizionale degli alpi con produzione casearia nella futura zona nucleo deve essere garantito.

Ciò significa che gli alpeggi che rispettano l'Ordinanza sui contributi d'estivazione (OCEst) devono poter continuare le loro attività senza ulteriori restrizioni anche in caso di un loro inglobamento nella zona nucleo. In questo senso, oltre al carico massimo discusso da Rieder, bisogna considerare la tipologia dello stesso: in particolare negli alpi attrezzati per la mungitura il bestiame percorre più volte al giorno lo stesso sentiero e staziona diverse ore sullo stesso posto, nei quali ci sarà un maggior calpestio ed una concentrazione degli elementi fertilizzanti: Erosione e una flora nitrofila sono quindi una caratteristica di questi alpeggi.

(2) La praticabilità delle strade d'accesso agli alpi deve rimanere garantita.

Questo serve in primo luogo ad assicurare l'approvvigionamento degli alpeggi, la sicurezza del personale ed del bestiame. Inoltre esso è imprescindibile alla viabilità dell'azienda agricola, nelle quali gran parte dei ricavi vengono realizzati all'alpe. È utile ricordare che sugli alpi ticinesi parte dello smercio dei prodotti caseari avviene in loco. La vendita diretta di prodotti freschi (yogurt, formaggini) oppure del formaggio d'alpe ticinese DOP (spesso ancora venduto a forme o mezze forme) può essere un'opportunità solo se il cliente ha la possibilità di raggiungere l'alpe con un veicolo a motore.

(3) Le teleferiche già esistenti devono poter rimanere utilizzabili, sottoposti alla manutenzione ordinaria oppure essere rimpiazzati

Questo mezzo di trasporto è il più sicuro ed economico per garantire l'approvvigionamento degli alpi e lo scambio di merci con il fondovalle laddove non c'è una strada carrozzabile.

(4) Voli con l'elicottero devono essere possibili anche in futuro

In luoghi difficilmente accessibili l'elicottero è l'unico mezzo in grado di raggiungere e trasportare animali feriti e di favorire l'intervento di un veterinario. Inoltre garantisce l'approvvigionamento all'inizio della stagione dove non ci sono né strade né fili.

³ Rieder Peter, 2009. Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri nella zona centrale e nella zona periferica del Parc Adula nella Regione Surselva e in Valle di Blenio. Online su: www.parcadula.ch

⁴ L'obiettivo vincolante della zona nucleo (LPN, Art.3a) e "lo libero sviluppo della natura". In questi processi si formano spesso anche delle comunità vegetali povere di specie. Il promovimento della biodiversità in zone nuclei è perciò l'interpretazione dell'autore.

⁵ 100% degli alpi con valorizzazione diretta (CH: 50% del latte d'alpe viene trasformato in basso), prezzo più alto di tutta la Svizzera per il formaggio d'alpe, prezzo più basso di tutta la Svizzera per il latte d'inverno / primavera, etc.

(5) Attività di ristorazione così come la manutenzione delle strutture o la costruzione di nuovi stabili devono essere garantite

Bisogna garantire ai gestori degli alpeggi nella futura zona nucleo la possibilità di accogliere la nuova sfida conformemente alla legge ed in modo razionale ed efficiente.



L'Alpe Motarasch (quasi interamente iscritto nella zona nucleo) rappresenta una realtà molto distante dalle conclusioni dello studio Rieder, sia in campo economico che ecologico.

Sviluppo sostenibile delle zone periferiche

L'interesse della popolazione in un parco d'importanza nazionale sta nella promessa di un prossimo sviluppo economico nelle zone periferiche. Dopo nove anni di progettazione e la spesa di oltre un milione di franchi, della promessa rimangono solo le mere parole.

Il marchio "parco" e il flusso stagionale di turisti sono delle opportunità che la valle di Blenio oggi come oggi non è in grado di sfruttare. Solo investendo contemporaneamente nello sviluppo sostenibile della regione, le promesse di crescita economica potranno essere mantenute.

In questo contesto si comprenda la valorizzazione delle risorse economiche e culturali indigeni. Il promovimento di un'agricoltura multifunzionale; la valorizzazione dei beni e servizi tramite delle intercooperazioni ed un turismo di prossimità; la rivalutazione del paesaggio, della natura e dei beni culturali in un contesto dinamico; l'ammodernamento delle infrastrutture ed il rafforzamento dell'identità regionale devono urgentemente far parte degli obiettivi strategici della carta del parco.

Concretamente noi chiediamo che (6) durante la prossima fase dello sviluppo sostenibile della regione periferica venga iscritto chiaramente negli obiettivi del progetto e che almeno il 50% delle risorse finanziarie confluiscono in progetti a scopo di sviluppo socio-economico sostenibile della zona periferica.

Inoltre all'agricoltura deve essere riconosciuto il suo ruolo di attore centrale del parco ed essere rappresentata in seno al gruppo dirigente del progetto.



Le tradizioni agricole hanno modellato il paesaggio della valle da secoli e vivono in gran parte ancora oggi (I monti di Leontica).

Bisogna fare chiarezza adesso!

Le nostre richieste così come le norme legislative in materia di parchi sono chiare e sotto gli occhi di tutti. (Ricordiamo che un parco nazionale deve rispettare le norme internazionali dell'IUNC⁶)

Nel rapporto esplicativo sull'OPar, l'UFAM cita quale primo principio fondamentale nella politica dei parchi ***il principio della libera volontà***.

Noi preghiamo la stessa istituzione a prendere posizione sulle nostre richieste in modo aperto e dettagliato, in modo che i nostri rappresentanti presso i comuni possano fare uso dello stesso principio decidendo a fine ottobre su una tematica sulla quale sono stati informati in modo completo e trasparente.

Società agricola bleniese, 1. Ottobre 2009

⁶ International Union for Conservation of Nature



Tanta carta e belle parole non servono alla popolazione per affrontare il loro futuro. Solo con una comunicazione trasparente e dei progetti mirati il Parco Adula potrà rivestire il ruolo di trascinatore per lo sviluppo dell'intera regione (Paese di Dangio).

6.4.5 POSIZIONE CRITICA DELLE SOCIETA' ALPINISTICHE (21.09.2009)

LE MOTIVAZIONI A TUTELA DELLE LORO CAPANNE

Premessa:

Sono passati nove anni da quando Pro Natura attraverso una promessa di contributo di 1'000'000 di franchi ha lanciato l'iniziativa intesa a realizzare un secondo Parco Nazionale (PN) in Svizzera. Al di là delle possibili ed auspicabili ricadute economiche che un progetto del genere può portare, le regioni coinvolte saranno chiamate a rispettare i numerosi divieti e vincoli sanciti dall' "Ordinanza federale sui parchi nazionali" (OPar). Durante la normale procedura di consultazione alcune imposizioni, come ad esempio il totale e sistematico smantellamento di tutte le infrastrutture presenti nella zona nucleo, sono state revocate; secondo le Sezioni alpinistiche, rimangono tuttavia ancora troppi divieti che di fatto impediscono una reale crescita economica della regione periferica dove verrebbe inserito il Parco.

Situazione attuale:

Attualmente è in corso, ad opera del Gruppo operativo Parc Adula (PA), la fase di redazione finale del piano di gestione dell'eventuale futuro Parc Adula (durata giugno-settembre 2009). Tra ottobre 2009 e gennaio 2010 è poi prevista la procedura di approvazione del piano da parte dell'assemblea dell'Associazione Parc Adula e dei 19 Comuni (Municipi) coinvolti nell'attuale perimetro. Il piano di gestione passerà poi al vaglio dei Cantoni Ticino e Grigioni e quindi della Confederazione. Se approvato da tutte le istanze, il progetto entrerà nella terza fase, quella dell'istituzione.

(1)Le Sezioni della Federazione Alpinistica Ticinese (FAT), le Sezioni del Club Alpino svizzero (CAS) e le altre Associazioni proprietarie di 15 delle 16 capanne ubicate all'interno dell'attuale perimetro del Parc Adula (sia in zona nucleo – 8 capanne – che periferica, pure con 7 strutture) hanno aderito all'iniziativa promossa dalla SAT Lucomagno (comune di Blenio) volta portare a conoscenza degli enti competenti e della popolazione la situazione pregiudizievole che si verrebbe a creare per le capanne alpine. Le citate Sezioni, in particolare quelle che posseggono e gestiscono i rifugi nella prevista zona nucleo, non sono infatti state ascoltate in fase di consultazione e desiderano esserlo al più presto, anche se - come comunicato dai promotori - questa fase risulta essere conclusa! Nel complesso, le Società qui sottoscritte riconoscono al progetto Parc Adula le potenzialità per dare origine, nelle regioni coinvolte, ad un certo movimento turistico e quindi a significative ricadute economiche. L'esempio al quale si guarda, è il Parco Nazionale (PN) dei Grigioni che registra circa 150'000 visitatori all'anno.

Pur prendendo atto dell'elevato numero di visitatori del PN e quindi delle relative ricadute economiche, alle Società preme tuttavia anche ricordare che nel dicembre del 2000 il Comune di Zernez respinse a larga maggioranza, in una votazione consultiva, un ulteriore ampliamento dell'attuale PN (era prevista l'aggiunta di una zona periferica). Inoltre, le Società fanno notare che il Parco Nazionale dei Grigioni ha un'estensione di 170km² e una sola capanna (vi sono poi alcuni piccoli rifugi): la situazione nel caso del PA è diversa, dati i previsti 960km² di estensione totale (di cui 206km² di zona nucleo) e le 16 capanne attualmente presenti (di cui ben 8 in zona nucleo), il cui numero di visitatori sarebbe ben più elevato. E per permettere un'utilizzazione a scopo ricreativo di un'aera tanto vasta – art. 23 f lett e attuale LPN – le capanne diventano una vera necessità.

In effetti lo **scopo di una capanna**, soprattutto in una struttura come un Parco, è comunque quello di "convogliare" i visitatori e di fungere anche da importante punto di ritrovo ed informazione. **La funzione delle capanne è compatibile con la protezione della natura ed anzi ne favorisce la conoscenza diretta e rispettosa.**

In generale, le Sezioni riconoscono gli scopi basilari del PA, ossia la protezione della natura, la frequentazione rispettosa e coscienziosa della montagna e la conoscenza del territorio; niente di nuovo in fondo: questi principi sono infatti già presenti negli statuti di ogni società alpinistica attiva nel nostro Paese.

Nel contempo, però, intravedono pure un futuro alquanto incerto a causa delle ristrettezze e dei numerosi divieti presenti nella Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio. Per tutte queste ragioni, le Società proprietarie di capanne alpine e rifugi all'interno del previsto perimetro del PA assumono a riguardo dello stesso una **posizione di estrema prudenza**, e di

conseguenza vogliono delle garanzie riguardo alla gestione futura delle loro proprietà, realizzate nel corso degli anni con investimenti e sacrifici a volte non indifferenti e tanto volontariato e amore per la montagna!

Gli articoli che pongono seri problemi

Citiamo qui di seguito gli articoli di Legge (Opar) in ordine d'importanza per le Sezioni, articoli che di fatto metterebbero in discussione la presenza delle capanne, importanti punti di riferimento presenti sul nostro territorio a favore degli attuali numerosi frequentatori. Tratti dall'*"Ordinanza del 7 novembre 2007 sui parchi d'importanza nazionale"* (ordinanza sui parchi, OPar; RS 541.36, (scaricabile qui: *raccolta sistematica delle leggi federali*: http://www.admin.ch/ch/i/rs451_36/index.html)

Art. 17 cpv. 1 OPar:

lett. b / c:

- non è ammesso accedere con veicoli di qualsiasi tipo
- non è ammesso decollare e atterrare con aeromobili di tutti i tipi, inclusi alianti da pendio quali deltaplani e parapendii.

Le Sezioni alpinistiche qui rappresentate, considerate queste normative, non potranno più rifornire in modo adeguato le loro capanne. Parecchie capanne sono ubicate in luoghi discosti, non raggiungibili nemmeno da teleferiche per il materiale. L'elicottero, il cui intervento è comunque minimo e limitato nel tempo, è l'unica possibilità di rifornimento di queste strutture. Quelle che potrebbero essere rifornite dalle loro teleferiche, non potranno più farlo, dato che è previsto pure il divieto di accesso con veicoli. Alcune capanne, specie nella regione della Greina e dell'Adula, registrano pernottamenti molto elevati e quindi necessitano di ingenti quantità di viveri, legna e altro materiale. In caso di necessità, dovrà essere concesso l'uso di generatori di corrente elettrica con motori a benzina e diesel.

L'applicazione di questo articolo significa di fatto la chiusura delle capanne, con tutte le conseguenze che ne derivano.

lett. d:

- realizzare costruzioni e impianti e procedere a modifiche della configurazione del terreno

Le Sezioni intravedono in questa disposizione un diktat eccessivo, non giustificato da un reale **interesse pubblico preponderante**, e in netto contrasto con le leggi di mercato: da una parte, i promotori del progetto prevedono un afflusso importante di persone interessate a visitare il PA, dall'altra parte la Legge vieta qualsiasi nuova costruzione nella zona nucleo impedendo di fatto un eventuale ampliamento dei rifugi esistenti o la costruzione di nuovi manufatti. Questa macroscopica contraddizione fra quel che sostengono i promotori da una parte e la Legge dall'altra, suscita seri dubbi sulle reali possibilità di trovare il giusto equilibrio fra la protezione del territorio così come intesa dai movimenti ecologisti, e le possibili crescite economiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, di una regione di montagna. Da considerare il fatto che il territorio coinvolto dal PA è molto esteso e la rigidità delle norme comprometterebbe quindi l'economia di un vasto comparto della Valle.

lett. a:

- non è ammesso uscire dai sentieri e dagli itinerari indicati e introdurre animali

Formate da appassionati di montagna, amanti della natura e persone comunque rispettose dell'ambiente, le Società alpinistiche non comprendono le ragioni che giustificerebbero una tale drastica limitazione della libertà di movimento sul territorio e dell'accessibilità del demanio pubblico. Generalmente i visitatori della zona oggetto del progetto Parc Adula già percorrono senza problemi i sentieri esistenti e ben segnalati lungo gli itinerari classici. Una parte – seppur minore - di escursionisti ed alpinisti, apprezza però il territorio salendo sulle cime delle montagne, scegliendo la via d'ascensione più conveniente secondo le condizioni meteorologiche e della montagna. Questa attività, sana e di conoscenza minuta del territorio, non sarebbe più concessa.

Possibili modifiche all'Ordinanza federale Opar / Rivendicazioni delle Società:

Stando alle affermazioni di Willy Geiger, vicedirettore dell'Ufficio federale dell'Ambiente (UFAM), l'unica possibilità per ottenere una modifica dell'Ordinanza federale sui Parchi nazionali (OPar) è quella di:

“un intervento parlamentare, il cui strumento più forte è la *mozione*”

Rivendicazioni:

Le Società sottoscritte chiedono che:

1. Il secondo capoverso dell'articolo 17 Opar (deroghe) sia modificato come segue:

Sono consentite deroghe alle prescrizioni di cui al capoverso 1 qualora siano di **lieve entità e giustificate da motivi importanti**. Costituiscono motivi importanti segnatamente il rifornimento delle capanne alpine (in particolare di viveri, legna e altro materiale), i lavori di rinnovo e ristrutturazione, gli indispensabili ampliamenti delle strutture di ricezione, l'uso di generatori di corrente a benzina/diesel in caso di necessità, la pratica di attività sportive estive ed invernali compatibili con l'ambiente e importanti per la sopravvivenza di un turismo sostenibile.

2. venga garantita anche in futuro l'attività delle strutture di ricezione quali sono le capanne alpine, con le conseguenti necessità di **approvvigionamento con mezzi a motore** (veicoli, elicotteri, teleferiche o altri mezzi), conformemente alle leggi vigenti.

2a. che non vengano richiesti degli adeguamenti alle strutture (produzione elettrica/smaltimento acque, ecc) superiori alle normative vigenti.

3. venga mantenuta la possibilità di **realizzare, ampliare o ristrutturare costruzioni**, secondo le normative vigenti.

4. venga garantito il libero accesso **pedestre** alle regioni di montagna **anche al di fuori dei sentieri**, sia in inverno che in estate.

5. venga garantita, nel rispetto dell'ambiente, la pratica di attività sportive quali: alpinismo, escursionismo e arrampicata come pure le attività invernali quali sci escursionismo, racchette ecc., su tutto il territorio

6. possano partecipare alla definizione di **itinerari** percorribili anche da Mountain Bike

6a. possano partecipare alla definizione di zone per la pratica del volo libero (parapendio e deltaplano)

7. avvenga la creazione di punti di atterraggio e decollo, anche a scopo di soccorso

8. venga garantito il libero accesso con **veicoli** conformemente alle leggi e alle direttive vigenti.

9. le Società possano continuare la propria attività sul territorio del Parco, in linea con i propri statuti societari senza richieste di deroghe o autorizzazioni particolari.

10. Le rivendicazioni sovra esposte dovranno ottenere delle **risposte chiare ed inequivocabili entro 1 anno**, in ogni caso prima di dare avvio alla fase di istituzione prevista dai promotori entro 4-5 anni.

In conclusione:

Le Società alpinistiche riconoscono nel progetto Parc Adula una grossa opportunità per uno sviluppo economico e sociale in una regione di montagna. Contemporaneamente assumono però un atteggiamento molto critico riguardo agli attuali contenuti della Opar e invitano i promotori, le Autorità e gli Enti locali ad intraprendere i passi necessari al fine di apportare le modifiche ritenute indispensabili per creare il necessario consenso, ossia quelle modifiche atte a permettere la concreta gestione del parco in un'ottica di "sviluppo sostenibile", garantendo cioè la sopravvivenza delle strutture e la fruibilità da parte delle persone cui è destinato, ossia degli appassionati di montagna.

Le restrizioni previste non devono escludere l'uomo e le sue attività; devono limitarsi a quanto necessario alla realizzazione degli obbiettivi di pubblico interesse, rispettando il principio della proporzionalità. Un'eccessiva rigidità delle norme, oltre che ad esasperare chi vive a diretto contatto con il Parco, non permette di raggiungere gli scopi di uno sviluppo sostenibile. Al di là dei problemi per le capanne alpine e per i frequentatori delle nostre montagne, vanno riviste in ugual modo anche i contenuti dell'Opar riguardanti le zone periferiche.

Le Sezioni:

Per la FAT:

SAT Lucomagno, Olivone (FAT), capanne Scaletta (nucleo) e Döttra (periferica)

UTOE Bellinzona, Bellinzona (FAT), capanne Adula (nucleo) e Boverina (periferica)

SABB Malvaglia, Malvaglia (FAT), capanna Quarnei (periferica)
Nido d'Aquila, Aquila (FAT), capanna Gorda (periferica)
UTOE Biasca, Biasca, capanna Pian d'Alpe (periferica)

Per il CAS:

CAS Ticino, Lugano, capanna Adula (periferica)
CAS Ticino, Lugano, capanna Michela (nucleo)
SAC Piz Terri, Sumvitg, capanna Terri (nucleo)
SAC Uto Zurigo, Zurigo, capanna Medel (nucleo)
SAC Sezione Bodan, Amriswil, Capanna Länza (nucleo)
SAC Sezione Rätia, capanna Zapport (nucleo)

Altri Enti e Associazioni:

Patriziato Generale Aquila, Torre e Lottigna, rifugio Scaradra (nucleo)
Sci Club Crap, Ponto Valentino, capanna Piandios (periferica)

Citazione:

1- Piano di gestione, in consultazione fino al 12 giugno, pp. 2-3
http://www.parcadula.ch/i_page_49_5.html

Fonti consultate:

- Ordinanza federale sui Parchi nazionali (Opar)
- Disposizioni e aiuto all'interpretazione della Confederazione concernenti la gestione della zona centrale e della zona periferica di un nuovo parco nazionale
- Piano di gestione Parc Adula – (progetto di massima) Documento in consultazione fino al 12 giugno
- Rapporto annuale 2007 del Parco Nazionale dei Grigioni
- Presa di posizione del Club Alpino Svizzero, CAS, del 26 aprile 2007.
- Intervista al direttore del Parco Nazionale Heinrich Haller su www.swissinfo.ch (febbraio 2006; <http://www.swissinfo.ch/ita/ricerca/Result.html?siteSect=882&ty=st&sid=6502020>)
- Vari siti internet relativi al Parco Nazionale Engadina:
www.bafu.admin.ch/paerke/03389/03391/index.html?la...
www.bafu.admin.ch/paerke/03389/03399/index.html?la...
www.bafu.admin.ch/paerke/03389/03401/index.html?la...
- Progetto ampliamento Parco Nazionale e reazioni:
www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&m...
www.ernstmaissen.ch/schutzgebiete/schutzgebiete03...
- Decisione del comune di Zernez, contro l'ampliamento (1.12.2000, in romancio)
http://www.vallediblenio.ch/documenti/parco_adula_090609.pdf
<http://www.swissinfo.ch/ita/archive.html?siteSect=883&sid=528055&ty=st>
- Vonow Peter, "Nationalpark im Sicht", Articolo apparso sulla rivista "Bündner Jäger", giugno 2009, p.5;
http://www.vallediblenio.ch/documenti/jaeger_20090616.pdf

6.5 La decisione del Municipio di Hinterrhein di sospendere transitoriamente la propria decisione positiva

Pure il Municipio di Hinterrhein aveva in un primo tempo, ossia con decisione del 7 ottobre 2009, aderito alla continuazione dei lavori progettuali Parc Adula senza riserve. Causa una controversia con Pro Natura Grigioni e WWF Grigioni riguardante la realizzazione di una minicentrale elettrica su territorio comunale, il Municipio di Hinterrhein, con decisione del 28 ottobre 2009, ha sospeso la sua adesione. Il motivo stava nel fatto che Pro Natura ha interposto ricorso contro tale progetto e che in un primo tempo non è stato possibile trovare un accordo tra le parti. In occasione di due incontri, svoltisi sotto la direzione dell'Ufficio per la natura e l'ambiente dei Grigioni in data 14 e 18 dicembre 2009, questa controversia è stata avasa. Dovranno ancora essere approvati i protocolli dalle parti e il Municipio di Hinterrhein dovrà ancora formalmente revocare la sospensione della decisione del 7 ottobre 2009.

La menzionata controversia non ha quindi né compromesso né ritardato la procedura.

6.6 Conclusioni e ulteriore modo di procedere

Nella sua riunione del 12 novembre 2009, il Gruppo Operativo dell'Associazione Parc Adula ha ufficialmente preso atto delle risoluzioni risp. decisioni delle Autorità comunali e delle rispettive condizioni e osservazioni formulate e deciso di immediatamente far proseguire alle Autorità competenti dei Cantoni dei Grigioni e Ticino le richieste delle Autorità comunali concernenti l'autorizzazione di poter continuare la progettazione del Parco nazionale dell'Adula nella fase d'istituzione. Tali richieste vengono sostenute dall'Associazione Parc Adula quale ente responsabile del progetto.

In data 16 novembre 2009 le risoluzioni risp. decisioni delle Autorità comunali sono state trasmesse iagli organi cantonali ntegralmente, vale a dire con tutte le condizioni e osservazioni ivi formulate e con tutti gli allegati.

Le competenti Autorità dei Cantoni dei Grigioni e Ticino sono state invitate a voler favorevolmente preavvisare e sostenere le citate richieste delle Autorità comunali e del Gruppo Operativo dell'Associazione Parc Adula e trasmetterle a loro volta all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM entro il termine fissato, ossia entro l'8 gennaio 2010.

Grono, 12 novembre 2009 / 8 gennaio 2010

Per il Gruppo Operativo:



Avv. Fabrizio Keller
Presidente



Riccardo Tamoni
Coordinatore del progetto

Fonti

- BAFU & BLW (2008): *Umweltziele Landwirtschaft. Hergeleitet aus bestehenden rechtlichen Grundlagen*. Umwelt-Wissen Nr. 0820. Bundesamt für Umwelt, Bern.
- BECO (2006): *Ökonomische Analyse von Regionalen Naturpark-Projekten im Kanton Bern*. Bern
- BIRDLIFE INTERNATIONAL (2009): *Important Bird Area factsheet: Piora - Dötra, Switzerland*. Downloaded from the Data Zone at <http://www.birdlife.org> on 15/6/2009
- BOSSHART, D., FRICK, K. (2006): *Die Zukunft des Ferienreisens – Trendstudie*. Gottlieb Duttweiler Institut (GDI), im Auftrag von Kuoni.
- BJÖRK, P. (2000): Ecotourism form a conceptual prospective, an extended definition of a unique tourism form. *International Journal of Tourism Research* 2(3): 189-202.
- BUSER, B., BUCHLI, S., GIULIANI, G. (2003): MovingAlps – Blick in die Wirtschaft einer Bergregion. *Montagna* 3/2003 (http://www.movingalps.ch/ITA/01/iaw_documenti/17_12_Artikel_Montagna.pdf).
- CRATSCHLA (2/2000): *Informationen aus dem Schweizerischen Nationalpark*.
- DELARZE, R. & GONSETH, Y. (2008): *Lebensräume der Schweiz. Ökologie –Gefährdung – Kennarten*. hep verlag ag, Bern.
- ECONCEPT (2002): *Plausibilisierung Nutzenschätzung Landschaft für den Tourismus*. Im Auftrag vom Staatssekretariat für Wirtschaft.
- EUROPEAN TRAVEL COMISSION (2006): *Tourismus Trends für Europa*. London.
- FORSTER, S., GÖPFERT, R. (2007): *Natur- und kulturnaher Tourismus in Graubünden. Analyse- und Strategiebericht*. Amt für Wirtschaft und Tourismus Graubünden, Chur.
- FRIBERG, M. (2009): *Touristisches Wertschöpfungspotenzial Parc Adula. Bericht zu Handen der Associazione Parc Adula*. MFConsulting.
- HOFMANN, R. & HORX, M. (2002): *Die Zukunft des Tourismus*. Kelkheim: Zukunftsinstitut GmbH.
- HOTSPOT (18/0902008): *Forum Biodiversität Schweiz*.
- JONES, S. (2005): Community-based Ecotourism. The Significance of Social Capital. *Annals of Tourism Research* 32(2): 303-324.
- KANTONALER RICHTPLAN GR (2002): *Amt für Raumplanung Graubünden*.
- KAPPLER, A., SIEGRIST, D., FORSTER, S. (2009): *Wertschöpfung in Naturpärken durch Tourismus. Ein praxisorientierter Leitfaden*. Auftrag des Staatssekretariats für Wirtschaft SECO Bern.
- LAUBER, K. & WAGNER, G. (2007): *Flora Helvetica*. Haupt Verlag, Bern.
- MADDALENA, T., MATTEI-ROESLI, M. & MÜLLER, J.P. (2006): Contributo alla conoscenza dei piccoli Mammiferi (Insettivori e Roditori) delle Valli Mesolcina e Calanca (Cantone dei Grigioni, Svizzera). *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 94: 49-60.
- PARC ADULA (2006): *Studio di fattibilità*.
- PRO NATURA STANDPUNKT (2006): *Welche Schutzgebiete braucht die Schweiz?*
- PRO NATURA (2005): *Befreit unsere Flüsse!* (http://www.pronatura.ch/content/index.php?lang=1&mz=18&ref=319&t=1_326&a=1)
- ROMEISS-STRACKE, F. (2003): *Abschied von der Spassgesellschaft. Freizeit und Tourismus im 21. Jahrhundert*. Büro Wilhelm Verlag. Amberg.
- RÜTTER, H., GUHL, D., MÜLLER, H. (1996): *Wertschöpfung Tourismus. Ein Leitfaden zur Berechnung der touristischen Gesamtnachfrage, Wertschöpfung und Beschäftigung in 13 pragmatischen Schritten*. Bern.

SCHWEIZERISCH VOGELWARTE SEMPACH (2001): *Die Schweizer Vogelwelt an der Jahrhundertwende Avifauna Report Sempach.*

SIEGRIST, D., MOSLER, H.J., STUPPÄCK, S., TOBIAS, R. (2002): *Naturnaher Tourismus in der Schweiz – Angebot, Nachfrage und Erfolgsfaktoren.* Im Auftrag des Staatssekretariats für Wirtschaft SECO Bern.

WENZEL, E., RAUCH, C., KIRIG, A. (2007): *Zielgruppe LOHAS.* Zukunftsinstitut GmbH. Kelkheim.

WSL (2007): *Regionenprofile* (http://www.wsl.ch/land/products/biosphaere/frame_regio.htm).

WSL (2007): *Grossschutzgebiete* (<http://www.wsl.ch/land/products/grossschutz/forschung.html>).

Illustrazioni

Illustrazione 1: Perimetro Parc Adula	12
Illustrazione 2: Visione d'assieme del territorio potenziale del Parco	42
Illustrazione 3: Aree e spazi vitali già protetti nel perimetro potenziale del Parco.....	44
Illustrazione 4: Zone golenali e zone antistanti il ghiacciaio protetti secondo l'inventario federale.....	45
Illustrazione 5: Torbiere alte, paludi e zone palustri secondo l'inventario federale	46
Illustrazione 6: Prati e pascoli aridi secondo gli inventari cantonali.....	58
Illustrazione 7: Il patrimonio boschivo secondo la carta Vector 25.....	60
Illustrazione 8: Pregiudizi nel territorio potenziale del Parco.....	96
Illustrazione 9: Evoluzione delle aziende nel settore primario nel Cantone dei Grigioni, Canton Ticino e Parc Adula 1996 – 2005	98
Illustrazione 10: Evoluzione delle aziende nel settore primario nelle Regioni del Parc Adula 1996 – 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat).....	99
Illustrazione 11: Situazione degli impieghi nel settore primario nel Cantone dei Grigioni, Canton Ticino e Parc Adula 2005	100
Illustrazione 12: Situazione degli impieghi nel settore primario nelle Regioni del Parc Adula 2005 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)	100
Illustrazione 13: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nel Cantone dei Grigioni 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr.ch)	101
Illustrazione 14: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nel Canton Ticino 1985 – 2005 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)	102
Illustrazione 15: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario perimetro del Parc Adula 1985 – 2005.....	102
Illustrazione 16: Evoluzione delle aziende per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005	103
Illustrazione 17: Evoluzione del numero di impieghi per i settori secondario e terziario nel Cantone dei Grigioni 1985 – 2005 (fonte: www.awt.gr.ch).....	108
Illustrazione 18: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nel Canton Ticino 1985 – 2005 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)	108
Illustrazione 19: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005	109
Illustrazione 20: Evoluzione degli impieghi per i settori secondario e terziario nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1985 – 2005	109
Illustrazione 21: Situazione dei posti letto nel settore alberghiero e paralberghiero per i comuni del Parc Adula 2003.....	114
Illustrazione 22: Evoluzione dei pernottamenti nel settore alberghiero per il Cantone dei Grigioni e il Canton Ticino 1998 - 2003	115
Illustrazione 23: Evoluzione dei pernottamenti nel settore alberghiero nei 5 comuni del Parc Adula Ticino 1998 – 2003	116
Illustrazione 24: Evoluzione dei pernottamenti nel settore paralberghiero per il Cantone dei Grigioni, il Canton Ticino e il Parc Adula 1993 – 2003 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)	117
Illustrazione 25: Evoluzione dei pernottamenti del settore paralberghiero nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 1993 – 2003	118
Illustrazione 26: Evoluzione della popolazione nel Cantone dei Grigioni 1850 – 2000 (fonte: www.awt.gr.ch)	120
Illustrazione 27: Evoluzione della popolazione nel Canton Ticino 1850 – 2000 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)	120
Illustrazione 28: Evoluzione della popolazione nel perimetro del Parc Adula 1850 – 2000 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat).....	121
Illustrazione 29: Evoluzione della popolazione nel Cantone dei Grigioni 2000 – 2007 (fonte: www.awt.gr.ch)	122
Illustrazione 30: Evoluzione della popolazione nel Canton Ticino 2000 – 2007 (fonte: www.ti.ch/dfe/ustat)	123
Illustrazione 31: Evoluzione della popolazione nel perimetro del Parc Adula 2000 – 2007 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat).....	123
Illustrazione 32: Evoluzione della popolazione nelle Regioni del perimetro del Parc Adula 2000 – 2007 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)	124

Illustrazione 33: Piramide delle età del Cantone dei Grigioni, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/).....	125
Illustrazione 34: Piramide delle età del Canton Ticino, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/).....	126
Illustrazione 35: Piramide delle età perimetro Parc Adula, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/).....	127
Illustrazione 36: Piramide dell'età per regioni, censimento federale 2000 (fonte: www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/).....	128
Illustrazione 37: La popolazione attiva	128
Illustrazione 38: Pendolarismo nel Cantone dei Grigioni, nel Canton Ticino e nel Parc Adula 2000 (fonte: www.awt.gr e www.ti.ch/dfe/ustat)	130
Illustrazione 39: Polarizzazione territoriale e dipendenze economiche e statali Polarisierung in staatlicher und (Grafico: ZHAW, FS TNE, Stefan Forster).....	131
Illustrazione 40: Pianificazione Cantonale dei Grigioni, carta tematica Tursimo (RIP GR 2000).....	132
Illustrazione 41: Schema fase d'istituzione.....	142
Illustrazione 42: Il nuovo turista (Fonte: secondo Hofmann, R. & Horx, M. 2002).....	152
Illustrazione 43: Trasformazione dei valori dalla cultura borghese del dovere verso i LOHAS (Fonte: Wenzel 2007)	153
Illustrazione 44: Flusso di mezzi nel Parc Adula (Fonte: BECO 2006 secondo Getzner/Jost/Jungmeier 2001, adeguata).....	158
Illustrazione 45: Strategia “enabler” (Fonte: Forster 2007).....	161
Illustrazione 46: Protezione delle alpi.....	165
Illustrazione 47: Posizionamento grafico (Fonte FS TNE, Stefan Forster)	166
Illustrazione 48: Quadro generale della struttura dell'Associazione Parc Adula.....	174
Illustrazione 49: Struttura organizzativa attuale.....	178
Illustrazione 50: Struttura del GOP	180
Illustrazione 51: Rappresentazione schematica della struttura organizzativa della gestione del Parco 2011-2014	181
Illustrazione 52: (fonte Rieder 2009)	196

Tabelle

Tabella 1: Superficie Parc Adula	11
Tabella 2: Comuni del Parc Adula	13
Tabella 3: Insetti	49
Tabella 4: Gastropodi	50
Tabella 5: Pesci	51
Tabella 6: Anfibi	51
Tabella 7: Rettili	51
Tabella 8: Uccelli	51
Tabella 9: Mammiferi	52
Tabella 10: Utilizzo nella zona nucleo	53
Tabella 11: Prelievi idrici	55
Tabella 12: Insetti	62
Tabella 13: Gastropodi	63
Tabella 14: Anfibi	64
Tabella 15: Rettili	64
Tabella 16: Uccelli	65
Tabella 17: Mammiferi	66
Tabella 18: „Vom Aussterben bedrohte“ Pflanzenarten in der Umgebungszone	67
Tabella 19: „Stark gefährdete“ Pflanzenarten in der Umgebungszone	67
Tabella 20: „Verletzliche“ Pflanzenarten in der Umgebungszone	68
Tabella 21: Stand der Vernetzungsprojekte in der Umgebungszone des Parc Adula (Ricerca: Franziska Andres)	69
Tabella 22: Mesolcina/Calanca	71
Tabella 23: Tre Valli	71
Tabella 24: Surselva	71
Tabella 25: regioViamala	71
Tabella 26: Mesolcina/Calanca	73
Tabella 27: Regione Tre Valli	75
Tabella 28: Surselva	77
Tabella 29: regioViamala	79
Tabella 30: Vie di comunicazione d'importanza nazionale (indicazioni su base ivs-gis.admin)	82
Tabella 31: Importanza regionale (in base alla morfologia) (Non sono disponibili descrizioni secondo IVS.)	82
Tabella 32: Mesolcina/Calanca	83
Tabella 33: Regione Tre Valli	85
Tabella 34: Surselva	86
Tabella 35: regioViamalal	87
Tabella 36: Mesolcina/Calanca	87
Tabella 37: Regione Tre Valli	89
Tabella 38: Surselva	89
Tabella 39: regioViamala	90
Tabella 40: Aree di protezione	91
Tabella 41: Strade	94
Tabella 42: Area sciistica	94
Tabella 43: Prodotti del parco	119
Tabella 44: Occupati e pendolarismo nei comuni del parco, Censimento federale 1990, 2000.	129
Tabella 45: Descrizione fase d'istituzione	142
Tabella 46: Pianificazione settoriale della confederazione	146
Tabella 47: Progetti rilevanti per il Parco secondo i piani direttori cantonali	147
Tabella 48: Progetti rilevanti per il Parco secondo i piani direttori regionali	147
Tabella 49: Piani per lo sviluppo del bosco	148
Tabella 50: Pianificazione delle utilizzazioni	148
Tabella 51: Esempi di valore aggiunto nel turismo orientato alla natura e alla cultura	154
Tabella 52: Provenienza degli ospiti (Fonte: Federazione svizzera del turismo)	155
Tabella 53: Destinatari, attività e catene del valore aggiunto nel Parco naturale Beverin	157
Tabella 54: Pernottamenti attuali nel Parc Adula (Fonte: Ufficio dell'economia e del turismo GR)	159

Tabella 55: Scenario «Realistico».....	160
Tabella 56: Scenario «Maximum»	160
Tabella 57: Raffronto degli scenari.....	161
Tabella 58: Punti forti e deboli della situazione attuale.....	162
Tabella 59: Potenziale della situazione attuale	163
Tabella 60:Progetti specifici del Parco.....	197
Tabella 61: Pietre miliari.....	200
Tabella 62: Tempistica progetti.....	201
Tabella 63: Rischi interni	203
Tabella 64: Rischi esterni.....	204
Tabella 65: Subtotale.....	206
Tabella 66: Budget	208
Tabella 67: Panoramica	210
Tabella 68: Budget annuali 2010 – 2014	211
Tabella 69: Budget dettagliato 2010 – 2011	212
Tabella 70: Budget complessivo 2010 – 2014	213
Tabella 71: Piano di finanziamento delle quote annuali	216
Tabella 72: Piano di finanziamento secondo le fasi di contributo	216
Tabella 73: Finanziario 2010 - 2014:	221
Tabella 74: Piano delle scadenze 2009 - 2014	223
Tabella 75: Le decisioni risp. risoluzioni delle singole Autorità comunali – riassunto	226

Allegati

- **Schede di progetto**

- **Annessi al piano di gestione**

1. Potenziale di valore aggiunto nel settore turistico in riferimento a Parc Adula, riassunto in italiano del rapporto di Marcel Friberg, steso in lingua tedesca
2. Concetti d'utilizzazione per pascoli alpestri nelle zona centrale e nella zona periferica Parc Adula, traduzione italiana della perizia del prof. em. ETHZ Peter Rieder, stesa in lingua tedesca
3. Profilo geologico e geomorfologica del territorio Parc Adula, rapporto di Mattia Cavargna
4. Oggetti d'inventario in riferimento al territorio Parc Adula
5. Statuto dell'Associazione Parc Adula
6. Associazione Parc Adula – Organi sociali e commissioni
7. Scritto della Città di Lugano del 26 ottobre 2009 (copia)
8. Esito della consultazione sulla bozza di massima del piano di gestione – valutazione generale
9. Domande al e risposte dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM concernente l'interpretazione degli articoli 17 e 18 dell'Ordinanza sui parchi (in copia)

 **Parc Adula**
Progetto di parco nazionale

Associazione Parc Adula
c/o Regione Mesolcina
Centro dei Servizi Regionale
CH-6535 Roveredo
Tel 0041 (0)91 827 45 47
Fax 0041 (0)91 827 45 48
martin.hilfiker@parcadula.ch